Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno 112 / numero 259 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 9 novembre 1993

DOPO LA PROPOSTA DELLA VOLKSWAGEN

Contro la disoccupazione anche la Francia «prova» a ridurre l'orario di lavoro

ROMA — Anche la Francia, di fronte al dramma disoccupazione, tenta la strada del «lavorare meno lavorare tutti». Dopo la proposta tedesca, lanciata dalla Volkswagen, di lavorare quattro giorni a settimana, ieri il Senato francese ha approvato, anche se di stretta misura, la proposta di ridurre le ore lavorative settimanali da 39 a 32, lavorando 4 giorni per otto ore.

Una proposta dettata dalla situazione pesante sul fronte occupazionale ma che non convince pienamente neanche lo stesso ministro del Lavoro francese, Michel Giraud, che pure l'ha appoggiata. Il provvedimento, ha sottolineato, va inteso come una misura «sperimentale, di durata annua, basata sul volontariato e sulla concertazione tra le parti sociali».

Abete: «Una risposta possibile ma difensiva»

Per il ministro la riduzione di orario dovrà servire a creare nuovi posti di lavoro «ma al minor tempo lavorativo dovrà comportare un'analoga riduzione della retribuzione».

Il voto francese appare destinato a rinfocolare nuove polemiche su un tema che sta facendo discutere mezza Europa.

Ieri il presidente della Confindustria Luigi Abete è tornato sull'argomento, rintuzzando le argomentazioni del sindacato e spiegando perchè gli industriali bocciano l'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro.

«E' una risposta possibile ma difensiva, applicabile solo in alcuni casi limitati e solo se non si aumenta il costo del lavoro complessivo». Le strade da battere per Abete devono essere altre. «Dobbiamo creare un grande movimento per l'occupazione dando più flessibilità, normativa e salariale, al mercato del lavoro».

In Economia

ARRESTATA MATILDE MARTUCCI, GIA' SEGRETARIA DI MALPICA

Sisde, la «zarina» in manette

Avrebbe distolto miliardi dai fondi riservati - Il prefetto di Roma da testimone a indagato

Lo scandalo approda alla Camera

Matilde Martucci

ROMA — La «zarina» del Sisde, Matilde Paola Martucci, ufficialmente segretaria dell'ex direttore del servizio Riccardo Malpica (anche lui in carcere), è stata arrestata ieri. Dinanzi al giudice non ha praticamente aperto bocca. Un interrogatorio velocissimo: «mi avvalgo della facoltà di non rispondere», ha detto. Ai magistrati non è rimasto altro che disporre il trasferimento a Rebibbia.

La «zarina», insomma, non si è smentita. La donna è accusata di peculato continuato e aggravato. In pratica, con la complicità del suo capo e di altri funzionari, avrebbe prelevato miliardi dai fondi riservati del Sisde; nel solo periodo tra il gennaio '90 e l'agosto '91 si parla di 14 miliardi. Denaro che sarebbe poi stato investito in una quantità di appartamenti e immobili a Roma e in altre città; la donna, inoltre, risulterebbe titolare di cospicui conti bancari, alcuni in «condominio» con Malpica; e si sospetta abbia proprietà sparse in varie località del Sud America.

Confermate le indagini sul sequestro Ghidini

Ieri intanto i giudici hanno interrogato anche l'ex direttore del Sisde Alessandro Voci, prefetto di Roma, che al termine di un drammatico interrogatorio è passato da testimone ad indagato.

E mentre c'è grande attesa per le risposte che oggi il presidente del Consiglio Ciampi darà alle varie interrogazioni presentate alla Camera sulla vicenda, non si placa la polemica per le voci del presunto pagamento, da parte del Sisde, di un riscatto per la liberazione della sequestrata Roberta Ghidini. La procura di Locri conferma infatti che sta indagando per appurare se il riscatto sia stato in effetti pagato.

A pagina 2

IN TRIESTE

Sincrotrone in marcia

«Elettra», il via al primo collaudo con un perfetto funzionamento: è la macchina di luce più potente del mondo

* * * * *

Centro senza traffico?

C'è troppo inquinamento secondo l'Usl Incontro «tecnico» al Municipio, ma senza il prefetto che l'ha convocato

* * * * *

Morire a vent'anni

Stroncato da un'overdose di eroina il naziskin tedesco Holger Richter cercava di creare un covo in città

* * * * *

Rissa sui morti del '53

Un blitz di Camber e Sardos Albertini Parla Coloni, e i labari della Lega nazionale degli istriani se ne vanno

* * * * *

Omicidio e videotape

Il delitto di via Fornace: indagato il fidanzato della vittima. L'assassina sconvolta da cassette troppo audaci?

* * * * *

Risarcimento miliardario

Paziente cita per danni (1800 milioni) la società che gestisce la «Salus»: «Ho dovuto andare in Austria per guarire»

FINANZIARIA

Niente più «ticket» per bambini e «over 60»

ROMA — Niente ticket per chi ha più di 60 anni e meno di 10. Il Senato ha approvato l'articolo 18 della Finanziaria sulla Sanità che modifica il regime introdotto dal governo Amato. Non pagheranno gli ultrasessantenni e i bimbi sotto i dieci anni, mentre il testo iniziale prevedeva esenzioni fino a 12 anni e oltre i 65. Le categorie esenti dovranno comunque pagare un ticket (5 mila lire) sulla ricette, di 5 mila lire anche quello per specialistica e diagnostica.

Anche per il prezzo dei farmaci sono state introdotte modifiche. Dal primo gennaio i prezzi non potranno superare la media europea e per il 1994 arriveranno comunque ribassi. Il Senato ha infatti stabilito che i farmaci dovranno costare un 5% in meno rispetto ai tetti fissati il 30 dicembre scorso. Sempre a partire dal prossimo anno saranno infine riclassificati i medicinali in tre categorie: farmaci essenziali e per malattie croniche che saranno totalmente a carico del servizio sanitario; farmaci di rilevante interesse terapeutico per i quali è prevista una partecipazione alla spesa da parte dell'assistito del 50%; altri farmaci totalmente a carico del malato.

Intanto l'accordo sulle pensioni sembra ora a portata di mano. Ieri al Senato è stato formalizzato l'emendamento contenente la cosiddetta 'soluzione 50%' che consiste nel dividere salomonicamente tra pensioni d'annata e pensioni d'anzianità i circa 600 miliardi stanziati per la previdenza.

A pagina 2

LA COMMISSIONE MINISTERIALE ASSOLVE I 19 PREPARATI SOTT'INCHIESTA

Farmaci: «Allarme ingiustificato»

E l'Istituto superiore della Sanità smentisce Aiuti. Che però insiste con le sue accuse

A PAGINA 5

Il «tesoro» di Calvi

Ginevra: a giorni si apre la cassetta che conterrebbe i famosi 6000 miliardi

Malore di Donatella

La Di Rosa sotto il torchio per otto ore a Firenze - Oggi sarà sentito Michittu

ROMA - Nessun nome di farmaco-killer. Dalla riunione del Cuf, Commissione unica del farmaco, ieri sono arrivate solo una reprimenda del ministro della Sanità sull' «inutile allarmismo» del dossier della Cgil, e una smentita al professor Ferdinando Aiuti: l'Istituto superiore della sanità avrebbe trovato perfettamente immuni due di quei tre lotti di emoderivati che l'immunologo aveva denunciato come possibili veicolo di epatite C. E al termine della riunione il ministro Garavaglia ha annunciato che verranno rimesse in commercio le immunoglobuline sequestrate dopo la denuncia di Aiuti.

Si sgonfia, dunque, il caso del sangue infetto e dei farmaci assassini. Aiuti però insiste nella sua denuncia e mette a disposizione dei magistrati i risultati delle sue analisi. L'Istituto superiore della sanità replica comunque: «i lotti di emoderivati non vanno ritirati». A Trieste intanto erano già state sospese vendita e somministrazione dei farmaci sotto esame.

E i farmaci «killer»? Alcuni, sostiene la commissione, sono già stati ritirati dal commercio, come la Formaldeide, che è un disinfettante e figura in molte pastiglie per la gola. Ma più che nocivi erano sorpassati e inefficaci.

Comunque il ministero promette di istituire, finalmente, una commissione di vigilanza sui farmaci. Si appella a quest'ultima novità la Cgil per uscire dall'imbarazzo di aver sollevato un inutile polverone e salutandola come «una svolta positiva». Intanto però a Napoli un muratore che afferma di essere stato contagiato dall'epatite C dopo una trasfusione chiede al ministero della Sanità un risarcimento danni di 500 milioni.

Nel frattempo, mentre si valutano ancora le responsabilità di Poggiolini in tutta questa vicenda, 60 quadri - tra cui un Picasso e un De Chirico - sono stati sequestrati in casa dell'ex direttore generale del ministero in quanto si sospettano essere provento di attività illecite.

A pagina 4

CONTRO LE TENTAZIONI DEL SESSO

Il celibato dei preti ribadito dal Papa

CITTA' DEL VATICANO - Il Papa è profondamente «angosciato» per «lo scandalo» di tutte quei sacerdoti e religiosi che, venendo meno all'impegno del celibato, hanno un «cattivo comportamento sessuale». «Prego per loro e per le loro vittime», ha detto ieri ricevendo un gruppo di vescovi canadesi, in visita «ad limina» in Vaticano. Nel discorso, Giovanni Paolo II ha parlato anche della visione cristiana del ruolo femminile, e ha affermato che «l'impegno delle donne a casa, nel matrimonio e in famiglia, non dovrebbe essere visto come restrittivo o diminutivo».

Il Pontefice ha preso spunto per riaffermare con forza il valore del celibato sacerdotale dalla particolare situazione del Canada, Paese dove la castità dei preti è vissuta da molti come una scelta difficile, e dove si registra una grave crisi di votazione religiose. Occorre respingere «la tentazione» di risolvere il problema della «scarsità dei preti» rivedendo la disciplina del celibato sacerdotale, ha detto il Papa. E ha esortato i vescovi del Canada, come «quelli di altri Paesi», ad avere «coraggio e fede».

A pagina 4

BANCA DI ROMA E POPOLARE DI NOVARA

Il mirino di «Mani pulite» sui santuari del credito

MILANO - Ora tocca alle banche. I vertici della Popolare di Novara e della Banca di Roma entrano nell'inchiesta Mani pulite. Da ieri è ricercato per corruzione il vicepresidente dell'istituto di credito romano, Oliviero Prunas. A Prunas, 53 anni, i magistrati contestano un episodio di corruzione in concorso con il commercialista socialista Pompeo Locatelli e il defunto presidente dell'Eni Gabriele Cagliari. Nella veste di consulente del gruppo farmaceutico Marcucci, si sarebbe interessato per favorire l'acquisto da parte della stessa Marcucci della società farmaceutica Sclavo che appartiene al gruppo Enimont. Per questa operazione sarebbero stati pagati 500 milioni di lire (250 sarebbero finiti su un conto svizzero che era nella disponibilità di Pompeo Locatelli).

Arrestato per concussione ex vicepresidente della Coldiretti

Una bufera ha colpito anche i vertici della Popolare di Novara. Il presidente della banca, Lino Venini, e due amministratori, Carlo Piantanida e Edo De Agostini, sono indagati per l'inchiesta relativa al fallimento della Sasea, la società finanziaria svizzera di Florio Fiorini. L'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta in concorso con l'ex presidente Bongianino, che attualmente è agli arresti domiciliari.

Intanto, Giovanni Andreoni, ex vicepresidente della Coldiretti, deputato dc per sei legislature, è stato arrestato dai carabinieri di Abbiategrasso insieme ad altre sei persone sotto l'accusa di concussione. Avrebbe preteso tangenti nella fornitura di mobili ad una casa di riposo. Andreoni è stato arrestato insieme all'attuale sindaco di Motta Visconti, Roberto De Giovanni, socialista.

A pagina 4

NOVITA' PER LA TRIESTINA

De Riù è pronto a lasciare la guida a Gianni Belrosso

TRIESTE — Gianni Belrosso, ex presidente alabardato, guida una cordata formata da friulani che dovrebbe rilevare la Triestina.

L'operazione potrebbe chiudersi entro pochi giorni anche se la definizione formale del passaggio di proprietà verrebbe differito a luglio. Questo per una valutazione del parco giocatori dopo la scadenza dei contratti più onerosi.

Raffaele De Riù, a quel punto, potrà tirare un sospirone di sollievo dopo dieci campionati alla guida della società alabardata.

In Sport

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO
E0341
comunità educante
UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE
• MATERNA ED ELEMENTARE parificata - A tempo pieno prolungato — MONTESSORI S. GIUSTO
• SCUOLA MEDIA Legalmente riconosciuta — COMUNITÀ EDUCANTE
• LICEO LINGUISTICO Legalmente riconosciuto - A indirizzo scientifico/informatico — VITTORIO BACHELET
Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali
BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/'91)
Per informazioni: via Besenghi 16, tel. 308060
via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

COLPO GROSSO AL MUSEO D'ARTE MODERNA DI STOCCOLMA: INUTILE CACCIA ALL'UOMO

Svezia, rubati Picasso e Braque per 100 miliardi

STOCCOLMA — Grosso colpo «artistico» in Svezia. Sei opere di Pablo Picasso e due di Georges Braque, per un valore stimato di circa 100 miliardi di lire, sono state rubate l'altra notte a Stoccolma nel Museo d'arte moderna.

Le opere, proprietà dello Stato, non erano assicurate. Alcuni custodi, all'apprendere la notizia, si sono messi a piangere, ha raccontato ai giornalisti la capo ufficio stampa dell' istituzione culturale, Evalena Lidman.

Di Picasso mancano i dipinti «La fonte» (1921), «La signorina» (1929), «Il pittore» (1930), olio su legno, «Donna dagli occhi neri» e «Donna con colletto blu» (1941), oltre a una scultura intitolata «Donna» (1931), un bronzo alto 40 cm.

Le due opere di Braques, amico del maestro spagnolo e come lui massimo esponente del cubismo, sono «Il castello di La Roche-Guyon» (1909) e una natura morta, «La tovaglia bianca», del 1928.

Per portare a compimento il sensazionale colpo i ladri sono entrati dal tetto e hanno avuto l'accortezza di agire la notte della domenica, che gli svedesi - anche i più festaioli - hanno l'abitudine di trascorrere in casa, preparandosi al primo giorno di lavoro della settimana. Eludendo il sistema di allarme gli ignoti si sono calati con una fune proprio davanti ai pezzi prescelti e sono scomparsi indisturbati.

Il Museo d'arte moderna, noto per ospitare inestimabili capolavori del ventesimo secolo, si trova, insieme a quello dell'architettura e a quello delle antichità orientali, su un isolotto verde, Skeppsholmen, poco abitato, situato nel fiordo che divide la capitale in due. La fuga avrebbe potuto avvenire o per via marittima o per via terrestre, attraverso l'unico ponte che unisce Skeppsholmen alla terraferma.

La polizia, in una quasi isterica reazione allo choc del furto, ha scatenato una vasta caccia all'uomo con elicotteri, natanti e agenti con cani, nella zona intorno al museo. Ma, fino a questo momento, senza nessun risultato.

«Erano dei capolavori noti in tutti il mondo e credo - ha commentato il direttore del museo, Bjorn Springfeldt - che nessuno avrà il coraggio di appendere a casa propria delle opere rubate».

Ma con ogni probabilità i ladri sono di avviso completamente diverso. Il colpo, uno dei più grossi del genere, è stato preparato con la massima accuratezza, ed evidentemente da qualche parte c'è qualcuno che quei quadri intende proprio appenderseli alle pareti (anche se non troppo in vista).

j. k.

M03154
NECCHI di TULLIO G.
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389
Vendita - Assistenza tecnica
NECCHI 575 +
SUPERGETTO a vapore al prezzo della macchina più mille lire.*
* vendita abbinata

TRASFERITA AL CARCERE DI REBIBBIA LA SEGRETARIA DI MALPICA - INDAGATO ANCHE ALESSANDRO VOCI, PREFETTO DI ROMA

La «zarina» degli 007 non parla

ROMA - Cronaca di un arresto annunciato. La «zarina» del Sisde, ovvero Matilde Paola Martucci, ufficialmente segretaria dell'ex direttore del servizio Riccardo Malpica (anche lui in carcere), di fatto assai più che una collaboratrice e una complice, è stata prelevata nel primo pomeriggio dai carabinieri del Reparto operativo speciale.

Non era latitante; non ha fatto nulla per sottrarsi all'arresto; e quando i carabinieri le hanno notificato l'ordine di arresto firmato dal Giudice per le indagini preliminari, Vincenzo Terranova (che ha accolto la richiesta del procuratore aggiunto Ettore Torri, e del sostituto procuratore Leonardo Frisani), non ha battuto ciglio. Gelida anche di fronte al magistrato, dinanzi al quale non ha praticamente aperto bocca. Un interrogatorio velocissimo, appena dieci minuti: «mi avvalgo della mia facoltà di non rispondere», ha detto. Ai magistrati non è rimasto altro che disporre il trasferimento in una cella del carcere di Rebibbia.

Ma i colpi di scena non sono finiti qui. In serata sotto inchiesta è finito anche l'attuale prefetto di Roma, Alessandro Voci. Convocato a Palazzo di Giustizia in veste di testimone, Voci nel corso di un drammatico interrogatorio ha visto passare la sua posizione da teste a indagato. I giudici Torri e Frisani non sono infatti convinti che le centinaia di milioni che il prefetto avrebbe percepito nel periodo in cui è stato capo del Sisde, (anni '91 e '92) sarebbero serviti, come sostenuto da Voci, a pagare informatori o a finanziare operazioni del servizio.

La «zarina», invece, non si è smentita. Non per nulla si poteva permettere - sotto la gestione Malpica - il buono e il cattivo tempo, esercitando un potere e un'influenza praticamente illimitata. La donna è accusata di peculato continuato e aggravato. In pratica, con la complicità del suo capo e di altri funzionari, avrebbe prelevato miliardi dai fondi riservati del Sisde; nel solo periodo tra il gennaio '90 e l'agosto '91 si parla di quattordici miliardi. Denaro che sarebbe poi stato investito in una quantità di appartamenti e immobili a Roma e in altre città; la donna, inoltre, risulterebbe titolare di cospicui conti bancari, alcuni in «condominio» con Malpica; e si sospetta abbia proprietà sparse in varie località del Sud America.

Nella mattinata di ieri il capo della procura, Vittorio Mele, e il procuratore aggiunto, Ettore Torri, hanno definito una scaletta di massima per le audizioni che avranno luogo nei prossimi giorni: quelle spontanee degli ex ministri dell'Interno chiamati in causa da Malpica; e quelle di altri funzionari del Sisde. Per domani è fissato l'interrogatorio di Rosa Maria Sorrentino, l'ultima «cassiera» del servizio sotto la gestione Malpica, arrestata sabato scorso nella villa-bunker di San Felice Circeo.

Da palazzo di Giustizia le notizie e le indiscrezioni filtrano con il contagocce. I magistrati, infatti, hanno definito una linea che definiscono «di assoluta riservatezza». Sono stati evidentemente scottati dalla continua fuga di notizie dei giorni passati.

Intanto è da registrare una dichiarazione, a Telemontecarlo, di Ettore Luzzi, marito di Matilde Martucci: «Ma quali appartamenti, sono solo casette. Mia moglie non mi raccontava nulla, ma sono rimasto sorpreso dell'arrivo dei carabinieri, anche se la storia era già da qualche giorno sui giornali».

Alla domanda se la moglie fosse spesso in viaggio, Luzzi si è trincerato dietro un «no comment».

Il costo dei "Servizi segreti"

(stanziamenti annuali per Cesis, Sismi, Sisde, in miliardi)

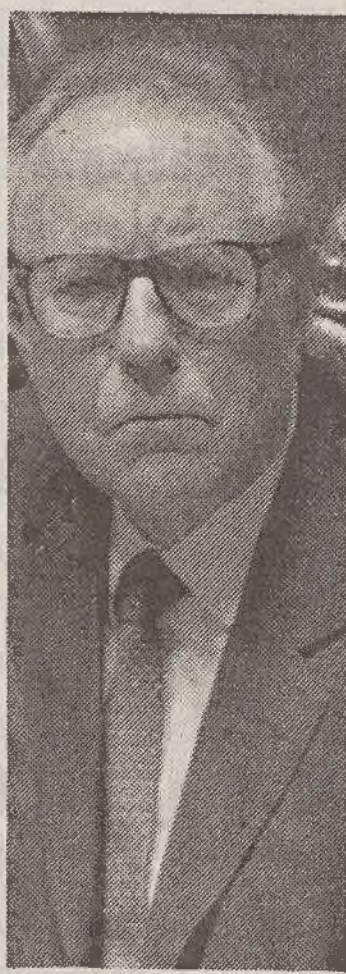
Anno	Miliardi
1979	41
1986	300
1987	400
1989	500
1990	550
1991	849
1992	696
1993	724

FONTE: Enciclopedia dello spionaggio e Bilancio dello Stato per il 1993 previsioni iniziali di spesa

P&G Infograph

CARLO AZEGLIO CIAMPI ALLA CAMERA

Scandalo Servizi Parla il governo

ROMA - Una giornata difficile per Carlo Azeglio Ciampi. Stamane a Montecitorio risponderà alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate sullo scandalo Sisde e sull'attività dei servizi segreti. Nei documenti in discussione non si affronta il caso Mancino con la richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno fatta da Rifondazione comunista e missini per i fondi «neri» che, secondo l'ex capo del Sisde, Riccardo Malpica ora in carcere, sarebbero stati elargiti ai titolari del Viminale. Della sfiducia a Mancino si parlerà in un'altra seduta della Camera. Ma è inevitabile che anche oggi vari esponenti politici chiamino in causa il ministro dell'Interno. A tutti risponderà il presidente del Consiglio che illustrerà anche il disegno di legge sulla riforma dei servizi approvato dal Consiglio dei ministri.

Un altro ex ministro dell'Interno citato dai dirigenti del Sisde, Amintore Fanfani, ha intanto smentito di aver affermato in una intervista che effettivamente esisteva la prassi di un contributo di 100 milioni da parte del Sisde ai vari ministri dell'Interno in carica.

«Non è affatto vero ha affermato Fanfani che io ho ammesso di aver rifiutato i soldi confermando così che il Sisde offriva danaro. Alla domanda se potevo confermare che qualcuno era venuto al Viminale per offrirmi i soldi, ho risposto con queste parole: «Mi conoscete bene: posso confermare che per istinto ed educazione di fronte a un invito di questo genere io risponderei in un modo solo: no. Quindi ho parlato di una ipotesi, non di un fatto accaduto. Non si può dedurre - ha insistito - perchè non è vero che una tale offerta mi sia stata fatta. E a maggior ragione non se ne può desumere che io avrei confermato l'esistenza di una consuetudine irregolare, riferita a comportamenti altrui, che non mi risulta e non posso presumere». Amintore Fanfani ha anche reso noto che la Procura di Roma aveva deciso di ascoltarlo venerdì, ma poi avrebbe rinunciato a farlo.

Carlo Azeglio Ciampi

C'è attesa per il dibattito di oggi alla Canera. A prendere la parola tra gli altri saranno Umberto Bossi per la Lega Nord, Gerado Bianco per la Dc, Capria per il Psi, D'Alema per il Pds, Novelli per la Rete, Tatarella per il Msi e Lucio Magri per Rifondazione comunista. I leghisti nella loro interpellanza chiedono di sapere anche fino a che punto i servizi segreti siano implicati nella strategia delle bombe e nei tentativi golpisti. Il Pds ha posto l'accento sulla corruzione esistente nei settori più delicati dello Stato e sul tentativo di colpire gli ex ministri dell'Interno, tra cui Oscar Luigi Scalfaro. Anche la Dc denuncia un progetto per destabilizzare le istituzioni. Il Msi vuol sapere se alcuni funzioinari dei servizi abbiano incontrato gli agenti ricercati dai i magistrati per concordare la dichiarazioni da rendere agli inquirenti. Il Psi chiede quali provvedimenti siano stati adottati per garantire gli interessi costituzionali dello Stato. Una prima risposta ai vari quesiti posti è venuta dal ministro della Giustizia, Giovanni Conso. «Ci sono dei procedimenti in atto - ha affermato c'è una magistratura molto impegnata, molto determinata che sta facendo il lavoro, lasciamola lavorare e attendiamo il responso». Sulle dichiarazioni degli ex dirigenti del Sisde arrestati, per Conso sono «insinuazioni».

Elvio Sarrocco

POLEMICA A LOCRI SULLE PRESUNTE RIVELAZIONI SUL SEQUESTRO GHIDINI

I riscatti del Sisde: l'avvocato nega tutto

Continua l'inchiesta per accertare se sia stata pagata una somma per riavere Roberta

LOCRI - E' nettissimo il difensore di fiducia di Vittorio Ierinò, il boss della Locride già condannato per il sequestro di Roberta Ghidini. Da Cosenza dove abita, l'avvocato Antonio Certosimo fa sapere: «Smentisco nella maniera più decisa le voci che si sono diffuse in questi ultimi due giorni a proposito di un eventuale pagamento di 500 milioni, come prezzo per la liberazione di Roberta Ghidini allo stesso Ierinò».

E'anche assolutamente falso, aggiunge il legale, che Ierinò abbia ammesso una circostanza del genere che, del resto, «non figura in nessuno dei verbali degli interrogatori resi da Ierinò». Il bandito anzi, avrebbe ripetutamente spiegato e sostenuto di «non aver preso una lira« e «di aver liberato Roberta Ghidini poichè intendeva interrompere la condotta criminosa».

Inutile dire quanto sia importante per il legale di Ierinò questa interpretazione dei fatti grazie a cui la Corte d'Appello di Brescia ha riformato la sentenza di primo grado portando gli iniziali 17 anni di carcere a sei anni soltanto. Una riduzione ottenuta escludendo qualsiasi pagamento di riscatto e che, quindi, ha eliminato «la natura estorsiva del sequestro di persona».

Ma le dichiarazioni dell'avvocato Certosimo non pare abbiano frenato il lavoro della Procura di Locri che ha confermato l'inchiesta in corso per accertare se è stato pagato qualche riscatto per riavere dalla 'ndrangheta Roberta.

Per liberare la figlia dell'ex re del tondino bresciano sono stati sborsati soldi da parte dei servizi segreti?

Proprio sui soldi dell'eventuale riscatto il procuratore di Locri, Rocco Lombardo, ha fatto una importante precisazione: «Non sappiamo - ha detto - se sono fondi dei servizi segreti. Sono fondi, in ogni caso, che appartenevano allo Stato».

Insomma, a sentir Lombardo i soldi sarebbero girati per le montagne dell'Aspromonte con l'obiettivo di far tornare a casa Roberta.

Unico dubbio: se fossero soldi dei servizi o di qualche altro (ma quale?) pezzo dello Stato.

E Vincenzo Mazzaferro, che c'entra con tutta questa storia? Il boss al tempo del rapimento della Ghidini era in carcere a Roma. Ottenne in fretta e furia cinque giorni di permesso per tornare nella Locride.

Poi, quando la ragazza bresciana venne liberata, a Mazzaferro venne data la libertà condizionata che don Vincenzo utilizzò fino al giorno in cui un commando lo sorprese a giocare a tressette in un circolo e lo impallinò a scariche di lupara.

Vi è stato qualche rapporto, come molti insinuano, tra la liberazione del boss e quello della ragazza? Mazzaferro grazie al suo carisma avrebbe convinto Ierinò a mollare Roberta e, per di più, si sarebbe impadronito del riscatto fino al momento in cui la 'ndrangheta, accortasi del doppio gioco, lo ha fatto giustiziare?

Sono possibili, nel mondo equivoco dei sequestri e delle cosche, mille diverse ipotesi. Perfino quella che le indagini sul sequestro Ghidini vengono date in pasto all'opinione pubblica per far dimenticare altri sequestri in cui la puzza di servizi si sente da lontano.

E si ritorna a parlare di Cesare Casella, del miliardo di cui si è a lungo favoleggiato a disposizione di alcuni ufficiali della legione lombarda piombati qui per pagare i sequestratori che non avrebbero preso contatti perchè spaventati dal massiccio spiegamento di forze.

E che voleva dire papà Celadon quando sbottò «meglio che me ne stia zitto altrimenti tremerebbero un bel po' di palazzi»?

E infine riaffiora il caso Paola: un rapporto dei carabinieri sostiene che i soldi del riscatto vennero custoditi nella cancelleria di Locri e che quando i carabinieri si presentarono per controllare gli fu impedito di farlo. Sarà vero?

Donato Morelli

NON PAGHERANNO PIU' IL TICKET I BIMBI E GLI «OVER 60»

Da gennaio medicine meno care

Sembra quasi a portata di mano l'accordo col Parlamento per le pensioni

ROMA - Niente ticket per chi ha più di 60 anni e meno di 10. Il Senato ieri sera ha approvato l'articolo 18 della Finanziaria sulla sanità che modifica sostanzialmente il regime dei ticket introdotto dal governo Amato. Non si pagherà più solo in base al reddito, ma in base all'età. Le categorie esenti dovranno comunque pagare un ticket, che passa da 4 a 5 mila lire, sulle ricette, mentre per specialistica e diagnostica il ticket sarà di 5 mila lire. Ma le novità non sono finite qui.

Anche per il prezzo dei farmaci sono state introdotte modifiche. Dall'1 gennaio i prezzi non potranno superare la media europea e per il 1994 arriveranno comunque ribassi. Il Senato ha infatti stabilito che i farmaci dovranno costare un 5% in meno rispetto ai tetti fissati il 30 dicembre. Sempre a partire dal '94 saranno infine riclassificati i medicinali in tre categorie: farmaci essenziali e per malattie croniche che saranno totalmente a carico del servizio sanitario; farmaci di rilevante interesse terapeutico per i quali è prevista una partecipazione alla spesa da parte dell'assistito del 50%; altri farmaci totalmente a carico del malato.

Intanto l'accordo tra Governo e Parlamento sulle pensioni sembra a portata di mano. Ieri al Senato è stato infatti formalizzato l'emendamento con la cosiddetta 'soluzione 50%' che consiste nel dividere salomonicamente tra pensioni d'annata e pensioni d'anzianità i 600 miliardi di stanziati in Finanziaria dal governo nel capitolo previdenza.

Dopo giorni di discussioni, polemiche e minaccie di dimissioni, sembra che sia tornata la pace anche se l'ultima parola la dovrà dire l'aula. Ieri i due relatori hanno presentato un emendamento con l'ultima mediazione sulle pensioni. In pratica i 620 miliardi per le pensioni saranno divisi tra la rivalutazione delle pensioni d'annata ferme da un decennio, e l'aggancio delle minime all'andamento reale dell'inflazione e non a quello programmato.

ESPOSTO CONTRO DE BENEDETTI

«'Repubblica' ed 'Espresso' testate usate con dolo»

ROMA - Marco Pannella e Marco Taradash hanno presentato un esposto alla Procura di Roma «per sollecitare una indagine sull'operato delle testate facenti capo all'ingegner Carlo De Benedetti sulla liquidazione del fondo Europrogramme di Orazio Bagnasco». De Benedetti o ha usato «dolosamente» le testate per una «spettacolare speculazione», oppure ha approfittato, con «un comportamento eticamente inammissibile», di una campagna di stampa. «Si chiede di indagare sulla campagna contro il fondo Europrogramme nelle testate del gruppo ('La Repubblica' e 'L'Espresso' in particolare) e sull'acquisto, dopo la liquidazione del fondo (1986), del patrimonio del fondo da parte della Sasea di Florio Fiorini». Si chiede se esistano i reati di aggiotaggio e frode: «dietro la Sasea di Florio Fiorini operava, attraverso un complesso meccanismo di società fantasma, la Lasa Spa, controllata da De Benedetti».

POCO PIU' DI DUE MILIONI I CONNAZIONALI INTERESSATI

Voto degli italiani all'estero: giovedì ultimo «sì» alla Camera

ROMA - Giovedì sapremo se gli italiani residenti all'estero potranno votare alle prossime elezioni politiche. Domani, infatti, il disegno di legge che, modificando la Costituzione, permetterà loro di eleggere 20 deputati e 10 senatori, dovrebbe essere approvato definitivamente dal Senato e il giorno dopo dalla Camera. Ma i pronunciamenti delle due Camere saranno decisivi anche per stabilire la data delle elezioni politiche. Sulla decisione c'è il nodo dell'eventuale voto anticipato. Entreranno perciò in gioco fattori che vanno al di là del diritto di voto agli emigrati, al quale tutti i partiti sono sostanzialmente favorevoli.

Ci sono perplessità della Lega Nord sui requisiti necessari per poter votare, i repubblicani sono contrari all'istituzione di veri e propri collegi all'estero, il Pds sollecita garanzie sull'anagrafe dei residenti fuori Italia. E la Fondazione Agnelli, che ha condotto uno studio, critica la legge perchè «arriva con un ritardo di almeno trent'anni e prevede una soluzione tecnica errata».

La legge è già stata approvata una prima volta sia da Montecitorio sia da Palazzo Madama, ma, poichè si tratta di una modifica della Costituzione, deve passare nuovamente al vaglio delle due Camere e con una maggioranza dei due terzi. Altrimenti non potrà entrare in vigore subito perchè c'è la possibilità, entro tre mesi, di un referendum.

Se il Parlamento dirà «sì» sarà una svolta storica: la battaglia per il voto agli emigrati è iniziata ufficialmente negli anni Cinquanta. Il varo della legge però si incrocia oggi con il difficile momento politico del Paese e le polemiche sulla data delle elezioni. Il ministro per le Riforme, Leopoldo Elia, ha sottolineato che il governo ha fatto responsabilmente la sua parte, che affronterà «senza tentennamenti e titubanze» i due dibattiti al Senato e alla Camera «perchè rispetto alle delibere di agosto nulla è accaduto che vada in senso contrario alla conversione definitiva della legge. Anzi intese formali con altri Stati rendono la via praticabile. Dipende solo dalla volontà politica praticarla».

Toccherà al Consiglio generale degli italiani all'estero, se la legge sarà approvata, dare un parere sulla divisione in collegi già predisposta, ma ancora riservata. Quelli all'estero, comunque, dovrebbero essere 15 per la Camera e 7 per il Senato. Il voto dovrebbe essere espresso per corrispondenza.

I connazionali residenti all'estero sono cinque milioni, secondo le stime del Cgie. Ma sono solo 2.188.000 quelli iscritti all'Anagrafe istituita al ministero dell'Interno, quelli cioè che avranno diritto al voto se la legge passerà.

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura dell' 8 novembre 1993 è stata di 66.950 copie

FIEG

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DENUNCIA DELLA CISL E REPLICA DI CAMERA E SENATO («ORA ABBIAMO PIU' TRATTENUTE»)

Un milione in più ai deputati? No, solo 30 mila lire

ROMA - Sacrifici per tutti, tranne che per i parlamentari? Mentre il governo invita i cittadini a stringere la cinta, deputati e senatori si sono aumentati lo stipendio una prima volta a luglio e pochi giorni fa sono riusciti a ottenere indirettamente un secondo incremento. Secondo la Cisl-Tesoro ora la busta paga dei parlamentari è più pesante di un milione: l'indennità sarebbe passata da 14.077.985 a 15.250.322 lire. Ma in un comunicato congiunto Camera e Senato hanno definito la notizia «destituita di fondamento» spiegando che a conti fatti ai parlamentari in tasca entrerà in più solo una manciata di biglietti da mille: non più di 20-30 mila lire. A questo comunque andrà aggiunto l'altro aumento provocato dall'eliminazione decisa venerdì al Senato, nell'esame della legge finanziaria, del blocco degli automatismi salariali per i magistrati e quindi anche ai parlamentari.

A denunciare l'incredibile, ma non imprevedibile, incremento degli stipendi dei deputati e dei senatori, è stata la Cisl-Tesoro. «In un momento di grave crisi economica, - afferma la Cisl - nel quale ai lavoratori sono chiesti gravi sacrifici, quanto accaduto è segno di grave irresponsabilità.

Ma sia la Camera sia il Senato smentiscono. E precisano: la busta paga dei parlamentari, sostiene un comunicato, non sarà affatto più pesante. Perchè l'aumento previsto è stato praticamente annullato da un equivalente incremento dei contributi a carico dei parlamentari. Non è stato deliberato quindi, si legge ancora nel comunicato, «alcun aumento effettivo delle indennità percepite anche se si è proceduto secondo la legge a un incremento dell'importo lordo, peraltro in misura ridotta, posticipata e riassorbendola interamente con un pari incremento dei contributi a carico dei deputati e dei senatori». Dal 31 dicembre 1992, comunque, è stato precisato, lo stipendio minimo dei magistrati investiti effettivamente di tale funzione era giunto a 15.885.000 lorde, a fronte di un'indennità parlamentare rimasta a lire 14.077.000 lorde. Gli uffici di presidenza di Camera e Senato, rende noto ancora il comunicato congiunto, il 30 giugno 1993, nel prendere atto di tale differenza, decidevano unanimamente di procedere a un adeguamento dell'indennità lorda, ma di ridurre dal 100% al 96% l'equiparazione prevista dalla legge e di limitarne la decorrenza dall'1 luglio '93. Per neutralizzare ogni incremento netto è stato deciso l'aumento delle aliquote contributive a carico dei parlamentari.

PROPOSTA DEL PDS

«'No' alla vendita dei beni degli enti previdenziali»

ROMA - Allarme negli enti previdenziali per i continui attacchi del Parlamento ai loro patrimoni. Dopo il prelievo forzoso del 25% è la volta dei loro beni immobiliari. L'emendamento al ddl collegato alla finanziaria, presentato da Vincenzo Visco e dal Pds, che prevede una sorta di esproprio delle case degli enti, deve ancora essere discusso dal Senato. I redditi del patrimonio immobiliare servono, a molti istituti, a pagare ogni mese le pensioni degli associati. Anche se i tempi stretti per l'approvazione della finanziaria potrebbero giocare a favore di un ritiro degli emendamenti presentati, il rischio che passi è reale. In caso di approvazione, tutti gli enti previdenziali, e non solo Inps Inail e Inpdap, saranno obbligati a trasferire al tesoro, col riconoscimento di un credito a loro favore, tutte le proprietà immobiliari, valutate in 30.000 miliardi.

SOCIETA': SAGGI

Quegli anni in dubbio

Chi è troppo narcisista finisce per ingaggiare una lotta contro il tempo, arroccandosi in modi d'essere ridicoli o astiosi (nei confronti degli altri), e cadendo talvolta in gravi crisi depressive. Per le donne questo problema è legato alla crescita dei figli, che allontanandosi da casa le lasciano in uno stato di «disoccupazione affettiva». Come rimediare? Lo spiegano tre studiosi.

Recensione di
G. Cacciavillani

Il capolavoro dantesco, per un certo aspetto, riferisce i tormenti, i dolori, gli smarrimenti di una violenta crisi di «mezza età» («Nel mezzo del cammin di nostra vita»). Romano Guardini, uno dei più insigni filosofi e teologi del nostro secolo (veronese), scrive — in uno dei suoi libri più belli: «Le età della vita» (Vita e Pensiero, 1992) — che a un certo punto, nell'adulto, insorge il «senso del limite», affiora il «grande disincanto».

Ma che cos'è questa crisi?

Ma che cos'è, più precisamente, questa crisi dei quarant'anni o dell'età di mezzo? La risposta, da un punto di vista psicoanalitico, ci viene offerta da un interessantissimo libretto della Bollati Boringhieri: «L'età di mezzo» (pagg. 154, lire 14 mila), con saggi di Elliott Jaques, Otto Kernberg e Clara Thompson. E ricordiamo, «en passant», che il volume è l'undicesimo di una serie intelligentemente consacrata agli «affetti»: fra i titoli di maggior rilievo, ricordiamo almeno «Rabbia e vendicatività», «Noia e apatia», «Il sentimento assente», «Capacità di amare», «Vuoto e disillusione», «Solitudine e nostalgia».

Se per Jaques la crisi consiste soprattutto nell'irruzione dell'idea e del sentimento della morte (della propria mortalità, della finitudine e dell'inizio di quella che è avvertita come una parabola discendente); e se per Kernberg essa si evidenzia soprattutto in persone a struttura narcisistica (incessante «avidità di rifornimento della propria autostima») che, a un certo punto, lottano contro il passare del tempo (forza, prestanza, bellezza, potenza, successo in diminuzione), arroccandosi in modi d'essere talvolta ridicoli, talvolta astiosi, e cadendo sovente in abissi di angoscia depressiva; per la Thompson — che si occupa esclusivamente dell'esperienza femminile —, la crisi può scattare con la menopausa, con il venir meno del supporto maschile (verso cui si è messa in posizione di eccessiva dipendenza), con la crescita dei figli (che magari, allontanandosi dalla famiglia, le creano un vuoto, la fanno precipitare in uno stato di «disoccupazione» affettiva).

L'infanzia e la giovinezza sono ormai alle nostre spalle: si comincia a rimpiangere il tempo perduto. E' pur vero che, nella mezza età, si entra nel rigoglio della vita, nel periodo della massima maturità; eppure — ecco il paradosso — rigoglio, maturazione e creatività hanno una scadenza. La morte è subito dopo. Non la morte degli altri, ma quella nostra, reale ed effettiva. «C'era in noi l'inequivocabile tendenza a scartare la morte, a eliminarla dalla vita. Abbiamo cercato di mettere a tacere il pensiero della morte (...). Nel suo inconscio ognuno di noi è convinto della propria immortalità» (Freud).

Sulla cima della collina

Così, un paziente di Jaques — in preda a una violenta depressione — poteva affermare che, fino ad allora, la vita gli era parsa un'ascesa senza fine; poi, improvvisamente, ebbe la sensazione di avere raggiunto la cima di una collina: «E là davanti a me si snoda la discesa con la fine in vista». Per la prima volta considerava seriamente il futuro come inesorabilmente delimitato. Se non si riesce a elaborare e a superare questo stato d'animo, si entra nella falsità, nell'inautenticità. Si comincia a negare la morte, l'odio prorompe (ma viene proiettato sugli altri, sul «mondo», sulla «vita»), divampa l'inconscia fantasia di immortalità e di onnipotenza, si ritorna — in effetti — bambini: in quell'età in cui ci si sentiva indistruttibili e protetti da qualche figura genitoriale idealizzata, sempre pronta a dare, a sostenere, ad aiutare, ad amare.

La soluzione — quella buona — è in una nuova maturazione purgatoriale. Come dice benissimo Jaques, «tutte quelle cose importanti che un individuo avrebbe voluto realizzare o possedere, tutto quello che egli avrebbe voluto diventare non si concreterà più. La consapevolezza dell'approssimarsi di un'epoca di frustrazioni è particolarmente intensa». E' importantissima, allora, la rassegnazione; la quale significa non depressione e autosvalutazione, bensì accettazione (conscia e inconscia) delle frustrazioni inevitabili nel corso di una intera esistenza. «Rassegnati ma non sconfitti».

STORIA / MOSTRA

Un fraticello e i suoi cannoni

La singolare vicenda di Marco d'Aviano, che nel '600 salvò Vienna dall'assalto turco

Umile cappuccino, ma guida spirituale di popolani e di teste coronate, assiduo nelle corti (che diceva di odiare) e abilissimo diplomatico, ebbe tanto terrore delle atrocità saracene da combattere ovunque vi fosse una mezzaluna in vista. A sinistra, Marco sul pulpito, qui sotto i suoi sandali, immagine-simbolo; a destra, i Turchi assediano Vienna (all'interno, Qara Mustafà).

Servizio di
Roberto Calogiuri

«Mamma li turchi!» si udiva da qualche ribalta d'avanspettacolo. Ma prima fu il lacerante grido d'autentico orrore degli abitanti delle coste italiane, da Taranto e Bari è poi su, cambiando accento e inflessioni, fino al delta padano, ai territori veneti e friulani: ovunque comparissero le vele variegate e i mustacchi ritorti dei pirati saraceni, presagio sicuro di razzie, stupri, rapimenti, squartamenti, impalamenti e simili atrocità.

La Sublime Porta non aveva rivali. Anche dopo Lepanto, sembrava che la terribile cavalleria degli spahis e i giannizzeri agli ordini di Qara Mustafà sul finire del '600 avrebbero travolto l'esercito cristiano, conquistato Vienna e sciamato senza ostacoli per tutta l'Europa. Avrebbero coronato il loro sogno di islamizzare il mondo se non vi si fosse opposto padre Marco, umile cappuccino di Aviano. Così fa intendere la mostra aperta fino al 28 novembre nell'ex convento francescano di Pordenone, in cui si sono riscoperte la vita e la carriera di questo religioso, rimaste, per quasi tre secoli, sotto la polvere degli archivi austriaci e dell'Italia del Nord.

Col pretesto del centenario della pubblicazione a Udine delle lettere che il frate scrisse all'ambasciatore imperiale a Venezia, con l'intelligenza e il gusto garbato del curatore (Fabio Metz) e di due architetti (Annalisa Marini e Ugo Perut), in una semplice pianta a croce latina è rievocato l'itinerario storico e spirituale di Marco d'Aviano, dal 1631 al 1699, dalle campagne friulane al soglio cesareo di Leopoldo I.

In attesa di un convegno che il 12 e 13 novembre si occuperà di «fare il punto» su padre Marco, laddove l'indagine storiografica ancora non giunge per carenza di fonti, supplisce la vena narrativa e poetica di Carlo Sgorlon che, per l'occasione, ha pubblicato «Marco d'Europa» (Edizioni Paoline), presentato in questi giorni in un'appendice alla fiera del libro «Edit Expo» di Pordenone.

Nel romanzo ricorrono i medesimi temi della mostra: il lavoro contadino e la campagna; la clessidra e il teschio sullo scrittoio, «memento mori» del cappuccino. Il cilicio e lo staffile, vale a dire lo spirito di sopportazione e di sacrificio del frate; il crocefisso che Marco brandì contro i turchi considerati incarnazione di Satana. I sandali che lo portarono a Vienna e, finalmente, l'ultimo ventennio della vita di Marco, il periodo più importante, in cui espresse le sue virtù eroiche e anche diplomatiche prima di spegnersi nella chiesa del convento dei cappuccini a Vienna, dove ne fu caldeggiata la beatificazione.

Ovunque andasse, Marco era ormai preceduto dalla fama di taumaturgo potente ma anche dimesso e saggio, di guida spirituale di popolani e teste coronate. Dal 1679 al 1699 Marco realizzò il sogno della sua vita: contrastare l'impero turco in prima linea, a tu per tu con l'imperatore d'Austria Leopoldo I e la moglie Eleonora, con Carlo V di Lorena e Jan Sobieski re di Polonia.

Tra tanti sovrani sorsero le rivalità per il comando; gli strappi nella compagine cristiana misero in dubbio la buona riuscita della coalizione tra Bavaresi, Boemi e Moravi. Finché con la proverbiale pazienza del cappuccino — ma anche la tenacia del combattente e l'abilità del consumato diplomatico — Marco riuscì a sanare le discordie, a essere l'artefice del compromesso che rese possibile saldare il «fronte» europeo contro i duecentomila soldati ottomani di Qara Mustafà. Il 12 settembre 1683, dopo una messa mattutina, la vittoria al Kahlenberg avrebbe segnato la fine dell'incubo turco sui popoli europei.

Ma non ancora soddisfatto, il cappuccino di Aviano sarebbe stato presente anche alla conquista di Buda e alla liberazione di Belgrado, ovunque sventolasse ancora la mezzaluna bianca in campo verde. Come cappellano delle milizie antiturche, consigliere o stratega, simbolo di quel «Dio lo vuole» che aveva animato le crociate: «Ha un pezzo di legno in mano e (...) mette tanta confusione e terrore all'armata» riferiva un suddito ottomano a Venezia.

Viene da domandarsi come padre Marco conciliasse la propria vocazione francescana con l'atteggiamento agguerrito da crociato e la fermezza del politico. Su di lui agì potentemente il desiderio supremo di vedere i turchi sconfitti e ricacciati. Infatti la vita nelle regge non gli si confaceva: scrisse — ricorda Ruggero Simonato in un inserto della mostra — di essere «tanto nauseato dalle corti, che provo un purgatorio»; e all'imperatore stesso replicò: «Mi si vorrebbe politico; cosa ch'io aborrisco più della morte; nè sarà mai, che voglio star nel mio niente in vita e in morte».

Non sapeva, il fraticello di Aviano, che la clessidra e il teschio non sono sufficienti a distogliere la pervicace curiosità degli storici.

STORIA / CONVEGNO

A parlar di cose turchesche e di imperatori asburgici

PORDENONE — In questa riscoperta di Marco d'Aviano molte discipline giocano la propria carta: storia, politica, religione, diplomazia, questioni di storia sociale entrano tutte in campo, come dimostra il programma del convegno che si terrà il 12 e il 13 novembre all'auditorium della Casa dello studente di Pordenone, con la partecipazione di una quindicina di relatori, italiani e stranieri. Quattro i temi portanti: «Il contesto dello scontro tra l'Impero cristiano e gli Ottomani», «La spiritualità di Marco d'Aviano nella religiosità del Seicento», «L'attività diplomatica di Marco d'Aviano: consigliere di corte e sostenitore della crociata», «L'intreccio di storia locale e storia europea».

Si parlerà di Leopoldo I, degli Asburgo e della questione turca, di Venezia e i Turchi, delle voci del seicento Ottomano, della spiritualità cattolica del Seicento, della tradizione missionaria dei cappuccini, di Marco d'Aviano sostenitore della Lega Santa, e infine di alcuni temi più specificamente locali: «Potere nobiliare e istituzioni nel Friuli del Seicento», «Aspetti di religiosità nel Friuli del Seicento», «L'iconografia di Maria Hilf in Friuli», «Motivi turcheschi nella musica e nella letteratura friulana».

Tra i relatori, Johann Rainer dell'Università di Innsbruck, Paolo Preto di Padova, Mathias Kapler di Venezia, Mario Rosa della Normale di Pisa, Bernard Dompnier dell'Università di Clermot Ferrand, Cesare Mozzarelli della Cattolica di Milano, Laura Casella e Gilberto Pressacco di Udine.

STORIA / STUDI

Trascurato e poi accusato di essere filoaustriaco

PORDENONE — Alla fine del Seicento era, naturalmente, popolarissimo. Ma poi su Marco d'Aviano è sceso il silenzio. Un religioso ne scrisse la biografia, l'imperatrice Eleonora si offrì di finanziarne la pubblicazione, ma essa non vide mai la luce. La svolta si ebbe quasi un secolo fa, nell'Austria ancora asburgica: lo storico Onno Klopp riscoprì il ruolo politico del cappuccino, trovando documenti inediti. Ma questo apporto indubbiamente interessante sortì anche un altro effetto: da allora nacque infatti anche lo stereotipo del personaggio filoasburgico, dell'alleato dell'imperatore cattolico contro il «pericolo turco». Uno studio sulle fonti è stato condotto sessant'anni fa da Maria Héyret, e in Italia si susseguirono indagini soprattutto di stampo confessionale, tese a dimostrare i meriti di Marco sul piano devozionale. Spesso tuttavia questi scritti sono agiografici e settoriali e mancano di un inquadramento storico.

Ma infine è uscita un'opera che dovrebbe offrire un quadro completo per la valutazione storica: «Corrispondenza espistolare di padre Marco» (quattro volumi, più uno di indici, pubblicati tra il 1986 e il 1991). Ed esiste poi la pubblicazione uscita nel 1893, che in occasione del centenario ha suggerito le presenti manifestazioni: «Lettere inedite di padre Marco d'Aviano scritte negli anni 1682 e 1683 all'ecc.mo Signor conte Francesco Della Torre, ambasciatore imperiale a Venezia» (edito a Udine dalla tipografia Patronato).

STORIA / BIOGRAFIA

Ma a Capodistria sognava di fare il crociato

Marco d'Aviano o, meglio, «Marco d'Europa» è il titolo del libro appena edito di Carlo Sgorlon (Edizioni Paoline, pagg. 279, lire 26 mila). Fa da contrappunto alla mostra sul francescano di Pordenone che ha saldato la provincia friulana con la dimensione europea e che, dopo che alcuni studiosi austriaci ne hanno riscoperto l'influenza spirituale e politica nell'ambiente internazionale, attende ora di essere beatificato.

Di più: con la sua presenza a fianco dei principali sovrani del tempo, il romanzo propone la figura di un europeista ante litteram, inducendo a concepire non solo una parentela con l'energia predicatoria e combattiva di Pietro l'Eremita o con la fede al servizio della nazione di Giovanna d'Arco, ma anche a immaginare nel padre francescano un nuovo simbolo dell'unificazione europea.

Marco avrebbe propagato le proprie idee con i suoi viaggi, le guarigioni miracolose di popolani e re, le lettere raccolte in quattro volumi. Alla fine di un secolo di crisi e di guerre come il '600, il fattore coesivo di Stati e popoli diversi sarebbe stato l'ideale cristiano, così come la Santa Sede vuole che sia anche alla fine del '900. A quel tempo, il senso di identità etnica sarebbe aumentato e le alleanze rinforzate dalla lotta comune contro il pericolo turco.

Perché, effettivamente, i protagonisti del romanzo sono due ed entrambi servono, direttamente o indirettamente, la causa cristiana. Da una parte Marco, Carlo Cristofori per il secolo, di famiglia borghese, di educazione gesuitica, aspirante crociato fin da bambino tanto da raggiungere Capodistria e volersi imbarcare per Candia, per combattere quei turchi che, provenienti dal Carso triestino, superato il Tagliamento e Casarsa, avevano insanguinato le strade di Aviano.

Dall'altra parte Qara Mustafà, «Mustafà il Nero», «perché nera era la sua anima», più crudele e spietato di Maometto IV, antitesi di Marco per le sue origini «nei bassifondi di Istanbul, tra ladruncoli e prostitute» che lo seguivano in un harem «da campo», nemico della fede, impalatore di cristiani e ottomani, con il desiderio di coronare quello che fu il sogno di Gengis Khan e Tamerlano.

Nel mezzo, l'albagia di Jan Sobieski, l'indecisione di Carlo di Lorena, la debolezza di Leopoldo I, e «quello stolto» di Luigi XIV di Francia, detto il Re Sole ma anche «il turco cristianissimo» per le sue simpatie ottomane con cui avrebbe conseguito le proprie mire espansionistiche.

Questi i personaggi che Sgorlon ha saputo descrivere, di cui ha immaginato i sentimenti più riposti e i pensieri più intimi con uno stile asciutto e limpido, con generosità intellettuale e finezza psicologica; che ha saputo inquadrare nel clima religioso, politico, artistico e scientifico del secolo barocco.

Dal canto suo Sgorlon dissipa ogni dubbio sulla natura di Marco: diplomatico sì, anche esperto di strategia e logistica, talvolta aggressivo e irruente, ma sempre dalla parte del perdono e della dolcezza. Come il frate abbia potuto essere uno tra gli artefici della storia europea è spiegato da un solo fatto, credibile perché assurdo, «ossia perché padre Marco era un santo».

Roberto Calogiuri

LIBRI: SPINOSA

Edda Ciano, tragedia di una donna al centro di molte tragedie

PREMIO

Goncourt libanese

PARIGI — Mentre la Francia difende a gran voce la propria lingua, il «Goncourt» va a uno scrittore libanese, Amin Maalouf, per «Le roche de Tanios» (Grasset). Lo scrittore vive in Francia, ha 44 anni ed è autore di cinque romanzi.

Quando Edda nacque nel 1910, il padre, Benito Mussolini, era un agitatore socialista senza una lira; dodici anni dopo la «marcia su Roma» trasformò il papà nel Duce degli italiani. Sette anni più tardi sposò il conte Galeazzo Ciano, che sarebbe diventato il più giovane ministro degli esteri d'Europa. Ma a 35 perse l'uno e l'altro, insieme alla più invidiata posizione nell'Italia fascista.La storia di Edda Ciano è certo una «tragedia italiana», come dice il sottotitolo dell'ultimo lavoro di Antonio Spinosa (Mondadori, pagg. 388, lire 32 mila), che qui svela il personaggio con un gusto narrativo più acceso del solito.

Ne è una spia la tripartizione in un «prologo», un «coro» e un «epilogo»: una scansione da tragedia greca, che acquista legittimità a mano a mano che si avanza nella lettura. A libro concluso, infatti, si può concordare con l'autore che descrive Edda come una Erinni del '900, sul cui capo si addensò tutto il male e tutto il dolore di una famiglia consegnata alla Storia.

Il Duce, che da tutti pretendeva rispetto e che certo non era incline a riconoscere peso politico alle donne, per questa figlia amatissima tradiva una misteriosa forma di dipendenza. Lui, così austero e formale, perdeva la testa per la bambina romagnola un poco selvaggia e insofferente dell'educazione. Poi fu molto accondiscendente per le sue giovanili passioni politiche, per i flirt, per i capricci. Reprimendo la gelosia paterna, fu felice di metterla nelle mani del giovane diplomatico dalle umili origini. Da quel momento costruì la fortuna politica del genero e nello stesso tempo cominciò a innalzare la figlia a un rango di primadonna del regime, che si rivelò alla fine disastroso per tutti.

Se Ciano fu un ministro degli esteri filotedesco, dopo aver soffiato la poltrona al filoinglese Dino Grandi, fu sua moglie la più entusiasta propagandista del terzo Reich, dopo essere stata accolta galantemente da Hitler a Berlino. Con gli anni diventò un'eminenza grigia del regime, riluttante ai «bagni di folla» ai quali il suo ruolo la costringeva, ma piuttosto incline agli intrighi di palazzo.

Come moglie non fu migliore del fatuo marito, che aveva soprannominato «Gallo» per il suo noto gallismo latino. Passò più tempo sulle nevi di Cortina e sugli scogli di Capri, con amici gaudenti, che in casa a Roma. Il poker e le bottiglie di gin furono i suoi compagni più assidui. Ma tutto riscattò nell'ora più tragica. Il marito, che era stato fra i firmatari dell'ordine del giorno che spodestò il suocero il 25 luglio 1943, pagò quel «tradimento» con il processo di Verona cinque mesi più tardi. Nel disperato tentativo di salvare il padre dei suoi figli Edda trattò con i fascisti e con i nazisti; mise a punto un piano di fuga; si rivolse a Hitler, trescò con i suoi marescialli; soprattutto implorò, minacciò e infine maledisse suo padre. Si compiva l'ultimo atto di una tremenda saga familiare: una scarica di fucile nelle spalle di Ciano, una sventagliata di mitra per il Duce.

f. giam.

trieste & oltre
è in edicola il n. 3
Croati in Italia: quanti? dove?
di Corrado Belci
rivista trimestrale
Studio Battistella Trieste

SI SGONFIA IL CASO DEL SANGUE INFETTO E DEI FARMACI ASSASSINI

Garavaglia: «Inutili allarmismi»

ROMA - Nessun nome di farmaco-killer. Dalla riunione del Cuf, la commissione unica del farmaco, ieri pomeriggio, sono arrivate solo una reprimenda del ministro della Sanità sull' «inutile allarmismo» del dossier della Cgil, e una smentita al professor Ferdinando Aiuti: l'istituto superiore della Sanità avrebbe trovato perfettamente immuni due di quei tre lotti di emoderivati che l'immunologo aveva denunciato come possibili veicolo di epatite C. E al termine della riunione ieri il ministro Garavaglia ha annunciato che verranno rimesse in commercio le immunoglobuline sequestrate dopo la denuncia di Aiuti.

Si sgonfia, dunque, il caso del sangue infetto e dei farmaci assassini. Mentre Aiuti insiste nella sua denuncia, mette a disposizione dei magistrati i risultati delle sue analisi e rilancia consigliando il test Hiv a tutti coloro che hanno subito una trasfusione fra l'85 e l'87 (150 fra loro, dichiara, potrebbero essere sieropositive senza saperlo), l'Istituto Superiore della Sanità replica «i lotti di emoderivati non vanno ritirati».

Sui farmaci esaminati, poi, la Garavaglia è netta: «non ci sono rischi, se non quelli collegati al farmaco quando il farmaco è efficace. C'è un rischio aggiuntivo: la cattiva prescrizione». Quei 19 principi attivi denunciati come cancerogeni dalla Cgil, secondo il Cuf, in realtà possono essere raggruppati in tre gruppi: quelli già ritirati dal commercio, quelli i cui benefici ne superano i rischi (come gli antitumorali) e altri su cui il giudizio è sospeso fino alla stesura del nuovo prontuario prevista per gennaio.

Del secondo gruppo, quelli pericolosi ma efficaci, fanno parte le sostanze che curano la psoriasi come il Metossalene; l'epilessia come la Fenitoina; la tubercolosi come la Rifampicina e l'Isoninzide, e alcuni anti-ipertensivi, come la Diidralazina e la Idralazina; e infine il diuretico con indicazioni elettive nella cirrosi epatica Spironolatton. Nel terzo gruppo, quello sotto osservazione, vi sono poi farmaci come l'Aminofesalificato con Acetilcisteina, che si impiegano per il tifo e in caso di febbre accompagnata da dolori. Per questi farmaci la Cuf assicura che non ricorrono «elementi che impongano l'adozione di provvedimenti immediati». Ci si penserà a Gennaio, quando sarà steso il nuovo prontuario.

Il Cuf assolve i diciannove principi attivi sotto accusa

E i farmaci killer? Alcuni, sostiene la commissione, sono stati ritirati dal commercio, come la Formaldeide, che è un disinfettante e figura in molte pastiglie per la gola; il clofibrato, impiegato per abbassare il trigliceridi e il colesterolo; il Propiltiouracile, che serve per la tiroide; la Fenacetina, che è un antitermico. Ma più che nocivi erano sorpassati e inefficaci.

Ora l'attenzione è tutta puntata sui foglietti illustrativi. Dovranno spiegare meglio i rischi a cui va incontro chi assume ciascun farmaco. Inoltre il ministero promette di diminuire il numero di farmaci e di istituire, finalmente, una commissione di vigilanza sui farmaci. Si appella a quest'ultima novità la Cgil per uscire dall'imbarazzo di aver sollevato un inutile polverone: salutandola come «una svolta positiva per i cittadini».

Vigilanza sui farmaci innazitutto: «Questo vuol dire che i farmaci devono essere sempre tenuti sotto controllo». E' questa una delle principali necessità da attuare in campo farmaceutico che ha proposto Silvio Garattini, direttore dell' Istituto Mario Negri di Milano. «La farmaco vigilanza - ha detto - è uno strumento attivo attraverso cui si vanno a cercare quali sono gli effetti collaterali di una sostanza per pesare sempre meglio la tossicità rispetto ai vantaggi». Per Garattini occorre fare in modo che i medici «non siano informati solo dall' industria ma anche da ministero, assessorati e Unita sanitarie locali.

INTANTO UN CONTAGIATO DALL'EPATITE VUOLE I DANNI

Poggiolini: miliardi nel puff e in quadri

NAPOLI - «Sono stato contagiato dal virus dell'epatite C dopo una trasfusione ed ora chiedo al ministero della Sanità che mi risarcisca i danni». La storia di Raffaele Schiavone, 52 anni, un muratore del Casertano, è una delle tante che stanno venendo fuori in questi giorni. A farsi carico di questi casi è l'associazione politrasfusi italiani (Api), il cui presidente, Angelo Magrini, sarà ascoltato oggi dal procuratore di Napoli Cordova. Si annuncia intanto un altro dossier sugli emoderivati, lo porterà alla magistratura il professor Elio Veltri, ex primario di medicina legale a Pavia, che sarà ricevuto lunedì dal dottor Cordova.

Ma ieri l'attenzione è tornata di nuovo sul tesoro Poggiolini. I carabinieri del Ros di Roma hanno perquisito di nuovo l'abitazione in viale Oceano Pacifico e lo studio in via dei Traversi. E, a sorpresa, è spuntata una pinacoteca. Sessanta quadri che se risulteranno autentici costituiscono una vera e propria fortuna. Una serie di quadri del '700 e dell'800, e un'altra dei maggiori autori contemporanei: Picasso, De Chirico, Guttuso, Modigliani, Dalì, Sassu, Monachesi e Boccioni. In casa Poggiolini poi gli inquirenti hanno trovato un puff, imbottito di titoli di stato per un valore di circa dieci miliardi, sarebbero stati riciclati in quel modo i soldi delle tangenti.

In confronto a quelle somme, fa tenerezza il rimborso da mezzo miliardo chiesto da Raffaele Schiavone. Una somma che calcola gli stipendi da muratore che avrebbe percepito nei 15 anni che gli mancano per arrivare alla pensione.Sposato, padre di sette figli, non può lavorare e deve spendere circa 120 mila lire al giorno in medicinali.

Secondo Magrini ora «si sta cercando in tutti i odi di coprire le responsabilità dell'Istituto superiore di Sanità che ha una funzione solamente di controllo burocratico e poco medico-scientifica». A questo proposito il presidente dell'Api ha ricordato un episodio che inchioderebbe l'ex direttore del ministero della Sanità, Duilio Poggiolini. «Il 2 aprile scorso - racconta Magrini - ero a Roma in udienza dall'allora ministro della Sanità Raffaele Costa il quale mi disse: 'Sto per firmare il decreto per allungare i tempi di commercio degli emoderivati. A quel punto risposi che così avrebbe creato altri infetti e lui per tutta risposta chiamò al telefono Poggiolini, in viva voce in modo che tutti potessimo sentire, il quale disse testualmente: 'Ho sentito l'istituto superiore di Sanità e il consiglio, non dia retta a quel pazzo (Magrini, ndr), va bene così».

IN BREVE

«Museo privato» sequestrato dalla Finanza

ROMA - Scoperto e sequestrato, dalla Guardia di Finanza di Siracusa, un vero e proprio «museo privato» contenente ben 1243 reperti di inestimabile valore e di enorme interesse, non solo archeologico, ma anche numismatico, storico, artistico ed etno-antropologico. Si tratta di vasi finemente decorati, monete di epoca greco-romana in bronzo, in oro e argento, collane, anelli e orecchini del IV sec., monili bizantini, anfore greco-romane, medaglie. Il tutto si trovava nell'abitazione di Corrado Antonio Sindona, funzionario di una nota società del Siracusano.

Riciclaggio di danaro: in cella ex comandante dei carabinieri

AOSTA - L' ex comandante del gruppo carabinieri di Aosta, tenente colonnello Claudio Catarsi, è stato arrestato nei giorni scorsi su disposizione della magistratura aostana che lo accusa di favoreggiamento personale mediante violazione di segreti d' ufficio. Il provvedimento si è reso necessario per motivi cautelari» ed è maturato nell' ambito di un' inchiesta su reati di riciclaggio di denaro, commessi da esponenti della malavita calabrese. Il tenente colonnello Catarsi durante la sua permanenza in Valle, ha coordinato importanti inchieste che hanno portato a numerosi arresti di persone legate alla mafia calabrese e siciliana, che operavano non solo in Valle d' Aosta.

Sequestro Berardi: 350 milioni per intercettazioni telefoniche

CAGLIARI - Sono costate 350 milioni di lire le intercettazioni telefoniche effettuate, su disposizione della magistratura, durante l'inchiesta per il sequestro dell'insegnante Cristina Berardi 31 anni di Nuoro, rapita nel giugno del 1987 e liberata dopo quattro mesi. Il rilevante importo risulta dal totale delle fatture emesse dalla Sip in base alle richieste delle Autorità giudiziarie di sottoporre a costante controllo e vigilanza determinate linee telefoniche. Parte delle somme sono state già pagate alla Società per l'Esercizio Telefonico dall'Erario a titolo di anticipazione sulle «spese del giudizio» che dovranno essere poste a carico delle persone riconosciute responsabili del rapimento.

«Perseguita» un parroco che crede un assassino

BOLZANO - Marie Luise Maurer, una scrittrice altoatesina di lingua tedesca autrice di un libro su un delitto, l'assassinio di una perpetua, è stata condannata dal pretore per disturbo di cerimonie religiose e molestie nei confronti del parroco don Joseph Steinkasserer. Il parroco in un primo momento era stato sospettato dell'omicidio della sua anziana perpetua, ma la magistratura lo aveva prosciolto. La scrittrice invece è di diverso avviso e, oltre a scrivere il libro «Il cappello nero», a più riprese si è recata nella chiesa di San Giacomo in Valle Aurina, presentandosi davanti al prete durante le cerimonie religiose con al collo un medaglione con la foto della perpetua assassinata.

«Raf» toro piemontese da monta venduto per più di 50 milioni

TORINO - Si chiama «Raf», pesa una tonnellata, ha 28 mesi di vita, ed è stato valutato 30 mila dollari, oltre cinquanta milioni di lire. E' una cifra record, in Europa, per un toro da monta: è stata assegnata all' esemplare che ha vinto la XIV Mostra nazionale dei bovini di razza piemontese che si è conclusa al Foro Boario di Cuneo. «Raf» è dell' allevatore Piero Quaglia di Saluzzo (Cuneo), che ha venduto il bovino in comproprietà con un collega brasiliano. «Raf» è stato ammirato da tutti gli esperti del settore che hanno partecipato alla mostra bovina di razxza piemontese, ma solo i più facoltosi hanno potuto contenderselo.

GIOVANNI ANDREONI ARRESTATO NEL MILANESE INSIEME AL SINDACO DI MOTTA VISCONTI

In manette l'ex vicepresidente Coldiretti

Avrebbe preteso mazzette per i mobili di una casa di riposo - Domani riprende il processo Cusani per Enimont

MILANO - Giovanni Andreoni, ex vicepresidente della Coldiretti, deputato democristiano per sei legislature, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri di Abbiategrasso insieme ad altre sei persone sotto l'accusa di concussione. Avrebbe preteso tangenti nella fornitura di mobili ad una casa di riposo. Andreoni è stato arrestato insieme all'attuale sindaco di Motta Visconti, Roberto De Giovanni, socialista. L'ordine di custodia cautelare era firmato dal Pm, Prete e convalidato dal gip Barazzetta.

Secondo le accuse in occasione della fornitura di mobili per la casa di riposo di proprietà del Comune su un fatturato di 280 milioni Andreoni avrebbe ottenuto dalla ditta che si era aggiudicata l'appalto una tangente di 60 milioni e alcuni mobili per la casa della figlia.

Nell'ambito della stessa operazione sono stati arrestate altre cinque persone: gli assessori democristiani di Motta Visconti Giovanni Pietro Chierico, di 48 anni, Primo Paolo De Giuli, di 43 anni, Agostino Pellegrini di 48 anni, l'ex segretario comunale Paolo Licata di 37 anni e il tecnico comunale Alfredo Marchionni di 46 anni.

Quattro persone, Andreoni, il sindaco De Giovanni, Chierico e Licata sono finiti in carcere mentre agli altri tre non hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Per tutti l'accusa è quella di concussione ad eccezione del solo Marchionni che è accusato di tentata concussione perchè avrebbe chiesto 30 milioni senza riuscire ad ottenerli. I fatti risalgono al periodo che va dall'85 all'88 quando ad una ditta fu affidato l'appalto per la fornitura di mobili alla nuova casa di riposo di Motta Visconti.

E veniamo a Milano dove ieri mattina si è svolta la prima udienza preliminare per l'inchiesta relativa alle tangenti per gli appalti dell'Azienda municipale dei servizi ambientali. Clamorosa l'esclusione del Comune di Milano dal processo. L'attesa però è tutta per domani quando ricomincerà, col ritorno del giudice Di Pietro dal Canada, il processo Cusani per le tangenti Enimont. Dopo le udienze dedicate alle eccezioni preliminari, il processo entrerà nel vivo con la testimonianza di Pino Berlini, l'uomo che curava gli interessi del gruppo Ferruzzi dalla Svizzera.

Nel corso dell'udienza Di Pietro spiegherà anche come è riuscito a recuperare 250 miliardi di «fondi neri» della Montedison. Nelle prossime udienze saranno ascoltati come testimoni anche gli ex segretari del pentapartito, Craxi, Forlani, La Malfa, Altissimo e Vizzini. Non potranno rifiutarsi di presentarsi al processo ma sarà loro concesso di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Tangentopoli veneta: condannati imprenditori accusati di corruzione

VENEZIA - Un'altra condanna è stata pronunciata ieri dal Tribunale di Venezia nel primo processo per la tangentopoli veneta: un anno di reclusione, seicentomila lire di multa e la sospensione condizionale sono stati inflitti a Bonifacio Angius, amministratore della «BOANG» di Sassari, accusato di corruzione e finanziamento illecito dei partiti per una vicenda di appalto dei lavori che ha coinvolto anche la Bonifica della Nurra in Sardegna. Angius, come gli altri imprenditori e gli amministratori Alessandro, Paolo e Renzo Merlo della azienda «CCC» di Musile di Piave (Venezia), le cui ammissioni hanno dato origine all'inchiesta, Orazio Padovani di San Donà di Piave (Venezia), amministratore dell'omonima impresa e Michele Leone di Pisticci (Matera) capo ufficio territorio della Regione Basilicata, ha chiesto e ottenuto il patteggiamento. Gli imputati, inizialmente trentuno, sono scesi quindi a venticinque. Tra di essi i segretari degli ex ministri De Michelis, Giorgio Casadei, e Bernini, Franco Ferlin, l'ex presidente della giunta regionale del Veneto e della autostrada Venezia-Padova Gianfranco Cremonese, gli industriali vicentini Enrico e Giuseppe Maltauro, la cui impresa è nota anche all'estero. Numerose le eccezioni che la difesa continua a sollevare. Il tribunale presieduto da Luca Marini, sui patteggiamenti ha espresso parere favorevole.

L'INCHIESTA «MANI PULITE»

Nei guai la Banca di Roma e la Popolare di Novara

MILANO - E ora tocca alle banche. I vertici della Banca Popolare di Novara e della Banca di Roma entrano nell'inchiesta Mani pulite. Da ieri è ricercato per corruzione il vicepresidente della Banca di Roma, Oliviero Prunas. A Prunas, 53 anni, i magistrati contestano un episodio di corruzione in concorso con il commercialista socialista Pompeo Locatelli e il defunto presidente dell'Eni Gabriele Cagliari. Nella veste di consulente del gruppo farmaceutico Marcucci, si sarebbe interessato per favorire l'acquisto da parte della stessa Marcucci della società farmaceutica Sclavo che appartiene al gruppo Enimont. Per questa operazione sarebbero stati pagati 500 milioni di lire (250 sarebbero finiti su un conto svizzero che era nella disponibilità di Pompeo Locatelli, il commercialista ancora detenuto, 150 sarebbero stati pagati alla moglie di Cagliari Bruna Di Luca, e 100 sarebbero stati consegnati direttamente allo stesso Cagliari. Il mandato di cattura nei confronti del vicepresidente della Banca di Roma è stato firmato venerdì scorso. Per ora Prunas, che non è stato rintracciato dalle forze dell'ordine, è latitante.

Una bufera ha colpito anche i vertici della Popolare di Novara. Il presidente della Banca, Lino Venini, e due amministratori, Carlo Piantanida e Edo De Agostini, sono indagati per l'inchiesta relativa al fallimento della Sasea, la società finanziaria svizzera di Florio Fiorini. L'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta in concorso con l'ex presidente Bongianino, che attualmente è agli arresti domiciliari. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Orsi, che conduce l'inchiesta, contesta ai vertici della Popolare di Novara anche il falso in bilancio. Nel '91 non avrebbero segnalato ai soci che 260 miliardi di apertura di credito al gruppo Fiorni erano a rishio. E' stata contestata anche la bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento della società De Angeli Frua.

g.s.

L'addio al produttore Mario Cecchi Gori

FIRENZE - Valeria Cecchi Gori è stata fino all' ultimo accanto al marito Mario e lo ha accompagnato al cimitero di Soffiano dove, poco dopo le 13, la salma del produttore cinematografico è stata tumulata. Vittorio Cecchi Gori, invece, non ce l' ha fatta ad assistere alla tumulazione ed ha lasciato il cimitero alla periferia di Firenze poco dopo esservi entrato. Tra i presenti al rito funebre oltre a giocatori e dirigenti della Fiorentina anche Silvio Berlusconi e Adriano Galliani. Nella foto i giocatori della Fiorentina portano in spalla il feretro con le spoglie di Mario Cecchi Gori durante i funerali nella chiesa di Santa Croce.

IL PONTEFICE HA RIAFFERMATO CON FORZA IL VALORE DEL CELIBATO SACERDOTALE

Angoscia del Papa per il «cattivo comportamento sessuale dei preti»

CITTA' DEL VATICANO Il Papa è profondamente «angosciato» per «lo scandalo» di tutte quei sacerdoti e religiosi che, venendo meno all' impegno del celibato, hanno un «cattivo comportamento sessuale». «Prego per loro e per le loro vittime», ha detto ieri ricevendo un gruppo di vescovi canadesi, in visita «ad limina» in Vaticano. Nel discorso, Giovanni Paolo II ha parlato anche della visione cristiana del ruolo femminile, ed ha affermato che «l' impegno delle donne a casa, nel matrimonio e in famiglia, non dovrebbe essere visto come restrittivo o diminutivo».

Il Pontefice ha preso spunto per riaffermare con forza il valore del celibato sacerdotale dalla particolare situazione del Canada, paese, dove la castità dei preti è vissuta da molti come una scelta difficile, e dove si registra una grave crisi di votazione religiose. Occorre respingere «la tentazione» di risolvere il problema della «scarsità dei preti», rivedendo la disciplina del celibato sacerdotale, ha detto Giovanni Paolo II. Ed ha esortato i vescovi del Canada, come «quelli di altri paesi» ad avere «coraggio e fede», a seguire l' insegnamento e la tradizione della Chiesa, a non farsi irretire da «criteri che derivano da certe mode di antrolpolgia, sociologia o psicologia».

«Lo scandalo dato da quei membri del clero e da quei religiosi che hanno mancato nel seguire l' impegno al celibato è stato - per il Papa - una causa di grande sofferenza per la Chiesa in Canada». «Voglio farvi sapere - ha detto poi, rivolgendosi ai presuli di quel Paese che ho personalmente condiviso questa angoscia con voi ed ho molto pregato »al Padre della grazia e al Dio di tutte le consolazioni« per coloro che sono state vittime del cattivo comportamento sessuale, così come per coloro che ne sono stati colpevoli».

Alcuni mesi fa, il Papa aveva scritto una lettera ai vescovi degli Stati Uniti per esprimere i suoi sentimenti di dolore di fronte ai casi di sacerdoti che avevano compiuto abusi sessuali sui minori. Qui, «l' angoscia» del Pontefice si riferisce più in generale ad un «cattivo comportamento sessuale», rispetto all' impegno del celibato, e le «vittime» menzionate dal Papa sembrano essere soprattutto, nel caso canadese, le donne amanti di preti.

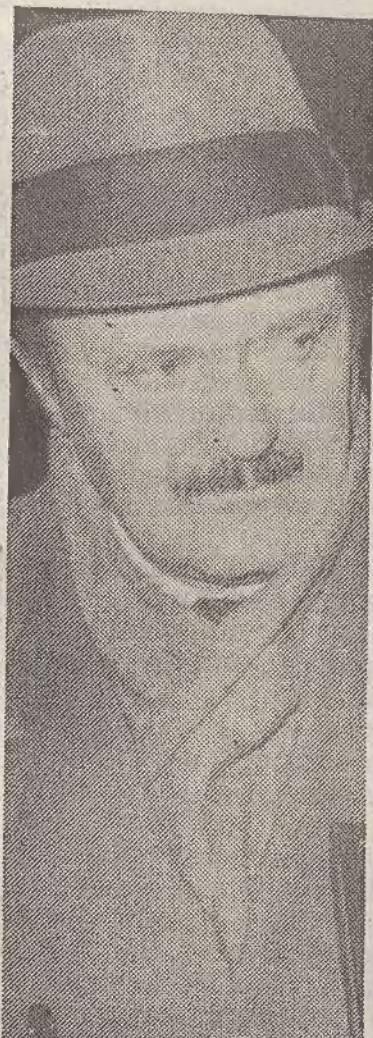
Sulle donne, Giovanni Paolo II ritorna in un altro punto del discorso, per riaffermare che il ruolo femminile nella Chiesa e nella società deve essere valorizzato ma non stravolto.

«In questa prospettiva - ha spiegato - rappresenta una vera responsabilità pastorale promuovere un autentico progresso per le donne, che può essere acquisito solo se basato sulla verità della creazione e della divina Rivelazione».

Il Papa ammette che anche le donne possano concelebrare riti liturgici «ma non ovviamente la messa con l' eucarestia» in quelle regioni dove manca un sacerdote, come accade in certe parti del Canada. Il ruolo delle donne come pure quello degli uomini laici nelle celebrazioni liturgiche deve essere però assolutamente «eccezionale» e «temporaneo», in attesa che in quelle determinate diocesi arrivi un sacerdote. In un successivo discorso, Giovanni Paolo II ha denunciato la «tentazione» che esiste di concepire «la partecipazione alla vita della Chiesa, secondo le leggi dell' efficienza propria all' ordine temporale, o secondo una logica di potere estranea allo spirito ecclesiale».

PER IL MOMENTO RESTA CHIUSA A GINEVRA LA CASSETTA CON I SEIMILA MILIARDI

«L'Mi5 sa chi uccise Calvi»

Il legale di Francesco Pazienza accusa il Servizio segreto britannico di tacere sulla vicenda

Roberto Calvi

LONDRA — Per ora rimarrà chiuso, in una cassetta di sicurezza di Ginevra, il tesoro di Roberto Calvi. In un vertice tenutosi ieri a Londra con il custode del tesoro, il finanziere venezuelano Alberto Jaimes Berti, al cospetto di un funzionario della Dia, e col sovrintendente della City of London police, John White, sono saltati fuori degli impedimenti di carattere legale che, per il momento, fanno rimandare l'apertura della cassetta. «La faccenda è più complicata del previsto ha detto Berti per cui non possiamo risolverla subito. Abbiamo avviato i necessari contatti e nel giro di pochi giorni, d'accordo sia con la polizia italiana che con quella inglese, decideremo cosa fare. Rimane ferma tutta la mia disponibilità per arrivare al contenuto della cassetta, ma dobbiamo risolvere alcuni problemi».

I problemi da risolvere emersi nel vertice - protrattosi dalle 13 alle 16,30 di ieri - sono tutti legati alla severa legislazione bancaria svizzera, che potrebbe addirittura impedire a Berti di aprire la cassetta nel caveau della Banque de Paris e des Pays Bas di Ginevra nella quale sarebbero custoditi i certificati rappresentativi di titoli azionari valutati ormai in seimila miliardi di lire, un tesoro su cui Roberto Calvi avrebbe fatto conto per ottenere un maxiprestito con il quale raddrizzare le finanze del banco ambrosiano.

L'avvocato Giuseppe De Gori ha lanciato ieri pesanti accuse al servizio segreto britannico «Mi5» per il caso Calvi: «Sanno chi ha ucciso il banchiere e tacciono», ha denunciato nel corso di una conferenza stampa a Londra.

Legale del «faccendiere» Francesco Pazienza per il crack del Banco Ambrosiano, De Gori si è detto convinto che Roberto Calvi - trovato cadavere a Londra sotto il ponte dei Frati Neri nel giugno 1982 - è stato ucciso «da elementi delle logge segrete della massoneria inglese per conto di gruppi industriali italiani laici».

Richiesta di rogatoria dei giudici italiani

A giudizio dell' avvocato «questa è l' unica ipotesi possibile» e l' Mi5 non rivela quanto sa «perchè è sotto l' influenza della massoneria».

Avvocato della Democrazia cristiana nei vari processi per il caso Moro, De Gori ha indicato che Pazienza ha assoldato «il migliore investigatore britannico» allo scopo di far luce sull' omicidio del banchiere italiano.

Da cinque giorni in missione a Londra il legale ha detto che domani partirà per Montreal dove incontrerà la famiglia Calvi «per chiarire punti oscuri che sono diventati chiari».

Secondo De Gori basta vedere a chi sono andati «i gioielli dell'impero Calvi» (Toro Assicurazioni, Banco del Gottardo, Gruppo Rizzoli) per capire quali interessi si sono mossi dietro una «oscena e tragica nonchè lucrosa vicenda» la cui responsabilità «è tutta dalla parte dei laici».

Secondo l' avvocato «Calvi non ha mai pagato una lira ai partiti» e non è un caso che dopo la morte di quel «rappresentante della finanza cattolica» sia incominciata «un' opera di distruzione» nei confronti del «migliore statista europeo, e cioè Giulio Andreotti».

Intanto i magistrati italiani hanno già fatto la richiesta di rogatoria internazionale per appurare l'esistenza della cassetta di cui ha parlato il finanziere venezuelano. Soltanto in un secondo momento e nel caso in cui venissero trovati documenti relativi alla vicenda Calvi, Cesqui e Vardaro potrebbero decidere di presentare un'altra rogatoria per richiedere il sequestro della cassetta. Inoltre, secondo quanto si è appreso, starebbe per concludersi un altro filone dell'inchiesta sulla morte del banchiere, quello riguardante le dichiarazioni rese agli inquirenti dal neofascista Valerio Viccei, il quale sta scontando una condanna a 22 anni di carcere perchè considerato dai magistrati inglesi la mente della clamorosa rapina al Knight's Bridge di Londra nell'87.

DONATELLA DI ROSA COLTA DA MALORE NEL CARCERE DI FIRENZE

Otto ore di «torchio» per Mata Hari

Il procuratore militare di Roma interrogherà oggi a Modena il tenente colonnello Michittu

E il figlio Daniele «sentito» a Brescia

BRESCIA — Daniele Minuti, di 17 anni, figlio di Donatella Di Rosa, nato dal primo matrimonio della donna, è stato interrogato per tre ore dai sostituti procuratori Roberto Di Martino e Francesco Piantoni, i due magistrati bresciani che hanno riaperto le indagini sulle strage di Piazza della Loggia dopo le rivelazioni della stessa Di Rosa.

Il ragazzo è stato accompagnato a Brescia dai carabinieri che sono andati a prenderlo nella sua casa di Pasian di Prato, in provincia di Udine, dove vive da solo dal momento dell'arresto della madre e del patrigno, il tenente colonnello Aldo Michittu, avvenuto il 28 ottobre scorso su richiesta del procuratore della Repubblica di Firenze Pierluigi Vigna.

Danieli Minuti era accompagnato dalla nonna materna, Annamaria Carminati, che abita a Brescia.

FIRENZE — Il procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano, ed un suo collega della procura militare, si sono recati ieri nel carcere fiorentino di Sollicciano per raccogliere una deposizione di Donatella Di Rosa, la donna protagonista nelle scorse settimane della vicenda del presunto golpe attribuito ad alti ufficiali dell' esercito.

Donatella Di Rosa viene sentita come persona informata sui fatti, nell'ambito dell' inchiesta che la procura militare sta conducendo su alcuni alti ufficiali dell'esercito, per i quali vengono ipotizzati alcuni reati tra i quali l'alto tradimento.

L'interrogatorio è cominciato alle dieci si è interrotto per il pranzo ed è poi proseguito per tutto il pomeriggio. Donatella Di Rosa, assistita dagli avvocati Valerio De Sanctis e Livio Bernot, secondo quanto si è appreso starebbe dando ai magistrati tutti gli elementi a sua disposizione per cercare di chiarire le accuse da lei stessa mosse nei confronti di alcuni ufficiali. La donna è in carcere con l'accusa di calunnia e autocalunnia aggravata da finalità eversive.

Tra gli ufficiali indagati dalla procura militare, figura il generale Franco Monticone, ex amante di Donatella Di Rosa e da lei stessa indicato come uno dei presunti autori dei progetti eversivi.

Oggi i magistrati della procura militare si trasferiranno a Modena, per interrogare il marito della donna, il tenente colonnello Aldo Michittu, anche lui detenuto. L'interrogatorio di Donatella Di Rosa è terminato alle venti, dopo otto ore di domande nel corso delle quali sono state riempite 13 pagine di verbale. Il procuratore militare Antonino Intelisano ed il suo sostituto Giovanni Barone non hanno rilasciato dichiarazioni e poco hanno detto anche i difensori della donna, gli avvocati Valerio De Sanctis e Livio Bernot: «Gli atti sono sottoposti a secretazione, possiamo solo dire che la signora Di Rosa ha risposto a tutte le domande che le sono state poste».

A quanto si è appreso, la donna si sarebbe sentita male durante l' interrogatorio, ma si è subito ripresa ed ha continuato a rispondere. Prima che gli avvocati lasciassero il carcere, Donatella Di Rosa ha anche firmato una delega a favore dell'avvocato Bernot per permettergli di occuparsi a pieno titolo del figlio diciassettenne Daniele, rimasto solo dopo l'arresto della madre.

Mercoledì Donatella Di Rosa sarà sentita di nuovo nel carcere di Sollicciano: ad interrogarla andrà il procuratore Pier Luigi Vigna che ha chiesto l'ordine di custodia cautelare nei suoi confronti per calunnia ed autocalunnia in merito alla vicenda di Gianni Nardi.

MILANO

Bimbi cinesi come schiavi liberati dai carabinieri

MILANO — Dodici ore al giorno di lavoro con brevi soste per i pasti, uno sporco capannone come mensa e dormitorio: i carabinieri di Milano hanno «liberato» da questa schiavitù tre bambini cinesi, due sorelle e un fratello, di età compresa tra i 10 e i 13 anni. L'operazione, coordinata dal procuratore della repubblica presso il Tribunale dei minori di Milano, è stata condotta dai carabinieri che stanno effettuando controlli negli ambienti degli immigrati cinesi a Milano. Durante uno di questi controlli, in un capannone in via Morazzone, dove vengono fabbricate borsette, i militari hanno trovato i tre bambini, che si troverebbero in Italia da diverso tempo ma senza i genitori, che sono rimasti nel paese d'origine. I militari hanno scoperto che i piccoli venivano fatti lavorare per circa 12 ore al giorno e potevano usufruire solo di brevi soste per i pasti. I tre fratellini dormivano anche nel capannone, su brande. Il titolare della pelletteria, Cai Iang Du, cinese, proprietario anche di altri due capannoni a Milano, è stato denunciato. I tre bambini sono stati temporaneamente affidati ad alcuni parenti, con il controllo dei carabinieri.

Le indagini proseguono sia per accertare la eventuale presenza di altri minori, sia per verificare la posizione dei lavoratori adulti di origine cinese.

TERREMOTO ALLA FAO

Un senegalese eletto al vertice

ROMA — Un diplomatico senegalese, Jacques Diouf, attuale rappresentante del Senegal presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu), è il nuovo direttore generale della Fao.

Diouf ha prevalso, alla sesta votazione, sul candidato australiano Geoff Miller per novanta voti contro settantadue. A questo risultato si è arrivati dopo cinque scrutini nei quali sono stati progressivamente battuti ed eliminati gli altri sei candidati, in rappresentanza dell'Irlanda, del Bangladesh, dell'Olanda, della Germania, dell'India e del Cile.

Si tratta di un risultato a sorpresa, poichè tutti i pronostici della vigilia davano per vincente il candidato cileno Rafael Moreno, attuale vicedirettore generale della Fao o, in seconda battuta, l'australiano Miller.

Ma Moreno ha dovuto ritirarsi dopo la quinta votazione, promettendo però di appoggiare Diouff, «rispettando ha detto - un accordo fra il presidente cileno Patricio Alwyn e quello senegalese, Abdou Diouff, secondo cui, in caso di ballottaggio di uno dei due candidati, l'altro lo avrebbe sostenuto».

Con i cileni hanno dato il loro voto al candidato senegalese molti Paesi latino-americani e quelli della conferenza islamica, oltre a gran parte dei paesi del Sud-Est asiatico.

UNA CAUSA MILIARDARIA

Alberto Tomba contro Gilmar

RIMINI — Si svolgerà stamattina presso il tribunale di Rimini, la causa civile intentata dal campione di sci bolognese Alberto Tomba contro l'industriale Silvano Gerani, titolare della Gilmar. Il campione ha chiesto un risarcimento di un miliardo e mezzo per il mancato rispetto di un accordo di sponsorizzazione, della linea di abbigliamento sportivo Iceberg, stretto con la ditta e che avrebbe dovuto fruttargli un guadagno di centinaia di milioni.

La Gilmar, che ha sede a San Giovanni in Marignano, smentisce la versione di Tomba e sostiene che, con il campione, erano intercorse solamente trattative che poi erano naufragate per colpa dello sciatore. Quest'ultimo, prima di rivolgersi alla magistratura, ha diffidato la Gilmar dall'usare le immagini scattategli che pubblicizzano i capi Iceberg e che, secondo la linea difensiva della ditta, non avrebbero alcun valore poichè si tratta di provini fotografici. Per la Gilmar, a mandare all'aria l'accordo è stato un mancato giro d'onore del campione al Gran Premio di San Marino.

Alberto Tombá, da parte sua dichiara di aver interrotto gli allenamenti in Val Badia per recarsi in Romagna, al Gran Premio, e di aver ricevuto un contrordine dalla Gilmar proprio alla vigilia della corsa.

---

†

Il giorno 8 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Teran ved. Lussi

Ne danno il triste annuncio la figlia GIGLIOLA, il nipote ENRICO, il genero GIORGIO.
I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1993

Sono vicini a GIGLIOLA: ANNAMARIA e CARMELO.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Si è spento

Luca Oricovaz (Giovanni)

anni 91

Ne danno il triste annuncio la sorella OLIMPIA col marito ALFREDO e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi 9 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 novembre 1993

1982 1993

Carlo Pecozzi

La moglie lo ricorda.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Il 7 novembre ci ha lasciati

Stefi Blasco

ex dipendente Stock

La sorella NORMA e l'amica ALBINA assieme ai parenti la rimpiangono.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano quanti hanno voluto partecipare al dolore dei familiari di

Sergio Doz

Trieste, 9 novembre 1993

Si associa al dolore di FABIO per la scomparsa della mamma

Angela Mandanici

la Scuola di musica "55".

Triêste, 9 novembre 1993

Vicini a FABIO: RITA, GABRIELE e la famiglia CENTIS.

Trieste, 9 novembre 1993

Sono affettuosamente vicini: ALESSANDRA, ANNAPAOLA, CAMILLA, DANIELA, FELICE, LORENZO, LUCIA, PAOLO, NEVIO, PAOLO, ROSANNA, SERGIO, VITTORIO.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Antonietta Matiasic ved. Ianezic

Ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO, i nipoti MIRELLA, PINO, ANNAMARIA e LUCIANA.
I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Triëste, 9 novembre 1993

SANDRO e RITA GIADROSSI partecipano addolorati al lutto del collega e amico RINO per la scomparsa della madre

Maria Tommasi

Trieste, 9 novembre 1993

III ANNIVERSARIO

Cara sorella

Mariuccia Gabrielli

sei sempre con noi nei nostri cuori con il tuo dolce sorriso che ci accompagna nel cammino della nostra vita.

Famiglie GABRIELLI, VASCOTTO, de RENZI

Trieste, 9 novembre 1993

VIII ANNIVERSARIO

Luciana Della Valle

Mamma, il tuo pensiero mi accompagna sempre.

GIOIA

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Il giorno 7 novembre si è ricongiunta ai suoi cari, sempre presenti in lei

Lidia Barmasse in Sellan

lasciando viva l'immagine di donna sensibile e generosa, espressione quotidiana di ricerca affettiva e di laboriosità.
Lo annunciano il marito MARCELLO con la figlia PAOLA, la cognata ELIDE con il figlio PAOLO e la mamma MILENA, la cugina SILVANA con FRANCO, unitamente a tutti i parenti e amici residenti all'estero.
Si ringraziano il medico curante dott. UKMAR, il prof. MUSTACCHI, il dott. SANDRI, il Centro oncologico e il personale medico e paramedico della V Medica.
I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

Il distretto di Trieste centro SPI-CGIL, il comprensorio di Trieste SPI-CGIL, la segreteria regionale CGIL, la N.C.C.D.L. CGIL di Trieste partecipano al dolore che ha colpito il compagno MARCELLO e la figlia.

Trieste, 9 novembre 1993

Per la scomparsa della moglie i compagni e amici pensionati dell'Ente Porto e della CULPT assieme a tutti i compagni della CGIL sono vicini al compagno MARCELLO per la perdita dell'adorata moglie.

Trieste, 9 novembre 1993

Partecipano al dolore per l'immatura scomparsa della cara

Lidia

- famiglia ARCADIO BARONI, famiglia FLAVIO JERMAN, GIUSEPPINA KRALY, DIOMIRA OVEGLIA, famiglia LUCIANO ZLATICH.

Trieste, 9 novembre 1993

Partecipa con grande commozione la famiglia FURLAN.

Trieste, 9 novembre 1993

Partecipa al lutto famiglia LEBAN.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata.
(dalla Liturgia)

Confortati da questa speranza, annunciano la serena morte di

Carlo Boschin

di anni 94

la moglie LUIGIA, i figli don CARLO, GIULIANA con il marito LINO, i nipoti DARIO, MAURIZIO, le loro famiglie e tutti i parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la Messa.

Trieste, 9 novembre 1993

Partecipano al lutto i cognati ANTONIETTA e GIOVANNI e i nipoti tutti.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

RAG.

Giovanni Nigido

Addolorati lo annunciano le cognate e i nipoti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Improvvisamente è mancato

Oscar Bruno Perissa

Lo annunciano addolorati la mamma, la zia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Ha lasciato la sua vita terrena

Leda Sartori Deveglia

La piangono il marito OMERO, la mamma NELLY, i cognati, nipoti, zii, cugini e amici tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 novembre 1993

Ciao

Leda

indimenticabile amica.
- GIANNA

Trieste, 9 novembre 1993

Vicini a OMERO: NINO, GIANNA e LICIA.

Trieste, 9 novembre 1993

Leda

Ciao affettuosamente.
- RINUCCIA e LUCIANO

Trieste, 9 novembre 1993

Sentitamente partecipa famiglia ROSATO.

Trieste, 9 novembre 1993

Un ultimo abbraccio dagli zii EVELINA, RINA, NERONE e CARMEN, CARLINA e dai cugini ROMANA, LORELLA, MASSIMO, ALICE.

Trieste, 9 novembre 1993

Ciao

zia Leda

- DÉSIRÉE e SILVANO
- GAIA e MIMMO

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Narciso Dollenti

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, la figlia ELENA con il marito RUGGERO, i nipoti FABRIZIO con BARBARA, IRENE con FABIO e il piccolo ALESSANDRO, i cognati BRUNO e FRANCA con ALESSIO.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della I Medica e ai donatori di sangue.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

Costernati piangono l'amico

Narciso

e partecipano al dolore dei suoi cari BRUNO, DINO LOUVIER e famiglie.

Trieste, 9 novembre 1993

Partecipano al dolore ALBINA e LUCIANA VISCARDI.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ljubica Canziani in Zahar

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, i figli BRANKO con ARIELLA, MAGDA con ANTONIO, la nipote ROMINA, il fratello, le sorelle, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di S. Antonio in Bosco.

Trieste, 9 novembre 1993

I familiari di

Giuseppina Maraston nata Labignan

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Franco Corsi

Lo annunciano addolorati la mamma NERINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 11 novembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

... e che Tu possa, nella pace del Signore, ammirare ancora quei monti da Te tanto amati.
Ciao

Franco

- LIA e GLAUCO

Trieste, 9 novembre 1993

Partecipano commossi al lutto i colleghi delle Biblioteche dell'Università.

Trieste, 9 novembre 1993

Si associano al lutto della famiglia gli amici: ALFREDO, CLAUDIA, FABIO, GIULIANA e CESARE, GRAZIA, RENATO, RICCARDO e CHIARA.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

Il 6 novembre ci è venuto a mancare il nostro caro

Attilio Piccoli

Capo officina elettromeccanica Arsenale Triestino

Ne danno l'annuncio la desolata moglie MILENA, il fratello SILVANO con la moglie MARIUCCIA, i nipoti FABIO, LUISA, MARCO, MASSIMILIANO, BRUNO, LINA, PINO, LIA, LUCIO, DORETTA, SERGIO, CRISTINA, MARINA e PIERINA, parenti e amici tutti.
Ringraziamo il dottor PETROSSI.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Londra, 9 novembre 1993

Partecipano al lutto BRUNO, LILIANA, PATRIZIA, WILLY.

Trieste, 9 novembre 1993

Ricorda il caro amico famiglia PERATTI.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Zerbo ved. Visintini

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con GIORDANO, il figlio MARIO con GERMANA, i nipoti LORELLA con FABIO, MAURO con GIULIANA, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 novembre 1993

Zia Paola

Partecipano al dolore DOMENICO, MARIA, ALESSANDRO e ARIANNA.

Trieste, 9 novembre 1993

---

†

A tumulazione avvenuta di

Isabella Gargiuolo ved. Carofiglio

Ricamatrice di Servola

i familiari commossi ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un grazie al dott. GIUSEPPE BERGAMINI.

Trieste, 9 novembre 1993

Accettazione necrologie e adesioni
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

NUOVA COSTITUZIONE RUSSA

Lo zar Boris ha deciso

Il progetto sarà sottoposto al referendum popolare del 12 dicembre prossimo. Eltsin decide di restare in carica fino al 1996

MOSCA - Il Presidente russo Boris Eltsin ha approvato il testo della nuova costituzione su cui i russi dovranno esprimersi contestualmente alle elezioni politiche fissate per il prossimo 12 dicembre. Il testo della nuova costituzione prevede forti poteri presidenziali e una drastica riduzione dello status delle regioni. L'agenzia Interfax informa che Eltsin ha firmato la bozza dopo avervi apportato numerosi emendamenti. Il portavoce presidenziale Anatoly Krasikov ha dichiarato che Eltsin non intende esprimersi su eventuali modifiche al testo che sarà consegnato oggi ai mezzi di informazione, mentre l'originale andrà alla commissione elettorale centrale che lo custodirà fino allo svolgimento del referendum.

Appare ormai certo che Eltsin resterà in carica fino alla fine del suo mandato nel 1996 e che non ci saranno elezioni presidenziali nel giugno del 1994 come promesso. Una fonte coperta da anonimato ha detto che tra i più importanti emendamenti ci sarebbe quello che abolisce la cittadinanza regionale.

Il testo è stato elaborato nei mesi scorsi da un gruppo di giuristi, politici e esponenti delle regioni scelti personalmente dal presidente. Esso stabilisce il mandato parlamentare di due anni (e non più quattro) per gli eletti alla Duma, camera bassa del nuovo parlamento russo che uscirà dalle elezioni del 12 dicembre. I sostenitori del presidente argomentano questa scelta, contrappuntata dalla permanenza al potere di Eltsin fino al 1996, con la necessità di garantire la stabilità delle istituzioni: il prossimo parlamento dunque sarebbe un organismo di transizione in un paese in rapido e tumultuoso cambiamento.

Ma agli occhi dei critici di Eltsin le due decisoni, la permanenza del presidente e un mandato molto breve per i parlamentari, sono chiari segnali del rafforzamento dell'esecutivo ai danni del potere legislativo.

Intanto, se si votasse oggi per il rinnovo del parlamento russo, i partiti che sostengono il presidente Boris Eltsin la spunterebbero. E' quanto è emerso da un sondaggio condotto dalla televisione russa in vista delle legislative anticipate del 12 dicembre. L'indagine demoscopica, di cui non sono stati precisati l'entità né la tipologia del campione nè il margine d'errore statistico, rivela che i partiti pro-Eltsin avrebbero il 28 per cento dei suffragi, quelli antigovernativi, tra cui i gruppi nazionalcomunisti e conservatori, raccoglierebbero il 9 per cento, così come quelli di centro.

Ma il dato forse più significativo del sondaggio è la percentuale delle astensioni e degli indecisi.

Il 19 per cento degli intervistati ha detto che non andrà a votare e il 35 per cento ha risposto di non essersi fatto ancora un'idea.

E ciò riflette la sostanziale disaffezione dell'elettorato per una classe politica che ai suoi occhi non è stata in grado di garantire dal crollo dell'Urss condizioni di vita sostenibili.

COREA DEL NORD / L'ALLARME LANCIATO DAGLI USA

L'Ucraina arma Pyongyang

L'ex Paese sovietico starebbe vendendo trizio, plutonio e uranio in quantità massiccia

Clinton molto preoccupato per il doppio gioco di Kiev tesa a prendere denaro sia da Washington sia dagli asiatici

LOS ANGELES — Minacce, avvertimenti, sottili ricatti. Il problema della proliferazione nucleare ritorna sul tappeto delle trattative, alimentando polemiche e dubbi che in questi giorni stanno destando un vivo allarme tra l'opinione pubblica americana. L'intervista rilasciata domenica scorsa da Clinton sul network televisivo Cbs, nel corso della quale il Presidente Usa ha diffidato aspramente il governo di Pyongyang dal fare uso di armi nucleari, ha riscaldato l'atmosfera politica coinvolgendo nel dibattito Eltsin e Shevardnadze. Mentre la Corea del Nord, infatti, continua i propri esperimenti nel tentativo di costruirsi un potenziale militare nucleare, russi e ucraini sono di nuovo ai ferri corti per ciò che riguarda lo smantellamento delle armi nucleari.

Secondo fonti ufficiali della Cia è dall'Ucraina che seguiterebbero ad arrivare ingegneri nucleari, fisici e materiale bellico. L'Ucraina starebbe vendendo ai nord-coreani trizio, plutonio e uranio in quantità massiccia, al punto tale da spingere Clinton a diffidare la Corea del Nord da qualunque tentativo strategico di minacciare o invadere la Corea del Sud, pena un immediato intervento armato statunitense.

In Ucraina, gli accordi Salt II, in base ai quali gli ucraini accettavano la distruzione delle armi consegnando i codici di lancio ai russi, si sono nuovamente arenati. Gli ucraini sostengono di aver «bisogno» di 24 missili (quasi niente se paragonati ai 600 dislocati nel loro territorio) ciascuno dei quali monterebbe dieci testate nucleari offensive. Il governo ucraino si è dichiarato disposto a provare agli americani che i missili non sarebbero puntati contro gli Usa, bensì predisposti unicamente a difesa del territorio. Questa decisione ha raffreddato la controparte americana che era pronta a versare la cifra pattuita di 600 milioni di dollari (circa 1000 miliardi di lire) purché venissero smantellate tutte le basi nucleari, e allo stesso tempo ha riaperto lo scontro politico interno tra Eltsin e gli ucraini.

Ha colpito molto, in Usa, la pubblicazione di un articolo sulla Gazzetta Economica di Mosca a firma di Serghej Stankevich, primo assistente militare di Boris Eltsin, nel quale l'autore scrive che «l'attuale situazione strategica non presuppone il fatto che presto non si possa cambiare politica dando più respiro alla Russia, il cui mandato storico, dal punto di vista politico e culturale, è sempre stato quello di essere il faro e la locomotiva di tutte le repubbliche circostanti: la Russia deve espandersi per potersi riprendere, non c'è altra scelta».

Imbarazzo a Mosca di Eltsin, che ha dato una lavata di capo al suo consigliere — senza però licenziarlo né rimproverarlo più di tanto — e vivissimo allarme da parte statunitense che in questi giorni sta dando un enorme risalto alla vicenda. Tanto più che dalla Corea del Nord arrivano in continuazione fotografie, immagini di satelliti e prove che documenterebbero il passaggio di consiglieri militari dall'Ucraina alla Corea. I generali russi starebbero chiudendo un occhio.

In termini molto pratici — come faceva notare la Washington Post — si tratterebbe di «piccole truffe molto pericolose»; in questo modo, infatti, sia russi che ucraini incassano da due parti: dagli americani per smantellare le loro armi, e dai nord-coreani perché gliele rivendono, con l'Ucraina a fungere da intercapedine che alza il tiro per avere più denaro.

Sergio Di Cori

COREA DEL NORD / NUCLEARE

A Tokyo ma anche a Seul sta prevalendo la prudenza

TOKYO — Il Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton minaccia interventi contro la Corea del Nord, accusata di prepararsi l'atomica come l'Iraq, l'Iran e molti altri.

Ma mentre nelle decine di basi americane del Pacifico i marines stanno scaldando i muscoli, secondo quanto sostengono fonti occidentali, da Tokyo, Seul e Pechino arrivano segnali di prudenza e si getta acqua sul fuoco.

«C'è ancora spazio per il dialogo», ha detto il vice ministro degli esteri giapponese Kunihiro Saito pur riconoscendo che «gli sviluppi nucleari nella Corea del Nord rappresentano un pericolo per la sicurezza di tutta l' Asia».

Negli impianti di Yongbyon i nordcoreani avrebbero prodotto uranio arricchito sufficiente per cinque bombe atomiche come quella di Hiroshima.

Proprio mentre il presidente americano affidava alla rete televisiva 'Nbc' i suoi bellicosi avvertimenti, in un vertice nella Corea del Sud il premier giapponese Morihiro Hosokawa e il presidente sudcoreano Kim Young Sam hanno manifestato domenica aperta perplessità perfino per sanzioni economiche che rischino di accentuare l'isolamento di Pyongyang.

Contro un'eventualità del genere si è più volte espressa in passato anche la Cina, dichiarandosi pronta ad usare il diritto di veto al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Pechino ha consigliato di lasciare agli asiatici la soluzione del nodo coreano, ma le cose si sono complicate da quando in gennaio i nordcoreani hanno invece chiesto il dialogo diretto con gli Usa.

Da Pyongyang per ora nessuna reazione di rilievo, ma il vecchio leader Kim Il Sung, 81 anni, al potere dal dopoguerra, teme probabilmente più la fame dei 20 milioni di sudditi che non gli strali di Clinton. C'è anche chi sostiene, fra gli esperti di quest'ultimo baluardo dello stalinismo in Asia, che Kim abbia paura anche dei colpi di testa del figlio ed erede designato Kim Jong Il (50 anni), che per imporre a un recalcitrante esercito la sua 'leadership' poco carismatica potrebbe lanciare il Paese in folli avventure.

Ma la stampa giapponese è piuttosto prudente e non vede come i generali nordcoreani, addestrati da russi e cinesi, potrebbero seguire il giovane erede verso strade senza sbocco. Forte di un milione e 200 mila uomini, l'esercito nordcoreano è il quinto del mondo, ma dispone di armamenti vecchi.

Di recente tuttavia si sarebbe dotato di armi chimiche e batteriologiche e avrebbe esteso la gittata dei suoi missili fino a 1.000 chilometri, un raggio che include non solo Seul ma anche Tokyo e Pechino.

Nel 1993 le autorità del Nord hanno ammassato il settanta per cento delle truppe lungo i confini con la Corea del Sud e la Cina.

Ma secondo il corrispondente da Pyongyang del quotidiano giapponese 'Yomiuri esse servono soprattutto a bloccare le fughe di gente affamata.

Da tre anni Russia e Cina hanno sospeso ogni aiuto e i nordcoreani sono costretti a pagare le importazioni in valuta. Più che il nucleare di Pyongyang, il Sud teme i suoi profughi.

ALLE URNE PER DECIDERE DI FAR PARTE DEGLI STATI UNITI

Il grande dubbio di Portorico

Molti elettori sono ancora indecisi: il colonialismo ha i suoi meriti

WASHINGTON - Il colonialismo ha i suoi meriti. Lo stanno scoprendo gli abitanti di Portorico, che il 14 novembre voteranno per decidere se la loro isola rimarrà un protettorato o diventerà il 51.o stato americano.

Secondo i sondaggi, molti elettori non hanno ancora deciso e l' esito del referendum è incerto. Il governatore Pedro Rossello e il suo «Nuovo Partito Progressista» vogliono la cittadinanza americana, il «Partito Democratico Popolare» di opposizione la rifiuta. Vi è anche una specie di «lega portoricana», partigiana della secessione e dell'indipendenza totale, che tuttavia non si illude di ottenere più del 5 per cento dei voti.

«Siamo stanchi di essere una colonia, vogliamo diventare americani di prima classe», proclama Esteban Ramos, maestro elementare. «Con il sistema attuale ci troviamo bene, che bisogno c' è di cambiare?», Ribatte Angel Colon, assistente sociale.

Ogni fatto di cronaca offre spunti agli attivisti dei due campi. Gli avversari dell'unione sono scesi in piazza sabato, quando Madonna, in un concerto a Miami, ha giocato con una bandiera portoricana strofinandosi voluttuosamente seno e cosce. «L'America è degenerata si leggeva su uno striscione - manteniamo la nostra identità culturale».

La guerra dei partiti diventa così anche una guerra tra bionde e brune: a Madonna, simbolo dell'America dei consumi, i nazionalisti oppongono Dayonara Torres, la portoricana che quest'anno ha vinto il titolo di Miss Universo e «non avrebbe nemmeno potuto partecipare se Portorico fosse stata rappresentata dalla candidata americana».

Portorico venne occupata dagli Stati Uniti durante la guerra con la Spagna nel 1898 e da allora è rimasta sotto la loro amministrazione. I suoi 3,7 milioni di abitanti non partecipano all'elezione del presidente e del congresso, sono esenti dalle tasse federali, hanno un livello di vita inferiore a quello del Nordamerica ma superiore a qualunque paese latinoamericano. I loro 2,6 milioni di compatrioti emigrati sul continente hanno gli stessi diritti e doveri dei cittadini degli Stati Uniti.

«Se diventeremo americani - ripete nei suoi comizi il senatore Miguel Hernandez Agosto, presidente del partito popolar democratico - ci verrà imposto l'inglese come lingua nazionale e perderèmo la nostra identità culturale».

«Cittadinanza significa eguaglianza - sostiene invece il governatore Rossell. - Posso garantire che come cittadini americani avremo maggiori benefici senza pagare più tasse».

Le incognite dell'unione sono molte. Per esempio, lo sviluppo economico di Portorico si fonda in gran parte su una leggina che consente alle aziende americane di evitare le tasse federali sui profitti ottenuti nell'isola. Senza questo incentivo molte industrie non avrebbero più ragione di investire.

I portoricani si sono pronunciati per l'ultima volta sulla possibilità di unione con gli Stati Uniti nel 1967 e il 60 per cento ha votò 'no'. Se questa volta invece il voto fosse positivo il risultato non sarebbe automatico. Il governatore dovrebbe presentare una petizione al congresso. E' probabile che deputati e senatori non potrebbero fare a meno di approvarla, ma il dibattito sarebbe lungo.

BALCANI / L'INIZIATIVA DIPLOMATICA PROMOSSA DALLA GRECIA

Nasce l'idea della Conferenza balcanica

Intanto Belgrado denuncia movimenti Usa in Macedonia - Pogrom di libri albanesi in Kosovo

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Da Belgrado giunge un messaggio inequivocabile: il Kosovo non va posto sullo stesso piano delle Krajine e la comunità internazionale si illude nel cercare di imporre una soluzione cosiddetta «globale». In merito si è espresso chiaramente lo stesso ministro degli esteri della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) Vladislav Jovanovic, il quale ha affermato che «le Krajine sono la conseguenza di una forzata e unilaterale volontà separatista da parte della Croazia. Il Kosovo, invece, è da sempre parte integrante della Serbia, per cui su di esso non discuteremo con nessuno a nessuna conferenza internazionale». Viene così osteggiata da Belgrado la proposta, patrocinata dallo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite BoutrosGhali, di una nuova conferenza di pace sull'ex Jugoslavia che cerchi di risolvere il problema ponendo in discussione tutti i focolai di crisi, mentre si appoggia l'ipotesi avanzata dalla Grecia di una Conferenza Panbalcanica per cercare di risolvere la crisi dell'intera area.

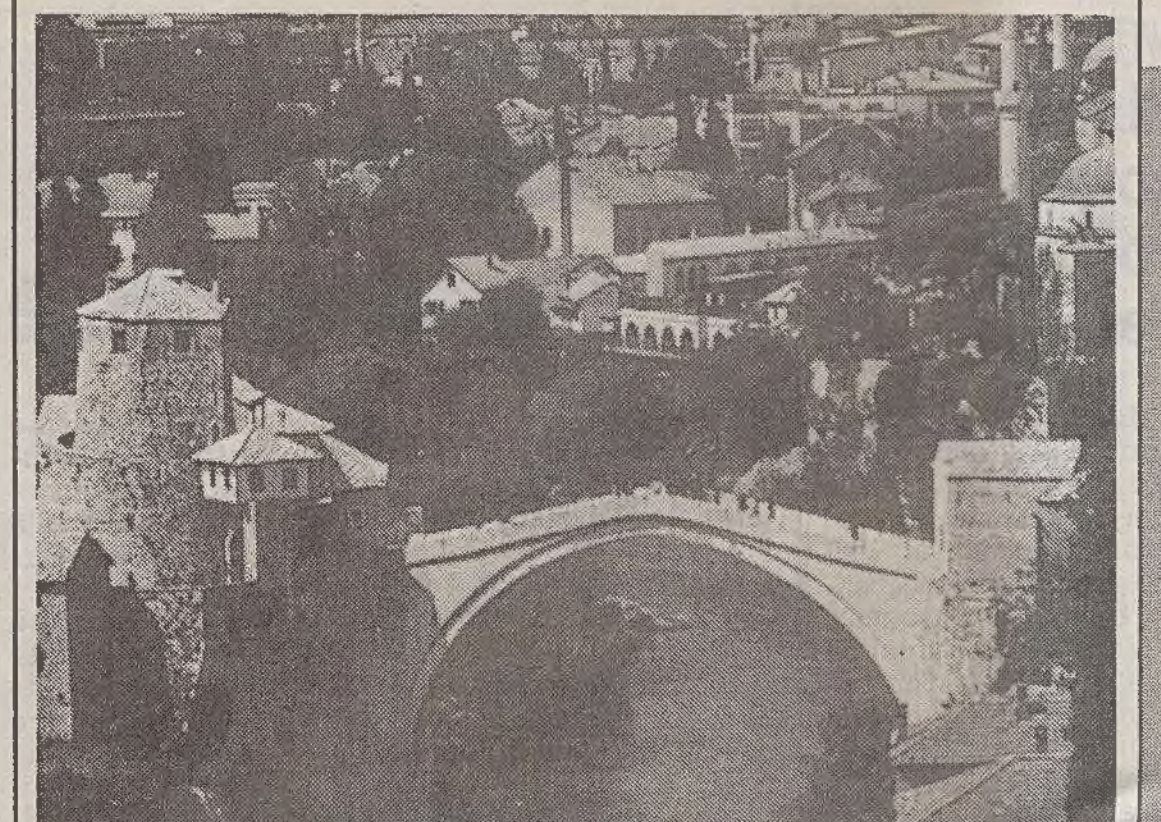
La proposta si è andata concretizzando nel corso della preparazione della missione del ministro degli esteri greco Karolos Papuljas che è iniziata ieri con il suo arrivo a Belgrado. Il capo della diplomazia di Atene toccherà anche Podgorica, Sarajevo, Zagabria, Lubiana, Sofia, Bucarest, Tirana, ma non Skopje. L'iniziativa greca ha un particolare valore se si considera che Atene assumerà a partire dal prossimo primo gennaio la presidenza della Comunità europea e che la sua posizione filoserba è sempre stata molto chiara e precisa. Lo stesso Milosevic aveva fatto capire di preferire «lavare i panni sporchi jugoslavi» all'interno della famiglia balcanica.

L'atmosfera nello scacchiere meridionale, intanto, sta diventando sempre più carica di tensione. Fonti vicine agli ambienti militari dell'Armata federale sostengono che la Serbia sta guardando con crescente preoccupazione i movimenti delle truppe statunitensi in Macedonia. Qui i militari americani starebbero allestendo nell'ex poligono dell'Armata di Krivolak, secondo l'esercito federale jugoslavo, le infrastrutture per realizzare una «testa di ponte» che potrebbe assicurare il sostegno logistico alla base aerea di Petrovac che potrebbe essere utilizzata da un contingente di forze di pronto intervento. Sempre secondo fonti militari di Belgrado, gli Usa avrebbero già allestito, sempre nella base di Krivolak, un magazzino di armi per gruppi di artiglieria e truppe motorizzate. Starebbero così realizzando una vera e propria rete di «teste di ponte» che si affiancherebbero alle basi marine di Spalato e del golfo di Valona e alle basi aeree di Skopje e di Tirana che permetterebbero agli Stati Uniti una rapida e incisiva azione per fronteggiare ulteriori sviluppi nel conflitto balcanico. Secondo Belgrado, Washington intenderebbe rispondere in questo modo all'influenza militare russa in Serbia e a quella tedesca in Croazia e sarebbe pronta a spalleggiare un'eventuale rivolta separatista degli albanesi del Kosovo.

E proprio nel Kosovo si trova in questi giorni il comandante Arkan dove, dal suo quartier generale di Pristina, ha dato l'avvio alla propria campagna elettorale per le prossime votazioni politiche in Serbia. Sembra che proprio dalla minoranza serba del Kosovo il temibile capobanda si accinga a ottenere un successo politico più ampio di quello già conquistato nel precedente appuntamento con le urne che gli regalarono ben cinque deputati al parlamento. Intanto le autorità serbe nell'ex provincia autonoma starebbero distruggendo sistematicamente i libri, i giornali e le pubblicazioni periodiche in lingua albanese. La denuncia giunge da Tirana, dall'agenzia di stampa albanese «Ata». Nella sola capitale kosovara di Pristina il «Farenheit 451» serbo avrebbe portato alla distruzione di 12 tonnellate di libri custoditi nella biblioteca dell'università locale.

BALCANI / INCUBO IN BOSNIA

Vitez: rischia di saltare la fabbrica di esplosivi

ZAGABRIA - Due proiettili di artiglieria delle forze bosniache hanno colpito ieri mattina una fabbrica di armi controllata dai croato-bosniaci a Vitez. Lo hanno reso noto le autorità croate, secondo le quali l'esplosione della fabbrica-deposito può provocare una catastrofe. I combattimenti tra croati e musulmani a Vitez si sono intensificati negli ultimi giorni. Le forze bosniache hanno accerchiato la città, a maggioranza croata, e non è esclusa un'offensiva in tempi brevi per la presa di Vitez. Secondo i caschi blu britannici dell'Unprofor di base a Vitez i musulmani hanno deliberatamente colpito l'edificio. La fabbrica d'armi di Vitez era una delle più grandi dell'esercito della ex Jugoslavia e comprende anche un deposito di pezzi di artiglieria pesante e di munizioni. La fabbrica è vitale per l'esercito croato-bosniaco e i soldati del Hvo «la faranno saltare per aria se scatta l'offensiva bosniaca».

Mostar, danneggiato il ponte

ZAGABRIA - Il celebre ponte turco di Mostar (qui lo vediamo in una foto d'archivio), uno dei gioielli della architettura ottomana in Europa ieri è stato seriamente danneggiato da un colpo di cannone. L'antica struttura ottomana è stata colpita nel corso di una azione dell'artiglieria croata. Un proiettile di grosso calibro ha aperto a metà arcata un grande cratere rendendo il ponte intransitabile e con il rischio di un crollo.

RESSA DI FOLLA E GIORNALISTI AL PROCESSO NEGLI USA

Il marine evirato ribatte: lei mi picchiava

NEW YORK - Ressa di folla e di giornalisti da ogni parte del mondo a Manassas, un tranquillo sobborgo della Virginia finora noto per una celebre battaglia della Guerra Civile. Alla sbarra, per stupro, è comparso John Wayne Bobbitt, un marine dalla faccia pulita noto alle cronache come «il marito castrato di Washington». Boccaccio '90 alle porte della capitale: il 23 giugno, una calda e umida notte di inizio estate, la moglie Lorena aveva tagliato il pene a John Wayne con un coltellaccio da cucina. Stanca di ricevere botte e abusi continui, era scappata in macchina portando con sè il membro mozzato. Lo aveva gettato su un prato, nei pressi di un asilo infantile, poi aveva telefonato avvertendo la polizia. L' indomani era corsa dall'avvocato, denunciando il marito e portandolo davanti ai giudici per violenza carnale.

All'arrivo in tribunale Bobbitt è stato sottoposto a un vero e proprio assedio da fotografi e cameramen.

John Wayne è apparso in buona salute dopo l'intervento chirurgico-fiume che in oltre nove ore gli ha ricucito il membro amputato. Dai bollettini medici i curiosi hanno appreso che «saltuariamente» ha riacquistato la sensibilità. La vicenda, negli ultimi mesi, ha fatto il giro del mondo: Lorena, che per il suo gesto finirà il 29 novembre alla sbarra, è stata intervistata dalla ABC e ha fatto da protagonista in un lungo articolo del mensile «Vanity Fair» che l'ha fatta ritrarre dai suoi fotografi nelle pose patinate di una top model.

La sua versione della storia? La racconta, in sintesi, l'avvocato della giovane: arrivata negli Usa a 15 anni dal Centro-America, Lorena aveva un solo sogno nella vita: incontrare il principe azzurro, sposarlo, avere dei figli. La realtà si rivelò subito assai diversa: a dispetto dell'aspetto di ragazzo pulito, John Wayne si trasformò ben presto un individuo manesco, spesso ubriaco. E lei? I legali di lui non hanno dubbi: «Niente affatto la santarellina che sembra; è una donna meschina e calcolatrice».

Nelle argomentazioni di difesa l'avvocato dell'ex marine conta di rovesciare le accuse: il suo cliente - intende sostenere - non ha mai stuprato sua moglie, semmai è stato lui la vittima di violenze e abusi. «John manesco?», Ha commentato Murphy esterrefatto: «Ma se è lui che porta, anche in volto, le cicatrici di un'aggressione di mesi fa. A Lorena bisogna dare ragione, altrimenti diventa una belva».

E OLTRE I BOT?

M.O. / NUOVI ATTENTATI OMICIDI, PROTESTE IN ISRAELE

Rabin si appella ai coloni

«Non fate il gioco dei nostri nemici» - Ripresi al Cairo i colloqui riservati con i palestinesi

TEL AVIV - All' indomani di un nuovo attentato palestinese in Cisgiordania, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha ammonito i coloni a non assecondare i piani degli oppositori della pace (ricorrendo alla violenza e ha affermato di essere deciso a portare a buon fine il dialogo con l' Olp. Ieri, al Cairo, i negoziatori di Israele e dell' Olp sono tornati a incontrarsi - lontani dai mass media - per discutere dell' autonomia a Gaza e a Gerico.

Rispondendo alla Knesset di Gerusalemme a quattro mozioni di sfiducia al governo, presentate da altrettante liste di destra, Rabin ha riconosciuto l' esistenza nei Territori di una «fase di transizione, difficile e dolorosa» che sarà seguita, a suo avviso, da accordi di pace. Il premier ha aggiunto che dalla firma degli accordi con l' Olp, il 13 settembre scorso, sei civili e sei militari israeliani sono morti in attentati e attacchi condotti da palestinesi che si oppongono agli accordi.

«Il dolore e la collera dei coloni sono comprensibili - ha proseguito, riferendosi alle loro manifestazioni di protesta - ma bisogna che stringano i denti e vadano avanti per la loro strada. Altrimenti farebbero il gioco di quanti vogliono far fallire ogni speranza di pace».

Ieri migliaia di coloni hanno paralizzato il traffico in Cisgiordania e a Gaza. Presso Nablus, due palestinesi sono stati feriti da spari partiti da un' auto di coloni.

Sull' ondata dell' emozione provocata dall' uccisione di Efraim Ayubi, un israeliano che viveva nella striscia di Gaza, un gruppo di coloni ha anche dato fuoco alle serre di agricoltori di Khan Yunis (Gaza) e ha percosso alcuni palestinesi.

Nel giustificare la mozione di sfiducia al governo, il leader del Likud Benyamin Netanyahu ha chiesto a Rabin come mai l' Olp non abbia ancora condannato i ripetuti attentati contro coloni e soldati, nè tanto meno abbia cercato di prevenirli. «Dal 13 settembre scorso - ha replicato seccamente il premier - nessuna organizzazione che fa capo al Comando dell' Olp a Tunisi ha agito contro di noi».

Riferendosi poi alle proteste dei coloni - che affermano di sentirsi abbandonati dal governo al loro destino - Rabin ha osservato che la sospensione dei negoziati con l' Olp a Taba (Egitto), la settimana scorsa, è stata dovuta proprio a questioni di sicurezza. «Su questo punto - ha assicurato non intendiamo fare alcuna concessione».

Al Cairo due delegazioni ridotte di negoziatori dell' Olp e di Israele (guidate rispettivamente da Nabil Shaat e da Amnon Shahak-Lipkin) sono tornate a incontrarsi per discutere del 'ridispiegamentò dell' esercito israeliano fuori da Gaza e da Gerico e di accorgimenti atti a garantire la sicurezza degli israeliani nelle zone di autogoverno palestinese.

Secondo la radio militare, la delegazione israeliana farà ritorno oggi a Gerusalemme per riferire dell' andamento dei colloqui a Rabin, prima della sua partenza per gli Usa, dove incontrerà il presidente Clinton. In seguito, i delegati che si occupano di questioni militari torneranno a incontrarsi privatamente al Cairo con la loro controparte palestinese, mentre quelli che negoziano questioni civili riprenderanno le trattative a Taba, sul Mar Rosso.

Un fonte politica israeliana, citata dall' emittente, ha notato che manca ormai un mese al limite fissato per la conclusione del negoziato su Gaza e Gerico e che questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso consultazioni private. Rabin ha assicurato che è sua intenzione portare a termine con successo il negoziato con l' Olp.

Soldati israeliani sulla via che porta a un villaggio arabo in Cisgiordania.

M.O. / CEE

Arafat va a Bruxelles: «Ripartiamo da zero»

BRUXELLES - «Prendiamo in mano le redini di un Paese la cui economia è stata completamente distrutta negli anni dell'occupazione: dobbiamo ripartire da zero»: lo ha detto a Bruxelles il leader dell'Olp Yasser Arafat in una conferenza stampa tenuta in chiusura dell'incontro collegiale con i capi della diplomazia dei Dodici (per l'Italia Beniamino Andreatta).

Dopo il colloquio politico con i ministri europei, Arafat vedrà oggi il presidente della Commissione europea Jacques Delors con il quale parlerà degli aiuti economici che la Cee intende assegnare alla ricostruzione dei territori che passeranno sotto amministrazione palestinese.

A Gaza e Gerico «dobbiamo rifare tutto, le comunicazioni, l'acqua, gli ospedali, le scuole, i servizi comunali, la protezione dell'ambiente, le centrali elettriche», ha affermato Yasser Arafat, che si è mostrato fiducioso: «Il popolo palestinese è molto attivo, ha giàcontribuito alla costruzione di molti stati arabi».

Davanti ai giornalisti Arafat ha parlato di alcuni dei progetti infrastrutturali prioritari nei territori palestinesi, 'porti galleggiantì, aeroporti, abitazioni sociali, ricordando di essere un 'espertò: «Sono un ingegnere, non dimenticatelo».

M.O. / DOPO 37 ANNI DI VOTO «OBBLIGATO»

Giordania, elezioni cruciali

Favoriti i Fratelli musulmani, ma il blocco conservatore «salverà» Re Hussein

AMMAN - Gli elettori si sono recati ieri alle urne in Giordania per eleggere la nuova Camera dei deputati alla quale spetterà un ruolo di grande rilievo per approvare un eventuale accordo di pace con Israele da parte di uno degli stati più importanti dello scacchiere mediorientale.

Lunghe code di persone hanno atteso l'apertura dei seggi alle sette ora locale (le sei in Italia) in un'atmosfera tranquilla e sotto un sole splendente. Sono le prime elezioni multipartitiche degli ultimi 37 anni. Dei venti partiti in lizza, la formazione più compatta è costituita dagli integralisti Fratelli musulmani, che probabilmente otterranno la maggioranza relativa, come nella Camera uscente, nella quale controllavano 22 su 80 seggi. Ma gli esperti ritengono che il blocco costituito da conservatori e esponenti tribali, in primo luogo dei beduini, garantirà a Re Hussein il sostegno di una maggioranza moderata, disposta a ratificare l'accordo che sembra profilarsi con Israele, sulla scia di quello tra Israele e Olp.

Non è un caso che in piena campagna elettorale il re ascemita si sia incontrato per nove ore con il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ad Amman ponendo le basi per un accordo di pace. Nel corso dell'incontro, avvenuto in segreto ma confermato sia da fonti giordane che israeliane, è stato firmato un protocollo di cooperazione economica mentre per un vero e proprio accordo di pace Hussein ha preferito attendere lo svolgimento delle elezioni e, sopratutto, che si sblocchi l'impasse tra Israele e Siria.

La polizia è stata posta in allerta per 72 ore. E' vietato portare armi nelle ore in cui sono aperti i seggi elettorali.

Il premier giordano Abdul Salam Mayali ha definito queste elezioni «uno dei momenti cruciali della storia della Giordania e del mondo arabo». Ma i pronostici sono molto incerti. Le due maggiori incognite restano l'orientamento dei cittadini giordani di origine palestinese, che sono oltre la metà dei 3. 800. 000 abitanti del paese, e il consenso che raccoglieranno nelle urne i fondamentalisti islamici.

I palestinesi giordani sembrano piuttosto indifferenti a queste elezioni, specie quelli che vivono nei campi profughi (circa 700. 000 su 1. 800. 000). Indifferenza che alcuni sociologi attribuiscono ad una sorta di «straniamento» dovuto al recente accordo firmato tra l'Olp e lo stato di Israele.

Quanto al peso che nel prossimo parlamento (80 seggi) avrà il Fronte di Azione Islamica (FAI), braccio politico dei potentissimi Fratelli Musulmani gli esperti sono divisi: c'è chi dice che conserveranno i loro 23 seggi chi invece pronostica un calo.

Se questa seconda ipotesi si dovesse verificare sarebbe un fatto rilevante per tutto il Medio Oriente: una controtendenza all'ascesa del fondamentalismoconbattutto in Giordania senza le forti misure repressive usate negli altri paesi, quali Algeria, Marocco, Egitto.

I protagonisti dunque di questa giornata potrebbero essere proprio quelle forze moderate e centriste su cui punta re Hussein e il merito potrebbe andare alla scelta decisa di un sistema uninominale secco che presumilmente favorirà il centro e i candidati delle tribù più che quelli che esprimono forti opzioni ideologiche.

DAL MONDO

Libero il «dr. Morte»: un avvocato paga la cauzione

DETROIT - Il cosiddetto «dr. Morte», Jack Kevorkian, è tornato libero grazie a un avvocato che ha pagato la cauzione dicendosi stufo del chiasso fatto intorno al fautore del suicidio «assistito». Kevorkian da venerdì, giorno dell'arresto, digiunava a succo di frutta e acqua. Si è detto deluso di lasciare il carcere «ma non c'è stato modo di rifiutare». A pagare la cauzione è stato l'avvocato John Demoss, che dopo aver sborsato 2000 dollari in contanti ha spiegato in questi termini il suo gesto: «Ho comprensione verso i malati terminali che vogliono morire ma non appoggio Kevorkian e i suoi fans. Penso che abbiano ridotto la questione del suicidio e del suicidio assistito a un'isterica retorica priva di senso».

Bottino di Picasso e Braque al Museo di Stoccolma

COPENAGHEN - Sei opere di Pablo Picasso e due di Georges Braque, per un valore stimato di circa 100 miliardi di lire, sono state rubate a Stoccolma nel museo d' arte moderna. Le opere, proprietà dello Stato, non erano assicurate. Alcuni custodi, all' apprendere la notizia, si sono messi a piangere, ha raccontato ai giornalisti la capo ufficio stampa dell' istituzione culturale. Per portare a compimento il sensazionale colpo i ladri sono entrati dal tetto e hanno avuto l' accortezza di agire la notte della domenica, che gli svedesi hanno l' abitudine di trascorrere in casa, preparandosi al primo giorno di lavoro della settimana. Eludendo il sistema di allarme gli ignoti si sono calati con una fune proprio davanti ai pezzi prescelti.

Mobilitazione in Nuova Zelanda per salvare ottanta balene

WELLINGTON - Squadre di esperti e volontari si sono mobilitate per trarre in salvo 80 balene arenatesi sulla costa settentrionale dell'Isola del Sud, in Nuova Zelanda, a Farewell Split. I soccorsi si stanno dando da fare per tenere i cetacei in assetto normale e bagnati fino a quando tenteranno di riportarle in mare. Geoff Rennison, portavoce del dipartimento neozelandese per la protezione delle specie, ha detto che la bassa temperatura notturna sarà di aiuto per le balene. Non è la prima volta che a Farewell Split si assiste a questo dramma di cui sono protagonisti i grossi cetacei, soprattutto nel periodo tra novembre e gennaio. Lo scorso dicembre si arenarono 90 balene e grazie all'intervento di centinaia di volontari ne furono salvate circa 50.

«Reclutata» una mucca da un giornale americano

NEW YORK - Una mucca da un milione di dollari: non è il titolo di un film di Hollywood, ma il soggetto e il costo del nuovo spot con cui il 'Daily News' di New York intende fronteggiare la concorrenza del 'New York Newsday' sul mercato dei tabloid della metropoli americana. Lo spot va in onda oggi sulle radio e le tv di New York. Il 'Daily News' ha scelto una mucca perchè il 'New York Newsday', «bersaglio» dello spot, ha sede nel Long Island, la zona di New York che a est si affaccia sul mare ma che verso la metropoli è aperta campagna. La mucca, quindi, simboleggia il mondo a cui fa riferimento il 'New York Newsday', che negli anni passati ha speso quasi 100 milioni di dollari in pubblicità per «riposizionare» la sua immagine.

GERMANIA / IL FATIDICO 9 NOVEMBRE

Quattro anniversari scomodi

Dalla Repubblica a Hitler, dalla «notte dei cristalli» alla caduta del Muro

Zampino della Stasi nello sport Coinvolta la madre di «Franzi»

BERLINO - Che la Stasi, la famigerata polizia segreta della Germania comunista, avesse agenti dovunque, sport incluso, è cosa arcinota. Ma le ultime rivelazioni di Der Spiegel ampliano il quadro arricchendolo di nuovi nomi tra cui quello «eccellente» di Jutta van Almsick, madre della giovanissima star del nuoto tedesco, Franziska, Franzi per gli sportivi.

La signora, intervistata dal quotidiano B. Z. , ha ammesso di aver collaborato con la Stasi pur senza impegnarsi per iscritto con l'organizzazione spiegando che fu giocoforza per lei farlo in quanto allenatrice della SV Dinamo, una società sportiva della polizia «inevitabilmente» soggetta ai controlli della polizia politica. Il clamore suscitato da questo specifico caso è direttamente proporzionale alla grande popolarità di «Franzi», una ragazzina di quindici anni che ha stregato i tedeschi, e non solo i fans del nuoto, con la sua avvenenza oltre che con una notevole serie di imprese sportive.

E Franzi, intervistata anche lei, ha espresso tutta la sua incredulità dichiarando che il caso di sua madre «non può essere come lo dipinge Der Spiegel» e preannunciando ulteriori, più pertinenti dichiarazioni al riguardo.

Secondo Der Spiegel, fra i documenti segreti della Stasi figura un dossier di 200 pagine recante la sigla XV 1477/81 da cui risulta che Jutta van Almsick collaborò con la polizia segreta sotto lo pseudonimo di «Renate» dal 1981 al 1989, anno della caduta del muro di Berlino, denunciando colleghi e vicini sospettati di criticare il regime comunista o di intrattenere rapporti di amicizia con persone residenti in Occidente.

Jutta van Almsick, che giunse fino al grado di maggiore di polizia, ha ammesso al B. Z. di aver sempre difeso il sistema comunista aggiungendo di non negare questa circostanza «come fanno adesso molti altri» ma precisa di non aver mai avuto sentore del dossier nè dello pseudonimo attribuitole nell'incartamento. La donna, che ha 42 anni, ha sottolineato inoltre che nel corso dei contatti con l'ufficiale di collegamento della Stasi cercò più volte di aiutare i suoi colleghi come quando si adoperò per evitare il licenziamento di un altro allenatore della Dinamo messo sotto accusa dopo che il figlio aveva tentato invano la fuga dal paese.

La nuova serie di rivelazioni di Der Spiegel a carico di sportivi e funzionari della ex RDT vede coinvolti anche il maratoneta Waldemar Cierpinski e Karl Heinz Wehr, segretario generale della Associazione Internazionale di Pugilato. I due hanno chiesto all'organismo responsabile degli archivi segreti della Stasi di poter esaminare personalmente i documenti che li riguardano.

Il vice presidente della Associazione Tedesca dello Sport, Manfred von Richthofen, ha deplorato in una intervista al Berliner Zeitung che numerosi sportivi e funzionari tedesco orientali si affidino alla speranza che gli incartamenti che li riguardano siano andati distrutti o dispersi per nascondere la loro compromissione con il vecchio regime.

E' un comportamento, ha sottolineato, che pregiudica il processo di integrazione fra i mondi sportivi dell'est e dell'ovest e pertanto tutti color che sono interessati farebbero meglio a uscire allo scoperto spontaneamente.

BERLINO - 1918, la nascita della Repubblica; 1923, «putsch della birreria»; 1938, «la notte dei cristalli»; 1989, la caduta del Muro di Berlino: quattro eventi, quattro 'macignì che pesano nel bene e nel male sulla storia non solo tedesca poggiando tutti su un unico, fatidico, giorno dell' anno: il 9 novembre.

La serie fu aperta nel 1918, quando mancavano pochi giorni alla sconfitta della Germania del Kaiser nella prima guerra mondiale: tra marinai in ammutinamento a Kiel e «soviet» di soldati e operai in formazione soprattutto in Baviera, il 9 novembre un' insurrezione a Berlino costrinse l' imperatoré Guglielmo II a rinunciare al trono e a fuggire in Olanda.

Verso le due del pomeriggio di quel giorno il socialdemocratico Philipp Scheidemann si affacciò da un balcone del Reichstag per proclamare la Repubblica detta poi «di Weimar» destinata a dissolversi nella dittatura nazista 14 anni dopo a causa delle proprie debolezze.

Uno degli attentati alla traballante Repubblica fu il fallito «putsch della birreria» che Adolf Hitler inscenò tra la sera dell' 8 e il mezzogiorno del 9 novembre 1923 partendo dalla birreria Buergerbraeukeller di Monaco: finito prima di cominciare per la perdita di appoggi influenti nelle «alte sfere», il putsch diede però a Hitler una notevole popolarità nel corso del processo che seguì.

Proprio un discorso tenuto in occasione del 15/o anniversario di quel putsch da Joseph Goebbels, capo della propaganda del Terzo Reich, istigò le squadre d' assalto del partito nazista la notte tra il 9 e il 10 novembre 1938, la cosiddetta «notte dei cristalli»: nel primo pogrom organizzato contro gli ebrei in Germania, si contarono ufficialmente più di 90 morti, 30 mila arresti con migliaia di deportazioni in campi di concentramento, la distruzione di quasi tutte le sinagoghe del Paese (267), la devastazione di cimiteri ebraici, il saccheggio di oltre 7.500 negozi gestiti da ebrei.

Verso la fine di una conferenza stampa tenutasi nel tardo pomeriggio di 51 anni dopo, al membro del politburo e portavoce del governo Rdt, Guenther Schabowski, furono chiesti lumi sulla nuova «libertà di viaggiare» appena concessa sull' onda delle pressioni popolari: una laconica risposta del funzionario circa il Muro di Berlino fu interpretata come la caduta dell' odiato simbolo e fu rilanciata da radio e televisioni. Nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1989 Berlino celebrò una colossale festa della riunificazione: la gente saltava sul Muro e le guardie di frontiera rinunciarono a controllare i visti, facendo presagire l' imminente crollo.

L'ALTA CORTE BLOCCA ALTRE IMMAGINI

Le foto «rubate» in palestra: Diana è furibonda, vinta la causa-lampo

A NEW YORK

Le «top model» a muso duro contro i fotografi invadenti

NEW YORK - E' finita a calci e borsettate la rivolta delle top model contro i fotografi. Stanche di essere sorprese dai loro flash indiscreti in atteggiamenti e pose private, le più affascinanti donne del mondo hanno cambiato politica: non si difenderanno più dai loro aggressori soltanto per vie legali. «Women' s Wear Daily», la più nota rivista dell' industria della moda, ricostruisce l' episodio di cui è stata protagonista Christy Turlington, bellezza di punta della «scuderia» Ford.

Scorto tra la folla di un party Stephen Wood, il fotografo del londinese 'Daily Express' che nei camerini di una sfilata in Europa l' aveva immortalata mentre si cambiava di abito, lo ha affrontato a brutto muso.

«No, io non ti ho mai dato il permesso», ha gridato la bella Christy mentre alle sue spalle si affollavano Naomi Campbell e Kate Moss, due delle sue più illustri colleghe di passerella: «Sono così arrabbiata che ti potrei picchiare».

Ciò detto, Christy è passata dalle parole ai fatti: ha schiaffeggiato ripetutamente il malcapitato fotografo lasciandolo con un occhio nero. Secondo alcuni testimoni, la modella avrebbe anche usato uno dei suoi celebri ginocchi per sferrare un colpo basso al povero Wood.

Col suo gesto Christy non ha solo dato soddisfazione a se stessa, ma ha vendicato altre celebrità vittime quotidiane dell' invadenza dei mass media: in prima fila Claudia Schiffer, la top model a cui la scorsa estate il settimanale italiano 'Noì ha «rubato» una immagine a seno nudo.

LONDRA - L'Alta Corte ha accolto il ricorso presentato ieri dai legali della principessa Diana ed ha emesso un'ingiunzione in cui si vieta l'ulteriore pubblicazione delle foto in palestra della moglie separata dell'erede al trono. L'udienza è durata ottanta minuti. Il divieto di utilizzare le immagini riguarda sia il gruppo Mirror sia Bruce Taylor, il proprietario della palestra che ha scattato le fotografie.

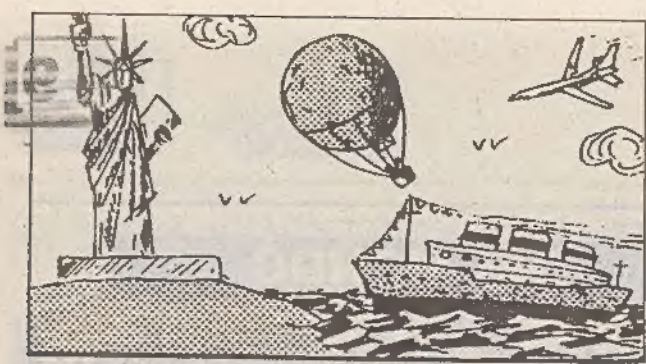
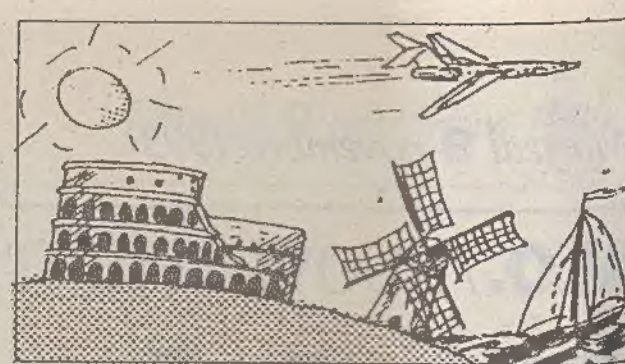
Nei confronti di quest'ultimo e del club di cui è proprietario, Diana ha presentato anche una denuncia per rottura di contratto e abuso di fiducia. Il contratto in questione era quello fra la principessa e il club di cui era socia.

L'ira di Diana si abbatte sui due giornali che hanno osato pubblicare le foto di lei che fa ginnastica in body e calzoncini. I legali avevano chiesto che sia vietato al 'Sunday Mirror' e al 'Daily Mirror' di utilizzare ancora quelle immagini «rubate» con una macchina fotografica nascosta nel soffitto della palestra.

L'annuncio del ricorso all'Alta Corte un'iniziativa rarissima per un membro della famiglia reale - è arrivato al termine di una giornata dove si era susseguite le dichiarazioni di condanna per quella che è stata giudicata una imperdonabile violazione della privacy.

«La principessa è addolorata e si sente profondamente oltraggiata», avevano dichiarato a nome di Diana i suoi legali, lo studio Mishcon De Reya, annunciando che stavano valutando la possibilità di un'azione giudiziaria. Appena appresa la notizia del ricorso all'Alta Corte, il gruppo Mirror ha diffuso un comunicato per dire che le foto non le pubblicheranno più, ma soltanto per non dare un dispiacere alla principessa. «Ci batteremo comunque contro l'ingiunzione perchè siamo convinti di non aver agito illegalmente».

Una tesi questa contestata non solo dalla principessa, ma anche dal governo, dalla commissione di autocontrollo della stampa e da tutti i giornali.

E OLTRE I BOT?

GERMANIA: LUNGO LA VIA DELL'ACQUA, INSEGUENDO LA STORIA

Tesori da spolverare

Itinerario controcorrente tra cripte, conventi, portali e soglie imperiali

VENEZIA — È un angolo «minore», incastonato nella valle del Reno tra Bonn e Francoforte, quello che l'ente tedesco per il turismo (Dzt) lancia tra le proposte per i visitatori più attenti alle bellezze artistiche nascoste della grande Germania. Concentrati in circa 150 chilometri lungo la maggiore via d'acqua dell'Europa settentrionale appaiono alcuni tra i più preziosi beni culturali tedeschi. La zona è raggiungibile via aereo: gli scali di Francoforte e Colonia sono serviti quotidianamente dall'Italia attraverso il vettore «Lufthansa». Da qui si può proseguire in treno o direttamente sull'acqua, grazie alle compagnie di navigazione che svolgono il servizio di trasporto organizzando anche crociere.

Il primo tesoro, forse il più sottovalutato, è l'«Augustusburg» di Bruhl, alle porte di Bonn. Costruito come sede dell'arcivescovo di Colonia Clemente Augusto nel 18.o secolo, imponente edificio di stile barocco e rococò, ora funge anche da «casa di rappresentanza» della Repubblica federale. Il castello è circondato da un grande parco «all'italiana» di 40 ettari dove trova sede anche il castello di caccia. Risalendo la Renania settentrionale, terra ricca di vigneti, si può fare una puntatina alla «doppia» città di Bad Neuenahr-Ahrweiler, composta da un centro termale tra i più importanti, sede anche di uno dei più antichi casinò tedeschi, e da una cittadina vecchia di mille anni.

Più antichi ancora sono i resti di un'antica villa d'epoca romana, portati alla luce durante i lavori di costruzione di un'autostrada, che costituiscono uno dei ritrovamenti archeologici più importanti nell'Europa settentrionale. Numerosi sono i castelli che si incontrano lungo il fiume, uno per tutti il «Marksburg» di Braubach, risalente al 12.o secolo. Passando per la vivace Rudesheim, dove ha sede una delle più importanti collezioni di organetti e macchine musicali, si giunge fino a Lorsch, nella regione dell'Assia, sede di tre monasteri benedettini costruiti — e distrutti — a partire dal primo millennio. Si ergono al centro della cittadina i resti di quello che fu forse il più grande convento, sotto tutela Unesco dal 1982: un portale risalente all'anno 800 e l'«antechiesa», porzione di un edificio che misurava oltre 100 metri.

Il cammino tra i tesori può terminare in due tra le più imponenti testimonianze della religiosità europea, nella Renania-Palatinato, il duomo di Worms e la cattedrale di Spira. La chiesa, che ha avuto una storia tormentata, dalla fondazione da parte di Corrado il Salico nel 1030 fino ad oggi, possiede la cripta più vasta in Europa, nella quale sono conservate le tombe della dinastia salica (4 imperatori, 2 imperatrici e 4 re). La città conserva inoltre un antico «bagno lustrale» ebraico e una delle più belle chiese protestanti, nate con lo scisma che proprio a Spira trovò la propria genesi.

Il castello di Lauenstein nella Baviera noto per i fantasmi e le «donne velate»

L'ITINERARIO

A cena coi camosci

Visita guidata e banchetto con gli animali del Parco del Gran Paradiso

ROMA — Osservare il comportamento degli stambecchi e dei camosci durante la formazione delle gerarchie all'interno dei branchi, o imparare a riconoscere la fauna e la flora locale e rivivere la storia di uno dei più antichi parchi italiani. La proposta è del Parnassius Apollo club di Salassa (Torino), che organizza visite guidate ed attività didattiche nel parco nazionale del Gran Paradiso. Le visite — che si svolgono nell'arco di un fine settimana — sono riservate a gruppi di massimo 12 persone, e permettono di osservare gli animali dai sentieri senza disturbarli.

Per partecipare alle escursioni — ne sono organizzate due al mese fino a dicembre — bisogna prenotarsi almeno dieci giorni prima. Costo del soggiorno — che include trattamento di mezza pensione — circa 160 mila lire. Agli studenti sono invece riservati i tre laboratori didattici, divisi per livello di istruzione (elementare, medio inferiore e medio superiore). Della durata da 2 a 7 giorni i corsi — organizzati fino a giugno — danno la possibilità di studiare gli aspetti geologici, botanici e zoologici del parco del Gran Paradiso, ma anche la vita e il comportamento degli animali.

I partecipanti — da un minimo di 25 ad un massimo di 50 persone — potranno anche visitare la città di Aosta e due musei. Costo di questa vacanza-studio — che prevede trattamento di pensione completa — dalle 86.000 (per due giorni) alle 450.000 lire (per una settimana). Le prenotazioni vanno effettuate almeno 30 giorni prima del soggiorno.

DALLE AGENZIE

Sardegna d'inverno: fresca, solitaria e ancora da scoprire

La Sardegna di inverno? Una combinazione per arrivarci, valida fino a fine maggio, comprende voli di linea Meridiana da Milano, Verona, Venezia, Bologna, Pisa e Roma su Olbia e Cagliari, pernottamenti e prima colazione in 30 alberghi a 3 e 4 stelle aperti tutto l'anno situati lungo tutte le coste e nell'interno, nonchè un auto a noleggio ogni 2 persone. Un fine settimana (3 giorni - 2 notti) da Roma costa 366.000 lire, da Milano 473; la mezza pensione costa 26.000 al giorno, i giorni supplementari (albergo + auto) da 79. Per gli appassionati del golf vi sono interessanti combinazioni di weekend nei tre campi de Il Pevero, Puntaldia e Is Molas con quote da 370.000 lire. Il catalogo «Sardegna, un mare di colori» dell'Esit è reperibile, nelle principali agenzie di viaggi.

* * *

La fine di una guerra civile durata oltre vent'anni consente ora l'accesso alle regioni settentrionali dell'Etiopia, formate da una serie continua di verdissimi acrocori situati ad oltre 2.000 metri di altitudine che si estendono dalla capitale Addis Abeba fino ai confini con l'Eritrea. Si tratta della regione storica per antonomasia dell'Etiopia, culla del potente regno axumita, della religione copta profondamente radicata tra la popolazione e di una delle più antiche ed evolute civiltà del continente, tra le prime a possedere un alfabeto. In questa misconosciuta ma affascinante terra l'operatore «Kel 12» (tel. 041-989266) ha programmato un viaggio della durata di 10 giorni. Le partenze avvengono da Roma **il 2 gennaio** (Natale copto), **15 gennaio** (Epifania), **19 febbraio, 26 marzo e 25 aprile** (Pasqua copta); la quota è di 3.750.000 lire a pensione completa in alberghi e tenda.

* * *

La Mauritania, estrema propaggine occidentale del Sahara a sud del Marocco, risulta una destinazione praticamente ancora sconosciuta anche tra quanti hanno dimestichezza con il Nord Africa. È un vero peccato, in quanto si tratta di una meta di notevole bellezza, piuttosto varia e di rilevante interesse: la diversità ambientale tra la fascia costiera e l'interno, le tribù maure che ancora popolano numerose il deserto, il dualismo tra pastori nomadi e agricoltori sedentari, gli abbondanti insediamenti preistorici risalenti fino al Paleolitico, i numerosi villaggi medievali ormai sepolti dalla sabbia. L'operatore torinese «Explorando» (tel. 011-540520) propone un itinerario in fuoristrada di 10 giorni che dalla costa atlantica, dove le dune del deserto si spengono nell'oceano, si spinge fino alle città fantasma dell'interno. Varie partenze da Roma **fino a Pasqua**, pernottamenti in alberghi e tenda, accompagnatore di lingua italiana, quota 3.650.000 lire a pensione completa.

CURIOSITA'

A casa della Pompadour

Cosa vedere nella Francia di Fontainebleau e nelle città di Meaux e Provins

Trentadue re di Francia vi hanno vissuto o soggiornato: visitare il palazzo-castello di Fontainebleau è un po' come fare una carrellata della storia francese, da Luigi VI, «il Grosso», fino a Napoleone III, che lo prediligeva. Cortili, sale, scaloni monumentali, gli splendidi «grandi appartamenti» disegnano un complesso fastoso e scenografico. E' alla sua corte che fiorisce nel Cinquecento la «Scuola di Fontainebleau», animata da artisti come Rosso Fiorentino e il Primaticcio.

Castelli da favola

Un altro castello da favola è Vaux-le-Vicomte, voluto da Nicolas Fouquet, il sovrintendente alle finanze del Re Sole, con l'intervento dei più grandi talenti dell'epoca, l'architetto Le Vau, il pittore Charles Le Brun, e Le Nôtre, creatore di splendidi giardini.

Una città vescovile intatta? Eco Meaux, la città di Bossuet, lo scrittore e predicatore che ne diventò vescovo nel 1682. Da non perdere il centro storico scandito dalla cattedrale di Saint-Etienne, facciata gotico-flamboyant, il vecchio capitolo, l'antico arcivescovado (che ospita un museo dedicato a Bossuet).

Un tuffo nel Medioevo? C'è Provins, semisconosciuto frammento di storia. Protette da storiche mura, l'antica commanderia dei Templari, la loggia dei mercanti, canali, stradine, e un paio di chiese speciali, Saint-Ayoul e SainteCroix.

Il villaggio dei pittori

Ai margini della foresta di Fontainebleau, Barbizon, piccolo paese d'atmosfera, è stato nell'Ottocento un centro artistico di primo piano, punto di raccolta di artisti che, per la loro predilezione per la natura, la pittura all'aria aperta, e una particolare attenzione alla luce e alle sue variazioni, possono essere considerati antesignani dell'Impressionismo. Théodore Rousseau, il Jean-François Millet del mondo rurale Camille Corot sono i nomi-chiave.

A casa della Pompadour

Costruito nel Sei e Settecento, il castello di Champs-sur-Marne è stato la residenza prediletta di Madame de Pompadour, la favorita di Luigi XV. E si può ben capire perché, vista la raffinatezza degli ambienti, l'eleganza dell'architettura e degli arredi, gli splendidi giardini. Volendo, è possibile organizzare ricevimenti e cene personalizzate (minimo 25 persone), con camerieri vestiti in abiti d'epoca e musica da camera. Perfetto esempio di castello d'epoca, Champs è stato scelto come scenario per il film «Le relazioni pericolose».

La cripta dei Merovingi

Straordinarie le cripte dell'Abbazia di Jouarre, una delle più antiche di Francia, che risalgono all'età merovingia e carolingia. Da vedere le tombe scolpite dei fondatori dell'abbazia, nella cripta di St. Paul che risale al VII secolo, la tomba di Santa Osanna, principessa irlandese secondo la leggenda morta a Jouarre, e la tomba di Santa Telchide, la prima badessa. Per tutte le informazioni ci si può rivolgere a Tourisme Seine-et-Marne. BP14477194 Dammarie-lesLys (tel. 1/64371936).

IL CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DELL'ARTE E DELLE SAGRE DI PIAZZA

Andar per mostre e feste pagane

San Martino e Santa Caterina: mille occasioni per ricordare i santi con falò e triglie alla brace

BOCCIATA LA «DOLCE VITA»

Via Veneto «pedonale»? I commercianti: no grazie

ROMA — L'idea di far rivivere la Via Veneto della dolce vita e ricreare un clima stimolante per turisti e romani sembra non avere finora riscosso il successo sperato. A poco più di due mesi dalla trasformazione della celebre strada in «isola pedonale» sono soprattutto le proteste dei commercianti ad accendere il dibattito: mancanza di illuminazione ed arredi delle strade; molte attività commerciali in difficoltà; il crollo delle vendite. Anche chi prima aveva aderito all'iniziativa del comune è poi ritornato sui suoi passi. Le vendite, poi — aggiungono in tanti — sono crollate, perchè «è impensabile che la gente venga fin qui in autobus per fare acquisti». E mentre il titolare di un bar annuncia che chiuderà tra un mese, alcuni commercianti temono di dover licenziare parte del personale.

ROMA — Due maestri italiani dell'arte contemporanea sono protagonisti delle mostre di questo mese di novembre, che vede invece falò, tartufi e vino novello come attori principali di feste e sagre. Dopo la mostra di Emilio Vedova al museo di arte moderna di Lugano, fino al 28, sarà possibile visitare a palazzo Ruspoli di Roma la grande retrospettiva dedicata a Mino Maccari. Sempre fino al 28, a Torino, Castello di Rivoli, rimarrà aperta la mostra fotografica «Da Brancusi a Boltanski. Fotografia d'artista», duecento immagini provenienti dalla collezione permanente del Centre Pompidou di Parigi.

Per chi ama l'arte antica, a Busto Arsizio saranno esposti fino a metà mese dipinti, sculture e codici miniati provenienti dalle chiese della zona.

I numerosi appuntamenti per i buongustai sono cominciati a Camaiore, dove per la festa di ognissanti si sono mescolate manifestazioni equestri e stand gastronomici. Nuovamente in Toscana a Montespertoli (Firenze) si è svolta la festa del vino novello e a Tredozio, in provincia di Forlì, durante la sagra del barolaccio si è degustato questo piatto a base di patate e carne di maiale.

Sacro e profano insieme a Crabbia di Pettenasco (Novara) l'11 novembre per la festa di San Martino: in onore del santo si beve vino novello. Tra le feste religiose, il 21 novembre c'è la festa della Madonna della Salute a Venezia con la storica processione verso la Giudecca, la festa di San Colombano a Lambro (Milano) e la fugarena a Terra del Sole (Forlì) con la benedizione dei prodotti della terra e falò. Il 24 si festeggia Santa Firmina ad Amelia (Terni) con una manifestazione in costume, mentre il 25 a Lapio in provincia di Avellino, grandi falò in onore di Santa Caterina. Ad Amalfi, l'ultimo giorno del mese con celebrazioni religiose si ricorsa S. Andrea, che viene festeggiato anche a Presicce, in provincia di Lecce con falò e triglie alla brace.

Gli estimatori del tartufo bianco possono recarsi durante gli ultimi tre fine settimana di novembre a San Miniato vicino Pisa, dove si svolge la Mostra mercato nazionale del tartufo bianco delle colline della zona, mentre il 14 novembre a Murisengo (Alessandria) c'è la Trifola d'or, durante la quale vengono premiati gli esemplari più grandi. Il 28 infine a Brisighella. (Ravenna) altra sagra tutta dedicata al re della tavola.

Sulle piste segrete del tartufo, «principe» profumato dell'autunno

DIARIO DI VIAGGIO

Toronto: viaggio nella città sotterranea tra le «radici» dei grattacieli e i metrò

Se si vuol conoscere bene una città, l'unico mezzo è girare a piedi. A Toronto si possono percorrere lunghi viali dove il traffico corre molto ordinato. La gente è gentilissima e si offre spontaneamente in ogni occasione.

Seguendo sempre la Yonge Street da dove avevano inizio e fine i nostri «giri», siamo andati a visitare la Torre (Cn Tower). È veramente imponente! Coi suoi 553 m di altezza è la più grande al mondo: il Belvedere si trova a 447 m e il Ristorante a 351 m. Se rimani seduto, dopo un'ora, ti accorgi di aver fatto un giro completo e goduto la vista della città da tutte le parti.

Non abbiamo potuto salire al Belvedere perché c'era vento: impressionante vedere come stavano seduti su una trave con una corda attorno alla vita a quelle altezze. Altro che misure di sicurezza! Quando abbiamo preso i biglietti d'ingresso si è visto che c'erano diverse combinazioni. La prima delle attrazioni consisteva nella visione di un viaggio interplanetario: pareva proprio di volare a velocità supersoniche; la seconda invece aveva per scenario un labirinto poco illuminato dove, prima di entrare, ci avevano diviso in due gruppi e fatto indossare dei giubbotti antiproiettile con al petto una scatola con dei bottoni luminosi. I giubbotti erano di due colori: arancione per una squadra e verde per l'altra. Quando ci hanno consegnato una specie di mitraglia tipo laser, abbiamo capito che bisognava affrontare un «attacco».

Molto interessante vedere le fondamenta dei grattacieli in costruzione; vicino c'erano quelli con più di 70 piani e ogni tanto — qua e là — si scorgevano delle costruzioni antiche. Quello che è «impensabile» è che sotto terra si è costruita una seconda città. Con scale mobili, si scende parecchi metri sotto dove si trovano negozi, ristoranti, sale per riunioni, teatri, il tutto arredato con notevole sfarzo. Cascate d'acqua, fontane illuminate, aiuole e perfino alberi fanno da cornice. Quando si vuol risalire, ci sono innumerevoli saliscendi che portano alle uscite di questi «Centri» o alla Metropolitana che colpisce il visitatore per la pulizia.

Facendo riferimento sempre alla Torre, si può raggiungere la riva del lago dove c'è un servizio di traghetti per l'isola di fronte alla città. È veramente interessante questo percorso soprattutto perché, stando comodamente seduti, si può ammirare la maestosità della Torre e dei numerosi grattacieli che la circondano. Appena scesi a terra siamo stati «salutati» dalle numerose anatre selvatiche che scorrazzano per i prati, ancora verdissimi, tuffandosi ogni tanto nelle acque che circondano l'isola. Un'infinità di scoiattoli completa la visione di questa zona che nel periodo estivo è popolata da migliaia di persone che vengono a godersi il sole, a fare il bagno e specialmente di bambini che trovano un'infinità di attrazioni.

Al centro dell'isola si trova una città in miniatura completa di ferrovia, ufficio postale, negozi, seggiovia, municipio (dove si celebrano matrimoni per cani e gatti) e diverse fattorie con animali. Altro Centro di divertimenti vari è l'Ontario Place. Siamo entrati a vedere una interessantissima esposizione di dinosauri pietrificati.

Il costo della vita qui è inferiore al nostro. Le paghe in genere sono molto alte, circa 20 dollari all'ora netti, però quando i canadesi vanno in pensione (65 anni e oltre) il «sussidio» è molto basso (si aggira sui 900 dollari mensili).

Laura Brecelli Pin
(2 - fine)

diario di viaggio

Nome
Cognome
Indirizzo
Cap .... Città
☎

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

FIUME, CLAMOROSA ACCUSA DI SLAVKO LINIC CONTRO IL RESPONSABILE DELLE FORZE DELL'ORDINE

Sindaco denuncia questore

Mazzette per ottenere il certificato di cittadinanza, ma lo scontro ha anche un retroscena politico

FIUME — Si sta avvicinando la resa dei conti finale tra Slavko Linic e Zlatko Lenac, rispettivamente sindaco e questore di Fiume? Anche in passato i due s'erano «beccati», sia attraverso dichiarazioni non ufficiali sia con l'ausilio dei mezzi d'informazione, per uno scontro che è stato il paradigma della contrapposizione in città tra ex comunisti (Linic) e «accadizetiani» (Lenac).

Il sindaco fiumano, che attualmente è inquisito per una partita di legname che sarebbe stata venduta due anni fa all'aggressore serbomontenegrino, ha affermato in un'intervista, rilasciata al settimanale zagabrese «Danas», che la polizia di Fiume ha «venduto» la bellezza di decine di «domovnize». Si tratta degli ormai famosi certificati di cittadinanza croati, senza i quali è impossibile trovare un impiego, acquistare un immobile, ottenere documenti, sposarsi, iscrivere i figli a scuola, eccetera.

L'interessato replica: «Sta sputando sulla polizia»

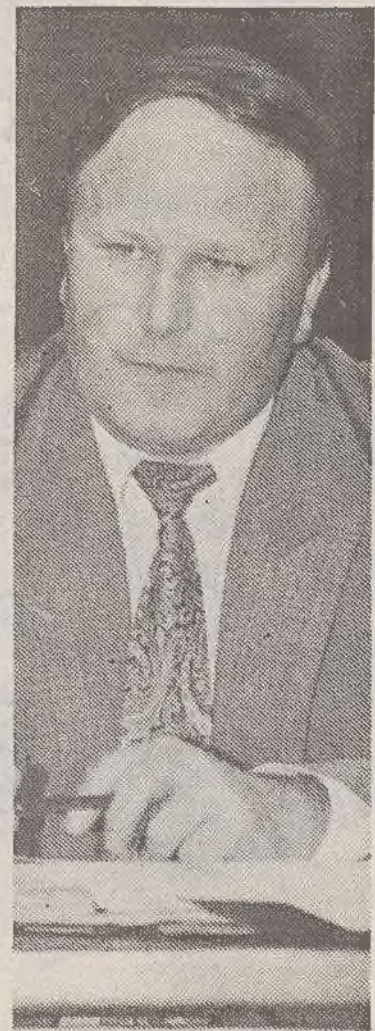
Linic ha senza remore puntato il dito accusatore contro Lenac, dicendo che quest'ultimo è il principale colpevole di tutti gli intrallazzi di cui si sarebbero macchiati gli esponenti delle forze dell'ordine.

Il questore si è fatto subito sentire, minacciando di adire le vie legali contro Linic che «sta sputando in faccia alla polizia», secondo quanto dichiarato da un Lenac molto infastidito dalla stoccata infertagli dal sindaco.

Che sulla questione del rilascio delle «domovnize» ci siano dei punti oscuri, è attestato dalla notizia, sempre ufficiosa, secondo la quale lo stesso ministro dell'interno, Ivan Jarnjak, avrebbe usato la propria autorità per risolvere le richieste, insabbiate, per l'ottenimento del certificato di cittadinanza a Fiume.

Si tratterebbe in grandissima parte di casi che riguardavano persone provenienti dalle repubbliche orientali dell'ex Jugoslavia.

Mentre si attendono ulteriori sviluppi, il sindaco Linic si è premurato di far sapere che egli possiede le prove di quanto dichiarato a «Danas» ma di voler dapprima incontrare lo stesso Jarnjak.

Per Lenac non vi sono dubbi: il sindaco avrebbe raccontato un sacco di fandonie, per le quali dovrà rispondere in un'aula giudiziaria.

Il sindaco di Fiume, Linic.

VAL STAGNON / REPLICA

Juri: «Il Comune non è insensibile all'ambiente»

Dal sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, riceviamo la seguente precisazione sul caso della riserva naturale di Val Stagnon:

Non ci assolve certo l'articolo pubblicato sabato 6 novembre a firma A. C. sotto il titolo «Val Stagnon riserva naturale — fermato il degrado ambientale».

L'impressione che se ne ricava è infatti quella che chi governa al comune di Capodistria presti poca attenzione ai problemi della salvaguardia del patrimonio naturale.

In qualità di primo responsabile dell'amministrazione sotto accusa, per riconoscendo il diritto alla piena libertà di opinione di chi ci osserva, mi sento in obbligo di riferire su alcuni elementi di giudizio sottaciuti o ignorati dall'articolista a proposito della vicenda di Val Stagnon.

Va detto subito che nell'ultima legislatura nessun piano regolatore è stato accolto senza il parere degli ambientalisti e il consenso dell'Ente di Pirano per la tutela dei beni monumentali e naturali, e che, proprio su sua proposta e precise indicazioni, nel '92 è stata apportata un'importante modifica al piano sociale a lungo termine del comune con lo scopo di conservare e regolamentare nella laguna, oggetto della nostra attenzione, un'area protetta di 50 ettari d'acquitrino e 230 di terra ferma quali riserva ornitologica.

A giochi ormai fatti, su insistenza di un gruppo di appassionati dell'associazione per l'osservazione dei volatili, l'Ente in questione ha pensato bene di rivedere le proprie posizioni in favore della protezione dell'intero bacino (oltre 150 ettari) e di premere in tal senso sul preposto ministero, quello della cultura.

Il provvedimento ministeriale, che vieta ogni ulteriore intervento di bonifica di Val Stagnon e pone forte limitazioni nel regime di utilizzo anche nelle aree circostanti in quanto d'influenza, è cronaca di questi giorni.

A. C. constata giustamente che il comune non l'ha presa troppo bene, ma ne illustra la ragione in termini insufficienti.

Non solo l'opera di bonifica si ritrova bloccata e con essa la realizzazione della camionale fra l'autostrada e il porto (ideata, non lo si scordi, per motivi squisitamente ambientali oltre che funzionali, ovvero dirottare i Tir dalle strade cittadine) ma si pone un grosso punto di domanda anche su altri due piani regolatori che si riferiscono alla zona industriale ai piedi di colle Sermino e al Toncity Center, un grosso centro d'affari sulla strada per la stazione. E' di nuove opportunità di lavoro che stiamo parlando!

Inoltre, il decreto ministeriale riapre un problema immediato e scottante che è quello dei materiali di risulta da opere edili che nel bacino di bonifica trovavano fin ora l'ideale discarica, l'unica predisposta dal comune. Ubicarne un'altra non è cosa da poco!

Che il provvedimento abbia altresì «sfrattato» gli amanti della doppietta è — a mio personale giudizio — il minore dei mali.

Da dire infine — considerazione questa che nell'articolo in questione non doveva sfuggire — che già nella primavera scorsa l'assemblea comunale di Capodistria, sensibile alle rivendicazioni degli ambientalisti, aveva concesso al proprio esecutivo un anno di tempo per riesaminare i piani relativi a Val Stagnon e proporne eventuali ulteriori ritocchi. Se ne dovrebbe discutere a marzo.

Fino ad allora l'interramento della laguna ne avrebbe «rosicchiato» neanche lo 0,4 per cento della superficie... Sì, tutto qui lo «scempio» cui gli ambientalisti hanno voluto si mettesse fine. Purtroppo non hanno avuto l'accortezza di interrogarsi sulle conseguenze più generali del provvedimento.

Aurelio Juri

L'ATTENTATO ALLA SEDE DI SPALATO

Rimangono in prigione i nove di Azione dalmata

SPALATO — Restano in carcere i nove attivisti di Azione dalmata, accusati di essere gli autori dell'attentato dinamitardo che alcune settimane fa distrusse la sede spalatina del partito regionalista.

La decisione è stata presa dal Tribunale militare di Spalato, su proposta della Procura militare di stato del capoluogo dalmata. Rimane pertanto in vigore l'ordine di custodia cautelare (che avrebbe dovuto scadere ieri) per Jurica Gilic, Advers Slatkov, Edo Dekovic, Srecko Lorger (consorte di Mira Ljubic-Lorger, deputata e presidente di Azione dalmata), Ivica Anisic, Srecko Rafanelli, Bozidar Marusic, Zoran Erceg e Miroslav Bogdanovic.

Tutti e nove gli inquisiti sono indiziati di terrorismo, mentre tre di essi — precisamente Zoran Erceg, Ivica Anisic ed Edo Dekovic — devono rispondere anche di detenzione illecita di armi ed esplosivi, in quanto nei loro appartamenti la polizia avrebbe trovato diverso materiale bellico.

Nei giorni scorsi, il procuratore militare ha deciso di rinunciare all'imputazione di terrorismo per Vedran Antonijevic e Dragan Antulovic, cosicché i due sono stati scarcerati.

La vicenda dell'attentato alla sede del partito regionalista presenta molti punti oscuri e la leader di Azione dalmata, Mira Lorger si è rivolta alle massime autorità croate e ad istanze internazionali affinchè le indagini e il processo si svolgano con la massima regolarità.

IN BREVE

I profughi a Pola sono ora l'11 per cento dell'intera popolazione

POLA — «A Pola si sta raschiando il fondo della botte per accogliere i nuovi profughi dalla Bosnia centrale. Possiamo ancora ospitarne circa duecento negli impianti a Puntisella e Kamenjak. L'ex caserma "Karlo Rojc" potrebbe andare bene soltanto quale soluzione provvisoria in quanto non dispone di riscaldamento». La dichiarazione è del sindaco di Pola, Igor Stokovic, dopo le informazioni pervenute dall'Ufficio governativo profughi di Zagabria, stando alle quali in città è prevista una nuova ondata di rifugiati di circa 1200 persone. All'incontro con i giornalisti ha presenziato pure il presidente della Regione istriana, Luciano Delbianco, che si è opposto a qualsiasi politicizzazione della questione: «Possiamo fare molto per i profughi — ha detto Delbianco — però bisogna rispettare precise regole e non permettere squilibri. L'Istria non intende sottrarsi alle proprie responsabilità e dunque aiuterà tutti quanti hanno provato l'inferno in Bosnia». A Pola ci sono 7.500 profughi, ovvero l'11 per cento della popolazione locale.

Diciassettenne violenta quindicenne di Abbazia

ABBAZIA — Una quindicenne abbaziana è stata violentata nelle prime ore del mattino di domenica scorsa da un giovane di Fiume, D. B., 17 anni, che la ragazza aveva conosciuto la sera prima nella discoteca «Madonna» di Abbazia. Il fattaccio è avvenuto dopo che la giovane aveva chiesto un passaggio sino alla discoteca «Quorum», a Preluca. D. B. aveva accettato di accompagnarla, però, invece di dirigersi al «Quorum», aveva svoltato con la sua macchina verso una stradina secondaria e male illuminata di Mattuglie. Qui il ragazzo ha costretto la la giovane a subire la sue voglie, dopo di che ha accompagnato la ragazza al «Quorum», per poi svignarsela in tutta fretta. Nel locale, la sventurata ha incontrato alcuni amici e amiche, che hanno notato il suo profondo turbamento e, incalzata dalle loro domande, si è decisa a raccontare loro quant'era accaduto. I giovani hanno informato immediatamente la polizia. Lo stupratore si è però costituito in giornata, confessando quanto aveva commesso.

Ondata di banconote false da cinquantamila dinari

POLA — Falsari nuovamente all'opera in Croazia: recentemente sono state scoperte banconote contraffatte da 50 mila dinari (il taglio maggiore della divisa croata). Un biglietto è stato rinvenuto sabato scorso a Pola presso uno sportello della «Banca istriana». La banconota è di scarsa qualità rispetto all'originale e soprattutto si distingue per il colore rosso assai marcato. Pare siano in circolazione altre monete false da 50 mila dinari, sia in Istria sia nel Quarnero e in Dalmazia. Un ingente quantitativo di banconote contraffate, sempre da 50 mila dinari, è stato scoperto dagli agenti di polizia di Livno, in Erzegovina. Tutto lascia supporre che quanto rinvenuto provenga dalla stessa zecca clandestina.

SLOVENIA, SCATTATE LE PRIME VENTI DENUNCE PER FUGA DI CAPITALI

Ventuno miliardi all'estero

E' il risultato dei controlli della Corte dei conti sulla privatizzazione di 71 aziende

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13.28 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.25 Lire	

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro = 939	68,60 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.156	4.700,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LUBIANA — Sono scattate le prime 20 denunce per la fuga di capitali all'estero. La Slovenia, dopo tre anni di letargo, si è svegliata quasi improvvisamente accorgendosi che centinaia di miliardi di «proprietà sociale» sono andati in fumo con le cosiddette privatizzazioni selvagge e che molti miliardi sono «svaniti» all'estero. Ne sanno qualcosa gli istituti bancari d'Italia e Austria depositari di numerosi conti con capitali provenienti dalla Slovenia.

L'allarme è scattato dopo una relazione del servizio di contabilità sociale, una specie di corte dei conti, che ha controllato come è stata attuata la privatizzazione in 71 aziende. Risultato: malversazioni per 170 miliardi di lire. Da rilevare che la richiesta di revisione del procedimento di privatizzazione abbraccia oltre mille aziende. Il governo sloveno ha già preso alcune misure straordinarie per evitare un'ulteriore fuga di capitali precisando che quelli depositati all'estero sono «solo» 21 miliardi. Ma sinora è stato controllato meno di un decimo delle aziende sospette e perciò l'ammontare del capitale pubblico finito in maniera illecita nelle tasche dei privati risulterà alla fine senz'altro maggiore. Si tratta di ditte slovene i cui manager, approfittando di una manchevole legislazione ossia dell'assenteismo delle strutture governative nella repressione di simili reati, avevano costituito società private, spesso all'estero, sui conti correnti erano stati girati ingenti capitali «sociali».

La relazione è stata esaminata ieri dal comitato parlamentare preposto alla privatizzazione. La direttrice dell'Sdk Romana Logar ha respinto le accuse di non aver preso delle misure adeguate precisando che sono state già inoltrate 20 denunce penali e 30 per reati economici. Il comitato ha appoggiato l'Sdk chiedendo che lo stesso servizio di contabilità sociale, ma anche la Banca della Slovenia, l'avvocatura di Stato e il governo illustrino entro dicembre cosa è stato fatto per arginare la dispersione di capitale pubblico. Il governo sloveno, nella riunione di giovedì scorso, ha reso più severo il commercio estero delle ditte slovene ovvero gli investimenti di singoli e aziende fuori della Slovenia. In un comunicato il governo ha spiegato che non è stata introdotta nessuna amnistia per i trasgressori bensì di aver incaricato i vari ministri di studiare interventi che consentano il rientro in patria dei soldi «fuggiti» all'estero entro una certa data. In tal senso il governo sloveno ha anche disposto un maggiore coordinamento con i competenti organismi esteri per individuare analoghe malversazioni.

Loris Braico

RUBO' CATENINE D'ORO A CAPODISTRIA

Acciuffato oltre confine il ladro dell'oreficeria

CAPODISTRIA — È stato acciuffato in Croazia il ladro che, la settimana scorsa aveva rubato catenine per undici milioni di lire in un'oreficeria di Capodistria.

Si chiama Minir Bajraj, ventenne, cittadino jugoslavo, ed è stato bloccato dalla polizia in un'appartamento di Buie, precisamente in via Vladimir Gortan 7, dove è domiciliato il croato Brecevic Milorad. Dalle prime indagini è emerso che quest'ultimo sarebbe stato suo complice nel corso della rapina. Ora sarà il processo a stabilire il coinvolgimento o meno dei due, ma fin da ora le prove acquisite dagli inquirenti sarebbero schiaccianti. Gli agenti, oltre al giovane di origine albanese, avebbero trovato nell'appartamento (in un cassetto) tutte le undici catenine.

La rapina si era verificata lo scorso fine settimana all'ora di chiusura. Secondo una ricostruzione fornita dagli agenti, il Bajraj sarebbe entrato nel negozio «Shiroka», all'imbocco della Callegheria, chiedendo di poter scegliere una catenina. L'esercente a quel punto tirava fuori l'apposito cassettino, il ragazzo lo prendeva e si dava alla fuga. Brecevic, sempre secondo la polizia, lo avrebbe aspettato a bordo di una «Renault 5» nel Brolo capodistriano. Poi i due riuscivano a raggiungere la Croazia prima dell'intervento delle forze dell'ordine. Le indagini dei giorni scorsi hanno indotto la polizia a cercare la collaborazione dei colleghi d'oltreconfine.Collaborazione fornita dalla stazione di polizia albonese. I presunti rapinatori dovrebbero restare, per ora, in Croazia, mentre le catenine d'oro verranno portate alla questura capodistriana attraverso, così è stato annunciato, agenti dell'Interpol. Da rilevare infine che questo genere di reati sono, nel Capodistriano, in netta crescita rispetto agli anni passati. Gli esercizi più colpiti sono soprattutto le agenzie di cambiavalute e, come nell'ultimo caso, le oreficerie.

a. c.

LUBIANA, INCHIESTA SUI PROCESSI DEL DOPOGUERRA

«Dinosauri» in giudizio

Chiamati a comparire nove big (tutti dell'Ozna) del regime titino

LUBIANA — Con l'invito ufficiale a nove importanti esponenti sloveni della politica jugoslava del dopoguerra a testimoniare davanti ad una commissione governativa, la Slovenia, almeno così sembra, vuole far finalmente luce su un periodo della storia tragico e per molti versi ancora da scoprire.

Stiamo parlando del primo dopoguerra quando migliaia di cittadini (anticomunisti ma anche persone colpevoli soltanto di avere idee politiche «sbagliate») venivano sottoposti a processi montati e rinchiusi nelle carceri controllate dall'Ozna, la famigerata polizia politica jugoslava. Molti vennero giustiziati in modo sommario.

E proprio gli esponenti dell'Ozna saranno i primi a venir ascoltati dalla commissione. Ecco i nomi dei primi nove ex «pezzi da novanta» di quando la Slovenia faceva parte della neonata federazione Jugoslava.

Si tratta di Mitja Ribicic, Bojan Polak-Stjenko (il secondo è il nome di battaglia), Erno Albert Svetina, Anton Sgonc, Franc Tavcar-Rok, Zdenko Zavadlav, Zoran Polic, Jamez Japelj e Miho Cerin. Ma la lista, secondo indiscrezioni, potrebbe allungarsi ulteriormente.

Qual è il compito che si prefigge la commissione? Innanzitutto quello di ricostruire, attraverso le testimonianze di diretti interessati, l'organizzazione delle autorità militari di allora. Scoprire chi degli ufficiali, all'epoca delle esecuzioni sommarie e degli infoibamenti, si sia trovato a dare ordini. Un'indagine gravosa e che però registra già interessanti risvolti: «Il governo rivoluzionario sloveno non sapeva nulla di queste cose e pertanto non è responsabile degli eccidi di massa perpetrati nel primo dopoguerra» — dice Mitja Ribicic (ex dirigente dell'Ozna) — «dietro a tutto ciò c'erano i vertici dell'apparato militare e dei servizi segreti jugoslavi (l'esercito e l'Udba, ndr)». Zdenko Zavadlav invece, altro «avvisato» in questione, avrebbe già fornito alcune interessanti rivelazioni. Zavadlav è convinto che «i capi dell'Ozna e del Knoj (servizi segreti militari, ndr) sanno tante cose che però fanno finta di non ricordare». Ma su questo erano in pochi ad avere dubbi, tanto meno la commissione che avrebbe fra le mani documenti che provano l'infondatezza della dichiarazione. Una dichiarazione poi che, manco a dirlo, ha scatenato tutto un putiferio di reazioni sulla stampa slovena da parte degli ex oppositori del regime che in tutti quegli anni appunto furono perseguitati.

Già ora quelli che un tempo erano colleghi nei «servizi» jugoslavi sembrano contraddirsi in merito ad alcuni episodi. A cercare di far luce su questo triste capitolo è una commissione composta da storici, tra i quali anche Boris Mlakar che, nelle sue ricerche, ha studiato a fondo il movimento dei «domobrani». La formazione di strenui oppositori del comunismo (contava circa diecimila sostenitori vicini alle forze d'occupazione nazi-fascista) gran parte dei quali, a guerra conclusa, fu «liquidata». Poi c'erano altri cinquemila «belogradisti» che già allora lottavano per una Slovenia indipendente ma appoggiavano le forze d'occupazione. Si salvarono dalle sommarie esecuzioni coloro che riuscirono a scappare all'estero (soprattutto oltreoceano). Da rilevare che a metà agosto il tribunale di Lubiana ha annunciato l'annullamento di 40 sentenze emesse dal '45 al '53.

Si tratta di processi contro singoli o gruppi accusati di collaborazionismo ma che in sostanza vennero processati perché scomodi al regime. Almeno per loro un po' di giustizia, seppure con mezzo secolo di ritardo.

Tornando agli «avvisati» ci sono anche dei risvolti patetici: c'è infatti già chi parla di suicidio. Mitja Ribicic, uno dei testimoni più importanti, ha minacciato di togliersi la vita «...se non finirà la pressione psicologica. Quando morirò — scrive Ribicic — forse capirete l'inutilità dei metodi che state attuando nei miei confronti».

Alberto Cernaz

LUBIANA

Rassegna del mobile

LUBIANA — Da oggi al 14 novembre al comprensoriofieristico di Lubiana, si terrà la «Rassegna lubianese del mobile». Vi prenderanno parte oltre 240 aziende, in rappresentanza di tutta l'industria del mobile slovena, e 64 di otto Paesi europei: Austria, Italia, Croazia, Germania, Olanda, Repubblica Slovacca, Spagna e Inghilterra.

COMPARSI AL TRIBUNALE DI CAPODISTRIA TRE SPACCIATORI DI DROGA

Hanno collaborato, miti condanne

CAPODISTRIA — È stata nuovamente una sentenza mite quella che ha condannato nei giorni scorsi tre spacciatori sloveni processati al tribunale di Capodistria. «Nuovamente mite» poiché non è la prima volta che i giudici capodistriani si dimostrano alquanto di manica larga nei confronti di malviventi che hanno a che fare con la droga. Stavolta comunque un'attenuante ci sarebbe, e deriva dal fatto che i tre «dealer» sotto accusa si sono resi utili alla legge facendo rivelazioni (che la polizia reputa molto attendibili riguardanti le organizzazione malavitose della Slovenia settentrionale. Franc Spruk (26 anni), Ljubo Marincek (32) e Matjaz Znidar (21) si sono «beccati» rispettivamente sedici, tredici e otto mesi di reclusione.

Spruk e Znidar, residenti a Kamnik, erano stati arrestati il 15 settembre scorso sulla strada statale nei pressi di Cosina a bordo di due macchine. Stavano tornando da Portorose dove avevano cercato di vendere la partita di droga: 345 grammi di eroina pura occultata sotto il sedile posteriore di una «Citroën Ax» che si riportavano a casa dopo il tentativo di vendita andato a buca. E Marincek, il terzo uomo individuato pochi giorni dopo, ha svolto in pratica un ruolo di collegamento tra i trafficanti e l'ignoto acquirente che all'ultimo momento avrebbe rinunciato all'«affare».

Le rivelazioni: gli accusati hanno parlato della «rete di Kamnik»; un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti, ma soprattutto al trasporto clandestino di africani e asiatici in Italia, iniziativa quest'ultima che starebbe tuttora fruttando centinaia di migliaia di dollari.

L'eroina sequestrata a Cosina sarebbe stata rubata dallo Spruk a una giovane di colore arrivata di recente con un volo dalla Tanzania e che, probabilmente, avrebbe tentato di raggiungere l'Occidente.

Interessante ancora rilevare che la «Citroen Ax» fermata a Cosina era munita di un telefonino mentre nella «Bmw» dello Znidar era installata una radio mobile.

E OLTRE I BOT?

ELEZIONI SENATO E CAMERA: PASSA IN COMMISSIONE LA PROPOSTA DC

Battaglia sui collegi

Oggi il voto in Consiglio potrebbe però dar luogo ad alleanze trasversali

TRIESTE — Il consiglio regionale — che oggi sarà chiamato a esprimere un parere sulle nuove delimitazioni territoriali dei collegi uninominali proposte dal governo per le elezioni della Camera e del Senato — si accinge a stravolgere la stessa «filosofia» che ha indotto la «commissione Zuliani» ad accorpare in un certo modo le varie aree geografiche. L'apposita commissione consiliare si è infatti espressa ieri, a maggioranza, a sostegno del principio dell'omogeneità socio-economica e storico-culturale delle aree interessate, con ciò proponendo una suddivisione del territorio regionale secondo collegi «orizzontali» anziché «verticali».

Tale proposta — avanzata dalla Dc e parzialmente accolta dalla commissione — lascerebbe sostanzialmente integra, per esempio, la provincia di Gorizia, restituendo i comuni di DuinoAurisina, Sgonico e Monrupino a Trieste e dividendo quest'ultima provincia in due collegi. Però, secondo la commissione, Gorizia perderebbe anche Grado, da accorpare con la Bassa friulana.

Ma andiamo con ordine. Secondo l'orientamento prevalente della commissione — che però in aula sarà oggetto di varie proposte di emendamento — la provincia di Trieste sarebbe integra (compresi, dunque, i comuni di Duino, Sgonico e Monrupino) e sarebbe suddivisa in due collegi: il n. 1 corrispondente al centro urbano, il n. 2 alla fascia periferica da Duino a Muggia. Il n. 3, quello di Gorizia, escluderebbe — nonostante l'opposizione della Dc — il comune di Grado. Col collegio n. 4 verrebbe ricostituita la Bassa friulana, includente appunto Grado. Il n. 5 coinciderebbe con Udine-città. Il n. 6 comprenderebbe la fascia montana, ma ne starebbe scorporata (ad evitare che essa spazi da Tarvisio a Erto e Casso) la Valcellina. Il numero 7 corrisponderebbe al Friuli centrale, con Codroipo, ma espandendosi a Oriente verso Remanzacco. Il n. 8, quello della fascia pedemontana includente Tarcento, comprenderebbe anche Spilimbergo, mentre il n. 9, corrispondente a tutto il Pordenonese ad eccezione della parte centrale, sarebbe privato appunto di Spilimbergo. E infine il n. 10 comprenderebbe Pordenone-città, Porcia e Cordenons.

I cinque collegi senatoriali resterebbero sostanzialmente invariati. Il primo equivarrebbe alla provincia di Trieste, il secondo alla provincia di Gorizia (più la Bassa), il terzo alla provincia di Udine (più il Medio Friuli con Codroipo), il quarto alla fascia montana e collinare (inclusa Spilimbergo), il quinto alla provincia di Pordenone (senza i paesi della Val Tramontina, che passerebbero al collegio collinare-montano).

Questo l'orientamento di massima. Ma vi sono due «nodi» il cui scioglimento dipende dagli umori dell'aula. Si tratta di Trieste e di Pordenone. La Lega Nord e il Msi si sono schierati in commissione a favore della proposta della LpT, che preferirebbe (perché i deputati di Trieste siano espressioni della città vera e propria) regalare al collegio di Gorizia i comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino (insieme col loro elettorato, prevalentemente, «slavo-comunista»). E per Pordenone permangono dubbi, da un lato sull'opportunità che la Valcellina passi con Sacile e la Bassa pordenonese al collegio n. 9; e dall'altro c'è una forte pressione perché il collegio di Pordenone si allunghi in direzione del Tagliamento, verso Zoppola e Fiume Veneto.

Perciò non si escludono sorprese in aula, al momento di un voto che potrebbe essere anche trasversale, laddove si imporrebbe quanto meno un voto unanime per la possibilità di accoglimento, da parte del governo, di un parere che è solo consultivo.

g. p.

La mappa dei collegi proposta dalla «commissione Zuliani».

UDINE: ASSEMBLEA DEI SOCI DELLE COOP CON I POLITICI

Sos cooperative

Le famiglie coinvolte chiedono sostegno alla Regione

UDINE — Resta ancora incerto il futuro delle oltre duecento famiglie friulane coinvolte vittime della maxi truffa delle cooperative edilizie. A chi, spesso dopo aver investito tutti i propri risparmi, rischia di ritrovarsi senza una casa che ha già pagato in buona parte, la giunta regionale non è in grado di offrire risposte concrete anche perché la matassa da sbrogliare è estremamente complicata. Lo ha ribadito ieri a Udine l'assessore regionale all'edilizia, Beppino Zoppolato, intervenendo all'assemblea organizzata dal Comitato cooperative edilizie nella sede di rappresentanza della Regione. Assemblea cui hanno preso parte anche alcuni consiglieri regionali e almeno una cinquantina di soci delle cooperative coinvolte.

Sala affollata per l'incontro con i capigruppo.

«Ho chiesto ai commissari liquidatori — ha spiegato Zoppolato — di fornirmi dati globali di tutte le cooperative per cercare di fare un intervento legislativo che risponda a tutte le varie situazioni e non solo ad alcune, com'è accaduto con l'articolo 91. Entro breve dovrei avere il quadro completo. Fino ad allora non potremo fare molto». Inoltre, ha aggiunto l'assessore, c'è anche da tener presente che molti dei documenti che riguardano la vicenda sono ancora sotto sequestro da parte della magistratura e che la Corte dei conti è di recente intervenuta contro un tentativo della Regione di dare soluzione ad alcuni casi meno gravi.

Dal canto loro le famiglie hanno ribadito la richiesta di un intervento di sostegno da parte dell'amministrazione regionale. «Non chiediamo regali — ha spiegato uno dei soci della cooperativa Nuova Grado — ma un aiuto finanziario. Un prestito erogato sotto la veste di un mutuo a tasso agevolato che ci consenta di ricomprare le case, pagare debiti non nostri ed evitare di finire in mezzo alla strada». Sempre dai soci, inoltre, è venuta anche la richiesta di creare un ufficio regionale, o quantomeno un referente, in grado di assicurare il dialogo con i liquidatori e di fornire tutte le informazioni utili alle famiglie.

Zoppolato su questo punto si è impegnato personalmente a contattare costantemente i commissari e a garantire la massima trasparenza possibile. Dell'intera questione, inoltre, dovrebbe essere investito il consiglio regionale per verificare tutte le possibilità di intervento. Non esclusa quella, allo stato non immediatamene percorribile, di arrivare appunto all'erogazione di un mutuo a condizioni agevolate.

l. p.

LA PROCURA DI TOLMEZZO HA CHIESTO UNA PROROGA

Altre indagini su Biasutti

L'inchiesta sarebbe relativa al nuovo ospedale di Gemona

UDINE — Oltre che dalla Procura della repubblica di Udine, tuttora in attesa del via libera dalla giunta delle autorizzazioni della Camera dei deputati, l'onorevole dc Adriano Biasutti, destinatario di tre avvisi di garanzia, è sottoposto a indagini anche dalla magistratura di Tolmezzo.

L'ipotesi di reato sul quale il procuratore della repubblica del capoluogo carnico, Formaio, sta indagando è quella di abuso d'ufficio, illecito contestato, in concorso, anche a Pietro Venturini, già titolare dell'omonima impresa edile di Gemona, e all'architetto Giovanni Caprioglio, un professionista di Mestre.

L'indagine nei loro confronti era partita nell'aprile scorso. L'11 ottobre scadevano i sei mesi dall'iscrizione nel registro delle notizie di reato, ma il magistrato ha chiesto al Gip Scarafoni una proroga di sei mesi del termine delle indagini preliminari essendo necessarie attività d'indagine (esame di documenti ed escussione di testi) che finora la Procura non ha potuto svolgere sia per una grave carenza di organico ma anche perchè, essendo Adriano Biasutti deputato, è necessaria l'autorizzazione a procedere.

Sembra che il reato contestato ai tre indagati si riferisca alla costruzione del nuovo ospedale civile di Gemona, che risale all'epoca in cui Biasutti era presidente della giunta regionale.

Per quanto riguarda Biasutti, nuova udienza ieri al tribunale civile relativa alla causa intentatagli da Lamberto Favella per ottenere il risarcimento dei danni asseritamente subiti con la perdita di due contratti pubblici miliardari da parte della Degremont Italia di cui era intermediario.

La causa sarà decisa il 20 aprile del prossimo anno. Ieri Biasutti ha sostenuto che il tribunale udinese non è territorialmente competente, mentre il legale di Favella, respingendo l'eccezione, ha chiesto l'acquisizione di tutti gli atti penali che riguardano la controparte.

Adriano Biasutti

ERA STATO ACCUSATO DI DIFFAMAZIONE

Cade la querela di Mazza, assolto Giampaolo Pozzo

MILANO — Il Tribunale di Milano ha assolto ieri mattina Giampaolo Pozzo e il giornalista Claudio Pea dall'accusa di diffamazione aggravata formulata in seguito a querela di Lamberto Mazza. In particolare il tribunale di Milano ha dichiarato Pozzo non punibile per la pubblicazione sulla «Gazzetta dello sport» del 2 novembre '88 di una lettera nella quale si affermava, tra l'altro, come il Mazza fosse stato accusato dalla Guardia di Finanza e fosse solito a «farneticazioni» riferendosi anche ad avvenimenti relativi alla carriera di imprnditori del Mazza quali il «licenziamento» dalla presidenza della Zanussi e della Ausonia.

TRASMISSIONI SOSPESE

Radio Radicale: distrutti gli impianti del Monte Faedis

UDINE — Gli impianti di Radio Radicale, sul Monte Faedis in Friuli, sono stati distrutti da persone rimaste ignote l'altra notte. In una nota Radio Radicale afferma che è difficile stabilire se l'atto di vandalismo ed il grave danno subito siano da porre in relazione con il programma in onda o siano da attribuire a comportamenti criminali non nuovi nel mondo della radiofonia. «Da tempo - afferma la nota - la radiofonia è ridotta ad una giungla come Radio Radicale sta denunciando nel silenzio del Governo e di quelle istituzioni di cui pure è stata la voce».

ANNULLATA LA SENTENZA DEL PRETORE DI MONFALCONE

Studenti «promossi» in aula

Assolti i 116 allievi del «Buonarroti»: non fu vandalismo

TRIESTE — Assolti per non aver commesso il fatto. La Corte d'appello di Trieste ha annullato ieri la sentenza del pretore onorario di Monfalcone Giovanni Lorusso. Nel marzo scorso il magistrato aveva condannato 116 studenti del Liceo scientifico «Michelangelo Buonarroti» ritenendo responsabili i giovani di una serie di 'goliardate' avvenute all'interno della scuola nella notte tra il 24 e il 25 maggio 1991. Per la legge erano 'atti di vandalismo'.

Una finestra era stata rotta assieme a una porta, due galline erano state liberate nei corridoi e alcuni cartelli con parole da trivio erano stati affissi nel cortile. Goliardia insomma o poco più. Da qui il convincimento del preside che nella vicenda fossero coinvolti gli allievi dell'ultimo anno. Proprio nella stessa nottata tra il 24 e il 25 maggio gli studenti festeggiavano la conclusione dei loro studi liceali con la "cena di maturità".

Dai sospetti si era passati alla denuncia, al rinvio al giudizio e alla condanna di primo grado: 250 mila lire di multa, una cifra non grossa ma comunque sufficente a 'sporcare' la fedina penale. «Una sentenza non persuasiva» ha detto ieri lo stesso rappresentante dell'accusa. Il sostituto procuratore generale Piervalerio Reinotti ha infatti chiesto il proscioglimento di tutti i ragazzi e i magistrati della Corte d'appello hanno accolto questa tesi. Tutti a casa, con la fedina pulita. Un sospiro di sollievo particolarmente profondo l'hanno tirato i due giovani che frequentano l'Accademia militare. Se non fossero stati assolti avrebbero dovuto dire addio alla divisa.

Gli studenti del «Buonarroti» in attesa della sentenza. (Foto Sterle)

Unico scontento, Marco Foschian, residente a Duino 72. Il suo 'calvario' giudiziario dovrà riprendere da zero per un erorre del magistrato. Il pretore di Monfalcone non era competente a giudicarlo. All'epoca dei fatti lo studente non aveva ancora 18 anni e tutti gli atti dovranno quindi passare al Tribunale dei minori.

Gran parte degli imputati ieri si è presentata davanti ai giudici e buona parte dell'udienza è stata spesa nel lungo appello dei presenti. «Antonaz, Battigelli, Blasig...» così ha iniziato con infinita pazienza il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Per fare l'appello il magistrato ha letto in sequenza un elenco degli imputati che assomigliava tanto al registro di classe. Anche il tribunale nelle pause del processo si è trasformato in una sorta di corrodoio scolastico al momento del "riposo delle 10". Ragazzi sorridenti, ragazzi preoccupati, zainetti, ombrelli, giacconi sulle panche. Reinotti ha spiegato perchè i 116 ragazzi andavano assolti. "L'unico dato certo è la presenza di 60 persene non identificate nel cortile della scuola. Il custode non ha riconosciuto alcun studente. Mancano le prove e bisogna prosciogliere".

c.e.

E OLTRE I BOT?

TRAGICA FINE DI UN VENTIDUENNE GORIZIANO

Si uccide in sella al motorino

Il giovane è morto schiantandosi a tutta velocità contro il muro di cinta della polizia

GORIZIA — Si è schiantato con il motorino a tutta velocità contro il muro esterno di cinta dell'autoparco della polizia. La morte è stata improvvisa, per sfondamento del cranio. Così, ieri pomeriggio alle 15, si è ucciso un giovane goriziano, Luca Bogar, 22 anni, residente con i genitori, due fratelli maggiori e un fratello minore in città, in via Tuma.

L'alto muro di cinta dell'autoparco della polizia delimita in quel tratto di via Cipriani una curva molto stretta. Luca Bogar, che soffriva da qualche tempo di gravi esaurimenti nervosi, contro quel muro ha trovato la morte. Un testimone, un automobilista che procedeva alle sue spalle, ha visto tutta la scena: Luca, a bordo del suo ciclomotore, ha rallentato, si è quasi fermato, poi ha accelerato al massimo con il capo proteso in avanti. Lo schianto è stato terribile, il tachimetro si è rotto segnando una velocità compresa tra i 70 e gli 80 chilometri orari. Il giovane è morto all'istante.

Luca aveva lavorato per qualche tempo come assistente sanitario e come operaio specializzato all'ospedale Fatebenefratelli, dove il padre è impiegato come centralinista. Poi, le ricorrenti crisi dovute all'esaurimento nervoso lo avevano costretto a lasciare il lavoro.

Luca Bogar

SI ATTENDE L'ESITO DEGLI ESAMI TOSSICOLOGICI

Il caso di Anna Rita Busco resta aperto ma l'ipotesi del suicidio è prevalente

TRIESTE — Situazione di attesa nelle indagini sul presunto suicidio di Anna Rita Busco, la ventiduenne di Tolmezzo travolta e uccisa martedì scorso nei pressi di Sistiana dal treno Udine-Trieste. Dopo che l'autopsia, eseguita dal medico legale Costantinides, non ha rinvenuto sul corpo della ragazza alcuna traccia di arma da fuoco, si attende l'esito degli esami tossicologici, che dovrebbero essere effettuati in questi giorni.

Su questo punto non ci sono al momento conferme in quanto il magistrato che segue le indagini, il sostituto Federico Frezza, si trova attualmente a Roma. Sembra comunque che gli inquirenti siano propensi ad archiviare il caso come suicidio, anche se i familiari della giovane non sono di questo avviso.

Sta di fatto, però, che tutti gli elementi raccolti fanno propendere per il suicidio: in particolare la zona difficilmente accessibile e il fatto che la ragazza sarebbe stata vista in piedi sui binari. Quest'ultimo elemento farebbe inoltre escludere l'ipotesi di una caduta accidentale durante l'attraversamento dei binari. Ma perchè Anna Rita si trovava a quell'ora di sera in quella zona? Era a Trieste, dove studiava Lettere, dal giorno prima. Si è recata con qualcuno nei pressi di Sistiana? Domande sulle quali il magistrato intende fare chiarezza, prima di archiviare definitivamente il caso.

UCCISO DALLA POLIZIA A BASSANO GIOSTRAIO DI CIVIDALE

Fuga e sparatoria, un morto

Insieme a un complice era stato intercettato dopo aver rubato un Tir

BASSANO DEL GRAPPA — Un giostraio, Maurizio Battistutti, 39 anni, originario di Cividale del Friuli (Udine), è morto la scorsa notte in una sparatoria con gli agenti di una «volante» della polizia vicino a Bassano del Grappa. Un suo complice, Gianluca Serafin, 21 anni, veneziano, è stato invece arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Nel corso di un normale servizio di controllo, a Bassano del Grappa, gli agenti della «volante» hanno incrociato, verso mezzanotte, un autoarticolato con alcune persone a bordo. Vista l'automobile della polizia, però, il conducente del Tir ha cambiato direzione seguito da un'autovettura di grossa cilindrata, che si è poi allontanata. Insospettiti, gli agenti hanno inseguito l'autoarticolato che ha prima aumentato la velocità e, dopo alcuni chilometri in aperta campagna, è uscito di strada. A questo punto, dal veicolo sono scese alcune persone, pare quattro o cinque, che sono scappate tra i campi sparando in direzione dei poliziotti. Questi hanno risposto al fuoco colpendo mortalmente Battistutti e, poco dopo, hanno bloccato Serafin, mentre gli altri malviventi si sono allontanati facendo perdere le loro tracce. Vicino al corpo del giostraio, gli investigatori hanno trovato una pistola cal. 7,65 modificata e armata con pallottole particolari.

STAZIONE DI SERVIZIO
Esso
QUADRIVIO DI OPICINA - TS - Tel. 211366

STAZIONE DI SERVIZIO
Esso
QUADRIVIO DI OPICINA - TS - Tel. 211366

RITIRATI DA OSPEDALI E FARMACIE PRODOTTI A RISCHIO

Vaccini, c'è allarme

Si teme che alcuni farmaci non controllati possano causare l'epatite

L'allarme sangue dilaga e lambisce anche i nostri ospedali e le nostre farmacie. Ieri mattina, a seguito di un telegramma del ministero della sanità, diramato alle strutture locali dalla Direzione regionale sanitaria, sono stati sospesi anche nel Friuli Venezia Giulia l'utilizzo e la vendita di quegli emoderivati non testati per l'epatite C di cui la famigerata circolare Poggiolini datata 2 aprile '92 consentiva invece la circolazione. Da ieri non è più permesso somministrare ai pazienti albumina e immunoglobuline umane prodotti da ditte che non sottopongono il sangue usato per la preparazione del farmaco al test per individuare il virus Hcv (quello appunto che da luogo all'epatite di tipi C) certificandolo nel foglietto illustrativo allegato alla confezione.

Al Maggiore e a Cattinara i medicinali a rischio sono stati subito ritirati dalle farmacie e dai reparti. Gli operatori li hanno inventariati e imballati. Domani nelle strutture Usl verranno effettuati ulteriori controlli. Per ora è impossibile delineare con precisione a livello locale la portata dell'allarmeemoderivati. Secondo i farmacisti, nei due ospedali triestini sarebbero state rinvenute ieri solo poche confezioni di farmaci non testati per l'epatite C. Una conferma giunge dalla responsabile della farmacia di Cattinara, Viviana Zacchigna: «Ho dato ordine che siano fatti controlli in tutti i reparti - spiega la dottoressa - e stamani (ieri mattina ndr) sono stati trovati pochi prodotti non in regola. In particolare immunoglobuline per il tetano ma si trattava di un prodotto non in uso e alcune dosi di gammaglobuline contro la rabbia. I controlli sono stati estesi anche al Santorio. Mi sembra che la situazione non desti particolari allarmismi: a Cattinara infatti si usano i prodotti della Sclavo e della Baxter assolutamente in regola con i test per l'epatite C. Lo stesso per il Maggiore che usa emoderivati della Sandoz, anche quelli a posto. Il problema è invece per Gorizia dove c'è l'emergenza rabbia e le dosi di gammaglobuline non in regola sono state usate per i cinque casi registrati in un mese. Questi prodotti non si trovano più in commercio e si sono rivolti a Trieste».

ASSOCIAZIONE SINDACALE DEI TITOLARI DI FARMACIA DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Trieste, 6 novembre 1993

CIRCOLARE N° 131/93

DIVIETO UTILIZZO IMMUNOGLOBULINE

Riceviamo ora dalla Federfarma il telegramma che riportiamo integralmente:

""

COMUNICASI CHE CON TELEGRAMMA PROT. N. 800.7.EM.522, DIRAMATO DATA ODIERNA, MINISTERO SANITA', AT SCOPO CAUTELATIVO, HABET DISPOSTO CHE ALBUMINA, IMMUNOGLOBULINE INTRAMUSCOLARI ANTI RHO, IMMUNOGLOBULINE INTRAMUSCOLARI ANTIEPATITE, IMMUNOGLOBULINE INTRAMUSCOLARI ET ENDOVENOSE ANTITETANICHE DEBENT ESSERE PRODOTTE UTILIZZANDO ESCLUSIVAMENTE PLASMA CONTROLLATO ANCHE PER HCV.
PERTANTO, CON DECORRENZA IMMEDIATA, NON EST CONSENTITA UTILIZZAZIONE PRODOTTI IN QUESTIONE.
ESITO NEGATIVO CONTROLLO PER ANTICORPI ANTI HCV DEVE RISULTARE DA FOGLIETTO ILLUSTRATIVO.

Nessuno però è in grado di sapere se in regione vi siano o meno pazienti che hanno assunto finora emoderivati non i regola con il test. Come a Trieste anche a Pordenone sono stati fatti controlli e i responsabili hanno ritirato in vari reparti diverse confezioni non in regola. Sia l'albumina sia le immunoglobuline sono comunque medicinali di frequente utilizzo. L'abumina viene infatti usata in casi di squilibrio proteico, di choc, in alcuni interventi chirurgici e di rianimazione. È ancora di più largo consumo sono le immunoglobuline umane, che vengono somministrate per rafforzare le difese dell'organismo nella profilassi delle malattie infettive e del tetano. Proprio queste proteine del sangue compongono il siero antitetanico che viene iniettato agli adulti a seguito di incidenti. (Il vaccino praticato ai bambini è invece di origine del tutto diversa).

Secondo le autorità sanitarie triestine l'allarme riguarda comunque soltanto il virus dell'epatite C. Tutti gli altri emoderivati acquisiti dall'Usl sono stati infatti sottoposti al test per il virus dell'Aids. In ogni caso, spiegano, chi ha assunto albumina o immunoglobine che rientravano nei lotti non testati per l'epatite, non contrae automaticamente il male. In base alle statistiche il rischio riguarderebbe all'incirca 30 pazienti su cento.

Dall'assessore regionale alla sanità Fasola giunge un invito a non creare polveroni «Siamo informati sulla situazione ha confermato - purtrtroppo il ministero non è stato preciso: non ci sono stati forniti ancora i nomi dei prodotti a rischio».

Daniela Gross

Attenti ai cani

Il nostro punto debole sono l'intestino e uno smodato affetto per gli animali. L'estate triestina si è infatti consumata sull'onda delle gastroenteriti e delle morsicature, con una coda vistosa nei mesi autunnali. L'ultimo bollettino delle malattie infettive diramato dall'Usl parla di ben 27 casi di salmonellosi non tifoidee registrati nel mese di settembre. Le cause dell'epidemia non sono ben chiare. Si sa che fra i veicoli di trasmissione di questa tossinfezione alimentare vi sono le uova. Ma non è il caso di fare allarmismi, spiegano al settore igiene e profilassi dell'Usl.

Forse più caratteristico delle abitudini locali è invece il numero delle morsicature da animali, che ha registrato l'abituale picco nel mese di settembre. A venire azzannati sono stati ben 52 triestini. La stragrande maggioranza è stata addentata da cani, ma c'è chi è riuscito a trasformare in una belva anche il mite scoiattolo. Colpa di un eccesso di confidenza, sostengono gli addetti ai lavori, che si risolve però con un pizzico di paura, una corsa al pronto soccorso e una vaccinazione.

Gli «azzannati» che approdano al Maggiore o a Cattinara vengono infatti catalogati dall'Usl come casi di «morsicature da animali sospetti rabidi», ma la dicitura è puramente formale. La rabbia, spiegano al servizio igiene e profilassi, è una realtà ormai assai remota dalla nostra provincia e non riguarda comunque gli animali domestici. «La rabbia urbana nella nostra zona è inesistente — spiega Fabio Zorzut, responsabile del servizio igiene e profilassi dell'Usl — mentre l'ultimo caso di rabbia silvestre risale a due anni fa, quando venne individuata vicino al centro città una volpe ammalata». Le morsicature da animali di solito si concludono dunque con la routine della visita medica, l'inoculazione del siero antitetano, un controllo sull'animale in causa, e l'invito a matenere in futuro una distanza di sicurezza dagli amici a quattrozampe.

d. g.

I PRIMI RISULTATI DEL SINCROTRONE

Elettra-record

Scienziati entusiasti per la «luce» della macchina

Un'immagine «storica»: la prima micrografia di Elettra, un reticolo microscopico di rame. A fianco Giorgio Margaritondo, leader mondiale dei sincrotroni: «Elettra è spettacolare».

Servizio di
Fabio Pagan

Micrografie sperimentali di campioni elettronici e biologici. E nel futuro il laser a elettroni liberi

Cinici e sfascisti di professione dovevano esser presenti ieri all'Hotel Jolly, alla conferenza stampa sui primi risultati di Elettra a un mese dal «via» alla corsa degli elettroni dentro l'anello. Avrebbero così toccato con mano l'entusiasmo e l'emozione dei costruttori e degli scienziati della macchina di luce. «Viviamo giornate memorabili, Elettra funziona alla perfezione», ha annunciato Giuseppe Viani, amministratore delegato della Sincrotrone. Una iniezione di fiducia nel futuro, oggi che in Italia tutti giocano al massacro.

Albin Wrulich e Renzo Rosei, rispettivamente project leader e direttore della sezione scientifica, hanno rievocato quella notte tra il 4 e il 5 ottobre quando il Linac sparò il primo «pacchetto» di elettroni. Bastarono 24 ore a produrre luce di sincrotrone (nella macchina «gemella» di Berkeley, California, ci hanno messo 12 giorni). Dopo appena tre giorni le «cavità acceleratrici» lungo l'anello consentivano di mantenere in corsa i fasci di elettroni (a Berkeley: 3 settimane). Altro record: due settimane, ed ecco le prime micrografie a raggi X (a Berkeley gli elettroni girano da gennaio, ma di risultati ancora non c'è l'ombra).

La prima immagine-test realizzata da Elettra è stata quella d'un retino microscopico di rame, con risoluzione di un micron. Poi Pupa de Stasio, Istituto di struttura della materia del Cnr, è arrivata da Madison, Wisconsin, con le sue cellule gliali del cervello: Elettra ne ha dato un bell'ingrandimento, di buon auspicio per le ricerche che nel '94 localizzeranno sui neuroni la presenza di elementi tossici (ad esempio l'alluminio, responsabile di malattie quali l'Alzheimer).

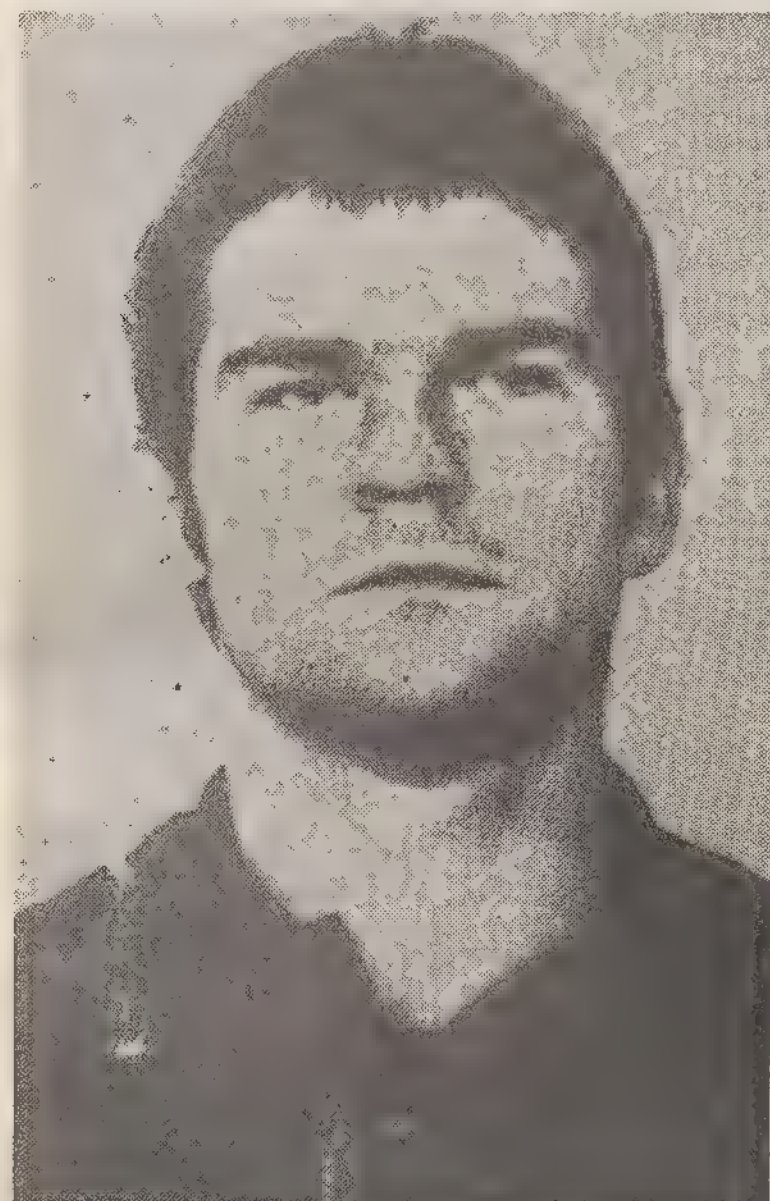
Sono i primi esempi delle applicazioni di questo straordinario «microscopio» che penetrerà fra gli atomi e dentro le cellule come mai accaduto prima d'ora. Due linee di luce sono in via di completamento, altre due saranno pronte entro l'anno e altre quattro nel '94. Quindi sarà la volta di una linea per ricerche di mammografia, con l'Università di Trieste e l'Istituto nazionale di fisica nucleare; poi di una linea per studi sulla polarizzazione circolare. L'inaugurazione ufficiale di Elettra avverrà in primavera, quando la macchina funzionerà a pieno regime a 1,5 GeV. Così preferisce il presidente Carlo Rubbia.

«Non disperdiamo il gruppo di giovani eccezionali che si è formato attorno a Elettra», ha raccomandato Antonio Massarotti, vicedirettore della divisione progetto. Tre nomi spiccano nella pattuglia dei «ragazzi di Elettra»: il fisico Michele Bertolo, gli ingegneri Sandro Abrami e Francesco De Bona. Intanto Rubbia & C. guardano avanti, a quel laser a elettroni liberi che potrebbe nascere accanto al sincrotrone.

Giorgio Margaritondo, uno dei leader mondiali di queste macchine, direttore dell'Istituto di fisica applicata del Politecnico federale di Losanna, dà la stoccata finale: «Elettra è una macchina spettacolare, non sarà facile superarla. Per questo, quando su un giornale nazionale («la Repubblica», ndr) ho letto di 'scienza delle mazzette', l'ho presa come un'offesa personale».

LA MOGLIE LO TROVA CADAVERE IN CANTINA

Naziskin tedesco muore di overdose

Holger Richter aveva 24 anni, e da gennaio era arrivato in città da Pordenone - Lascia un figlio

Holger Richter, 24 anni, il giovane naziskin tedesco stroncato dall'eroina (Italfoto)

Lo ha stroncato un'overdose di eroina in cantina dove si era «rifugiato» dopo aver litigato con la moglie. Questa è la fine che ha fatto Holger Richter, un naziskin tedesco di 24 anni che abitava a Trieste dall'inizio dell'anno.

Nei mesi scorsi, secondo i sospetti della polizia, aveva tentato di mettere in piedi un covo di naziskin in città. In maggio infatti nella stessa abitazione, in via Zenatti 11, nella zona di Valmaura, la Digos gli aveva sequestrato tre scatoloni pieni di ritratti di Adolf Hitler, fotografie di raduni degli skinhead, moduli di iscrizione a gruppi neonazisti, bandiere con svastiche, materiale propagandistico in quantità, due proiettili e un coltello.

L'altra sera, dopo un litigio, Richter è sceso a dormire in cantina. Ha bevuto un po', poi si è iniettato l'eroina. Ieri mattina sua moglie, preoccupata, è scesa e l'ha trovato privo di sensi. Holger Richter era già morto e logicamente nulla ha potuto fare il medico del «118», se non avvisare la polizia che ha inviato una macchina del commissariato di San Sabba e uomini della squadra mobile. Anche il medico legale, Fulvio Costantinides, ha ispezionato il cadavere.

Accanto al corpo la polizia ha trovato la siringa con cui il giovane si era iniettato la dose fatale. In maggio la sua abitazione era stata perquisita durante un controllo per accertare la presenza di estremisti di destra anche a Trieste.

Sulle cause della morte del tedesco non ci sono dubbi. Accanto al corpo è stata ritrovata la siringa, mentre c'erano anche altre due piccole confezioni con altrettante dosi di eroina. Ultimamente Holger Richter non si drogava, ma sembra avesse già fatto uso di stupefacenti in un passato meno recente.

Nato a Ibbenburen il 10 marzo del '69, Holger Richter l'anno scorso si era stabilito in provincia di Pordenone, poi, da diversi mesi, era ospite della triestina che era diventata sua moglie, I. M., nell'appartamento di via Zenatti 11. Dalla coppia è nato un bimbo, ancora in tenera età.

Il «magazzino» naziskin di Trieste era stato scoperto nell'ambito dell'offensiva avviata in tutta Italia contro le «teste rasate» in ottemperanza a un decreto del ministro Mancino. Sabato 8 maggio gli uomini dell'ufficio stranieri della questura coordinati dal vicequestore Bruno D'Agostino avevano fatto irruzione nell'appartamento di via Zenatti e avevano scoperto lo scottante materiale.

In quel momento Holger Richter non era in casa, ma si trovava, guarda caso, in carcere anche se per un altro motivo. Era stato infatti arrestato dalla polizia la domenica precedente dopo che, assieme a due complici, prima aveva tentato di applicare il fuoco in un bar di via Madonnina, e poi aveva picchiato in via Ginnastica un allievo poliziotto della scuola di San Giovanni.

Dopo la scoperta del materiale a Valmaura e altre perquisizioni in città, la polizia aveva indagato in base al decreto Mancino oltre a Richter, un suo connazionale baverese e tre triestini dei quali due donne. Richter era ritenuto un personaggio di spicco dell'organizzazione. Forse aveva cercato di far proseliti in città. Di certo durante una trasferta a Empoli si era «infiltrato» tra gli ultras della Triestina calcio.

Silvio Maranzana

LPT

Candidati a convegno

Oggi alle 17, all'Hotel Savoia Excelsior, si terrà un convegno pubblico organizzato dalla Lista per Trieste sul tema: «Ruolo internazionale e prospettive di Trieste nell'evoluzione del quadro europeo». La relazione di base sarà tenuta dal direttore dell'Isdee Favaretto. Seguiranno gli interventi dell'industriale Stavro e del candidato sindaco Staffieri. Quindi verrà data la parola agli altri candidati sindaci.

arredamenti, oggetti e altre novità

altra casa
via tarabochia 5

Ogni cosa al suo posto e Viceversa: piani estraibili, chiudivani in tela, cassetti in mogano o con frontali in vetro, sacche removibili, barre appendiabiti, portascarpe, divisori in pelle. Viceversa, un armadio totalmente nuovo, da "costruire" su misura delle tue esigenze. A Trieste da L'Altra Casa.

«BLITZ» DI CAMBER E SARDOS ALBERTINI ALLA CERIMONIA COMMEMORATIVA

Rissa politica sui morti del '53

Parla Coloni (Dc), e i labari di Lega Nazionale, Unione degli Istriani e reduci lasciano la chiesa

Servizio di **Pietro Spirito**

Doveva essere una commemorazione all'insegna della pace e della concordia, invece alla fine si è trasformata in una specie di rissa di stampo elettorale. Ieri mattina, al termine della messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna in ricordo delle vittime dei fatti del '53 - presenti i familiari dei caduti e le massime autorità cittadine quando ha preso la parola il deputato dc e sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni, il leader della Lpt Giulio Camber e il presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini, in segno di protesta hanno fatto uscire dalla chiesa i labari della Lega Nazionale, dell'Associazione Grigioverde e dell'Unione degli Istriani. Il gesto ha provocato imbarazzo tra i presenti e le reazioni dello stesso Coloni («è stata una pagliacciata», ha detto) e del presidente del Consiglio regionale, Cristiano Degano, che in una nota ufficiale diramata più tardi ha parlato di «gesto irriguardoso proprio nei confronti della memoria dei sei caduti».

Dal canto loro Camber e Sardos Albertini hanno spiegato l'iniziativa definendo «un'ingiuria» l'intervento di Coloni, invitato come rappresentante del Governo e come protagonista di quei giorni. «Non è possibile - ha detto Camber - far intervenire Coloni, sponsor del candidato sindaco Illy che non solo non ha partecipato a nessuna manifestazione commemorativa, ma questa sera *(ieri, ndr)* presenterà la sua candidatura all'Unione degli sloveni». Analoghi argomenti li ha tirati in ballo, in un'improvvisata conferenza stampa nel pomeriggio, Paolo Sardos Albertini, che dopo aver sottolineato come le sei vittime fossero tutte iscritte alla Lega Nazionale, ha attaccato Coloni ricordando he «fu lui a sostenere che l'iscrizione alla Lega Nazionale era incompatibile con l'appartenenza alla Dc, e il suo discorso è stato un atto di spudoratezza». Contro Coloni e Illy sono scesi in campo anche i Cristiano popolari, il cui candidato Maurizio Marzi con una nota ha «stigmatizzato» il comportamento dell'uno e dell'altro, e l'Unione degli Istriani, il cui presidente Denis Zigante ha parlato di «squallido uso della ribalta dei sentimenti e del dolore».

Eppure la cerimonia commemorativa, particolarmente solenne in occasione del quarantennale, era iniziata in un clima di assoluta tranquillità. C'erano i parenti di Pietro Addobbati, Antonio Zavadil, Francesco Paglia, Saverio Montano, Nardino Manzi ed Erminio Bassa, i sei cittadini uccisi dal fuoco della polizia civile in quel tormentato novembre del '53. E c'erano le autorità: i commissari Larosa e Mazzurco, il prefetto Cannarozzo, il presidente della Corte d'Appello De Biase, il Procuratore generale della Repubblica Maltese, i rappresentanti delle Forze armate e gli ex sindaci Staffieri, Richetti, Spaccini. E poi gli alfieri con i labari, compreso il gonfalone della Città, l'unico rimasto in chiesa dopo la defezione.

«Mio padre è morto perché amava l'Italia», aveva detto prima della messa la figlia di Saverio Montano, Aduina, che all'epoca aveva 17 anni: «Sono passati quarant'anni - aveva aggiunto - eppure non posso dimenticare». Poi è iniziata la funzione, celebrata dal vescovo Bellomi, che nell'omelia ha parlato di quelle morti «come di un severo monito per tutti». Dopo la messa, cantata dal coro della Cappella civica, il commissario Larosa era salito sul pulpito per rievocare il sacrificio dei sei triestini e invitare a parlare Coloni, che ha ricordato come allora «Trieste fosse una città unita». Unità, avrebbe detto più tardi Degano, «inspiegabilmente rinnegata con l'uscita del vessillo della stessa Lega Nazionale».

Un momento della cerimonia di ieri mattina, conclusasi tra le polemiche (Italfoto)

LA COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL '53

Lasciamo in pace almeno i morti

Le recenti vicende italiane ci hanno purtroppo abituati all'idea che non c'è ormai alcun ritegno a trascinare chiunque sia nel fango. Fino ad ora, però, almeno i morti erano stati lasciati in pace.

Sembra invece che l'on. Camber e l'avv. Paolo Sardos Albertini stiano oltrepassando anche questo limite, che è un limite di umana dignità prima di tutto. E non può che lasciare con l'amaro in bocca la loro scalmanata esibizione, durante la commemorazione ufficiale delle sei vittime degli incidenti del 5 e 6 novembre 1953.

Non siamo degli ingenui e sappiamo che a servirsi dei morti nelle campagne elettorali già aveva pensato qualcuno. A trascinarli nella bagarre elettorale, a farne oggetto di rissa è invece primato - assai triste primato che spetta all'on. Camber e al suo compare di partito.

Ancor di più lascia interdetti il fatto che tale primato non spetti a un privato cittadino — che sarebbe di per sè cosa grave — bensì a due rappresentanti di questa città, che ama essere considerata civile. Vuol proprio dire che nel disfacimento di questa società nulla ci verrà risparmiato? O siamo ancora in tempo per elevare qualche diga?

TRIBUNA APERTA

«L'unico "nuovo" non è Illy, ma la Lega Nord»

Caro Bianchi, care Acli... non c'è molto da ridere, ultimamente, in Italia. Anzi, ci sarebbe da piangere, se non fossimo spronati dal bisogno di cambiare, dal desiderio di voltare pagina, dell'amore per «domani». Che per noi leghisti è sempre il giorno più bello. Pur tuttavia, anche nel grigiore plumbeo della realtà del Belpaese, il lampo di un sorriso è riuscito a strapparcelo il sig. Bianchi, con il suo intervento sul vostro giornale il 5/11 u.s. La sostanza dell'intervento è: «Il nuovo non è solo la Lega. E' anche Illy e il suo cartello».

Primo. Bianchi è costretto ad ammettere che il «nuovo» è Lega Nord. Ovvio. Non sappiamo quanto gli sia costato ammetterlo, ma, anche se a denti stretti, lo ha detto.

Secondo. Bianchi tenta di contrabbandare per «nuovo» anche il cartello che sostiene Illy. E qui è l'umoristico. Infatti Bianchi fa una serie di affermazioni, tutte belle, tutte pulitine, tutte rotonde, alle quali però crede (o finge, non so) solo lui. Peccato che i fatti stiano a dimostrare il contrario. Per prima cosa, a riprova, Illy si è preoccupato di dire subito che con lui sindaco, tutti i progetti, i piani delle vecchie gestioni sarebbero andati a buon fine (Gpl, Stocktown, Polis). Tradotto: stia tranquillo il vecchio establishment (quello che noi malignamente chiamiamo Comitato d'Affari), con Illy siete sicuri che non dovrete preoccuparvi di nulla, tutto sarà come prima.

Per seconda cosa, a riprova, Illy produce un programma che — secondo lui — è la garanzia della coesione del cartello che lo sostiene. La realtà è che un programma così generico, così disimpegnato avrebbero potuto sottoscriverlo anche i pellirosse dell'Arizona o gli sciamani della Siberia: non vi è nulla che possa incidere e quindi far decidere. Tant'è che è sovrapponibile e scambiabile, nella sostanza, con quello di Staffieri.

Per terza cosa, a riprova, Illy dice, come da copione, che vuol fare privatizzazioni. Ma cosa, in che modo, con che finalità, con che strumenti, si guarda bene dal renderlo noto. Privatizzare — secondo noi — significa: a) dare al Comune, cioè a tutti noi, le risorse per realizzare i progetti, mirati, che vengono scelti; b) garantire una gestione libera e competitiva; c) estromissione dei partiti dalla società civile della quale si sono appropriati. E ve lo vedete voi il candidato sostenuto da Dc, Pci, Pds, Psi, Pri e via partitando, che estromette i suoi elettori, i suoi supporter dagli enti, dalle poltrone?

Ecco che riaffiora il sorriso. Altro che nuovo!: è il più becero, stantio consociativismo che si ricicla con una faccia «presentabile», spacciando per nuova la logica che ha portato l'Italia (e in primis Trieste) al brillante stato attuale. Altro che nuovo! E' la paura del nuovo che spinge Dc e Pci-Pds a unirsi, Pri e Us a convivere, Verdi e Comitato dei Garanti per Muggia (col pidiessino Costa in testa) a mandar giù il boccone del Gpl, a sostenere Stocktown (come la mettiamo caro Ghersina?), pur di contrastare l'unico vero progetto nuovo che oggi il cittadino ha a disposizione: il federalismo di Lega Nord. Che è poi: «Torniamo padroni a casa nostra».

Curioso è infine l'atteggiamento dei vari sindacati: da sempre istituzionalmente neutrali (infatti il loro compito dovrebbe essere la difesa dei lavoratori, e non la connivenza col potere), questa volta si schierano con un «padrone». E' l'ennesima riprova che il sistema, che a loro piaceva e che li ingrassava, a loro andava bene e che, come vera cinghia di trasmissione del palazzo, fatto di tutto perché non cambi. No, caro Bianchi. Il nuovo non è Illy. Lei ha ragione solo in parte, quindi: il nuovo è Lega Nord.

Fabrizio Belloni
Segretario della Lega Nord

IN BREVE

Psi: inaugurata ieri la nuova sede Presto il congresso

Grande entusiasmo, stanze stracolme di gente, allegria come ai bei tempi: il Psi triestino ha di nuovo una sede. E' stata inaugurata ieri sera, al numero 22 di via Roma. E' al secondo piano, in un bel palazzo d'epoca. Circa 80 metri quadrati, ben disposti, e soprattutto utilissimi per riprendere l'attività del partito e condurre la campagna elettorale, che vedrà l'ex garofano triestino unito ai socialdemocratici nella lista unica dell'Unione dei socialisti europei.

«Sono particolarmente soddisfatto - ha osservato ieri sera Roberto De Gioia, commissario del Psi locale - per la presenza massiccia di compagni. Ritorniamo a tutti gli effetti sulla ribalta politica, tanto che abbiamo riaperto il tesseramento. Lo chiuderemo a fine mese - ha anticipato De Gioia - perchè è nostra intenzione andare quanto prima a conggresso. Se possibile, già a dicembre, comunque non oltre il gennaio del '94».

Trieste alla ribalta nelle «tribune» Rai: stasera alle 22.30 si parla delle «comunali»

E' Trieste la città scelta da Rai Uno per dare avvio alle sue tribune politiche sulle elezioni amministrative. Stasera alle 22 e 30 si parlerà delle "comunali" triestine, con un intervista ai sei candidati sindaci, che farà seguito a una breve scheda sulla situazione politica locale. Domani il discorso si sposterà a livello regionale, mentre tra il 15 e il 19 novembre saranno passate in rassegna le altre, grandi città italiane dove si vota: Venezia, Genova, Palermo, Napoli e Roma. La nostra città tornerà in video, sempre su Rai Uno, il 26 novembre, in occasione di un faccia a faccia che opporrà i due candidati a sindaco che saranno approdati al ballottaggio del 5 dicembre.

Don Malnati: «Alcuni dc sono stati arroganti»

Servizio di **Fabio Cescutti**

Il mondo cattolico guarda con preoccupazione alla crisi della Democrazia cristiana e alle sue divisioni in città. Ieri era circolata voce, smentita su tutti i fronti, che la Curia avesse invitato con una nota i parroci a non prendere posizione fra Palazzo Diana e Cristiano popolari. Sia don Silvano Latin, direttore di «Vita Nuova», sia don Ettore Malnati hanno smentito che questo fatto sia avvenuto.

«Spiace - ha precisato don Latin - che voci senza fondamento vogliano coinvolgere il vescovo in una campagna elettorale nella quale la Curia non vuole assolutamente entrare». Va rilevato che nell'ultima edizione del settimanale cattolico è stato dato lo stesso peso ad entrambi gli interventi che delineano le posizioni di chi appoggia Riccardo Illy, candidato sindaco di Alleanza per Trieste, Dc e Pds e di chi sostiene Giulio Staffieri della Lista per Trieste, supportato da Alleanza nazionale, ovvero l'ex Msi; Cristiano popolari e pensionati.

Don Malnati, l'ultimo segretario del vescovo Santin, ieri ha aggiunto tuttavia una sua dichiarazione abbastanza esplosiva sulla situazione della Dc triestina. «Il mondo cattolico - ha affermato - mi sembra frastornato di fronte a tangentopoli e all'arroganza di certi uomini di partito, anche all'interno della Dc, che non sono stati capaci di cogliere il valore del dialogo». «A causa di questo - ha aggiunto - alcuni hanno tentato fino all'ultimo di rimanere dentro la Dc, non hanno trovato serio ascolto e hanno fatto la scelta che sappiamo, con i Cristiano popolari e nell'Unione di centro». «Non posso dire quali siano i buoni e quali i cattivi - ha precisato don Malnati - diventa però importante rischiare per dare impulso al nuovo modo di fare politica perchè il rischio fa parte del nuovo». Il «totoarroganti» a Palazzo Diana è quindi aperto.

Sulla dichiarazione di don Malnati, don Latin non ha voluto entrare nel merito. Più di qualcuno parla tuttavia di due forze che si contrastano nelle parrocchie e che fanno riferimento al pensiero delle due note tonache. Ma, questo è assodato, la curia vuole l'unità dei cattolici e non intende interferire sul pensiero politico dei fedeli che lascia alle loro coscienze. Anche perchè se la rettoria di Nostra Signora di Sion, con don Malnati, è evidentemente vicina alle posizioni dei Cristiano popolari, se la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli è nota roccaforte morotea, in altre chiese si potrebbe rischiare una frattura nella quale evidentemente i vertici della Curia non vogliono impelagarsi.

Tanto per fare un esempio, a Sant'Antonio Vecchio, in piazza Hortis, quattro persone che svolgono attività parrocchiali si ritrovano candidate, due per parte, fra Dc e Cristiano popolari: Claudio Vardabasso e Dario Parisini fiancheggiano la Anselmi e la Dorigo; Edy Sasco e Franco Ferraresedichiaratamente i Cristiano popolari. Si tratta della chiesa più vicina territorialmente al vescovado: è a pochi metri.

Don Latin ha annunciato che nel prossimo numero di Vita Nuova, in edicola venerdì, presenterà con lo stesso spazio gli interventi di tutti i sei candidati sindaci in lizza per le elezioni comunali. Il vescovo ovviamente non alimenta divisioni. Al contrario crede nell'importanza dell'unità dei cattolici. Ma la frattura è purtroppo già sancita sulla scheda elettorale, con due simboli e due liste.

OBSESSION

Chi non ha mai provato una passione che va oltre la ragione?

COSULICH PROFUMERIE
DIMENSIONE BELLEZZA

Vi aspettano per scoprirlo con la fragranza più sensuale dell'anno.

Dal 9 al 13 novembre.

Calvin Klein

IL CANDIDATO AL "SAN MARCO"

Illy, incontro con i cittadini Un caffè con il "sindaco"

Riccardo Illy, colto dall'obiettivo di Sterle durante l'incontro al "San Marco"

Riccardo Illy tiene fede al suo slogan elettorale. Deve essere il sindaco "espresso dai cittadini"? Meglio, allora, incontrarli direttamente nella quasi intimità di un caffè. Al "San Marco", ieri sera, per il primo dei suoi confronti con i triestini, il candidato di Alleanza per Trieste, Dc e Pds si è presentato a un pubblico misto di sostenitori, addetti ai lavori e semplici curiosi. Un'iniziativa che, tra l'altro, verrà ripetuta già venerdì, stavolta al "Tergesteo".

In un angolo dello storico locale, raccolto quanto penalizzato acusticamente, Illy ha dunque avuto il primo approccio con quanto la cittadinanza si attende da lui. Di tutto di più, almeno a giudicare dal tono delle domande, talvolta generiche, ma sempre ben motivate. I temi, inutile sottolinearlo, sono quelli di sempre: turismo («decisamente trascurato negli ultimi 30 anni, soprattutto per quanto concerne la nautica da diporto»), anziani, università («Il Comune potrebbe attivarsi anche sullo spinoso problema della ricerca degli alloggi per gli studenti, stranieri e non»), traffico («E' il problema principale, anche a causa di un piano largamente disatteso»), commercio («Sentirei i rappresentanti della categoria prima di decidere eventuali, nuove chiusure del centro»).

Parentesi a parte per il Comune. Un'amministrazione che Illy vorrebbe più autonoma («Assurdo che i versamenti Ilor vadano a Roma per poi tornare indietro») e motivata («Certe critiche sono eccessive, vanno valorizzati i quadri più capaci»).

UNA PAZIENTE HA CITATO PER DANNI LA SOCIETA' CHE GESTISCE LA CLINICA "SALUS"

Risarcimento miliardario

"Chiedo 1800 milioni, per cercare di guarire ha dovuto rivolgermi ai medici austriaci"

Un miliardo e 800 milioni. E' questo il risarcimento che una paziente chiede alla clinica "Salus" per gli esiti di un intervento chirurgico asseritamente mal riuscito. "Per riparare agli errori e ai danni provocati a Trieste, mi sono dovuta rivolgere a due ospedali viennesi, pagando personalmente cifre più che ingenti. Prima di guarire dovrò curarmi altri 3 anni nella capitale austriaca perchè i medici della Clinica universitaria di quella città non escludono un ulteriore intervento chirurgico". Così sostiene la donna che oggi ha poco più di 30 anni e che da mesi e mesi cerca di uscire dal 'gorgo' della sofferenza.

La somma richiesta alla "Salus" rappresenta un record non solo a livello triestino ma anche nazionale. La società proprietaria della casa di cura di via Bonaparte è stata citata per danni davanti al Tribunale di Trieste e il presidente Sebastiano Cossu ha affidato il difficile fascicolo al giudice Alberto Chiozzi. E' un magistrato di grande esperienza che attualmente si occupa anche del fallimento "Fintour". La prima udienza è fissata per il 21 dicembre.

Da una parte si troveranno i legali della signora, gli avvocati Lucio Ambrosino e Mariano Tassan. Dall'altra quelli del "Policlinico triestino srl" e quelli della compagnia con cui la casa di cura ha stipulato un contratto di assicurazione a copertura di eventuali errori dei suoi dipendenti, medici compresi. Sarà l'ennesimo confronto sul tema della salute, un argomento che in questi giorni tiene col fiato sospeso milioni di italiani. Basta pensare al sangue a rischio di epatite.

I nomi coinvolti nella causa civile ora la vaglio del Tribunale, sono più che noti in città. Stimati professionisti, illustri clinici che da tempo lavorano sia nella struttura privata, sia in quella convenzionata. La signora che si è rivolta ai giudici è stata sottoposta a intervento il 25 giugno 1992 dal dottor Giuliano Cecovini. Il chirurgo doveva eliminare un'ernia addominale, probabilmente determinata da un precedente intervento subito dalla paziente nel dicembre '87 all'ospedale "Burlo Garofolo".

L'intervento riparatore, secondo quanto si legge nella citazione, non avrebbe avuto esito favorevole, tant'è che la signora è stata successivamente rioperata a Vienna dal professor Hanno Millesi, un cattedratico di fama mondiale. Ma non basta. In quella sede, qualche giorno più tardi, i chirurghi austriaci sono intervenuti anche sulla mandibola della signora: in precedenza anche i medici della nostra regione avevano riscontrato la rottura di un legamento, nonchè uno spostamento del disco articolare.

"I sanitari viennesi hanno certificato che la rottura e lo spostamendo del disco derivavano da un 'trauma da intubazione'. In altre parole dal modo con cui sono stati inseriti in gola i tubi usati nell'anestesia. Nella cartella clinica i medidici austriaci scrivono che la lesione è avvenuta in epoca "non lontana". Secondo l'atto di citazione la "Salus" è chiamata a rispondere anche e soprattutto per questo danno. Dunque prima l'ernia, poi la mandibola. Quest'ultimo errore sarebbe dovuto all'anestesista che assisteva la paziente durante l'intervento del dottor Cecovini. Il medico si chiama Ottavio Grube.

All'atto con cui la clinica viene citata in Tribunale sono allegate numerose relazioni tecniche di medici italiani e austriaci, cartelle cliniche, reperti fotografici, esiti delle risonanze magnetico-nucleari, ricette di farmaci. Tutto questo per provare l'asserito danno. Oltre a questo va però dimostrata la diretta conseguenza delle asserite lesioni con l'intervento subito alla "Salus". Se non viene dimostrato il rapporto di causa- effetto la richiesta miliardaria ha poche probabilità di essere accolta.

I legali della signora finora hanno avuto solo risposte negative. Le Assicurazione Generali nello scorso settembre hanno respinto la richiesta di risarcimento miliardario, sostenendo l'assoluta mancanza di responsabilità della clinica e dei medici. Altre sarebbero le cause dei lamentati danni.

Dopo questa risposta gli avvocati della paziente hanno citato la clinica davanti al Tribunale. La vertenza, come si comprende, si fa pesante, non solo per l'entità delle somme in gioco ma anche per il buon nome dei medici e della casa di cura. Anche nel nostro Paese sta passando una concezione della sanità sempre più simile a quella americana. Polizze di malattia da una parte, polizze di responsabilità civile dall'altra. E interessi per miliardi regolati dai Tribunali, in base a perizie e controperizie.

I legali della signora hanno chiesto al giudice di disporre una consulenza tecnica d'ufficio "preferibilmente nelle forme del collegio, composto da medici universitari". Con questa perizia si deciderà del risarcimento miliardario e indirettamente del buon nome dei due professionisti coinvolti nella vicenda.

Auto scoperchiata, ferito

Un triestino di 73 anni, Bruno Brachetti, via Commerciale 48, è rimasto ferito ieri, alle 10.45, in un incidente verificatosi a Monfalcone. L'anziano era alla guida di una Opel Manta che si è schiantata contro il muso di un camion. Nell'urto la vettura è stata scoperchiata. Brachetti è rimasto incastrato nell'abitacolo: per estrarlo sono dovuti intervenire vigili del fuoco. Il triestino ha riportato la frattura di una vertebra lombare, guarirà in 40 giorni (Foto Nadia).

BREVI DI NERA

Molestie a una donna: tre mesi di reclusione al «principe» Viotti

Altri guai giudiziari per Giorgio Viotti, 43 anni, via Milano 18, meglio noto come «il principe» per l'ottocentesca mise con cui circolava una decina di anni fa: parrucca inanellata con i boccoli alle spalle, barba, baffi, cilindro, tight e bastone di Malacca. I tempi cambiano per tutti e l'ex «principe» si è ritrovato imputato di avere contraffatto una ricetta del dott. Massimo Marsili e di molestie alla titolare di un salone da parrucchiere. In contumacia e assistito dall'avv. Giuseppe Vinciguerra, è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Lugi Dainotti, ed è stato condannato a tre mesi di reclusione e 300 mila lire di ammenda. Fu «incastrato» il 28 marzo '92 quando mandò una signora ad acquistare in una farmacia un prodotto prescrittogli dal dott. Marsili, cosa che il medico non si era mai sognato di fare. A questa grana si aggiunse poi quella delle molestie, denunciate dalla signora che non ne poteva più di essere assillata dalle sue telefonate notturne e diurne.

Un anno e sei mesi a un turco che guidava un'auto non sua

Posteggiata a Opicina una «Mercedes» con targa spagnola, al momento di rimettersi al volante il turco Mijdat Piskin, 37 anni, trovò ad attenderlo il sovrintendente Pelosa, il quale gli chiese i documenti della macchina. Ne era sprovvisto e finì con l'ammettere che doveva essere stata rubata a un turista tedesco in Italia. La «Mercedes» presentava, difatti, vistose forzature alle portiere. Si accertò che apparteneva a Guido Wolf Reiss e che originariamente montava targhe di Monaco. La vettura gli venne restituita e Piskin fu imputato di ricettazione. Difeso dall'avv. Cinzia De Ciantis De Mitri, è stato processato dal pretore e condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 50 mila lire di multa con i benefici.

«Trattenne» per sé 164 milioni di un ente pensionistico: amnistiato

Agente per Trieste dell'Istituto italiano previdenza, Paolo Bidussi, 41 anni, di San Dorligo della Valle, si trattenne nel febbraio del '90 quasi 164 milioni dell'Ente, che si costituì parte civile contro di lui con l'avv. Giuseppe Vinciguerra. Assistito dall'avv. Cinzia De Ciantis De Mitri, è stato giudicato dal pretore che lo ha amnistiato.

Mezzo milione di multa per minacce all'ex moglie

Dalla marcia nuziale all'arido linguaggio del codice: questo l'iter del matrimonio in pezzi di Andrea Valmastri, 37 anni, via Bonomea 197, e Francesca Masini, via Sticotti 1. Si sono ritrovati davanti al pretore, lei come parte civile con l'avv. Mario Giordano, l'uomo, difeso dall'avv. Sergio Padovani, con le imputazioni di ingiurie e minacce. Nella sua libera deposizione, Valmastri ha respinto e contestato le accuse della moglie. E' stato assolto dalle ingiurie perché il fatto non sussiste, mentre per le minacce è stato condannato a venti giorni di reclusione, sostituito dalla sanzione pecuniaria di 500 mila lire con i benefici, e al risarcimento dei danni morali all'ex moglie.

Miranda Rotteri

TRIBUNALE

Tangentopoli oggi al via col processo a Tabacco

Franco Tabacco, già presidente dell'Ente zona industriale, già segretario regionale del Partito liberale, compare oggi davanti ai giudici. E' accusato di abuso d'ufficio per aver asseritamente favorito l'ingegnere triestino Angelo Giglio nell'affidamento della direzione dei lavori del sistema fognario che collega la zona industriale di Trieste con Muggia.

Secondo la Procura in questo modo il presidente dell'Ezit avrebbe voluto saldare un asserito debito col professionista. Il dibattimento di fatto inaugura nella nostra città i processi di 'tangentopoli'. Tra gennaio e febbraio compariranno davanti ai giudici numerosi altri esponenti della 'nomenklatura' dei partiti. Tra essi anche Piergiorgio Luccarini, oggi presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, tempo addietro braccio destro di Adriano Biasutti. Luccarini è 'indagato' per millantato credito in base alle dichiarazioni dell'imprenditore Mario Cividin.

Tabacco oggi sarà giudicato con rito 'immediato', previsto dal Codice nei casi in cui la prova sia evidente. L'ex presidente si proclama innocente e i suoi legali, gli avvocati Alfredo Biondi e Cinzia Torre, cercheranno di dimostralo facendo sfilare una serie di testimoni davanti ai giudici del Tribunale.

NUOVA RICHIESTA DI SAMO PAHOR ALLA CASSAZIONE

"Processatemi in altra città"

Nulla da fare per i giudici triestini. Il professor Samo Pahor ieri ha presentato l'ennesima richiesta che il dibattimento che lo vedeva seduto sul banco degli imputati fosse spostato in un'altra città. Il Tribunale presieduto da Mario Trampus non ha potuto far altro che trasmettere l'istanza alla Corte di Cassazione. Così vuole il Codice di procedura penale. I magistrati del tribunale, così come i pretori e i giudici di appello non hanno alcuna discrezionalità. Devono solo inviare l'atto alla Cassazione, quasi fossero degli ufficiali postali.

Il professor Pahor doveva rispondere dei cosiddetti fatti della chiesa di Sant'Antonio, quando secondo l'accusa, non aveva ottemperato all'ordine di un funzionario di polizia. Anzi, sempre secondo la Procura, avrebbe anche colpito il questore vicario Umberto d'Acierno. Pahor al contrario ha sempre sostenuto di essere inciampato e caduto.

La richiesta di spostare il processo ad altra città è stata suffragata dalla presentazione di nuovi atti su un asserito clima di intolleranza che pregiudicherebbe il dibattimento, la sicurezza e l'incolumità e la libertà di determinazione della difesa.

«Non mettiamo in dubbio l'imparzialità e la rettitudine dei magistrati triestini» si legge tra l'altro nel documento consegnato al tribunale. «La Corte di Cassazione ha preso atto che la situazione ambientale locale è difficile, ipotizzando peraltro un evolversi in senso ottimistico».

3x2 risparmio

supermercati DESPAR

Acqua San Pellegrino naturale l 2, 3 pezzi — 1760
Aranciata e altre bibite Vera cl 150, 3 pezzi — 2240
Lambrusco Cavicchioli l 1,5, 3 pezzi — 8900
Olio d'oliva Hoc Carapelli bott. cl 75, 3 pezzi — 10700
Caffè Segafredo rosso macinato g 250, 3 pezzi — 5500
Raviolini e altre specialità Fioravanti g 250, 3 pezzi — 7480
Riso Risaia Scotti kg 1, 3 pezzi — 7440
Pan carrè S. Carlo 6+6 fette g 200, 3 pezzi — 1940
Nidi all'uovo Festaiola assortiti g 250, 3 pezzi — 4260
Passata di pomodoro Del Monte g 700, 3 pezzi — 3180
Tonno Palmera con fagioli o piselli g 160x2, 3 pezzi — 7380
Vongole Amati al naturale g 65 sgocc., 3 pezzi — 6180
Corn flakes Kellogg's g 375, 3 pezzi — 7800
Buondì Motta confezione famiglia g 320, 3 pezzi — 8760
Formaggini Milkana Oro, Blu g 200, 3 pezzi — 5340
Fido cane assortiti g 400, 3 pezzi — 2800
Ammorbidente Ava l 1,5, 3 pezzi — 7080
Sole Piatti liquido l 1,5, 3 pezzi — 5480
Domopak alluminio m 16, 3 pezzi — 8900
Dentifricio Pasta del Capitano gig. ml 75, 3 pezzi — 5980

Offerta ortofrutta Finocchi, cicoria, cavolfiori con lo sconto del 33%, patate olandesi confezionate L 345 al kg. Dal 2 al 13 novembre nei supermercati despar.

GRUPPO SCAMBI

IL CONSIGLIERE REGIONALE DRESSI (MSI) ACCUSA L'AMMINISTRAZIONE

Guerra posteggiatori-Comune

«Si sono usurpate competenze della futura giunta» - Chiesto per domani un incontro con Larosa

All'origine della querelle, la gara d'appalto per il rinnovo delle concessioni alle cooperative che gestiscono il servizio: durata limitata a soli quattro mesi, rivoluzionate le zone blu

Guerra aperta fra parcheggiatori e Comune, tutta colpa di un bando di concorso. L'avviso è stato pubblicato a due settimane dal voto e una denuncia è giunta dal consigliere regionale missino Sergio Dressi: «La gara è stata fatta per la gestione per 4 mesi delle aree adibite a parcheggio - accusa Dressi ridisegnando in modo opinabile i diversi lotti e usurpando competenze che saranno a carico della nuova giunta». Dressi si fa portavoce della rabbia dei parcheggiatori che hanno chiesto al commissario che guida il Comune, Larosa, un incontro urgente per domani. «Siamo la più vecchia cooperativa - si lamenta il presidente della Cooperativa posteggiatori triestini Repich - operiamo dal '77 e con il Comune ci sono stati sempre problemi, non ci hanno mai dato retta. Abbiamo fatto ricorso al Tar e dopo le risposte evasive ci siamo rivolti al Consiglio di Stato. Non potevano attendere la risposta prima di bandire una nuova gara?». Senza contare che ora le aree sono state tutte ridistribuite, un caso per tutti».

Sono tre le cooperative a Trieste, quella dei Posteggiatori triestini che si occupa dell'area A, la San Cristoforo che ha posteggi nelle zone C e D e la Julia con la zona B. Ora cambia tutto e i lotti sono diventati tre: A, B e C con circa 280 posti ciascuna. E Dressi accusa perché il problema dei parcheggi in questi giorni è al centro delle campagne elettorali dei candidati sindaci che prospettano varie soluzioni, l'uso dei parchimetri o altri sistemi. «Questo bando è giunto per turbare - afferma Dressi - da un Comune commissariato che mette ora in agitazione le Cooperative». La durata dell'appalto sarà di 4 mesi a partire da gennaio. E le aree, ribadisce il consigliere missino, sono state ridistribuite e non corrispondono più a un criterio di omogeneità e di convenienza per gli eventuali partecipanti che basano le loro offerte anche sull'ubicazione delle aree e sulla diversa redditività.

Ma le critiche non si fermano qui: Dressi spiega che la precedente amministrazione aveva fatto una gara che era stata oggetto di ricorsi (al Tar prima e al consiglio di Stato poi) e che si era optato infine per prorogare le scadenze delle concessioni. La decisione di indire una nuova gara in questo periodo di commissariamento secondo l'esponente missino appare come un tentativo di mettere il futuro sindaco davanti a un fatto compiuto. Sotto accusa anche i rapporti Comune - posteggiatori e il comportamento eccessivamente autoritario di un dirigente del servizio.

Accuse che la dottoressa Laurenti, dirigente del settore immobiliare del Comune respinge totalmente: «Proprio la durata minima della concessione (4 mesi) dice - contrasta con le tesi di Dressi. C'è la volontà di lasciare alla nuova Giunta la possibilità di decidere. Senza contare che la situazione ci ha imposto di fare questo concorso, non potevamo più prorogare i termini. La precedente amministrazione aveva pensato alla riorganizzazione dei parcheggi e il commissario Larosa è intervenuto secondo quelle direttive lasciando che il prossimo sindaco perfezioni il discorso».

«Per quanto riguarda i posteggiatori - conclude la Laurenti - in questi ultimi mesi non hanno mai parlato con me. In precedenza i rapporti non erano affatto difficili, abbiamo affrontato i vari problemi, anche se non era sempre possibile accontentare le richieste dei posteggiatori».

BAR NILDO

A Trieste sfiorato un «tredici» da 5 miliardi

A Trieste un ignoto scommettitore ha sfiorato domenica una vincita di oltre cinque miliardi al Totocalcio. Con una schedina giocata nella ricevitoria n. 6020 di Fabio Pieberger, gestore del bar Nildo in via Marchesetti 41, ha realizzato «appena» un «dodici» di oltre 58 milioni di lire. «Chissà - dice Pieberger - magari ha sbagliato il risultato della Triestina. Non so chi sia il fortunato, potrebbe anche essere un ospite di Casa Serena, che sta qui di fronte.»

ACT ACCUSATA DI VIOLARE LE LIBERTA' SINDACALI

Meglio non dire «il bus è guasto»

Hanno trascinato d'urgenza l'Act davanti al pretore con l'accusa di violazione delle libertà sindacali ma dovranno attendere: il giudice, dottor Morway, è stato nominato da qualche giorno Gip del Tribunale e ieri tutte le udienze sono state spostate a data da destinarsi. I sindacalisti delle RdB, rappresentanze sindacali di base (un coordinamento unitario aderente alla federazione nazionale delle rappresentanze di base) dopo aver atteso oltre un'ora (l'udienza era stata fissata alle 11) hanno saputo del rinvio da un biglietto che comunicava il rinvio di tutte le udienze "a data da destinarsi". Poco dopo è giunto anche Morway che si è scusato con il difensore e la delegazione (l'avvocato Civitelli di Milano, Emidia Papi del Coordinamento nazionale e il responsabile nazionale Michelangelo De Cesare).

A sindacalisti e delegazione non è rimasto che andar via dopo una mattinata trascorsa a vuoto a palazzo di Giustizia e al termine di una manifestazione di protesta organizzata in via Coroneo. Una cinquantina di lavoratori hanno affisso striscioni e protestato contro la dirigenza Act. «Non abbiamo nessun referente politico - accusa Willi Puglia, autista e componente della Rappresentanza di base - e perciò non parlano con noi, non siamo riconosciuti. Non abbiamo nemmeno una bacheca in sede per affiggere i comunicati. La commissione amministratrice parla solo con i sindacati tradizionali e ci esclude da ogni trattativa. Tutte le nostre proteste passano sotto silenzio e alle nostre denunce sulle condizioni di lavoro, sulla sicurezza e la manutenzione dei mezzi si ritorcono disciplinarmente contro di noi». Il riferimento è a Fabrizio Gianolla, segretario provinciale di RdB, che rischia il blocco dell'ultimo scatto paga dopo aver scritto una lettera e un volantino per denunciare un guasto a un bus. «Sono stato accusato di aver calunniato e diffamato - conferma Gianolla - perché quanto scritto non risulterebbe vero secondo l'Azienda».

«Noi abbiamo concesso il massimo - risponde il presidente dell'Act Rotondaro - purtroppo quel sindacato non è tra quelli che hanno firmato in sede nazionale. E secondo il vecchio regio decreto a cui è sottoposta l'Azienda ci sono provvedimenti disciplinari per chi non si attiene a un codice di comportamento. C'è l'elenco di tutte le mancanze e le punizioni».

LA CISNAL PROTESTA PER 50 OPERAI EX JUGOSLAVI

«Ci rubano il lavoro!»

Ditte croate e slovene in subappalto nel cantiere della Cartubi

Cinquanta posti di lavoro 'rubati' ai metalmeccanici triestini. Cinquanta nuovi posti di lavoro per ditte provenienti dalle repubbliche di Slovenia e di Croazia. Lo si è appreso ieri grazie a un documento inviato dall'Ufficio del lavoro alle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici. La Cisnal, unica tra i sindacati, lo ha reso pubblico ieri sera, protestando per l'ennesimo attacco ai livelli occupazionali in città.

La notizia è emersa solo perché una circolare ministeriale prevede che i sindacati siano obbligatoriamente consultati nel caso di trasferimenti in ditte italiane di lavoratori extracomunitari. E tali solo croati e sloveni. La società che ha richiesto l'autorizzazione al ministero è la "Cantieri Navali Cartubi srl". La pratica porta la data del 15 luglio scorso ma la riunione obbligatoria è stata convocata per il prossimo 15 novembre alle 10.30 nella sede di via del Teatro Romano.

"La ditta Cartubi ha rivolto allo scrivente istanza per il rilascio dell'autorizzazione al lavoro per 50 operai dipendenti da aziende slovene e croate, da impiegarsi per l'esecuzione di lavori in appalto" scrive il direttore Arnaldo Aprea. "E' necessaria tra l'altro l'acquisizione del parere della rappresentanza sindacale dell'azienda richiedente e delle organizzazioni provinciali dei lavoratori del settore".

Sulla presenza a Trieste di lavoratori dipendenti da ditte slovene e croate si è più volte espresso anche il consigliere regionale missino Sergio Dressi. Di recente ha rivolto un'interrogazione al presidente della Giunta regionale Piero Fontanini chiedendolgi di intervenire presso gli Ispettorati regionali e provinciali del lavoro. Secondo Dressi, a operai provenienti dall'ex Jugoslavia fanno ricorso molte ditte cui vengono affidati contratti in appalto o in subappalto. E ai lavoratori il più delle volte non sono riconosciuti né il trattamento, né lo stipendio previsto dai contratti di lavoro.

c.e.

AL SAVOIA

Occupazione e solidarietà: giovedì un dibattito

Il nodo occupazione, che a Trieste ha raggiunto e superato i livelli di guardia, sarà affrontato giovedì 11 alle 18.15 in un confronto-dibattito sul tema «Occupazione e solidarietà» che si terrà all'Hotel Savoia. Il dibattito è organizzato dai centri culturali «Il Segno», «G. La Pira» e «Donati», nonché dalla Dc triestina.

«Gli industriali italiani puntano alla precarizzazione complessiva del mercato del lavoro. Sostenere la necessità di bloccare i salari per i prossimi due anni è disarmante» ha detto il leader della Cisl Sergio D'Antoni, che ha rilanciato il collaudato slogan del lavorare meno, lavorare tutti». Sarà interessante seguire al riguardo il dibattito di giovedì e che avrà per protagonisti lo stesso D'Antoni, il candidato sindaco, nonché imprenditore, Riccardo Illy, il capolista della Dc Raffaello de Banfield, anch'egli imprenditore, Giorgio Vittadini, presidente della Compagnia delle Opere, un'associazione nazionale di oltre quattromila imprese tra cui una buona parte di cooperative di solidarietà e opere caritative.

IL TAR DEVE DECIDERE SULLA REINTEGRAZIONE DI UN DOCENTE

Alcologia è un argomento «marginale»

La materia rischia di sparire dal corso di psichiatria della facoltà di medicina

Lettera di licenziamento al prof. Poldrugo (nella foto)

Niente più alcologia per gli aspiranti medici. Salvo parere contrario del Tar, che si esprimerà in merito venerdì, nel prossimo futuro la materia potrebbe definitivamente sparire dal corso di psichiatria della facoltà di medicina di Trieste. A lanciare l'allarme è lo stesso docente, Flavio Poldrugo, che nel gennaio di quest'anno si è visto recapitare una lettera di licenziamento. La materia, sostiene la commissione ministeriale che ha preso in esame la riconferma del docente nell'incarico, è un argomento «marginale» nella psichiatria. E dunque non ha più alcun motivo di esistere.

«La vicenda è quanto meno sconcertante — afferma Poldrugo —. Non è mai accaduto prima d'ora che un professore venga licenziato per motivi "culturali". E' assurdo sia eliminato di punto in bianco un insegnamento che a Trieste è operativo ormai da anni. Ed è altrettanto illogico che dopo vent'anni di ricerche e di lavoro nel settore, svolti con il consenso e il sostegno dell'ateneo, mi debba trovare costretto a cambiare rotta».

Flavio Poldrugo vanta infatti un lungo curriculum accademico nel campo dell'alcologia. Allievo di Hudolin, è stato il fondatore del primo club italiano degli alcolisti in trattamento, realtà che vanta ora a Trieste più di 40 gruppi. E proprio le associazioni locali che si occupano della cura degli alcolisti si sono schierate al suo fianco. «Non dimentichiamo — afferma Poldrugo — che quasi il 20 per cento dei ricoverati nei nostri ospedali ha problemi di alcol. L'alcologia insegna al medico un approccio unitario alla questione. Se la eliminiamo dalla formazione universitaria rischiamo di privare i sanitari di un importante strumento, con ovvi riflessi negativi sui pazienti».

L'ultima parola sul caso dell'alcologia spetterà comunque al Tar, che venerdì deciderà se reintegrare o meno il docente.

d. g.

CONFERENZA STAMPA DI STAFFIERI E DI GOBESSI

Ricreatori, servono fatti concreti

Il ricreatorio «A. Grego» di Santa Croce è da riaprire: anche sull'altopiano la gestione del tempo libero è uno dei punti da focalizzare per prevenire le problematiche giovanili. Questa è una delle indicazioni programmatiche sui ricreatori presentate ieri dalla Lista per Trieste. La conferenza stampa del candidato a sindaco Giulio Staffieri e di Massimo Gobessi, candidato al Consiglio comunale, ha inteso illustrare un programma che non vuol essere un «libro dei sogni» né uno studio d'analisi da lasciare nel cassetto. «Vogliamo illustrare qualcosa che trovi riscontro nei fatti», ha precisato Staffieri.

Pochi ed essenziali i punti di questa dichiarazione d'intenti: i centri estivi, il personale, le strutture, i rapporti con le famiglie, la collaborazione tra le strutture esistenti sul territorio per i bambini.

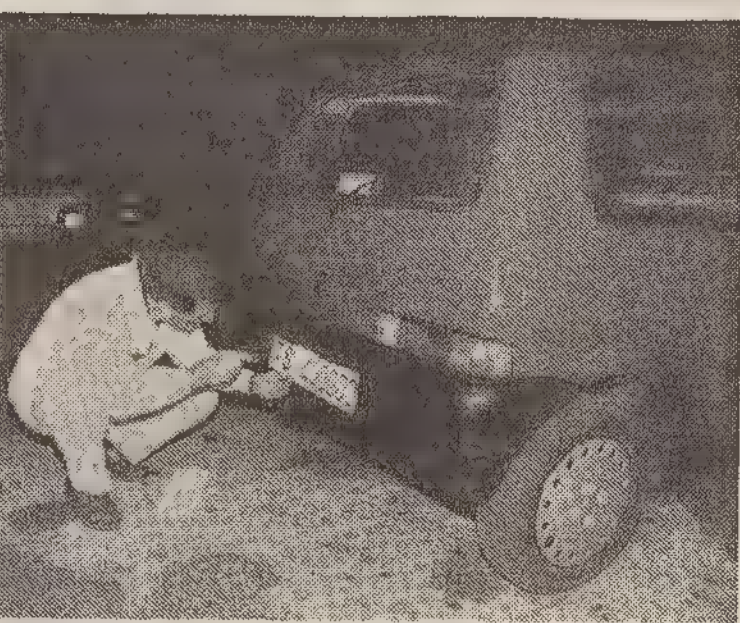
In quest'ultimo, chiamato «piano d'integrazione d'area», uno stretto intreccio tra ricreatori, settore d'assistenza comunale e scuola prevede attività svolte anche in ambito scolastico ma in sinergia con gli altri organismi, in modo da fornire supporti tipo preaccoglimento, mensa, doposcuola e attività di tempo libero.

I numerosi problemi del personale vanno risolti tra l'altro con l'immissione in ruolo dei precari e accelerando l'iter dei concorsi per fornire una graduatoria di supplenti.

Staffieri, già due volte sindaco di Trieste, intende stavolta impegnarsi nel recupero strutturale dei ricreatori e facendo «uscire» fuori dal quadrilatero di Melara quello ora esistente.

I centri estivi, infine, sono da sviluppare anche, come è stato fatto quest'anno al «Cobolli», all'interno dei ricreatori.

Anna Maria Naveri

TS 400.000 assegnata a un'auto dell'Aci

La targa TS 400.000 a un'auto dell'Aci.(Italfoto)

Cerimoniap in agrodolce ieri all'Aci per ricordare la consegna della quattrocentomillesima targa della provincia giuliana. Prima di premiare gli operatori che quotidianamente si prodigano per alleviare i problemi degli automobilisti, il presidente dell'Aci, Giorgio Cappel, ha accennato al doppio significato della cerimonia. «Da un lato — ha spiegato Cappel — ci si potrebbe rallegrare perché il mercato dell'auto nella nostra città gode di ottima salute. Dall'altro, però, emerge innegabile un ulteriore aumento del traffico e dell'inquinamento con tutte le conseguenze che conosciamo».

Cappel ha inoltre espresso profondo rammarico per l'inspiegabile esclusione dell'Aci dalla riunione tecnica avvenuta in Comune sull'argomento proprio ieri mattina. «Forse non ci hanno invitati — ha polemizzato il presidente — perché le nostre posizioni sono da tempo estremamente chiare e consistono nella proposta di trasformare a pagamento la sosta in tutte le aree centrali, disincentivando così l'afflusso alle macchine che possono farne a meno. Si tratterebbe di un esperimento — ha proseguito il presidente — facilmente attuabile: basterebbe no infatti alcune ordinanze e dei cartelli. Facilmente revocabili le prime, spostabili i secondi, in caso di fallimento della prova. «Ricordiamoci a ogni modo — ha ammonito Cappel — che è il traffico a produrre l'inquinamento e quindi, risolto il primo problema, gli effetti positivi si farebbero sentire immediatamente».

I riconoscimenti sono stati assegnati quindi ai rappresentanti della Polizia stradale, Carabinieri, Guardia di finanza, Act, Croce rossa, Sogit, Vigili urbani e Vigili del fuoco. A tutti è stata consegnata una targa ricordo, fedele riproduzione della targa originale. Il premio riservato al proprietario della quattrocentomillesima targa è infine andato al Comune di Trieste, poiché curiosamente il destinatario del premio sarebbe stato proprio l'Aci, proprietario della vettura in questione.

Nel corso del breve discorso introduttivo Cappel ha inoltre voluto ringraziare la Fiat di Campo Marzio che con generosità ha contribuito alla realizzazione della serata. Il pubblico ha infine potuto ammirare all'esterno della sede di via Cumano una splendida collezione di auto d'epoca, e all'interno una singolare e preziosa serie di vecchie targhe raccolte con passione dallo «storico» della materia, dottor Ancona.

e.o.

IN BREVE

Assemblee Snals: per tre mattinate lezioni accorciate

Come comunica il Sindacato autonomo lavoratori della scuola, le scuole triestine interromperanno le lezioni nelle ultime due ore della mattinata nelle giornate di domani, giovedì e venerdì per consentire a tutto il personale scolastico la partecipazione alle assemblee indette dallo Snals.

Queste saranno così articolate: mercoledì 10 novembre alle ore 11 nell'aula magna del liceo «Petrarca», via Rossetti 74, per tutto il personale scolastico del 17.o Distretto e i dipendenti del provveditorato agli studi; giovedì 11 novembre alle ore 11 nell'aula magna della s. m. «Bergamas» per tutto il personale scolastico del 18.o Distretto; venerdì 12 novembre alle ore 11 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, per tutto il personale scolastico del 16.o Distretto, i dipendenti dell'ufficio scolastico regionale e dell'Irrsae.

La relazione sarà tenuta dal prof. Giuseppe Ughi e si incentrerà sull'attuale situazione politico-sindacale, sulla legge finanziaria 1994, sulle riforme scolastiche e sull'elezione del sindaco di Trieste.

Tavola rotonda nel decennale della morte di Vittorio Vidali

La Federazione del Pds di Trieste, in collaborazione con l'Associazione «La Città della Quercia», promuove una tavola rotonda, che si terrà oggi alle ore 17 al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, sul tema: «Il rapporto di Vittorio Vidali con Trieste (nel decennale della morte)». Interverranno l'avv. Manlio Cecovini, il prof. Joze Pirjevec e il dott. Guido Botteri. Moderatore Claudio Tonel. Presiederà Stelio Spadaro.

«Sos rifiuti»: appuntamenti venerdì al Teatro Miela

Venerdì prossimo al Teatro Miela si svolgerà «Sos rifiuti», una giornata di teatro, cinema e dibattiti che avrà come tema uno dei grandi problemi della società contemporanea, troppo spesso sottovalutato: il problema dei rifiuti urbani.

La giornata si sviluppa nell'ambito della campagna «Obiettivo ambiente: e tu cosa puoi fare?», nata allo scopo di dare ai ragazzi, ma anche agli adulti, una corretta informazione scientifica sui problemi posti dalla produzione dei rifiuti, dalla raccolta differenziata, dai metodi di smaltimento e di riciclaggio, presentando lo stato attuale delle conoscenze in questo settore. Conoscere le soluzioni che a Trieste o altrove si danno al problema rifiuti, come anche le prospettive future o i possibili rischi ambientali, è la premessa indispensabile a un comportamento più consapevole, a una maggiore partecipazione, a una più ragionata capacità di scelta della cittadinanza. Promossa dalla Provincia di Trieste, con il contributo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, «Obiettivo ambiente» è ideata e realizzata dal Lis-Laboratorio dell'Immaginario scientifico, con la collaborazione del Provveditorato agli studi di Trieste.

«Sos rifiuti» è il primo di una serie di appuntamenti aperti a tutti, che si terranno fino a giugno del prossimo anno. Per le scuole si sta già svolgendo, presso il Laboratorio dell'Immaginario scientifico, un programma didattico che si articola in lezioni, corsi di aggiornamento per insegnanti, attività di laboratorio e un concorso sulla comunicazione pubblicitaria; al programma stanno partecipando quasi duecento insegnanti e numerosissime classi.

La giornata di venerdì 12 novembre inizierà con uno spettacolo istruttivo e allo stesso tempo divertente, dedicato ai ragazzi delle scuole dell'obbligo: «Rifiuti umani», con Silvia Briozzo, Mauro Carnelos, Fabio Comana, Barbara Covelli e Michele Eynard. «Rifiuti umani» avrà inizio alle 9 e sarà replicato alle 10.30. Sarà rappresentato anche al Teatro Verdi di Muggia sabato 13 alle 10 (prenotazioni al Servizio istruzione e cultura, tel. 21001).

Venerdì pomeriggio alle 17.30, sempre al Teatro Miela, si terrà inoltre una tavola rotonda dal titolo «Cause, problemi e soluzioni dell'emergenza rifiuti», allo scopo di offrire un quadro corretto e imparziale dei problemi relativi allo smaltimento e al riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. Seguirà alle 21, in collaborazione con la Cappella Underground, la proiezione del film «Arriva la bufera», di Daniele Lucchetti (1993), con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Angela Finocchiaro e Silvio Orlando. Nel corso della giornata verranno proiettati alcuni video, tra cui «La raccolta differenziata dei rifiuti: passato, presente e futuro», prodotto dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Ingresso libero.

Domande per l'uso temporaneo della sala del «Tempio anglicano»

Il Comune di Trieste informa che, in attuazione del nuovo regolamento per il Centro culturale «Tempio anglicano» di via San Michele, fino al 15 novembre gli interessati possono presentare domanda di concessione in uso temporaneo della sala espositioni. L'istanza, su carta legale, indirizzata al Comune di Trieste - Servizio attività culturali, dovrà essere recapitata direttamente o a mezzo posta al Protocollo generale, piazza dell'Unità d'Italia 4, stanza 32.

La concessione è riservata, per un periodo massimo di 15 giorni, ad associazioni, enti pubblici o privati, singoli soggetti, che propongano iniziative culturali quali mostre, conferenze, dibattiti, concerti, attività multimediali senza fini di lucro, aventi particolare significato e interesse per la città e liberamente aperti a tutta la cittadinanza.

Le domande, in relazione al primo periodo transitorio di applicazione, dovranno riferirsi a date comprese tra il 1.o dicembre 1993 e il 30 giugno 1994, contenere la descrizione dell'iniziativa — eventualmente documentata — ed essere firmate dal legale rappresentante.

Negli uffici del Servizio attività culturali di via del Teatro si potrà prendere conoscenza delle specifiche condizioni di concessione e ritirare un fac-simile della domanda.

INCONTRO «TECNICO» IN MUNICIPIO SULL'INQUINAMENTO

Usl: auto fuori del centro

Ma il commissario Larosa, che aveva convocato la riunione, era assente

Il vertice, diretto dal segretario generale del Comune, si è così trasformato in uno scambio di opinioni sul problema dei parcheggi per le corriere degli acquirenti ungheresi

«L'unico provvedimento valido per tutelare la salute pubblica dei triestini è l'inibizione del traffico veicolare». Con questa secca affermazione, l'Usl è intervenuta ieri nel dibattito sulla lotta all'inquinamento, inaspritasi negli ultimi giorni, dopo la disastrosa esperienza della chiusura attuata sabato scorso, peraltro perfettamente inutile.

I valori registrati in tale giornata dalla centralina di piazza Goldoni hanno indicato infatti il superamento delle soglie limite (10,7 nella media delle otto ore) nonostante il provvedimento adottato da Larosa. L'Usl ha assunto questa precisa posizione, dopo aver rilevato fra l'altro che le concentrazioni di monossido di carbonio nelle arterie centrali (via Udine, via Milano, via Battisti, viale Miramare, via Rismondo, piazza garibaldi, via Raffineria, via Coroneo, corso Italia) raggiungono in media valori di almeno il 60-70% superiori a quelli registrati dalla centralina fissa di piazza Goldoni, «confermando — si legge nel comunicato dell'Usl — che il superamento delle soglie massime avviene ben più spesso di quanto indicato dall'unica stazione di rilevamento operante in città».

La chiusura del centro, così com'è articolata attualmente, appare insomma superata dai fatti; l'inquinamento persiste (anche domenica, giornata di scarso traffico, la media delle otto ore è stata molto elevata, registrando un coefficiente 9) nonostante i sacrifici imposti alla cittadinanza.

E intanto ieri il commissario Larosa ha sprecato un'ottima occasione per affrontare seriamente il problema, disertando la riunione da lui stesso indetta e alla quale aveva invitato le componenti interessate (suscitando critiche immediate da parte della federazione dei Verdi, che aveva lamentato l'assenza nella convocazione dell'Act e del settore Igiene pubblica ed ecologia dell'Usl).

Alle 10.30, puntuali, si sono presentati in Municipio i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Unione commercianti, dei dettaglianti, della Confesercenti, del neocostituito consorzio del Borgo Teresiano, dell'assessorato regionale alla Viabilità, i tecnici del Comune, ma del commissario neppure l'ombra. È toccato così al segretario generale del Comune, Nicola Castellaneta, guidare i lavori di quello che lo stesso Larosa aveva definito «incontro tecnico»; ma accanto a lui la sedia destinata al commissario è rimasta vuota durante tutta la riunione, trasformatasi in uno scambio di opinione sul problema dei parcheggi per le corriere ungheresi.

Utile, in ogni caso, perché nell'occasione l'Associazione commercianti al dettaglio si è proposta per gestire, a proprie spese, i gabinetti pubblici di piazza Vittorio Veneto, di Ponterosso e di un container chimico destinato alla stessa funzione da collocare in piazza Libertà.

Ma il problema più importante è, e rimane, quello dello smog, per la soluzione del quale tutti offrono proposte: «È necessario adottare misure precise, chiudendo il centro — affermano i Verdi — e utilizzando i programmi di calcolo che consentono di verificare i diversi impatti sul flusso veicolare in relazione alle diverse zone che vengono chiuse».

«Bisogna estendere i parcheggi a pagamento a tutto il centro cittadino — insistono i responsabili di Camminatrieste, unici sostenitori fra l'altro di Larosa — vietando le operazioni di carico e scarico merci e di raccolta delle immondizie nelle ore di punta».

Ma intanto continuiamo a respirare aria inquinata: oggi, infatti, si può circolare liberamente. Domani chissà.

Ugo Salvini

La riunione in Municipio, diretta dal segretario generale Castellaneta in assenza del commissario Larosa. (Italfoto)

FERNETTI

Bloccato uno sloveno con 5 grammi di marijuana

Un normale controllo ha permesso ai finanzieri in servizio al valico di Fernetti di sequestrare 4,6 grammi di marijuana a un cittadino sloveno di 21 anni, di cui non sono state fornite le generalità.

Lo stupefacente è stato scoperto anche grazie all'intervento di un'unità cinofila antidroga: era infatti nascosto in un taschino del giubbotto indossato dal giovane, che si accingeva ad entrare in Italia a bordo di un'auto. Lo sloveno è stato denunciato a piede libero per detenzione di stupefacenti.

IL «CASO» DEGLI ALBERI TAGLIATI

I Verdi: sull'«Itis» il Comune latita

«Cannonate» dei Verdi sul commissario al Comune La Rosa. Al centro della polemica, ancora una volta la questione dell'abbattimento degli alberi dell'Itis, che aveva visto contrari 3500 cittadini, firmatari di una petizione. E proprio questa clamorosa «sommossa» popolare aveva portato a una soluzione alternativa per la costruenda palazzina dell'Itis, attraverso la permuta Itis-Comune di un'area limitrofa, non alberata.

Ma tale soluzione è ancora sulla carta giacché, denuncia la federazione dei Verdi, l'iter amministrativo, avviato mesi fa dalla giunta, ora è fermo. «Per discutere della questione — sostengono i Verdi — abbiamo ripetutamente chiesto un incontro con il commissario La Rosa, che ha ritenuto di non risponderci. Perciò, e per giungere a una positiva conclusione della vicenda, chiediamo pubblicamente al commissario di voler dar corso alla delibera, scritta da almeno quattro mesi, e sulla quale non vi sono obiezioni sostanziali da parte di nessuna delle parti coinvolte. Essa, infatti, rappresenta la ricezione delle istanze del consiglio circoscrizionale, del comitato di cittadini per il verde del rione e dei tecnici del Comune in accordo con l'Itis.

Sui tempi troppo lunghi dell'amministrazione, dovuti forse anche al periodo di stallo del commissariamento, ha posto l'accento anche Paolo Sbisà, segretario generale aggiunto dell'Itis: «Speravamo di risolvere tutto abbastanza presto. Ma non è stato così. Con i tecnici del Comune abbiamo avuto tutta una serie di incontri. Ma è anche vero che poi non c'è stata alcuna trattativa concreta».

In sostanza, se da un lato la direzione dell'Itis si è dimostrata disponibile a modificare i suoi progetti per l'area alberata, optando per gli ex magazzini de Henriquez di proprietà comunale, dall'altro il Comune, pur avendo accettato una eventuale soluzione di permuta, non ha mai detto che cosa vuole in cambio per la sua proprietà. Eppure, dicono all'Itis, bisogna fare in fretta perché i tempi per non perdere il finanziamento di 12 miliardi (concesso dal ministero della Sanità) sono assai stretti. È ormai questione di qualche mese.

Ovviamente a una soluzione rapida mirano anche i Verdi, che temono un rimpallo che butterebbe all'aria anche il progettato parco verde rionale (previsto per l'area alberata «incriminata») che sarebbe fruibile dai cittadini del quartiere e dagli anziani ospiti dell'Istituto.

Daria Camillucci

IL COMUNE HA GIA' AVVISATO DI AVER FINITO I FONDI

Medie, gli edifici vanno in pezzi

«E' inconcepibile - commentano i presidi - che l'amministrazione non possa provvedere»

Palestre allagate, pavimenti sconnessi, muri scrostati, spogliatoi fatiscenti in numerose scuole cittadine

«Inconcepibile». Un aggettivo che ricorre spesso nei commenti dei presidi delle scuole medie alla circolare con cui il Comune ha annunciato di non avere più fondi per la manutenzione degli stabili. Un annuncio accompagnato dal declino di ogni responsabilità, dall'invito a chiudere aule, servizi e palestre pericolosi.

Perché, in effetti, la maggior parte degli stabili si può definire quantomeno bisognosa di cure. Sergio Scursatone, preside della «Addobbati-Brunner», accenna alle annose richieste avanzate all'amministrazione pubblica. «Le urgenze? Nella palestra e nell'auditorium piove regolarmente».

Frequentissimi spandimenti e palestre fatiscenti. Dalle infiltrazioni d'acqua non è immune neppure la Rismondo, una delle scuole di più recente costruzione per il cui mantenimento — sottolinea il capo d'istituto Adriano De Vecchi — è stato sufficiente l'anno scorso il piccolo budget messo a disposizione per i singoli istituti da parte del Comune.

A risentire pesantemente degli effetti dell'acqua è invece la «Roli». A causa delle infiltrazioni dal tetto si sono dovute chiudere alcune aule. «Nelle giornate di pioggia — dice la preside Luisella Dell'Agnese — l'acqua si raccoglie coi secchi». Dell'Agnese segnala continuamente, a mezzo fonogrammi, la situazione già sintetizzata a suo tempo in un promemoria. Ma il Comune non è intervenuto. Così come nessun lavoro è stato fatto alla Bergamas, dove a essere k.o. sono i vetusti infissi, i pavimenti e il soffitto della palestra. Per non parlare dell'abbattimento delle barriere architettoniche, puntualizza il vicepreside Fabio Venturin.

Quello dell'handicap è un problema anche per la Manzoni-Fonda Savio: «La costruzione dell'ascensore — spiega il preside Glauco Tietz — doveva essere conclusa a settembre. Il cantiere è ancora aperto». E naturalmente — problema comune, aggiunge il preside della «De Tommasini» Roberto Calacione — c'è la questione degli impianti elettrici. Spinosa come quella delle pitturazioni, vecchia spesso di vent'anni. A volte ci si ingegna con soluzioni originali: «I ragazzi — dice la vicepreside della "Benco-Pitteri" Lilia Ambrosi — stanno costruendo pannelli dipinti coi quali coprire la lordura delle scale... ». Destano preoccupazione anche le condizioni dell'ultimo piano, pressoché pericolante e inagibile, e del tetto.

Ed è sempre il tetto una delle urgenze della «Caprin»: «È piano, d'inverno quando piove diventa una piscina», sintetizza il vicepreside Aldo Cassarà a proposito di un edificio i cui lavori, del resto, non sono mai stati completati. Non esiste, benché prevista, un'aula di educazione musicale; parte della facciata è ancora allo stato grezzo. E c'è il problema delle barriere architettoniche, pesante in una scuola costruita su due livelli.

Stanno strutturalmente meglio le scuole Dante, Svevo e Codermatz, mentre la «Campi Elisi» si trova un terreno antistante in via di cedimento, e un tetto la cui manutenzione, aggiunge la preside Maria Meyer, si profila difficoltosa per le ditte incaricate, che non possono accedervi se non da una finestrella. Ancora problemi di tetto — occorrerebbe completarne la revisione, dice la preside Noella Picotti — per la «Corsi».

Alda Sancin dirige la scuola di Prosecco, «abbastanza in ordine», ma anche quelle di Sistiana e Aurisina, dove sono stati sospesi i lavori di pitturazione decretati dal Comune di Duino-Aurisina.

Infine la «Julia», dove una parte dei lavori di restauro dev'essere ancora realizzata, e la «Stuparich». Qui, spandimenti nei servizi e condizioni fatiscenti degli spogliatoi della palestra, crepe «che potrebbero essere non superficiali», infissi da revisionare, problemi di stabilità generale. I soldi per provvedervi? Il preside Carlo Srpic rovescia i termini della questione. «È un problema di organizzazione. Il Comune non ha personale tecnico a sufficienza, e manca una pianificazione pluriennale. E i controlli sulla qualità dell'esecuzione, a lavori fatti? Mi risulta che a volte non si facciano proprio».

p. b.

Le disastrate condizioni in cui si trova il pavimento di un'aula della scuola «De Tommasini» di Opicina. (foto Sterle)

RABUIESE

Sequestro di sigarette

Quasi quattro chili di sigarette di contrabbando sono stati sequestrati, nel corso dei normali controlli effettuati dai finanzieri, ai valichi di Rabuiese e di Fernetti. La «merce», che non era stata naturalmente dichiarata, è stata trovata in possesso di alcuni automobilisti, che l'avevano nascosta in vari ripostigli delle rispettive macchine, con le quali entravano in Italia.

LA TRAGEDIA DI VIA FORNACE, INDAGATO PER OMICIDIO COLPOSO IL FIDANZATO DELLA VITTIMA

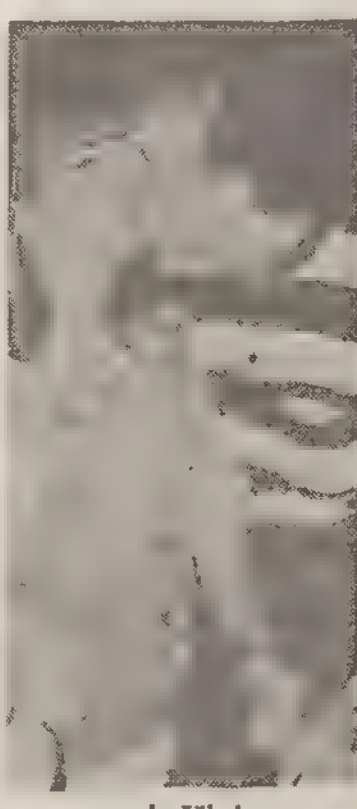
C'è un retroscena scabroso dietro il delitto

Sequestrati a Gianpaolo Costanzo video osé che avrebbero sconvolto la mente dell'assassina

Servizio di **Silvio Maranzana**

Gianpaolo Costanzo non è estraneo all'omicidio della sua fidanzata Annamaria Vicig, la ragazza di 29 anni uccisa il 10 settembre in via Fornace. A colpirla con dodici coltellate era stata Elena Giraldi, 27 anni, sua rivale in amore, in cura per disturbi psichici. La Giraldi era stata arrestata il giorno stesso. Ora il sostituto procuratore Antonio de Nicolo ha inviato un avviso di garanzia a Costanzo ravvisando nel suo comportamento addirittura gli estremi del'omicidio colposo.

Un retroscena torbido avrebbe infatti fatto da innesco all'omicidio. Il giovane avrebbe mostrato alla Giraldi foto e videocassette che ritraevano in situazioni «osé» la Vicig insieme a lui oppure la Vicig insieme a un suo amico. L'avrebbe anche invitata a fare altrettanto. E tutto ciò sebbene fosse a conoscenza delle condizioni psichiche, particolarmente delicate, della ragazza.

La visione di quelle scene avrebbe indirettamente armato la mano di Elena Giraldi che la mattina del 10 settembre aveva acquistato in un'armeria di viale Miramare un coltello da caccia con quindici centimetri di lama e alle due del pomeriggio aveva suonato al campanello della rivale, in via Fornace. Quando Annamaria era scesa, nell'atrio dello stabile, lei aveva estratto il coltello dalla borsetta e l'aveva colpita ripetutamente. Annamaria si era gettata contro la porta di un vicino di casa, Mauro Favretto, che aveva cercato di soccorrerla, ma era stato a popria volta leggermente ferito.

La Vicig era morta durante il trasporto all'ospedale. L'assassina era andata con un taxi da Costanzo, poi si era fatta accompagnare all'ospedale per farsi medicare piccole ferite riportate nella colluttazione: qui era stata arrestata sotto gli occhi del giovane. «Lasciatemi in pace, non ho voglia di parlare. Scriverò una lettera ai giornali e a tutti racconterò la mia verità», aveva detto il giorno dopo Elena Giraldi mentre veniva portata davanti ai giudici.

Quella lettera non è mai arrivata, ma nel frattempo la polizia continuava le indagini per svelare il movente del delitto. Una perquisizione aveva permesso agli investigatori di scoprire le foto e i video. Determinante si sarebbe poi rivelata la testimonianza dell'amico del Costanzo, che compariva in alcune scene, e che avrebbe anche riferito che il «materiale» era stato mostrato a Elena Giraldi.

La squadra mobile ha fatto la denuncia e il magistrato ha emesso l'avviso da garanzia. Non è escluso che la posizione del giovane debba ora venir vagliata anche in merito ad altri episodi.

Giampaolo Costanzo ha 32 anni ed è studente fuori corso di giurisprudenza. «Mi ero accorto che era nata una simpatia -aveva detto a una giornalista, parlando di Elena Giraldi il giorno dopo l'omicidio- e io, da uomo stupido, avevo corrisposto. C'era stata una brevissima relazione che io avevo confessato ad Annamaria. Lei mi aveva perdonato. Mi ero reso conto di due cose: la relazione con Annamaria non era in discussione e la Giraldi era una persona ossessiva, morbosa, visibilmente non troppo a posto con la testa.» Forse le cose non stavano esattamente in questi termini.

Annamaria Vicig assieme a Gianpaolo Costanzo

Non c'era solo gelosia

Dunque non c'era solo gelosia dietro le quinte dell'omicidio di via della Fornace. Qualcosa di più ha spinto Elena Giraldi ad ammazzare Annamaria Vicig, promessa sposa di Giampaolo Costanzo. Solo adesso lo rivela alla polizia un amico di quest'ultimo, due mesi dopo i fatti, quando ormai il fascicolo sembrava destinato a uno scontato processo in aula di assise.

Traccia un quadro nuovo e sconcertante, fatto di giochini erotici, fotografie e pellicole che ritraggono la vittima, come dicono gli investigatori, in posizioni osée e in compagnia di altre persone. Dopo l'arresto, uscendo dal palazzo di giustizia, in manette, la giovane Elena aveva proclamato: «Non parlerò ai giudici. Scriverò una lettera ai giornali, e solo allora capirete».

Nascondevano qualcosa quelle parole. Eppure, niente aveva mai fatto pensare a simili retroscena. Anzi. Elena era assistita dal Cim, e amava un uomo già impegnato sentimentalmente. I conti tornavano: c'era il movente, e anche il giorno del delitto era stato ricostruito nei dettagli. Venerdì 10 settembre, mancano pochi minuti alle 9: Elena Giraldi esce di casa e s'incammina verso l'armeria di viale Miramare 1. Qui, poco prima delle 11, acquista un pugnale da caccia, quindici centimetri di lama, nonostante in borsa custodisse già da tempo un coltello a serramanico. Quindi torna in città e, dopo una breve sosta in un bar del centro, raggiunge via Catraro, dove abita quello che lei, da tre mesi almeno, considerava il suo fidanzato.

Giampaolo Costanzo, 32 anni, studente in legge, resta in compagnia di Elena per una ventina di minuti. Lei vuole che il giovane abbandoni Annamaria, ma lui non ne vuole sapere. Non la tratta male, capisce che la ragazza ha bisogno di aiuto, ma le fa capire che tra loro non ci potrà essere che una semplice amicizia.

Elena non ci sta, o tutto o niente. Non c'è lite tra i due, ma neppure l'ombra di un accordo. Lei se ne va, sconsolata e con una rabbia in corpo che presto avrebbe scaricato su Annamaria, dottoressa in lettere. Via della Fornace, dove abita la ragazza, è lì a due passi. Al citofono la invita a scendere. Quella di Elena sembra quasi una sfida: «Vieni, dobbiamo parlare». Per Annamaria è semplice routine. Dice ai genitori: «È sempre la solita storia, è ancora quella lì che viene a rompere le scatole».

Sono le 14.35. Le due s'incontrano, forse si offendono a vicenda. Sta di fatto che qualcosa scatta nella mente della giovane disoccupata, che estrae il coltello e colpisce Annamaria al ventre per almeno dodici volte. In serata, Elena definirà davanti al magistrato «scostante e aggressiva» la vittima della sua ira.

Poi fugge, abbandona l'arma sul posto del delitto, e da un'officina di via Pacinotti chiama un taxi. Ha una mano che sanguina e non ha neppure la forza di aprire la portiera dell'automobile. Vuole tornare in via Catraro, da Giampaolo. Lungo il tragitto dice al tassista: «A Trieste lo conoscono tutti, quello lì». Quando poi lo rivede, in lacrime, gli racconta: «Ho ferito Annamaria, aiutami». È sconvolta, e il giovane, la prima cosa che fa, l'accompagna a Cattinara. Poco dopo le 15, in una sala dell'ospedale, scatta l'arresto. Giampaolo entra in crisi, e cerca Annamaria facendosi aiutare da un medium. Racconterà di Elena: «Temevo che volesse uccidere anche me».

Michele Scozzai

Elena Giraldi (a sinistra) il 10 settembre scorso uccise Annamaria Vicig (a destra).

ALTIPIANO / MILIC REPLICA A GAMBASSINI

«Carso degli sloveni? E' un dato di fatto»

«Gli sloveni vogliono diventare i proprietari del Carso»: su questa affermazione polemica del consigliere regionale Gianfranco Gambassini interviene il presidente del Comitato per gli usi civici di Opicina, Paolo Milic.

«Che l'Altipiano carsico sia già in gran parte proprietà privata dei cittadini di origine slovena — afferma Milic — è un dato di fatto storico che nessuno, neanche il consigliere Gambassini, può negare».

Ma non è certo l'affermazione di questa lapalissiana realtà a spingere il presidente Milic ad intervenire. Tema ben più controverso è invece quello che riguarda lo stato giuridico di proprietà dei terreni che si trovano sotto l'amministrazione degli usi civici.

«Gambassini — continua Milic — afferma che il territorio da noi amministrato faccia parte del demanio del Comune di Trieste. Eppure tutta la documentazione,risalente agli inizio del secolo scorso, dimostra che sui tavolari regionali la proprietà di questi terreni è iscritta al "Comune di Opschina", che non ha nulla a che vedere con il Comune di Trieste. Sin dal 1865 il Comune di Trieste ha tentato di "rubare" i terreni della proprietà collettiva di Opicina, azione che non gli è riuscita nemmeno durante il periodo della dittatura fascista. Peraltro, la legge 1766 del 1927 ha stabilito che questi terreni sono inalienabili e inusucapionabili».

Proprietario in origine era il Comune di Opicina

Una vicenda, quella dei terreni ad uso civico, che non ha solo una lunga storia, ma anche un lungo strascico di ricorsi giudiziari. «Questi tentativi di appropriazione — aggiunge Milic — hanno costretto l'amministrazione separata degli usi civici di Opicina a ricorrere al Tar per far rispettare al Comune di Trieste la legge del 1927 e l'accordo di Rapallo, legge rispettata in tutti gli altri comuni italiani».

«Per quanto riguarda poi il consigliere Gambassini — conclude il presidente — ritengo che con il suo odio verso la popolazione di lingua slovena voglia solo esaltare la sua presenza e personalità politica, specialmente ora in periodo elettorale. A scapito però della convivenza delle due etnie che vivono sul territorio da noi amministrato».

Matteo Laudato

"INSIEME A OPICINA"
Acquista nei negozi che espongono questo marchio.
QUI VINCI una GOLF e GETTONI D'ORO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE
HRANILNICA IN POSOJILNICA OPČINE - TRST
AUT.M.N. 6/2671
STEFANI PUBBLICITA'

COM. EFF.
Promozionale d'autunno
Lunedì aperto!

CARTE DA PARATI	SCONTO DAL 20% AL 40%
PARCHETTI	SCONTO DAL 20% AL 43%
TENDE Rullo, plissé, veneziane	SCONTO DAL 15% AL 25%
MOQUETTES	SCONTO DAL 25% AL 30%
LINOLEUM PVC da pavimento in teli o piastrelle	SCONTO DAL 20% AL 25%
PAVIMENTO IN LAMINATO PLASTICO Fotografato legno	SCONTO DAL 20% AL 30%
MATTONI IN VETRO *NOVITÀ	SCONTO DEL 15%
RIVESTIMENTI IN FIBRA NATURALE *NOVITÀ	SCONTO DEL 15%
CONTROSSOFFITTI IN FIBRA NATUR.	SCONTO DEL 20%
PORTE A SOFFIETTO	SCONTO DEL 20%
TESSUTI DA RIVESTIMENTO Murale	SCONTO DEL 10%
VERNICI SPECIALI Spatolati, spruzzati, policromatici	SCONTO DEL 15%

Gratis CONSEGNE A DOMICILIO CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000
VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17
3P fai da te

BASOVIZZA / ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE DEI COLTIVATORI DIRETTI

Agricoltura da tutelare

In attesa dell'appuntamento nazionale, chiesti maggiori aiuti alle piccole aziende

Dibattito preparatorio a Basovizza, sull'economia e i problemi delle zone rurali, nell'assemblea organizzata dalla federazione dei coltivatori diretti di Trieste. In attesa dell'appuntamento nazionale della federazione, fissato a Roma dal 25 al 27 novembre, i rappresentanti locali hanno fatto il punto della situazione, per poi elaborare un progetto più ampio per l'agricoltura italiana e per lo sviluppo globale dell'economia.

I rappresentanti degli agricoltori e delle imprese familiari dirette coltivatrici hanno chiesto la massima tutela delle aziende agricole nelle zone svantaggiate, attraverso finanziamenti adeguati e valorizzazioni delle produzioni e più autonomia di scelta delle politiche regionali. Inoltre è emersa chiaramente la necessità di una diversificazione degli strumenti urbanistici che finora sono uguali a quelli utilizzati nei grossi insediamenti urbani.

Fortemente polemico l'intervento del presidente provinciale della Coldiretti, Nevo Radovic, che ha espresso il disappunto per l'attività unilaterale della Camera di commercio nel settore agricolo. «Quest'ente — ha infatti spiegato Radovic — porta avanti da sempre delle iniziative che non presentano sufficienti soluzioni di continuità e quindi non vengono incontro alle vere richieste degli agricoltori. Da tempo inoltre, la Coldiretti aveva sollecitato i presidente Tombesi a istituire un'agenzia dell'agricoltura, ma la risposta è sempre stata negativa». Radovic ha poi accennato al difficile ma costruttivo rapporto con le altre istituzioni presenti sul territorio come la Comunità montana del Carso, sollecitando una collaborazione ancora maggiore.

«Gli operatori agricoli — hanno aggiunto i rappresentanti sindacali — controllano il 60-70 per cento del territorio e non possono di fatto far sentire la propria voce in riferimento alle scelte di gestione di quest'ultimo. Nel futuro dovranno invece essere protagonisti, con compiti ben precisi. L'organizzazione sindacale deve essere particolarmente attiva anche nella difesa degli interessi rurali e proporsi come punto di riferimento di tutte le componenti. Occorre infatti proseguire la nostra attività, per far sì che vengano date risposte adeguate alle esigenze del mondo rurale».

All'incontro hanno preso parte tra gli altri il vicepresidente della Coldiretti Nicolini, il direttore regionale Chinelato e il presidente della Comunità montana del Carso Sirca.

Erica Orsini

MUGGIA

Anche i leghisti lamentano colpi bassi

La vigilia del voto del 21 novembre pare essere all'insegna dei colpi bassi che non consentono di «far leggere» i messaggi delle liste concorrenti. Clandestini gli autori della copertura dei manifesti di «Insieme per Muggia» con scritte ritagliate da cartelli della Lega Nord; altrettanto clandestini, coloro che sabato notte hanno tolto e strappato i simboli del Carroccio proprio all'entrata delle sede leghista cittadina. Non è la prima volta che alla Lega Nord di Muggia capita di subire angherie. Come ha rilevato il segretario provinciale Fabrizio Belloni, un paio di giorni prima della denunciata affissione non autorizzata di manifesti leghisti su spazi impropri, il movimento aveva già visto strappati, accartocciati e gettati a terra alcuni cartelli elettorali. Ora il bersaglio è stata direttamente la sede di piazzetta Galilei, da poco inaugurata. «La manovalanza dei partiti che si spartiscono da sempre i lavori più sporchi, nel senso morale del termine — commenta Paolo Tutta, candidato sindaco per la Lega — ha vigliaccamente danneggiato e distrutto i simboli e l'insegna all'entrata della nostra sede. Alla faccia del tanto declamato confronto civile, con cui tutti si lavano la bocca».

l. l.

MUGGIA

Nicolini: chiarificatore l'appoggio del Msi

«Finalmente si è fatto capire ai muggesani quali sono i giochi e i giocatori di questa campagna elettorale: giochi e giocatori sleali. Perché alcuni giochi sono e sono stati davvero poco puliti». Lo sostiene Renzo Nicolini, candidato nella lista «Insieme per Muggia». «Fino a pochi giorni fa — afferma — non è stato detto che ciò che si voleva far passare per una lista di centro (il riferimento è a «L'Unione», ndr) era ed è una lista di destra, con idee e prospettive di destra; lista che, naturalmente, il Msi appoggia organizzativamente e politicamente. Perché allora si è voluto nascondere tutto ciò? Forse perché a Muggia ci sono larghe fasce di cattolici, laici, repubblicani, democratici in genere, che ben poco hanno a che fare con i missini».

«"Insieme per Muggia" non ha mai nascosto — prosegue Nicolini — di essere una lista di uomini della sinistra. Abbiamo sempre detto con chiarezza chi siamo e cosa vogliamo, senza giochi o ipocrisie. Facciamo riferimento alla Muggia dei tempi di Pacco e di Millo, che la destra certo non ha contribuito a costruire. Mi rivolgo ai giovani delle associazioni cattoliche, alle fasce di moderati ora chiaramente in difficoltà di scelta».

l. l.

MUGGIA

Mutton a Grizon: sterili polemiche

«Una volta tanto il democristiano Grizon esce allo scoperto, mettendo finalmente in chiaro la sua posizione a favore del gpl». A sostenerlo è il pidiessino Claudio Mutton, che non esita a contrabattere ai recenti attacchi mossi al suo indirizzo dal candidato dell'«Unione» proprio sul controverso problema Monteshell.

«Non si può infatti interpretarealtrimenti la sua candidatura tre le file di uno schieramento in cui entrano la Lista per Muggia e il Movimento sociale, entrambi prinunciatisi per un "sì" ai depositi in sede di Consiglio. C'è però da chiedersi cosa farà la Dc — continua ironico il segretario locale della quercia — visto che a suo tempo aveva votato contro il gpl».

Accusato di aver fatto «marcia indietro» rispetto agli accordi da lui siglato nell'88, Mutton sottolinea come, in virtù di tale firma, si sia riusciti ad ottenere 320 posti di lavoro nel settore tessile, più quelli relativi all'indotto, e come gli studi commissionati dall'ente regionale abbiano in seguito evidenziato la pericolosità dell'insediamento sotto il profilo della movimentazione. «Alle altre sterili polemiche di Grizon non intendo nmmeno rispondere — conclude l'esponente del Pds — anche per non alimentare la sua inesauribile voglia di protagonismo».

b. m.

MUGGIA

Milo a Zindis e incontro del Msi

Si terrà stasera alle 18, nella sala parrocchiale di Zindis, un incontro pubblico del candidato a sindaco della lista «Insieme per Muggia» Sergio Milo. Alle 20 Milo sarà a Santa Barbara, nella sede della Filarmonica.

Sempre stasera, alle 18.30, all'Hotel Lido, il Msi organizza un incontro pubblico sul tema «Con la gente di Muggia per cambiare». Intervengono i candidati della lista appoggiata dal Msi «L'Unione», Alfredo Mari e Roberto Menia.

MUGGIA

Monteshell: domani i sindacati da Arduini

Nuovo incontro domani in Regione sulla vicenda Monteshell: i sindacati saranno ricevuti alle 15 dall'assessore regionale all'ufficio di piano Arduini. Al centro del vertice il parere che l'amministrazione regionale dovrà inviare al ministero dell'ambiente sul progetto presentato dalla Moteshell per i depositi di Gpl nell'area dell'ex Aquila in Comune di Muggia. Qualche settimana fa i sindacati si erano riuniti con lo stesso Arduini e l'assessore Polidori, ma il risultato era rimasto interlocutorio.

DUINO A.

Incontri elettorali: Depangher e Aria nuova

Stasera alle 20.30, nella trattoria «Al Carso» di Malchina, verrà presentato il programma della lista «Insieme» e del candidato Giorgio Depangher. Domattina, alle 10, appuntamento nel centro di Sistiana; alle 20.30, incontro alla trattoria «Gruden» di San Pelagio.

Lista «Aria nuova» ha invece tenuto domenica un incontro con la popolazione del Villaggio del Pescatore, cui hanno partecipato Renzo Codarin, Denis Zigante e il candidato Franco Buttazzoni.

VOLONTARIATO / ASSOCIAZIONE «AMICI DEL CUORE»

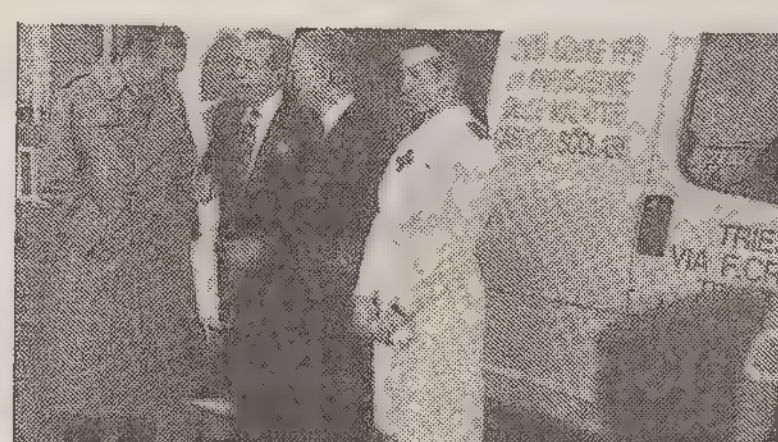
I nemici: le malattie cardiovascolari

Tremila soci conducono un'attività vitale nel campo della prevenzione sanitaria

Associazione «Amici del cuore». Presidente: Primo Rovis. Comitato scientifico: Bruno Branchini, Fulvio Camerini, Sabino Scardi. Sede: via Crispi 31. Telefono e fax: 767900. Numero soci: 3000. Area di intervento: sanitaria.

Per certe persone la presa di coscienza su un certo problema può avvenire casualmente, magari uno scambio d'opinioni con un amico. E' proprio in questa maniera che il presidente dell'associazione di volontariato triestina «Amici del cuore» ha potuto conoscere, attraverso una conversazione fatta con l'amico medico Lucio Parenzan, tutti i problemi e le incertezze che gravavano sulla sanità pubblica.

«In particolare un dato mi aveva lasciato sconcertato — ricorda Primo Rovis — più del cinquanta per cento delle cause di morte o di invalidità era causata da malattie cardiovascolari».

Dopo un ulteriore approfondimento di queste tematiche con chi operava a Trieste nel campo della cardiologia e della cardiochirurgia, condizionate da tutta una serie di carenze strutturali, un gruppo di persone decisero di fondare l'associazione «Amici del cuore», nel tentativo di affiancare e collaborare con le strutture ed istituzioni pubbliche che operano nel campo della salute. Gli «Amici del cuore» hanno lavorato in molte realtà cittadine, conducendo delle sperimentazioni pilota di educazione sanitaria per una prevenzione efficace e puntuale. Dalla lotta all'ipertensione arteriosa attraverso il controllo gratuito della pressione sanguigna presso la sede dell'associazione ai corsi (iniziati nel 1985) sul trattamento dell'arresto cardiaco, dall'acquisto di sofisticate apparecchiature ed attrezzature al lavoro di propaganda e sensibilizzazione svolto nelle scuole e in tanti altri ambienti cittadini, l'associazione è riuscita ad operare con i fatti assieme alle strutture competenti, dimostrando come attraverso il dialogo e la collaborazione «privato e pubblico» possano agire concordemente per uno scopo comune.

«In sostanza — afferma Rovis — il nostro consiglio direttivo, quando di presenta una necessità verso la quale l'associazione può muoversi, consulta il comitato scientifico (formato dal professor Camerini, primario della cardiologia, dal dottor Scardi, primario del centro cardiovascolare, e dal dottor Branchini, primario della cardiochirurgia), che ci orienta e ci consiglia per il meglio nelle scelte da operare. Il nostro patrimonio finanziario proviene dalle elargizioni, dalle donazioni, offerte e lasciti di privati, oltre alle quote associative degli oltre 3000 soci che aderisconoall'associazione.

«Crediamo profondamente — conclude Primo Rovis — nella solidarietà e nella collaborazione con la salute pubblica. In questi quindici anni di esistenza siamo riusciti a progredire con regolarità: ciò che ci rende felici è il poter avere contribuito a salvare delle vite umane attraverso il nostro impegno sociale che avviene a titolo volontaristico. Tanto è stato fatto, ma tanto si dovrà continuare a fare per supportare chi opera per la salvaguardia della salute pubblica. A questo proposito l'associazione intende contribuire ulteriormente all'approfondimento ed alla conoscenza di queste tematiche».

Maurizio Lozei

TRIESTE DI IERI

Quel Machiavelli che arrivava dalle isole della Dalmazia

Frugando tra vecchie carte d'archivio, spesso ci si imbatte in personaggi il cui nome fa drizzare le orecchie, in quanto omonimo di altri ben più famosi e vissuti in tempi molto più lontani. Questa volta l'occhio è caduto sul nome Machiavelli, che sicuramente non suona nuovo a gran parte degli italiani.

Il 9 marzo 1798, Antonio Machiavelli, nativo di Lissa in Dalmazia, capitano di un brigantino dal nome illeggibile, battente bandiera austriaca, arrivò nel porto franco di Trieste, dove presentò a quelle autorità sanitarie il «rollo» (elenco) completo del suo equipaggio. Il documento in esame presenta qualche difficoltà di lettura, in quanto tutto ingiallito per aver passato la prescritta disinfezione col fumo di zolfo. Comunque risulta che a bordo vi erano undici uomini, compreso il capitano, il nostromo e lo scrivano. La maggior parte di questi erano dalmati (Lissa, Bocche di Cattaro, Brazza e Castelnuovo), e quasi tutti pagati in «talleri imperiali», qualcuno anche in non ben specificate «lire». Questa presenza di un capitano Machiavelli a Trieste non è stata, almeno per quel tempo, un avvenimento eccezionale, poiché, come vedremo in seguito, altri con questo nome famoso, appaiono in qualche altra pagina di storia cittadina.

Nel 1841, un cavaliere Marco de Machiavelli occupava già da parecchi anni la carica di console generale austriaco nella città e porto spagnolo di Cadice. Nel luglio di quell'anno, il farmacista triestino Giacomo Miniussi, in visita al fratello Nicolò, allora generale dell'esercito spagnolo, lo ricorda con queste lusinghiere espressioni: «Il cavaliere de Machiavelli è nativo di Lissa, da 25 anni cone console generale di Napoli, e console generale austriaco a Cadice, e tutta la costa della Spagna e Andalusia, è decorato con diversi ordini. Nel 1838 Ferdinando d'Austria, mediante il governo di Trieste, gli mandò in regalo (sic) una grande tabacchiera d'oro contornata di brillanti accompagnata da una bellissima lettera».

Dopo questo Machiavelli diplomatico, se ne è incontrato un altro di nome Gian Domenico. Da notare che quest'ultimo era figlio del defunto Nicolò (un nome di battesimo che risulta spesso tramandato). Giandomenico «nato nell'anno 1846 in Lissa (Dalmazia), ed ivi pertinente, insinuò addì 10 giugno 1909 a quest'ufficio la attivazione dell'industria libera di commercio in vini in recipienti chiusi a prescrizione al n. 15 della via Caserma in Trieste».

Benché l'attività di quest'ultimo Machiavelli sia stata di natura alquanto modesta, rispetto a quelle più sopra segnalate, nondimeno resta sempre la piacevole sorpresa di aver scovato questo nome illustre anche in Dalmazia; chissà attraverso quali vicende questi Machiavelli nostrani saranno approdati a Lissa, comunque fu una presenza lunga, che dà ulteriore lustro alla nota isola adriatica.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Grande Viabilità: insidiosi «scalini» da eliminare presto

Care Segnalazioni,

Salendo verso l'altopiano tutti i vari giunti esistenti prima dei viadotti sono stati raccordati dopo un certo tempo con la «solita solerzia» che ha contraddistinto e contraddistingue l'esecuzione di tale opera.

Provenendo da Padriciano, nei pressi di Opicina, prima del bivio per Sistiana-confine di Fernetti, esiste uno «scalino» di ragguardevoli dimensioni che oltre a produrre danni ai pneumatici e sollecitazioni alle sospensioni è estremamente pericoloso, ad alta come anche a bassa velocità. Testimonianza ne sono i vari pezzi meccanici e i numerosi copriruote giacenti al di là del guard-rail o giù per la scarpata.

Dopo la galleria sono stati raccordati i dislivelli, ma solo ultimamente, dopo che c'è stata una vittima! Che ce ne sia bisogno di un'altra prima che si provveda ad eliminare tale pericolosa insidia?

Livio Scheri

Viaggio sulla Costiera nel 1930

In viaggio verso Trieste. La Costiera percorsa da un'automobile, così come si presentava nel periodo tra il 1920 e il 1930.

Sergio Bencich

Quei tragici morti in piazza di quarant'anni fa

In occasione del 50.o anniversario dei moti di piazza che costarono la vita a sei triestini, abbiamo pubblicato due pagine speciali, di cui una di fotografie, con un intervento del nostro collabortore, lo storico Giampaolo Valdevit. Alle tesi di Valdevit hanno replicato alcuni lettori dei quali pubblichiamo le lettere con una risposta dello stesso Valdevit. Con questa ampia panoramicaconsideriamo chiuso l'argomento.

Devo dire brutto titolo quello del giornale del 5 novembre (pagina 12) in ricordo dei morti a Trieste di quarant'anni fa, «Una strage che poteva essere evitata»: certo bastava non si sparasse ad altezza d'uomo. E la strage sarebbe stata evitata. Ma i titoli, si sa, sono come i giornali. Hanno valore come le uova, finché di giornata... Più grave, a mio avviso, è quando, pur nella personale soggettività (che deve venire rispettata) degli approfondimenti degli storici, si abbandona la disciplina per dimostrare quanto la contingenza consiglia. Da questo punto di vista appare nella stessa pagina de «Il Piccolo» un altro brutto titolo e più pesante: «Ma la storia dice: Vittime inutili».

Ritengo che a distanza di 40 anni far apparire la morte di sei innocenti, come fosse programmata da forze occulte e inutile sacrificio, offende non solo creature che hanno finito la loro esistenza violentemente, ma le loro famiglie, le memorie, l'intelligenza, e l'affetto di una intera città. Non intendo difendere, e ne avrei di elementi, quanto mio padre Gianni Bartoli ha dato lavorando e soffrendo in quegli anni tragici: primo cittadino, «padre» e non padrino, mite, rispettoso e comprensivo dei problemi (tutti) di una comunità. Oltre ai confini politici-ideologici e territoriali nei quali si viveva allora. E che ancora oggi abbiamo difficoltà a superare ritrovando (ne siamo capaci?) fiducia in noi stessi.

Ma su questa puntualizzazione potrei venire definito «interessato», emotivamente. Quanto ritengo di dover positivamente e seriamente testimoniare ad uso degli storici, perché rivedano giudizi sommari come quelli dell'articolo di G. Valdevit: sul concetto della legittimità di un'occupazione militare; sul concetto dell'azione coloniale cui eravamo sottoposti; sulla solidarietà e gli aiuti economici alleati; sulla politica (contestata) di comprensione verso i paesi confinanti; sulla richiesta di rispetto delle libere scelte di vita (lingua, proprietà, lavoro, famiglia, religione...); e non sono poche cose. Ma se la storia, sempre rivedibile e rivista, può essere magistra vitae, nel contempo non ha da essere strumento politico. Pur nella soggettività delle proprie opinioni, gli storici sapranno scrivere di storia?

G. Bartoli

Caro direttore, ho trovato di pessimo gusto e oggettivamente offensivo per la memoria dei caduti, per i loro familiari e per la sensibilità di tanta parte della città, l'intervento su «Il Piccolo» del 5 novembre di Giampaolo Valdevit volto a sostenere la inutilità (o, peggio, la nocività) del sacrificio di quanti versarono il proprio sangue, nel novembre di 40 anni or sono, per testimoniare la scelta di italianità di Trieste.

Il Valdevit pretenderebbe ammantare le sue affermazioni dei nobili panni della scienza storica; ma in realtà afferma senza motivare e senza provare e, oltretutto, trascura (contro ogni minimo criterio di serietà storica) di citare la fonte autentica della tesi di cui si fa portavoce: quanto scritto dieci anni or sono da Guido Botteri (non uno storico, ma un politico, sia pure ex).

E' stato detto che «per gli eunuchi l'amore è pura retorica». A leggere certi (sedicenti) storici mi vien da pensare che esistano anche gli «eunuchi dello spirito». E ne provo compassione!

Paolo Sardos Albertini

Le belle e documentate pagine che «Il Piccolo» ha dedicato alla rievocazione dei moti triestini del 5 e 6 novembre '53, comprendono anche una rievocazione storica di Giampaolo Valdevit che non condivido e che contrasta con i fatti e le situazioni che tutta Trieste conosceva e che gli storici non possono ignorare. Il dottor Valdevit conclude il suo articolo sostenendo che i moti del '53 non ebbero alcuna conseguenza nella soluzione del problema di Trieste e ciò appare contraddittorio con quanto egli stesso rivela a proposito di una tesi attribuita a Eisenhower circa l'opportunità che fossero gli italiani a provocare degli incidenti per accelerare la soluzione del problema che si stiracchiava dal 1945, cioè da ben otto anni.

Al tempo, chi scrive era responsabile della «Giunta di intesa studentesca», l'organismo che si assunse la responsabilità dei moti insurrezionali, e che era formato da giovani ben consci del tributo di sangue e di dolore che gli anglo-americani avrebbero fatto pagare agli italiani di Trieste per abbandonare un porto che aveva un'importanza strategica e militare notevole sull'intero scacchiere balcanico. Il via vai di navi militari che si alternano da qualche tempo in rada, sul Molo settimo e sul Molo Bersaglieri, ci conferma quanto sia importante il nostro Porto per le operazioni militari nell'Adriatico.

Vero è che il Governo militare alleato aveva attuato a Trieste una strategia che più tardi avremmo visto proliferare nella Corea del Sud, in Vietnam e in tutti gli altri territori occupati dalle truppe anglo-americane. Si dava spazio agli uomini e... alle donne più disponibili e quindi più facilmente corruttibili, si attenuavano gli obblighi più pesanti dei cittadini (esenzione dal servizio militare, finanziamenti facili, riduzione delle imposte alle aziende, dimezzamento delle tasse su sigarette e liquori, ecc.) per compensare i cittadini dalla perdita della propria libertà di decidere dei propri destini.

Come ho avuto occasione di ricordare in questi giorni agli studenti del «Dante», la scuola del dalmata Pierino Addobbati, la differenza che fin dai tempi dei romani esisteva tra schiavi, liberti e «cives», non consisteva nell'aspetto economico, che anzi per molti schiavi e liberti era superiore a quello di molti «cives», ma nel fatto che essi non erano tenuti alla leva militare, nulla dovevano all'erario pubblico, ma in compenso non avevano alcuna libertà decisionale. Così i triestini erano tenuti in posizione di sudditanza e, come lo stesso Valdevit sottolinea, ogni potere era rigidamente mantenuto nelle mani del Governo militare alleato.

In verità, a Trieste era diffusissima la sensazione che gli anglo-americani avrebbero voluto installarsi e rimanere per sempre e perciò finanziavano un partito indipendentista, che era arrivato ad essere il terzo partito di Trieste dopo il partito comunista, anch'esso favorevole alla costituzione del Territorio Libero di Trieste, si era agganciata la Massoneria con la costituzione di una loggia che doveva presiedere alla nascita del nuovo stato, (come ha dichiarato l'avvocato Agneletto, ai tempi in cui fu scoperta la P2) si superpagavano poliziotti e impiegati amministrativi per costituire una base che, insieme ad alcuni circoli della minoranza slovena, dovevano supportare dall'interno un protettorato anglo-americano sul territorio di Trieste.

Sono fatti noti, largamente documentati che contrastano con la tesi del Valdevit. Perché gli «alleati» avrebbero posto in atto questa gigantesca opera di corruzione morale e civile se avevano una gran voglia di andarsene?

Dopo i moti di cui quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario, fu dato un ultimatum che correva sulla bocca di tutti: o entro un anno l'Italia rientrava a Trieste, o ci sarebbe stata un'insurrezione in cui non saremmo andati, noi giovani del tempo, con le sedie contro i mitra, ma avremmo avuto le armi per liberare la città. E che questo fosse un importante strumento in mano del Governo italiano per costringere gli anglo-americani ad andarsene, lo si deduce da un elemento che gli storici continuano ad ignorare e che è documentatissimo: oltre tremila ragazzi di Trieste, che non avevano fatto il servizio militare, andavano a Monfalcone e in Friuli ad imparare a sparare con l'esercito italiano. Che bisogno ci sarebbe stato di una così massiccia preparazione militare se il ritorno alla Madrepatria fosse stato così ovvio, come Valdevit vuole far credere?

La verità è che Trieste dimostrò di far sul serio, proprio il 5 e il 6 novembre '53, scelse la libertà, quella vera, cioè la libertà di avere una Patria e di essere padrona dei propri destini, rinunciando ai piccoli sussidi e vantaggi che ne volevano intaccare il senso morale e civico. Fra le carte dei diplomatici forse questo non si ritrova, perché ogni categoria ritiene di essere determinante nelle scelte storiche, ma chi ha vissuto quei giorni, chi ricorda l'angoscia di Trieste che non voleva essere balcanizzata e che oggi è fuori dai conflitti croati, serbi, bosniaci o serbi che sia, solo grazie alle scelte di quella città e di coloro che hanno sacrificato anche la vita per testimoniare la volontà di riscatto.

E' bene che i giovani d'oggi sappiano che se vivono pacificamente all'interno di confini ben protetti dalle nostre Forze armate, lo devono principalmente a quanti hanno combattuto, e non metaforicamente, per l'italianità di Trieste e non a quanti mescolano carte e scodellano tesi politiche.

On. Renzo de' Vidovich
presidente del comitato per le celebrazioni del 40° anniv. dei moti del 5 e 6 novembre 1953 della Lega Nazionale

Una visione "guerrafondaia"

Queste lettere dimostrano che parte della nostra città ha un ottimo rapporto con l'oleografia, ma uno pessimo con la storia. Per quanto mi riguarda non è che, da storico, mi ponga nell'atteggiamento del genitore che cerca di far trangugiare al bimbo l'amara medicina: se la bocca resta chiusa, c'è poco da fare. Pure è del tutto lungi da me l'idea che negli archivi sia depositata la Verità, per cui basta «mescolare carte» per trovarla. Infine mi chino di fronte alla potenza del ragionamento dell'avv. Sardos Albertini, che nella sostanza altro non è che insulto.

Quel che so invece, dopo aver «mescolato» parecchie carte, è che le affermazioni sulle quali si basa la tesi dell'on. de' Vidovich sono del tutto prive di fondamento. Così è del valore strategico e militare di Trieste, della politica coloniale seguita dal Gma, dell'intenzione inglese e americana di stabilirvi un protettorato e di rimanervi per sempre (o finché non ne fossero stati cacciati da un'insurrezione popolare, che era sacrosanto avvenisse). Per chi abbia desiderio di essere maggiormente informato su quanto qui sopra in forma necessariamente schematica, mi permetto di rimandare al mio saggio di alcuni anni fa «La questione di Trieste 1941-1954. Politica internazionale e contesto locale», nel quale si trovano tutti i riferimenti archivistici (ad essi va aggiunto il volume VIII delle «Foreign Relations of the United States» per gli anni 1952-1954).

Allora — si chiederà il lettore — se gli archivi non serbano traccia alcuna di progetti del genere, da dove mai saltano fuori quelle affermazioni? E' presto detto: provengono dagli argomenti usati, nella lotta politica dei primi anni '50, da parte dell'oltranzismo italiano, e non. Per inciso, a sostenerli era anche un Vidali, che quanto a massimalismo (verbale) competeva degnamente con i suoi avversari: è proprio vero che alle volte gli estremi si toccano.

Ora, che quelle fossero convinzioni di allora non possiamo farci niente. Si sa però che nel far politica — e soprattutto nei momenti di tensione acuta — si rischia di scambiare per realtà le proprie impressioni e percezioni (o, peggio ancora, i propri strumenti propagandistici). Nel caso nostro allo storico spetta il compito non di stabilire la verità, ma di restituire i tratti della realtà. E al riguardo lo storico non può tacere il fatto che, allora, quelle convinzioni fecero perdere di vista a molti triestini la percezione della realtà internazionale, con conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

A questo punto non si può fare a meno di chiedersi quale senso abbia riproporre quelle convinzioni, pari pari, a 40 anni di distanza. Per quanto possa capire — e nón parlo ora tanto da storico quanto da cittadino — direi che è innanzitutto segno di incorreggibile pigrizia intellettuale, ed è pure opera di pessimo servizio alla coscienza civile di questa città, che di un rapporto sereno con il proprio passato avrebbe tutto da guadagnare.

A ciò sicuramente non contribuisce colui che vada a ricercare nel passato le munizioni per le proprie battaglie nel presente, o che consideri compito dello storico mantenere sempre ben rifornito il deposito munizioni (e ciò che fa l'avv. Sardos Albertini).

Leggendo tra le righe, ma senza tanto sforzo, vien fuori la solita tesi — buona per tutte le stagioni e, perché no? anche per l'attuale — che Trieste ha sempre avuto attorno a sé nemici dai quali ha dovuto — ohimè, da sola — difendersi.

E' mia convinzione che questa visione «guerrafondaia» della storia di Trieste dovrebbe aver fatto il suo tempo. Si tratta, infatti, di mera costruzione ideologica. Se oggi si tenta di riaccreditarla, è segno che si vuole una città con l'anima perennemente in tumulto (e a maggior ragione quando sono vicine le scadenze elettorali). In ogni caso lascio al lettore giudicare a chi o a che cosa un'operazione del genere possa servire.

Un'ultima postilla — non con pedanteria di storico — e si riferisce agli archivi. A Londra essi sono aperti da anni, a Washington altrettanto, a Mosca lo si sta facendo. Perché mai, invece, è ancora ben sotto chiave l'archivio dell'Ufficio per le Zone di confine, quell'ufficio che curò i rapporti, pubblici e riservati, fra Trieste e Roma negli anni del Gma? Mica si teme che da quegli armadi possano uscire dei miasmi?

Suvvia, che lo vogliamo o no, da un po' di tempo ai miasmi abbiamo fatto l'abitudine. Se invece ne può uscire una grande storia di libertà, «quella vera» come dice l'on. de' Vidovich, allora che paura c'è?

g. v.

SANT'ANNA / INTERVENTI COMUNALI

Cimitero finalmente curato

Chiedo ospitalità alle Segnalazioni non per lamentarmi di qualcosa, ma per elogiare il Comune di Trieste per lo splendido lavoro che ha fatto in cimitero. Erano anni che non si vedeva questo luogo sacro così bello, con gli alberi ben curati, piante fiorite nei viali e pulizia nell'interno.

La gente, fino ad ora, si era sempre lamentata per le erbacce, i fiori secchi buttati per terra e per quelle povere bestiole che vivono all'interno del cimitero; però adesso che è quasi tutto in ordine nessuno spende una parola di elogio per il Comune.

E' bello vedere nei viali i bei cipressi curati, le tombe piene di fiori. Ora che sono finite le feste sta a noi mantenerlo pulito; i cestini sono fatti apposta per le immondizie, e se altri non lo fanno, facciamolo noi, non è una grande fatica raccogliere per terra delle carte e gettarle nel cestino.

Si è sempre pronti a criticare tutto e tutti, anche quelli che come me cercano di dare un po' da mangiare a quelle povere bestiole che Dio ha creato prima di noi e che sono lì, senza nessuna colpa se non quella di condurre una vita dura.

Grazie ancora al Comune di Trieste e grazie a tutti coloro i quali hanno contribuito a rendere bello e curato il nostro cimitero.

Mariuccia Conti

Ricordo di Rutteri

L'otto novembre era l'undicesimo anno della morte del triestino prof. Silvio Rutteri, ma egli rimane nel ricordo di quanti gli vollero bene e di tre generazioni di suoi studenti.

Le benemerenze per la sua Trieste sono note a tutti (scrittore insigne e medaglia d'oro della cultura, direttore dei musei di Storia dell'arte, del museo teatrale, ecc. ecc.). Va pure ricordato quanto ha fatto nel '45 con il vescovo Santin per la salvezza e l'italianità della nostra Trieste.

Le mie ripetute richieste fatte anche da Giulio Staffieri con interpellanze al consiglio comunale perché fosse intitolata una strada a suo nome e un busto nel giardino pubblico, non sono state (spero ancora) soddisfatte.

In tale speranza non mi resta che deporre un fiore settimanalmente sulla sua dimenticata tomba, a Sant'Anna, a suo ricordo anche per i miei immemori concittadini.

Il suo allievo
Giovanni Sblattero

Una serata musicale

Con riferimento all'articolo pubblicato l'8 ottobre riguardante la serata musicale organizzata dal Consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol e svoltasi nella Villa Revoltella, ritengo doveroso, quale cittadino che ha assistito a tale manifestazione, fare alcune precisazioni. Il Consiglio circoscrizionale, presieduto dall'ing. Roberto Sasco, da lungo tempo si impegna attivamente per il recupero di immobili e di parchi pubblici spesso trascurati, e di grande valore culturale, storico, ambientale. Ricordo al riguardo le varie iniziative realizzate al Ferdinandeo, al Boschetto, nei parchi delle Ville Revoltella ed Engelmann.

La riapertura della casa padronale di Villa Revoltella, che per lascito testamentario è la residenza del sindaco di Trieste, ha rappresentato un avvenimento di grande interesse per tutta la città.

La straordinaria bravura degli artisti, l'allestimento curato fin nei minimi particolari, l'ambiente suggestivo e raffinato, hanno permesso la realizzazione di uno spettacolo unico nel suo genere che resterà certamente nel ricordo di quanti vi hanno assistito. E' stata accolta con particolare simpatia la presenza di due consiglieri circoscrizionali, Sulli e Zicari, in abito d'epoca.

Lo straordinario successo ottenuto non viene in alcun modo sminuito dall'assenza di alcuni ex sindaci, assenza dovuta sperabilmente a motivi seri ed impegni improrogabili. Tale iniziativa, ed altre analoghe, dovrebbero essere periodicamente riproposte coinvolgendo un numero sempre maggiore di cittadini.

Francesco Ceccoli

Ma il pubblico c'era

Sono una cittadina di Trieste e vorrei smentire i commenti pubblicati nei confronti della manifestazione promossa dalla Circoscrizione di Chiadino Rozzol a villa Revoltella nello chalet del sindaco nella sera di giovedì 7 ottobre. Vorrei far notare innanzitutto che la sala era gremita di pubblico, le sedie e le poltrone erano tutte occupate, meno quelle 4 o 5 degli ex sindaci, presenti unicamente i figli dell'ex sindaco Franzil. Ma fortunatamente la manifestazione non era stata organizzata solo per loro (sono stati invitati di diritto), ma è stata fatta per far aprire una villa così bella alle manifestazioni future. Il pubblico c'era, e questo è l'importante.

Ho visto cronisti e cameramen, è vero, ma solo all'inizio, quando gli artisti non erano ancora usciti. Perché non si sono fermati fino alla fine per ascoltare le voci meravigliose dei soprani Loredana Pellizzari e Liliana Manzoni, e del giovane tenore Roberto Verzier? Forse la stampa voleva solo relazionare sugli interventi dei sindaci? Ma chi faceva la manifestazione, loro o gli artisti? Avrebbero avuto cose da se restavano, vista tutta la gente in piedi che chiedeva bis e gridava «bravi».

Una manifestazione stupenda che rimarrà indimenticabile anche per l'originalità dello scenario. Difatti la coordinatrice della commissione Cultura Elisabetta Sulli e il consigliere circoscrizionale Sandro Zicari si sono vestiti con degli splendidi abiti ottocenteschi, e distribuivano i programmi prima e i flûte di spumante tra un tempo e l'altro. L'atmosfera era magica: luci soffuse e candelabri accesi durante tutto lo spettacolo, nonché bastoncini d'incenso profumavano da sopra il caminetto l'aria del salone che altrimenti sapeva di muffa. Era ora che qualcuno portasse delle novità agli abitanti e cittadini di una Trieste sempre appassionata di attività culturali.

Spero proprio che i propositi dettati dal presidente della circoscrizione vengano ascoltati dalla prossima giunta comunale e che si rifletta che se le cose si vogliono fare bene, come in questo caso, si possono fare anche senza la presenza degli ex sindaci.

Rosa Coviello

PERSONAGGI / PIERO SPADARO

«Deputato ma solo a Vienna»

Bellissima la foto pubblicata sul numero del 1.o novembre: «Giovani sposi piranesi sulla terrazza». Era più «chic» la foto dell'avvocato Sardos a cavallo, da voi pubblicata il 10 agosto, ma a Pirano il «dandysmo» non è mai andato di moda. Diversa città, diverso stile.

Purtroppo la didascalia è parzialmente errata. Piero Spadaro fu, è vero, deputato «popolare» a Vienna, per la circoscrizione dell'Istria nord-occidentale (Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Umago, Cittanova), eletto a suffragio universale nel 1907 e nel 1911, membro del gruppo parlamentare «cristiano-sociale». Ma non venne mai eletto al Parlamento italiano, anzi, non potè neppure ripresentarsi agli elettori nel 1921, quale candidato del Partito popolare di don Sturzo, perchè accusato di «nutrire scarsi sentimenti di italianità».

Nel ballottaggio del 1911 i voti dei cattolici sloveni erano stati, in effetti, decisivi (nello scontro col candidato liberale-nazionale italiano) e non si prese in considerazione la sua volonterosa difesa sugli interessi nazionali, a Vienna, nelle più diverse circostanze. Ricorderò, a esempio, che nel 1909 fu il primo esponente italiano a protestare contro i partiti croati che conculcavano le tradizioni nazionali italiane in Dalmazia (e non mi risulta si occupasse pure dei serbi delle Kraijne).

Nel contempo si esprimeva a favore dell'insegnamento in lingua slovena nelle scuole dei villaggi di Padena, S. Piero della Mata, Villanova notoriamente slavi. P. Spadaro sparì dalla vita politica, ma quando il dr. Fragiacomo, presidente del C.l.n. dell'Istria, si presentò a De Gasperi nel '46, qualificandosi come «istriano di Pirano», mi sentì chiedere «che ne è del mio antico collega e amico piranese, deputato Spadaro?».

Il Fragiacomo cadde dalle nuvole; pochi istriani, nel '46, si ricordavano del caro antico rappresentante a Vienna —, o per meglio dire — si recitavano ancora dei versi scherzosi sul suo conto ma sembrava una figura lontanissima, trapassata.

Eppure il vecchio uomo politico «popolare» era ancor vivo; morì, credo nel 1947 o giù di lì.

Se si parlassemeno di vaneggiamenti sulla preistoria veneto-slava, e si trattasse gli avvenimenti del passato in maniera meno episodica, si potrebbe contribuire all'educazione dei concittadini e non capiterebbe — come al sottoscritto di sentirsi chiedere «Ma Novigrad xe Croazia o xe Istria?». E pensare che i triestini hanno almeno il 50% di sangue istriano.

Almerigo Apollonio

Redditi dei consiglieri

Sul Piccolo del 24 ottobre erano messi in bella evidenza i redditi dichiarati, per il 1992, dai consiglieri regionali eletti nello scorso giugno.

E' bene che il Piccolo abbia fatto conoscere alla cittadinanza nomi e cognomi di amministratori del pubblico danaro che, poveracci, sono assolutamente privi di redditi, o che ne hanno di talmente esigui da versare nella miseria più nera.

Guarda caso, tra questi c'erano nomi di persone ben note che da anni si danno da fare nella politica cittadina, prodighe nei loro discorsi di proposte spesso discutibili, di denunce reboanti e di promesse a non finire. Leggere i nomi di queste persone ha fatto nascere in me un senso di pena misto a nausea, per cui vorrei fare in proposito una breve considerazione, per quello che può valere.

Premesso che la nostra Costituzione, all'art. 53, stabilisce testualmente che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva», mi domando in che modo questi signori potrebbero concorrere alle spese pubbliche, dal momento che non hanno, per loro stessa ammissione, alcuna capacità contributiva.

Ne consegue che essi, da bravi amministratori, farebbero pagare le spese pubbliche a tutti i cittadini fuorché a loro stessi.

Ed è di questi amministratori che sentiamo il bisogno? Pensiamoci quando andremo a votare.

Claudio Benussi

ORE DELLA CITTÀ

Università
Terza età

Oggi Aula B: 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini Saussol Lingua spagnola; Aula A: 16-17 geom. F. Forti Acque sotterranee del Carso; Aula A: 17.30-18.30 prof. R. Rossi Aspetti di vita pratica in Roma antica; Aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot Lingua francese II e III corso; Aula A: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni Lingua inglese conversazione e II corso.

Anziani
Lloyd Adriatico

Per iniziativa dell'Aala, sarà celebrata oggi, alle 18 nelle cappella del Sacro Cuore di Via Marconi 30, una messa per ricordare i colleghi defunti del Lloyd Adriatico.

Combattenti
e reduci

La sezione combattenti e reduci dipendenti del Comune, per onorare la memoria della M.O. Pietro Bernardini, caduto in terra di Russia il 6 dicembre 1941, organizza anche quest'anno, per il giorno 6 dicembre un pellegrinaggio in pullman a Cormons, nella caserma Amadio. I soci interessati possono ritirare il programma nella sede di largo Granatieri, nei giorni di mercoledì e sabato dalle 9 alle 11, ove si accettano le iscrizioni fino alla concorrenza dei posti disponibili.

Corsi
Cepacs

Si stanno chiudendo le iscrizioni al corso di maglieria a mano, organizzato dal Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale) e che si svolge ogni venerdì dalle 15 alle 18. Informazioni e iscrizioni alla sede Cepacs, in via della Fornace 7 (tel. 308706), aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19; martedì e giovedì dalle 10 alle 12.

Doppio
fiocco rosa

Fiocco rosa in casa di una delle due gemelle Gessi. Paola, figlia di un collega del Messaggero Veneto, ha dato alla luce anche lei due belle gemelline, quasi un vizio di famiglia. Si chiameranno Silvia e Sofia e terranno compagnia al piccolo Piero. Congratulazioni alla mamma e al padre Felice Sciancalepore.

Torneo
di scacchi

Oggi, alle 20, inizierà al caffè S. Marco, via Battisti 18, (tel. 371373) il torneo magistrale di scacchi inserito nella 4.a coppa S. Marco 1993. Le iscrizioni si accettano dalle 19.30 alle 20. Al torneo, che si disputerà in 7 turni, giocati al martedì e al giovedì, sono ammessi giocatori di ogni categoria residenti nel F.V.G. Quota d'iscrizione lire 30.000. Tempo di riflessione 1.h e 30 minuti a giocatore.

Film
francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che domani, alle 21, nella sede di piazza Sant'Antonio Nuovo n. 2, nell'ambito dell'attività video, verrà proiettato il film in lingua originale «Trop bel pour toi» di Bertrand Blier. La proiezione è riservata ai soci.

L'Alpina sul
Colle dei Larici

Domenica 14 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sella Chianzutan e la salita del Colle dei Larici (1779 m) nel gruppo del Verzegnis per Casera Mongranda, con discesa per Casera Presoldòn. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Maestri
cattolici

Oggi alle 17, nella sala dall'Aimc di via Mazzini 26, Mariuccia Pagliaro presenterà delle diapositive sul «Portogallo: Braga e i santuari vicini».

Diapositive
sull'Andalusia

Oggi alle 18.30, nella sede della Farit di via Paduina 9, saranno presentate delle diapositive sull'Andalusia, sul Giordano e la penisola del Sinai scattate da Aurora e Glauco Cadel e da Marina Lazzari.

Maestri
del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che sabato 13 novembre, verrà organizzata una gita con pullman gt per visitare la mostra «Palmanova fortezza d'Europa». Per informazioni, programma e adesioni telefonare urgentemente ai numeri 7268390 o 8251370 o 51713.

Associazione
radioamatori

Durante il mese di novembre, la segreteria della sezione triestina dell'«Associazione radioamatori italiani», in via Pasteur 16/1, è' a disposizione, il venerdì dalle 20 alle 22, di chi fosse interessato alla preiscrizione al corso teorico-pratico per il conseguimento della patente di radioamatore.

Vidali
e Trieste

La federazione del Pds., in collaborazione con l'Associazione «La città della quercia», promuove una tavola rotonda, che si terrà oggi, alle 17, al teatro Miela (ex cinema del Mare) in piazza Duca degli Abruzzi 3 sul tema: il rapporto di Vittorio Vidali con Trieste (nel decennale della morte).

Incontro
con Zigaina

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini di via Trento 8, promosso dall'Accademia internazionale di belle arti, incontro con l'artista Giuseppe Zigaina che illustrerà il suo recente volume: «Pasolini e l'abiura» - Il segno vivente e il poeta morto. Zigaina verrà introdotto da Luigi Danelutti e Donatella Surian.

Quadretti
carsici

Oggi, alle 18.30, al Circolo fotografico triestino di via Zovenzoni 4, «Noi quassù», dodici quadretti carsici di Gianfranco Loche, audiovisivo a dissolvenza incrociata con musica.

Attività
di Minerva

La Società di Minerva annuncia ai suoi associati che: sabato 13 novembre viene organizzata una visita alla mostra Palmanova fortezza d'Europa guidata dal presidente Gino Pavan, coordinatore della mostra stessa. Per adesioni e informazioni telefonare entro la mattinata di venerdì 12 a Immagine, via San Nicolo 18, (tel. 661516) da lunedì a venerdì: 9-12.30; martedì e venerdì: 17.30-18.

A scuola
di fisarmonica

E' nata a Trieste una nuova associazione culturale ricreativa, denominata Fisorchestra Giovanni Tarabocchia, che si propone di salvare la fisarmonica istituendo corsi gratuiti per tre mesi, con metodo Primo conservatorio di fisarmonica. Gli interessati di qualsiasi età possono presentarsi ogni martedì dalle ore 19 alle 22 e ogni mercoledì dalle ore 16 alle 19 in via Don Sturzo n. 2 (Piazzale Rosmini). Tel. 422139.

Amici
dei musei

Oggi, visita culturale a Verona e dintorni con partenza alle 7 da piazza Oberdan. Visita alla cinquetesca villa veneta Ca' Querini Stampalia, con annesso oratorio gotico, e alla mostra di Vasilj Kandinsky a Verona, Palazzo Forti. Farà da guida la prof. Caterina Oriani.

Circolo
italo-austriaco

Il Circolo di cultura italo-austriaco in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura di Milano organizza una conferenza sul tema: «Praga mito e cultura» che il prof. Antonio Pasinato terrà oggi, con inizio alle 18, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di sicurtà, in piazza della Repubblica 1.

Corsi
taglio cucito

Al Circolo Acli «Fanin» di campo San Giacomo 15, inizia un corso per esperte o principianti, con la partecipazione di 10 persone, il mercoledì dalle 16 alle 19. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 281645 lunedì e venerdì 11-13, martedì, mercoledì e giovedì 16-20.

Corsi
di chitarra

L'associazione culturale «Scuola popolare» informa che stanno per iniziare i nuovi corsi '93/'94 di primo, secondo e terzo livello di chitarra. Sono disponibili gli ultimi posti nei vari gruppi. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/B (accanto alla Cassa di risparmio), tel. 634064 è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19.30 (sabato solo al mattino).

VOLONTARI

Unione ciechi

L'associazione volontaristica dell'Unione italiana ciechi, promuove un ciclo di 6 incontri, nella sede di via Battisti 2, II piano, con orario 19-20.30, aperto a tutta la cittadinanza, nell'intento di fornire agli aspiranti volontari le cognizioni basilari per svolgere con efficacia i loro interventi nei confronti del non vedente. Oggi Ada Maria De Crignis, presidente dell'Unione italiana ciechi: L'Unione Italiana Ciechi - 70 anni di storia; martedì 16, Luciana Dellisanti, segretaria dell'Univoc: Come porsi nei confronti del non vedente; martedì 23, prof. Antonio Pinto: L'assistenza all'anziano; martedì 30, Hubert Perfler, presidente dell'Univoc: Il non vedente nel quotidiano e nel tempo libero; 7 dicembre, Maurizio Papagno: Prevenzione della cecità e riabilitazione visiva; 14 dicembre, conclusione: Il volontariato: etica e impegno.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi si somiglia si piglia

Dati meteo

Temperatura minima 12,3; temperatura massima 15,4; umidità 84%; pressione 1012,4; cielo coperto, vento calmo; mare poco mosso con 17,5 gradi; pioggia caduta mm. 14,6.

Le maree

Oggi alta alle 5.56 con cm 41 e alle 18.31 con cm. 15 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.43 con cm 31 sotto il livello del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI

Farmacie di turno

Dall'8.11 al 14.11.1993

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CONFERENZA

Trieste romana

In seguito ai recenti importantissimi risultati degli scavi archeologici condotti nell'area di Cittavecchia, al fine di promuovere la conoscenza della Trieste romana, la Scuola di specializzazione in Archeologia dell'università di Trieste, in collaborazione con la direzione dei Civici Musei di Storia ed Arte e con la direzione del Civico Museo Revoltella organizza sull'argomento una conferenza pubblica con diapositive che si terrà domani, alle ore 18, all'Auditorium del museo Revoltella.

Parlerà la dott. Franca Maselli Scotti, direttrice nella Soprintendenza per i B.a.a.a.s..

Per l'occasione sarà allestita nell'atrio del museo una mostra fotografica su Cittavecchia e sui rinvenimentiarcheologici vecchi e nuovi. Saranno esposti fra l'altro le foto storiche della collezione dei Civici Musei e il plastico di Cittavecchia realizzato alla fine del secolo scorso dal Sonz.

MOSTRE

Il Giulia
UGO CARA'
50 opere

Sala Comunale d'Arte
ALDO FAMA'

PICCOLO ALBO

Rinnoviamo l'appello per Minù, gatto nero taglia medio piccola, cosce leggermente incavate, sparito il 4 ottobre in via Bellosguardo. I suoi padroni offrono un milione a chi lo ritroverà. Telefonare al 304723.

Smarrita busta gialla con foto di quadro antico paraggi corso Italia, piazza Unità. Ricompensa al rinvenitore. Telefonare al 413308

STATO CIVILE

NATI: Maria Elvis, Giuliani Marco, Zubin Andrea, Biloslavo Denis, Rasman Francesco, Klimic Stefano, Esposito Lorenzo, Spagnol Rachele, Tamplenizza Marco.

MORTI: Canziani Ljubica, di anni 70; Dolenti Narciso, 76; Bravin Gianna, 57; Sartori Leda, 62; Barmasse Lidia, 63; Breda Vittorio, 95; Timeus Edoardo, 95; Piccoli Attilio, 83; Blasco Stefania, 78; Penco Vittorio, 82; Corsi Franco, 45; Stock Irma, 86; Manfanici Angela, 73; Chenda Anna, 83; Binni Iole, 77; Bremini Luciano, 56; Ventura Mario, 77; Sbrizzi Giuseppe, 77; Flora Giovanna, 90.

MOSTRE

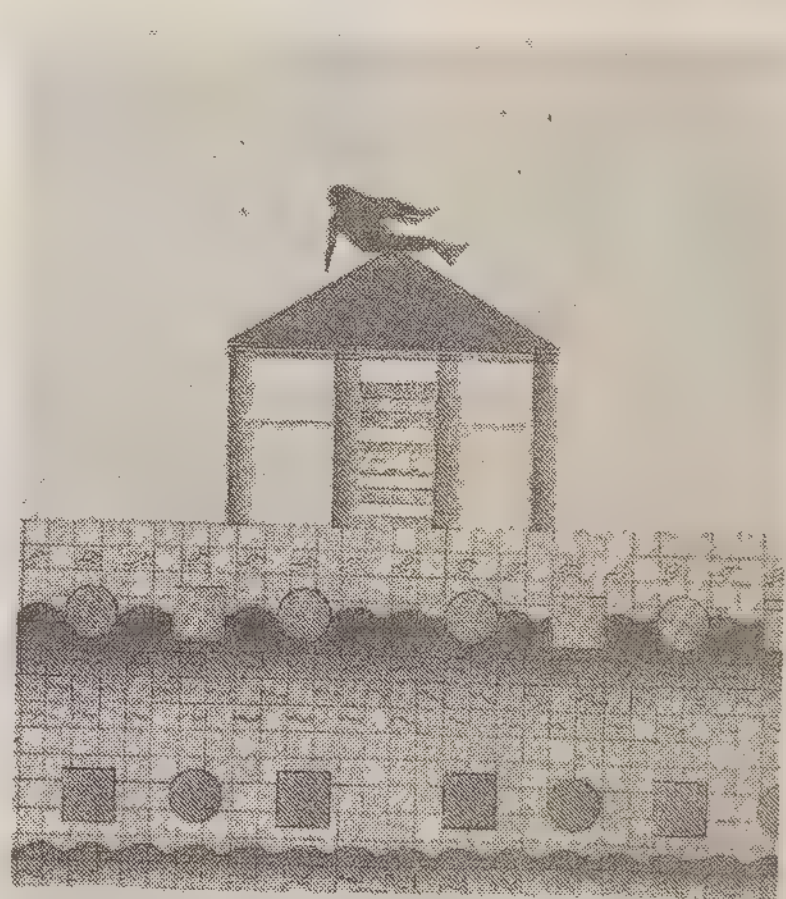
Intensità del Sud

I disegni e gli oggetti di design del partenopeo Riccardo Dalisi

La linea curva e l'«esprit de vivre» partenopeo con la sua libertà espressiva ricca di infinite e imprevedibili soluzioni, rappresentano i fili conduttori della rassegna dedicata fino al 16 novembre agli oggetti di design e ai disegni di Riccardo Dalisi, con cui lo Studio Bassanese inaugura la stagione '93/'94.

Sperimentatore brillante e poliedrico sia nel campo dell'architettura che del design, artista, decoratore, restauratore, urbanista, intellettuale,. l'architetto Dalisi, classe 1931, nato a Potenza ma «cittadino amoroso di Napoli», vincitore tra l'altro del Compasso d'oro 1981, è considerato l'iniziatore e il principale esponente delle ricerche sul design creativo nel meridione d'Italia; colui al quale si deve, per il suo fondamentale contributo, il fatto che Napoli sia stata di recente inclusa tra le capitali europee del design.

La rassegna si dispone come un'intima e composita scenografia in cui è racchiuso il mondo giocoso e fantastico, umanissimo, dell'artista/architetto: una visione forzatamente parziale data la sua versatile creatività. Il rapporto forma-funzione viene spesso risolto partendo da spunti ironico-umoristici.

I numerosi prototipi per i bricchi e per la caffettiera (la storica «napoletana» che verrà poi prodotta dall'Alessi) traggono per esempio origine dalla forma del Vesuvio o dalla mimesi della sua attività eruttiva. Così anche le numerose e divertenti figurine in metallo che Dalisi fa discendere dalle sue creature-oggetti di design rammentano, con i fili invisibili che le sostengono e le guidano e le molteplici possibilità interpretative cui si prestano, il teatro di Pulcinella.

Scendono «dal cielo» le storie figurate con l'angelo in volo, l'uccello, il burattino che muove l'uomo, il cane che diventa aquilone. In un angolo è adagiata «Mariposa», il divanetto a forma di farfalla in metallo verniciato bluette e oro. Sulle scatole porta-libro in rame, ottone e metalli vari provviste di un punto luce per la lettura, sulle tastiere in metallo verniciato con giustapposizione di minuscole casette e figurine che le rendono più intime si dipana una luce soffusa che proviene dalle lampade a stelo di Dalisi, forme oblunghe di petalo o di foglia orientabili a gusto del fruitore.

Anche il presepe, che appartiene alla più antica tradizione partenopea, è originariamente reinterpretato dall'artista attraverso la forma della «napoletana»: 16 pezzi in rame, ottone e aria (come annota spiritosamente l'autore) ne ripropongono i personaggi, da San Giuseppe alla Madonna e al Bambin Gesù, dallo zampognaro agli asinelli, per culminare in un bellissimo Re Mago, il pezzo migliore del gruppo.

Un cenno particolare meritano gli splendidi disegni aerografati, di una leggerezza inconsueta rispetto alla tecnica usata. Di gusto post-moderno, rappresentano alcuni progetti per architetture e oggetti tra i quali spicca un incredibile portacaramelle.

Si coniugano in Dalisi una sintesi personale ed eccentrica tra disegno, colore e forma e una coerenza fantastica tra gioco, poesia e utilità. Alla luce di un'arte povera, in cui l'objet trouvé è rivisitato con l'animo gaio e colorato, ma intenso, del Sud.

Marianna Accerboni

La linea curva e l'«esprit de vivre» sono i fili conduttori della rassegna dedicata a Riccardo Dalisi.

«Turcate» e sultani di Mondino

«Da anni la Turchia è diventata un mio soggetto ho scoperto che mio nonno, e non me l'aveva mai detto, arriva dalla Turchia». E poi, in un articolo comparso su «Juliet» nel gennaio di quest'anno, Aldo Mondino continua raccontando di un ultimo sultano nano finito in esilio a Sanremo mentre le sue cinque mogli venivano scritturate dal Circo Barnum, storia che in questi giorni si sovrappone inevitabilmente alle immagini dell'arrivo di un harem al Grand Hotel di Fellini. Turchia, anzi «turcate» e sultani, orientalismo come sempre legato a un periodo di crisi che spinge l'artista a scappare, dunque, per Mondino, grande artista nato a Torino nel '38 che dopo avere vissuto a Parigi, Roma, Milano, abita oggi nel Monferrato. La galleria Arte 3 ci propone fino alla fine di novembre alcune sue opere molto belle.

Nume tutelare uno dei sultani che Mondino ha dipinto e raccolto in libro per la Sperone Westwater Gallery di New York: nuvole di turbanti su occhi cupi, intensi, velati di malinconia, accanto a storie di invasioni, stravaganze, veleni. E poi le turcate, appunto: i vortici del bianco abito derviscio raccolti da una linea in tono vivace che è quasi un colpo di frusta a rompere l'ossessione della danza verso la perfezione del moto universale. Sullo sfondo una stesura di colore puro, perfetto. La turcata più piccola, quella in cui due mani sfiorandosi accendono una scintilla, o forse aprono una ferita, sarà, a detta di Mondino, l'ultima. Perché a lui, accusato un tempo di non avere uno stile, di aver trovato un filo comune che lo forza alla produzione non sta bene.

Forse continuerà a produrre i magnifici mazzi di fiori esposti alla Arte 3, che dimostrano come un artista possa toccare in modo unico e nuovo il soggetto più scontato, o i «tappeti stesi» presentati alla Biennale di quest'anno. Continuerà probabilmente ad usare il linoleum, perché è «una superficie colorata che permette di fare l'ombra come luce tolta». Di certo continuerà a divertirsi, perché per Mondino l'arte è il gioco più bello che ci sia...

Lilia Ambrosi

Sono nato

Auguri a Monica Bartolomeo e Antonio Falletti per l'arrivo di Nicole, una bella bambina di 3,600 chilogrammi, qui ritratta fra mamma e papà.

Voglia di ricordi

Sull'onda dei ricordi e con tanta voglia di ritrovarsi, gli ex-dipendenti e dipendenti delle ditte Godina e Fantasia si sono riuniti ancora per una simpatica cena.

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Roberto Vitas dalla famiglia Vitas 500.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 500.000 pro Protezione civile Ana - sez. G. Corsi.
— In memoria di Antonio Valberghi nel IX anniv. (8/11/84) da moglie e figli 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei miei genitori Carlo (1952) ed Elisa (1979) Cavalcante, di mio marito Vincenzo Di Gennaro (1973) e della cugina Maria Landi (1984) da Marcella 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Sergio Del Monte nel VI anniv. (9/11) da Sylva 100.000 pro Astad.
— In memoria di Cesare Pagnini da Amelia Pagnini D'Urso con Lucy 100.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Guido Scala nel 52.o anniv. della scomparsa in mare (9/11/41) dalla famiglia Scala 50.000 pro Fondo cap. Banelli.
— In memoria di Maria Svaghelli dai colleghi del figlio dell'Ufficio tecnico impianti e di manutenzione della divisione motori diesel 180.000 pro Uildm.
— In memoria di Ersilia Volpin ved. Ravalico nel X anniv. (9/11/83) dai figli Aldo e Melitta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari genitori nella ricorrenza dei defunti da Noris Tery 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario.
— In memoria di Onelio Lizzul dai colleghi della Rai-Tv 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Marchesich Del Bello da Claudio, Gianna e Nedda Saccari 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anita Marcon ved. Visentin dalla preside e dalle colleghe di Tullia 210.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Romano Michelazzi da Ada e Giorgina Naffi 50.000, da Gianna Marinuzzi 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Paolo Morterra dagli zii Tullio e Wally 50.000 pro Ass. Malattie del sangue F.V.G.
— In memoria di Giuseppe Mottica dagli amici della Pol. Chiarbola 190.000 pro Agmen.
— In memoria di monsignor Bruno Müller da Neera Mercanti 100.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da N.N. 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Attilio Palcich dalle famiglie Abramic, Benericetti, Paolatto, Stancampiano, Udini, Vascotto e Graziella 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Pergolis da Ada e Livio Alessio 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Zita Petelli ved. Ulaga dalla fam. Mattel 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria del dott. Giorgio Presel da Miranda, Fabia e Carlo Suligoi 50.000 pro Liceo F. Petrarca (premio di studio «F. Suligoi»); da Ada Zoglia 30.000 pro Soc. Conf. S. Vincenzo de' Paoli; da Rita e Mauro Sovrano 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del cav. comm. Casimiro Quarin dal Movimento apostolico ciechi gruppo diocesano di Gorizia 123.000 pro Movimento apostolico ciechi Trieste.
— In memoria di Sergio Reiter dal Dart club 180 e amici del bar Cin 380.000 pro Agmen; dalla fam. Bruno Zanini 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Stelvia Savini dalla famiglia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Piero Segon da Gianna e Giuliano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Travan da Maria Travan Corazza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo e Francesca Tutta dalla figlia e genero 200.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Iolanda Valle da M. Angela Bertoni 30.000 pro Astad.
— In memoria di Alberto Visnovitz da Tosca, Noretta, Gino e Donatella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Roberto Vitas da Palmira Versa 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari da Bruna Supancich 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei cari defunti da Lidia e Amerigo Risaliti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari defunti da Renata Pess 100.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).
— In memoria dei propri cari defunti da Norma, Ervino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari genitori e di tutti i propri defunti da Ada e Gildo de Rota 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Ada e Giorgina Naffi 50.000 pro Itis, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi), 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Eletta Giannini e Stellio Giugovaz 170.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini)
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Nives Antonini 100.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe 100.000.
— In memoria di Padre Pio da Pietrelcina da N.N. 50.000 pro Casa sollievo della Sofferenza.
— In memoria di Renata Amadei dai cugini Erika e Claudio Visintin 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rodolfo Delben da Nino e Gisella 100.000 pro Famiglia umaghese (Umago viva).
— In memoria di Vittorio Dellore dalla moglie Ida Romich ved. Dellore 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Felice Diena da Laura Zaccaria 30.000 pro Associazione volontari ospedalieri.
— In memoria di Nerina Drioli da Resy 30.000 pro Andos.
— In memoria dei genitori e fratelli da un ospite (M.F.) 50.000 pro Casa «Mater Dei».

ANIMALI

Cane dona sangue al cucciolo malato

Per la prima volta in Italia, un cane, Leslie, la bellissima Labrador di due anni e mezzo di Matteo Baistrocchi, un giovane operaio di Fidenza, nei pressi di Parma, ha donato il proprio sangue per salvare un piccolo Collie affetto da una grave forma di anemia. Senza la prestazione di Leslie il cagnetto avrebbe avuto sì e no un mese di vita.

Baistrocchi prese la Labrador quando aveva sei mesi ma abitando in una casa piccolissima dovette, suo malgrado, affidarla al gruppo unità cinofile di Fidenza, dove va a trovarla due volte al giorno. Anche se non vivono assieme sono affiatatissimi e la loro è quasi una simbiosi.

Quando la veterinaria Roberta Cantoni chiese la donazione del sangue, Baistrocchi fu subito d'accordo, e la trasfusione avvenne nella più completa serenità. Dopo l'intervento, la Cantoni premiò Leslie con un biscotto ma la cagna lo offrì generosamente al piccolo malato, che ormai si sta riprendendo a vista d'occhio. Leslie, che è donatrice universale, ha eccezionali doti di cercatrice, e basta farle annusare un indumento di una persona perché riesca a rintracciarla. E' accaduto lo scorso anno quando un uomo sparì da Salsomaggiore, e fu richiesto l'intervento della Labrador che, fiutata una sciarpa dello scomparso, lo trovò dopo un paio d'ore: era morto sul fondo di un dirupo. La storia di Leslie ha fatto il giro d'Italia, e il gruppo unità cinofile di Fidenza e Baistrocchi sono sommersi da telefonate per consigli e aiuti. Leslie comunque donerà ancora il suo sangue ai propri simili.

* * * *

Per cause di forza maggiore una persona è costretta a regalare una gatta tigrata con la zampa anteriore destra amputata causa un investimento, e si offre di contribuire al suo mantenimento. Telefono 040/420095.

La popolazione del canile dell'Usl è rimasta attestata a quota 16: due cani, tra i quali anche il pastore del Carso, hanno trovato la casa ma altrettanti ne sono giunti. Tra le bestiole che attendono un padrone ci sono pastori tedeschi di ambo i sessi puri e meticci, esemplari di piccola taglia, tra i quali alcuni cuccioli, e un bellissimo setter inglese. La gatta siamese ha trovato un'ottima sistemazione. Chi volesse un trovatello chiami tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 allo 040/820026.

* * * *

Gli Amici della terra hanno inaugurato il 28 ottobre scorso nella loro sede di Udine, in via Marco Volpe 33, un servizio di consulenza legale gratuito. L'iniziativa, «in nome del popolo maltrattato» (gli animali) e «in nome del popolo inquinato» (tutti), si prefigge di aiutare i cittadini a destreggiarsi nell'insidioso mare magnum delle leggi e dei regolamenti. Chi volesse chiarimenti su qualche problema che lo assilla chiami lo 0432/517130, e gli incontri con gli addetti di uno studio legale che si sono messi generosamente a disposizione hanno luogo il secondo e il quarto giovedì di ogni mese.

* * * *

Per riprendere il suo cagnolino che gli era sfuggito di mano, il pensionato Guerrino Reati, 83 anni, di Lecco, si è slanciato attraverso una strada ed è stato travolto e ucciso da un'auto. All'arrivo della polizia stradale, la bestiola guaiva disperatamente accanto alla salma del padrone.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 9 NOVEMBRE DED. BASILICA LAT.

Il sole sorge alle	6.56	La luna sorge all'	1.15
e tramonta alle	16.41	e cala alle	13.54

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12,3	15,4	MONFALCONE	11,1	15,4
GORIZIA	13	17	UDINE	11	13,6
Bolzano	8	18	Venezia	12	14
Milano	8	16	Torino	6	15
Cuneo	7	10	Genova	11	17
Bologna	8	17	Firenze	10	17
Perugia	11	15	Pescara	15	20
L'Aquila	8	14	Roma	13	19
Campobasso	10	13	Bari	12	24
Napoli	15	19	Potenza	10	17
Reggio C.	16	23	Palermo	15	20
Catania	13	22	Cagliari	13	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni peninsulari e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni, anche temporalesche, con tendenza a graduale miglioramento. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con addensamenti associati a sporadiche precipitazioni sulle regioni orientali e lungo la dorsale apenninica. Nottetempo, riduzione della visibilità per foschie dense e nebbia in banchi interesseranno le zone pianeggianti del Nord e, localmente, le valli del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro e sulla Sardegna.

Venti: ovunque deboli orientali, con temporanei rinforzi da Nord sulla Sardegna.

Mari: localmente mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi sulle zone orientali e lungo la dorsale apenninica, ove non si escludono brevi e isolate precipitazioni. Dalla serata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Nottetempo formazione di foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e delle valli del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. in prevalenza deboli da Nord-Est, con qualche rinforzo sulle zone adriatiche.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 9.11.1993 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo variabile con annuvolamenti sui monti e di schiarite su pianura e costa. Non si esclude la possibilità di qualche debole pioggia locale. Durante la notte possibili foschie in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	Pioggia	5	6
Atene	Variabile	18	23
Bangkok	Sereno	24	34
Barbados	Nuvoloso	28	30
Barcellona	Pioggia	8	18
Belgrado	Nuvoloso	13	20
Berlino	Pioggia	5	7
Bermuda	Nuvoloso	23	29
Bruxelles	Nuvoloso	4	8
Buenos Aires	Sereno	10	23
Caracas	Pioggia	17	33
Chicago	Nuvoloso	-9	5
Copenaghen	Nuvoloso	5	6
Francoforte	Nuvoloso	6	7
Gerusalemme	Variabile	15	24
Helsinki	Nuvoloso	-1	0
Hong Kong	Nuvoloso	24	26
Honolulu	Sereno	24	30
Istanbul	Nuvoloso	16	22
Il Cairo	Sereno	19	28
Johannesburg	Sereno	10	24
Kiev	Nuvoloso	1	4
Londra	Nuvoloso	7	11
Los Angeles	Sereno	15	24
Madrid	Nuvoloso	5	13
Manila	Sereno	23	32
La Mecca	Variabile	24	37
Montevideo	Sereno	17	24
Montreal	Nuvoloso	0	2
Mosca	Nuvoloso	-3	0
New York	Sereno	3	9
Nicosia	Nuvoloso	28	11
Oslo	Nuvoloso	1	2
Parigi	Nuvoloso	6	8
Perth	Sereno	15	18
Rio de Janeiro	Pioggia	22	37
San Francisco	Nuvoloso	11	25
San Juan	Nuvoloso	25	32
Santiago	Sereno	10	30
San Paolo	Pioggia	17	27
Seul	Sereno	8	18
Singapore	Pioggia	23	29
Stoccolma	Nuvoloso	1	2
Tokyo	Nuvoloso	10	14
Toronto	Sereno	-2	3
Vancouver	Nuvoloso	3	9
Varsavia	Nuvoloso	5	7
Vienna	Nuvoloso	6	13

NUMISMATICA

Aste che contano

A Milano l'11 novembre monete e medaglie medievali e moderne

Appuntamento con le «aste che contano» quello di giovedì 11 novembre in piazzetta Bossi a Milano, dove la Finarte offre in sede monete e medaglie medievali, moderno e contemporaneo italiano ed estero, tra cui una selezione di monete pontificie e una nota — ma pressoché inedita — raccolta della zecca di Venezia comprendente alcuni pezzi di estrema rarità.

Fra questi segnaliamo, al n. 461 del catalogo, un'osella aurea del 1797, da quattro zecchini, di conservazione q. spl. Il pezzo (gr. 13,93, 34 mm) presenta al dritto nel campo gli spegnitori dinanzi alla polveriera del Terzòn in fiamme. Intorno al bordo: MVNICIPALITAS PROVISORIA VENETA. Al verso, entro serto di lauro, su otto righe: URBIS/ SERVATORIB/ BENEMAERENS/ PATRIA/ AD LITUS / EXPLOSIONE/ REPARATA/ 1797 (ai salvatori della città la Patria riconoscente per la evitata esplosione al Lido 1797).

Il pezzo, chiamato impropriamente osella, in quanto il termine dovrebbe riferirsi esclusivamente alle emissioni ducali, è piuttosto una medaglia coniata durante il breve periodo della «municipalità», quando Venezia si trasformò in Repubblica Democratica in seguito al decreto del Maggior Consiglio che nella seduta del 12 maggio abdicò alla sovranità e votò l'abolizione del patriziato. Il fatto che questo esemplare e gli altri 3 o 4 noti battuti in oro corrispondano ai pesi legali dei nominali da 4 zecchini sta a significare — annota il dottor Edoardo Curti coordinatore del catalogo — che si tratta di una benemerenza militare decretata dall'autorità municipale nella stretta continuità di una tradizione risalente all'anno 1575.

La fattura di questa medaglia-osella che presenta alcuni segni poco avvertibili e qualche debolezza di conio al dritto rivela l'impiego di macchinari automatici usati dalla zecca di Venezia a partire dal 1755.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Con una persona che vi piace il difficile starà nel fare il primo passo, nel rompere il ghiaccio, poi tutto diventerà semplice e potrete finalmente conoscervi meglio. Quindi, da oggi, bando a ogni paralizzante timidezza!

Gemelli 20/5 – 20/6
Sarebbe opportuno non eccedere con le gioie della tavola, sarebbe opportuno comportarsi in ogni campo e settore con oculata prudenza. Le stelle vi invitano a usare una maggiore e più costante disciplina personale.

Leone 22/7 – 23/8
Con saggia oculatezza dovreste predisporre una politica d'azione più lungimirante e saggia di quella che adoperate ora abitualmente. Per esempio potreste accorgervi che per vincere una guerra ora dovreste perdere una battaglia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Gli astri si defilano, lasciano il vostro segno e l'attenzione celeste sposta il suo polo d'interesse. Finalmente per voi si apre un periodo nel quale sarete meno condizionati dall'esterno e potrete muovervi con maggiore autonomia.

Sagittario 23/11 – 21/12
Con Marte nel segno la vostra vivacità è allo zenit e la vostra verve incontenibile. Fate in modo che l'energia suggerita da questo focoso pianeta venga spesa nel campo dello svago, del divertimento e non in quello della polemica e dello scontro.

Aquario 21/1 – 19/2
L'amore langue e negli affari occorrerà usare maggiore prudenza del preventivato. Un'occasione che vi sembrava a portata di mano, presenta invece tempi lunghi. Il motivo conduttore della giornata è l'attesa, il rinvio, l'aspettare... Uffa!

Toro 21/4 – 19/5
Lo sapete che l'amore busserà alla vostra porta? Che potreste esser rapiti da un subitaneo innamoramento che vi farà perder la testa? Ma se non per amore, per quale altra cosa al mondo val la pena di uscire dal seminato?

Cancro 21/6 – 21/7
Potrebbe venirvi imputata una certa trascuratezza professionale, poiché il vostro interesse è altrove e il lavoro è l'ultimo dei vostri pensieri. Ma quello che fate non vi piace affatto e forse dovreste cambiare ramo d'impiego.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna vi consiglia di non insistere in una situazione che è nata male e che non ha molte prospettive di evolversi positivamente. La Luna vi consiglia di cambiare direttive e di sapervi rinnovare, anche nel settore affettivo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Venere e Giove raggiungono insieme il segno e per voi il momento è davvero magnifico poiché anche l'amore e gli affetti in genere iniziano una splendida stagione, piena di gioia e di serena felicità.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per voi la giornata odierna sarà piena di imprevisti poiché l'avrete programmata in un modo e si svolgerà nei tempi e con i ritmi che le circostanze renderanno più idonei. Lasciatevi guidare dalla corrente...

Pesci 20/2 – 20/3
Stanno arrivando momenti gioiosi a ripetizione, siete certi di una vittoria sentimentale adesso che Giove, Venere, Sole, Mercurio e Plutone ampliano la vostra fortuna e vi danno chances di estrema felicità.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

RITI ANTICHI

Il collare della fecondità

Ricco e pesante, il gioiello era indossato dai sovrani e dalle regine

Dal Nuovo Regno diventa piuttosto diffuso nella gioielleria egiziana l'impiego di un ricco e pesante collare, detto «menit» o «menat». Esso, almeno all'origine, era caratteristico dell'abbigliamento e del culto della dea Hathor; infatti anche nel tempio di Dendera, dedicato a questa dea (tempio per la verità piuttosto tardo: ma l'architettura è conservativa) c'è nella decorazione parietale una bellissima raffigurazione del collare della dea.

Esso era composto da un largo pettorale, che talvolta copriva anche le spalle, ed era tenuto fermo sul petto da un pesante contrappeso posto sul dorso. Se ne ha un magnifico esempio anche in quello raffigurato addosso alla regina Karomama nella sua statua al Louvre (anche questa statua, si avverte, è piuttosto tarda, appartenendo alla Bassa Epoca, ma l'oreficeria riflette forme antiche (1) (2).

Tale collare possiede un significato simbolico sia di fecondità sia di potenza cosmica, essendo legato alla grande dea della natura e della fertilità. Era indossato non solo dai sovrani o dalle regine, ma anche dai funzionari a cui i faraoni lo donavano in segno di favore (se ne vedono infatti nelle immagini della distribuzione di collane, frequenti da Akhenaton in poi).

Continua anche a essere usata l'ampia collana a più file di grani, resa ora più armoniosa da motivi floreali e da una vasta gamma di graziosi amuleti. La regina Ahhotep, dell'inizio della XVIII Dinastia, ne ha una che al posto dei grani presenta file di leoni inseguenti gazzelle, rosoni, volute, urei. Le tre spose siriane di Tuthmosi III ne avevano alcune decorati anche con figure di piccoli gatti, pesci, mosche, falchi. Dall'epoca di Amenhotep III (1450 a.C. circa) numerose collane furono realizzate con elementi di «fritta» smaltata a petali e boccioli di loto, gigli, margherite, fiordalisi, grappoli d'uva. Essi sono arricchiti con nuove sfumature di colori, come il giallo e il malva. Dall'epoca ramesside per le collane si usano grani di forma diversa, con effetto di varietà volumetrica.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Aumentano con l'inflazione - 6 Bicchiere per lo spumante - 11 Vasto golfo dell'Asia sudorientale - 12 Un'incursione aerea - 13 La fine di Barbablù - 14 Fumate con trinciato - 17 Conquistarono Alba Longa - 19 Un acido nelle cellule - 20 Si sporge in mare - 22 Il banco del lotto - 24 Principio di base - 25 Uno famoso è "La cumparsita" - 26 L'inizio dell'esodo - 27 Nella spada e nel pugnale - 28 Sono oggetto di venerazione - 30 Perfeziona la natura - 32 D'inverno si ricopre - 33 Insetti che si possono allevare - 35 Si batte da un angolo - 36 Una squadra emiliana - 37 Si occupa di turismo (sigla) - 38 Una giovane coppia - 40 Misure... di capacità - 41 I filtri del sangue

VERTICALI: 1 Ha il corpo «a calice» - 2 Distinguono Lia da Elisa - 3 Il pomello sotto l'occhio - 4 Le zanzare le hanno uguali - 5 Affondare in un terreno - 7 Frazione... di giornata - 8 Relativi agli avi - 9 Si verifica con "il tutto esaurito" - 10 Preposizione eufonica - 15 Scopi a cui si mira - 16 Rende lucide le strade - 17 C'è quella... da chiodi - 18 Gianni, noto ex ciclista - 21 Comune del Milanese - 23 Per niente favorevoli - 24 È meno... nobile del visconte - 27 Non regna più in Libano - 28 La Berger di Hollywood - 29 Ricorda una "pentola" - 31 Una corsa all'ippodromo - 34 Forme ottenute per fusione - 36 Il punto della bussola opposto a NNO - 39 I limiti... dell'outsider.

INDOVINELLO

Il muro di Berlino

È caduto alla fine e all'Occidente
c'è la prima premessa, s'argomenta,
d'un risultato di unificazione:
perlomeno non c'è la divisione!

(Computer)

BISCARTO INIZIALE (4/5=5)

Attrice rompiscatole

Si è ristabilita piano piano
e viene nuovamente scritturata.
Coi bottoni che attacca, però, questa
fa veramente effetto, punto e basta!

(Testarossa)

SOLUZIONI DI IERI

Scarto iniziale successivo: brio, rio, io, o.

Cambio di lettera: passaggio, paesaggio.

Cruciverba

Questi giochi sono offerti da CLUB ENIGMISTICO L. 1.500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
08/11	sera	Tu TEKMAR	Porto Nogaro	38
09/11	alba	Ma KRASIKA	Rijeka	51
09/11	5.00	Ku HADIYAH	Sidi Kerir	rada
09/11	6.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
09/11	6.00	It SOCAR 4	Monfalcone	42
09/11	8.00	Ue SKULPTOR GOLUBKINA	Mersina	54
09/11	8.00	It STELLA AZZURRA	Augusta	Silone
09/11	11.00	Ma VELIMIR SKORPIK	Es Sider	rada
09/11	11.00	Br EDINBURGH FRUID	Sidi Kerir	rada
09/11	pom.	Cy PERGAMOS	Monfalcone	Italsider
09/11	sera	Ue MEZGHORIE	Monfalcone	S.L.B.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
08/11	sera	Au FLINDERS	ordini	Siot/4
08/11	21.00	Gr KYDON	Igoumenitsa	29
09/11	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23
09/11	14.00	Bs SKIER	ordini	35
09/11	14.00	Ma KRASIKA I	Capodistria	51
09/11	pom.	Ma MILAGRO	Marghera	39
09/11	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
09/11	20.00	Ma LIKA I	Ordini	S.L.B.
09/11	sera	Ue SKULPTOR GOLUBKINA	Pireo	54

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

CALCIO

IL RESPONSO DELLA DOMENICA DI CAMPIONATO

La rinascita del Parma

ROMA - Il campionato mischia le carte e spunta una nuova coppia. Stavolta perdono in tre: Inter, Samp e Juve proprio quelle che domenica scorsa avevano messo il Milan in minoranza spingendolo al secondo posto. Ma Juventus e Samp, capoliste provvisorie, hanno perso la grande occasione consentendo a Milan e Parma di tornare in testa come quindici giorni fa e di riscattare uno scivolone che oggi più che mai suona come una parentesi e non certo come l'inzio di una crisi.

La vera sorpresa l'ha fatta la Samp, perdendo in casa contro il Cagliari: domenica negativa per i blucerchiati che, passati in vantaggio, si sono fatti raggiungere e superare e poi hanno fallito un rigore con Mancini. Non solo, il Cagliari, oltre a far saltare la capolista, ha sbancato anche il Toto: tre superfortunati hanno battuto il record assoluto di vincite con una schedina che vale più di 5 miliardi.

A San Siro e a Parma sembravano due pareggi scontati, ma l'Inter non aveva fatto i conti con un Milan ferito dalle polemiche e dalla precedente sconfitta, e la Juve pensava che il Parma non avrebbe mai osato. E' stato un derby vecchia maniera, bello, sudato, tenace: anche l'Inter si è battuta bene ma ha pagato gli errori difensivi e la giornata negativa di Ruben Sosa, irriconoscibile rispetto alla domenica precedente quando, quasi da solo, aveva battuto il Parma.

Come nel caso della Lazio che, decimata dagli infortuni, ha già fallito due obiettivi, Coppa Italia e Coppa Uefa, e che si è rituffata nel campionato a caccia di gloria e onore. Così è stato a Napoli: nononstante le polemiche e una panchina traballante, la squadra di Zoff, oltre ad avere ottenuto una vittoria importante, ha interrotto la lunga serie di risultati positivi dei partenopei che, tra l'altro, sono stati, insieme alla Cremonese, la rivelazione di questa prima parte del torneo. Sono andati oltre ogni previsione, gli uomini di Lippi, con una squadra completamente rinnovata e così lontana da quella che prima era legata ai capricci di Maradona e poi all'estro di Zola. Ma la Lazio ha fatto meglio: criticata dopo aver «ciccato» più di un risultato, la squadra di Zoff è a tre punti da Milan e Parma e a due da Juve e Sampdoria. Con la nuova accoppiata Signori - Boksic che può dare una svolta alla stagione biancoceleste.

Sta peggio la Roma, senza dubbio. Fischiata all'Olimpico dopo il pareggio con il Foggia e una prestazione deludente, la squadra di Mazzone è a tre punti dalla terz'ultima con qualche colpa sulle spalle.

Si è complicata la domenica anche l'Udinese, che ha perso lo scontro diretto interno con il Genoa e ora naviga in brutte acque con la panchina che traballa e il futuro sempre più offuscato. In coda hanno perso il Lecce, in casa della sempre più lanciata Cremonese, e la Reggiana ospite del Torino che ha trovato in Silenzi il suo asso nella manica.

La situazione della Reggiana è più che mai pericolante, mentre il Piacenza si è quasi tirato fuori dal gruppetto di coda e, con il pareggio ottenuto a Bergamo, ha aggiunto un punto importante al suo piccolo bottino.

Priva di stranieri, ma con le idee chiare, il Piacenza ha costretto l'Atalanta *a vivere* l'ennesima contestazione dei tifosi.

Scala ha rilanciato il suo Parma.

NAZIONALE / CONVOCAZIONI

Fontolan, la novità E ritorna Panucci

ROMA - Avanti c'è posto. E sono 64. Ovviamente gli azzurri che Sacchi ha convocato in questo scorcio di gestione. Quasi venticinque mesi per veder chiaro anche nelle scelte ma che, non tutte per colpa sua, a volte si sono rivelate inutili.

Perchè la «caccia» del Ct è stata sempre protesa a «impallinare» atleti adatti ai suoi schemi, alla sua filosofia tanto semplice da spiegare a parole, ma difficilissima da attuare.

L'ultimo nato in casa-Italia è Davide Fontolan, «Fontolino» come scherzosamente l'ha spesso chiamato la Gialappàs, la banda che imperversa nelle reti di Berlusconi e, grazie ad una satira dissacrante, ma gustosa e simpatica, racconta da qualche anno l'altra faccia del calcio. L'interista, autore domenica scorsa proprio davanti a Sacchi di una prestazione più che dignitosa, ha avuto dunque il giusto premio.

Dire, comunque, che Sacchi lo abbia chiamato relativamente alla prova di domenica sarebbe estremamente riduttivo per il ragazzo, in quanto il tornante di Garbagnate milanese da tempo sta dimostrando di essere una pedina fondamentale per gli schemi nerazzurri e, grazie alla sua duttilità tattica, sicuramente affidabile per coprire diversi ruoli, proprio sulla fascia sinistra.

Dopo un grave infortunio, che l'ha tenuto fuori per più di otto mesi e che si pensava non dovesse più restituirlo all'attività agonistica (Fontolan è stato operato di menisco e i chirurghi hanno dovuto intervenire anche sui legamenti), Bagnoli l'ha riproposto, ormai integro, al termine della passata stagione e lo stà utilizzando nel corso di quella attuale con compiti precisi, ricevendo utile conforto, non soltanto ai fini dei risultati finali.

Fontolan in azzurro.

Nato centravanti-ala, dopo aver occupato questa posizione nel Legnano, nel Parma, nell'Udinese e nel Genoa, nella stessa Inter, ci si è accorti che Fontolan rende molto di più ai fini pratici se viene esonerato da compiti specificatamente offensivi.

Bagnoli, lo ha infatti, sistemato come terzino di fascia, ma siccome non può lasciar fuori Tramezzani, perchè sponsorizzato dalla società, il nerazzurro è stato avanzato, con relativo sacrificio di Dell'Anno, scalcitrante, ad occupare la fascia sinistra.

Non sappiamo se Sacchi gli darà la maglia da titolare proprio nell'ultimo e delicato confronto delle qualificazioni, ma se lo ha visto domenica e se lo ha chiamato successivamente, una certa idea dovrà essersela fatta.

Nessuna sorpresa nelle altre convocazioni: fuori dal giro non si sa se momentaneamente o in via definitiva, sono rimasti Fortunato, Ganz, Eranio, Di Chiara, mentre sono stati confermati Conte, Stroppa, Mussi ed Evani che, tempo fa, sembrava dovessero scomparire dal panorama azzurro.

Torna anche Panucci che a sorpresa potrebbe trovarsi sulle spalle la maglia numero 2.

Questi i 21 convocati: Marchegiani, Pagliuca, Baresi, Benarrivo, Costacurta, Lanna, Maldini, Mussi, Panucci, Albertini, Dino Baggio, Conte, Donadoni, Evani, Mancini, Stroppa, Signori, Roberto Baggio, Casiraghi, Fontolan, Simone. I convocati che dovranno trovarsi questa mattina presso il centro tecnico di Coverciano per uno stage che durerà fino a giovedì, giorno in cui la nazionale affronterà in amichevole l'Empoli. Gli azzurri torneranno a Firenze sabato prossimo. Domenica, a porte chiuse, giocheranno contro la primavera della Fiorentina.

La partenza per Milano (la gara è in programma mercoledì sera alle 20.30 e sarà diretta dal Polacco Wojcjk) è prevista per martedì pomeriggio.

IL TACCUINO DI CLAUDIO RANIERI

La crisi di Atalanta e Udinese

Zoff e Maselli dalla minaccia di esonero al riscatto - La Cremonese insiste

ROMA - La giornata degli esoneri si è trasformata nella giornata del riscatto e del trionfo, Zoff e Maselli, messi sotto accusa più dalle tifoserie che dalle società, hanno risposto alle polemiche e ai critici vincendo rispettivamente a Napoli e Udine., Gli allenatori vanno e vengono. E' una moda che, con il tempo, non si rinnova: non sempre il cambio di panchina porta i risultati voluti.

Chi aveva detto che a «Marassi» era finita la dittatura del Milan si vede deluso dai fatti. La squadra rossonera, vittoriosa nel derby con l'Inter è tornata in testa con il Parma, il plotone d'avangaurdia è folto ma, intanto la Juventus, sconfitta da un Parma sempre più ardente, credibile e competitivo, si è messa da parte in attesa dei tempi migliori. Il Milan non ha bisogno di elogi e di complimenti. Su tutto e su tutti, c'è il Parma di Nevio Scala che nella sfida con la squadra bianconera, ha dato prova di carattere e di concentrazione meritando il successo e, quindi, la prima posizione in un incontro in cui la Juventus ha giocato anche bene, anzi in maniera stupenda. Il Parma questo punto, per rendere di più e rimanere in testa deve necessariamente crederci.

L'Inter delusa, e amareggiata, per un derby perso malamente non deve lasciarsi andare. Bagnoli esperto e psicologo, sa come risollevare i suoi giocatori. Un grosso riconoscimento al Cagliari che dopo la bella partita di Coppa Uefa, è andato oltre tutte le previsioni mettendo in ginocchio la Sampdoria di Mancini e di Gullit. La compagine sarda ha giocato così bene da incantare e da meritare calorosi applausi. La sua classifica è soddisfacente è in compagnia della coppia Napoli-Torino. Non c'è male... La società, sempre molto sensibile alle necessità della squadra e alla bramosia dei tifosi non può tirarsi indietro. La Sampdoria troppo «sorniona» e, forse, torppo sicura di sè, ha pagato i suoi errori anche con la perdita del primato.

Chi scende e chi sale ad andar sempre meglio è la Cremonese, addirittura in zona Uefa. Mai vista nel passato in un posizione tanto lusinghiera e tanto promettente. Simoni ha messo insieme una formazione con tanti giocatori che se seguiranno i consigli dei loro allenatori cresceranno e si valorizzeranno. Tante attenzioni e tanti occhi su alcuni elementi, destinati a «volare» tra non molto. Tentoni ad esempio, è già più che una promessa. Il Lecce niente affatto rassegnato alla retrocessione, per un momento ha creduto di poter cogliere il colpo grosso. La fortuna non è ancora la sua alleata. Sonetti deve tener duro e sperare che i suoi giocatori non perdano la testa.

La calma è la virtù dei forti. Un invito che trasmetto ai tifosi dell'Atalanta. La classifica della formazione bergamasca non è incoraggiante ma è raddrizzabile. La contestazione e i malumori non fanno mai bene; danneggiano. L'Atalanta passata da Guidolin a Prandelli, ha possibilità di ripresa perchè ha giocatori come Ganz, Montero, Ferron, Perrone ed Orlandini che sono una garanzia a patto che siano sostenuti specialmente dalla tifoseria. Gli errori specialmente in certi incontri si pagano sempre doppiamente. Il Piacenza invece va avanti a piccoli passi. Cagni sta cercando di risolvere il problema della prima linea per migliorare la classifica. Un lavoro delicato ma una volta risolto,la compagigne biancorossa sarà farsi valere anche con il reparto attaccante. La Lazio è risorta al San Paolo, la Roma ha deluso con il Foggia, la Reggiana non ha retto davanti alla gagliardia del granata Silenzi.

Il giovane della settimana - Gli emergenti nella formazione della Cremonese non sono soltanto il jolly **Pedroni**, lo stopepr Colonnese, il guastatore **Bassani**, l'interno Maspero e la punta Tentoni, ma anche il portiere Luigi Turci. Un giovane di 23 anni,promettentissimo. Nell'incontro con il Lecce, Turci è stato uno dei migliori in campo contribuendo a far vincere la sua squadra.

UDINESE / LA DISFATTA CONTRO IL GENOA

Il tradimento dei giovani

Sotto accusa Pierini, Pittana, Rossini e Montalbano - Epurazione in vista

Servizio di

Guido Barella

UDINE - Tradimento. Alto tradimento. I giovani dell'Udinese, i giovani sui quali la società aveva puntato tutte le sue carte, sono sotto accusa. Senza mezzi termini. A leggere il capo di imputazione è il team manager della società, Carlo Piazzolla. Pozzo preferisce non parlare al telefono, lui, l'uomo di collegamento tra dirigenza e spogliatoio invece non si fa pregare.

Certo, perdere in casa per 4-0 e per di più contro una squadra come il Genoa di oggi, lascia il segno. «Eppure - dice Piazzolla - domenica sera ho letto lo sconforto solo sul volto dei più anziani. Qualcuno di loro, Branca ad esempio, l'altra notte sicuramente non è riuscito a dornire. I più giovani, invece, niente. Se ne sono andati dallo stadio tranquilli, come se niente fosse successo». La società adesso si pente: aveva dato fiducia a Pierini e a Pittana, a Rossini e a Montalbano, a Bertotto e a Statuto. Ora si sente ricambiata solo dagli ultimi due. Gli altri no, e non è certo una questione di sapienza tattica o di tecnica da affinare con l'esperienza. No, è soltanto una questione di maturità. «E adesso aspettatevi una gran bella epurazione. Credevamo molto nei ragazzi, ma loro si sono montati la testa. Devono vergognarsi per lo spettacolo che hanno offerto. Devono vergognarsi per l'atteggiamento che hanno tenuto. Chi non è da Udinese deve andare a casa».

Fedele rammaricato.

Lo sfogo di Piazzolla è senza mezzi termini. Prende le mosse da quei gol incredibili che il Genoa ha segnato irridendo la retroguardia bianconera, ma non solo. Sono altri gli episodi che hanno lasciato il segno: una pessima reazione di Pittana ai fischi del pubblico, tanto per fare solo un esempio.

Tradimento. Alto tradimento. Ancor più grave se si considera che in loro aveva creduto Adriano Fedele, tecnico che dalla linea verde ha sempre avuto grandi soddisfazioni. Alla guida della Primavera, ma anche, ed è forse il suo ricordo più bello, nell'avventura della promozione in serie A coronata dalla vittoria di Ancona poco più di dodici mesi fa. Adriano Fedele domenica, al novantesimo, non aveva nemmeno la forze di alzarsi dalla panchina. Ieri non ha commentato la disfatta della gara contro il Genoa. Era a Coverciano, dove segue i corsi per ottenere il famoso patentino che ancor gli manca. Lungo l'autostrada avrà pensato e ripensato a quegli sciagurati esperimenti condotti in questa prima domenica di novembre in cui anche le luci del luna park allestito nel piazzale dello stadio hanno finito con l'assumere riflessi di struggente malinconia. Desideri che a centrocampo non ha più un suo spazio e una sua identità (e che del centrocampista non ha più il passo ruggente), Carnevale che degli anni d'oro ha conservato solo più i capelli da liberare al vento: che fare? Come provare a cambiare?

Ora ci sono due settimane per provare, lavorare, allenarsi. Due settimane che Fedele vivrà su una panchina che, almeno al momento, non trema (e, visto l'ambientino, è già qualcosa): la società ha infatti valutato la situzione domenica sera in una riunione e ha confermato piena fiducia al tecnico. Fino alla prossima smentita.

UDINESE / MERCATO

Visite mediche per Helveg Difficili altre operazioni

Fallito un altro tentativo di riavere Dell'Anno.

UDINE - Il primo rinforzo è uno straniero part time.

Thomas Helveg, 22 anni, mediano destro, non è un signor nessuno. Gioca nella nazionale olimpica danese e il suo club, l'Odensa, è in vetta alla classifica. Ieri è arrivato a Udine, oggi farà le visite mediche, domani ripartirà per la Danimarca. Tornerà lunedì lasciando l'Odensa alla vigilia dell'ultima partita prima della pausa invernale. Potrebbe tornarci per la ripresa del campionato a febbraio. Singolare infatti la formula con la quale lo ha ingaggiato l'Udinese: prestito con scadenza a febbraio, quando il club bianconero potrà confermarlo fino a maggio.

Intanto, il diesse Efrem Dotti è da ieri a Cernobbio. Con l'Ancona ha parlato ancora di **Vecchiola**, ma il club dorico chiede tre miliardi tondi tondi: l'Udinese invece cerca uno scambio offrendo **Pittana** e **Compagnon**. Con il Cagliari, per **Allegri**, tutto si è più difficile dopo l'exploit di domenica, mentre ancora sogna, l'Udinese, di riavere **Dell'Anno**. Sul fronte degli stranieri un ultimo incontro per ingaggiare il tedesco **Wutke** si è arenato ieri pomeriggio.

g. bar.

LE VINCITE DELL'ULTIMA SCHEDINA

Sono tre miliardari molto felici ma anche cinque disperati

ROMA — Tre sono miliardari, cinque hanno capito cosa si prova a giocare - e perdere - cinque miliardi e mezzo su una partita. Grazie al meccanismo dello spoglio anticipato, ieri sera prima di Parma-Juventus erano otto i possibili tredicisti. La punizione di Zola ed il rigore di Brolin hanno premiato tre anonimi: un automobilista che ha giocato due doppie nell' Autogrill di Campagna Est sulla Salerno-Reggio Calabria spendendo 3.200 lire e due «profeti» di Crema e Patti Marina che hanno investito poco di più, 25.600 lire per cinque doppie il lombardo e 12.800 lire per quattro doppie il siciliano.

Quest' ultimo è stato l' unico ad aver vissuto Parma-Juventus con due chance: sul posticipo aveva impegnato infatti la doppia 1-2. E, dopo aver esultato a vuoto per il gol annullato a Ravanelli, ha smesso di soffrire soltanto a 7' dalla fine. Grazie alle quattro doppie, oltre al 13 ha vinto quattro 12 per un totale di 5.491.125.000 lire.

Il record assoluto di vincita è stato però realizzato nel bar tabacchi di via Griffini a Crema: nella ricevitoria di Mario Bonelli sono state infatti giocate le cinque doppie (ma con l' 1 fisso sul Parma) che hanno incassato 5.549.749.000 lire (un 13 e cinque 12).

Ultima nella classifica delle vincite assolute di ieri, ma prima in quella della fortuna, è stata la giocata autostradale che con due sole doppie (quattro colonne) ha realizzato un 13 e due 12.

Più di tutti, come al solito, ha vinto lo stato, che ha incassato quasi 25 miliardi (17.433.858.750 lire come imposta unica e 7.399.428.400 lire come «addizionale»), a fronte di un montepremi - da primato stagionale - di oltre 31 miliardi e mezzo.

Ma gli italiani hanno giocato molto di più: 113.837.360 colonne per una spesa globale di 91.069.888.000. Di questi 91 miliardi, poco più di otto sono stati trattenuti come aggio dai totoricevitori (e fa circa mezzo milione a testa) e sui restanti 83 sono state applicate le percentuali di divisione tra addizionale, montepremi (38 percento), imposte, federcalcio, Coni, istituto per il Credito sportivo.

La grande delusione è stata vissuta soprattutto nella zona di Roma: uno scommettitore aveva una giocata da 800 lire (due colonne) con il 2 secco, due avevano puntato sulla X di ParmaJuve. Di questi, uno aveva una giocata da 800 lire, l'altro con tre triple e tre doppie (il sistema più impegnativo 172.800 lire) ha visto andare in fumo quasi sei miliardi. Con il pareggio infatti avrebbe incassato un 13 e nove 12.

Gli altri due tredicisti mancati invece erano di Fermo e della zona di Padova, il primo sperava nel 2, il secondo sulla X.

MERCATO / SERIE C

Il Bologna è sulle tracce di Sgrò, Insanguine e Ceredi

MILANO — Va di moda il Giappone nel calcio. Non passa giorno che un calciatore italiano non venga attirato dalle «sirene» nipponiche: l'ultimo, in ordine cronologico, è l'ex bolognese Gerolin che ha ricevuto un'offerta dallo Yomiuri, una delle società di spicco del football giapponese.

Torniamo alla cose nostre. Riflettori puntati, ovviamente, sul Bologna che non vuole lasciare nulla di intentato pur di recuperare la strada perduta e garantirsi la promozione in B, indicata da tutti come obiettivo «sicuro» ad inizio di stagione. E ora, invece...

Comunque, il Bologna pare intenzionato ad innestare altri tre giocatori nell'organico attuale: un portiere (Bini della Centese), un centrocampista (interessano Sgrò del Fiorenzuola, Ceredi del Pescara e Gadda dell'Ancona) e un attaccante (il sogno Saurini rimarrà tale quasi sicuramente, più probabile Insanguine della Fidelis Andria).

A forza di stare lassù, al Fiorenzuola è venuta l'acquolina in bocca. E così la dirigenza rossonera ha deciso di fare qualche sacrificio economico per tentare l'impresa impossibile: piacciono Di Cintio del Piacenza e Massimo Pellegrini del Modena.

Obiettivi difficili, non impossibili: se li centra, il Fiorenzuola diventa sul serio una delle candidate alla promozione.

Due toscane alle prese con differenti stati d'animo. La Massese, felice per l'ottima posizione di classifica, cerca il puntello che potrebbe essere Baiesi della Centese, a cui i bianconeri hanno offerto in contropartita Forno o Gaspa.

La Pistoiese, in affanno, vuole un portiere: il favorito al numero uno degli arancioni è il possente Battara (ex Spal). A proposito dei ferraresi: sembra sfumare il prestito di Tosto della Fiorentina, un giovane molto promettente, che sembra ormai diretto verso Salerno.

CALCIO — TRIESTINA

TRIESTINA / A BUON PUNTO LA TRATTATIVA CON LA CORDATA BELROSSO CHE SARA' FORMALIZZATA IN LUGLIO

Una cessione in differita

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE _ La trattativa pare a buon punto, Raffaele De Riù ne parla come di una cosa praticamente fatta e da formalizzare a fine campionato. Una cordata guidata da Gianni Belrosso, comprendente due imprenditori friulani della zona tra Manzano e San Giovanni al Natisone, è pronta a subentrare alla guida della Triestina, rilevando subito il diritto d'opzione per le nuove azioni che andranno emesse comunque entro febbraio. L'unico punto di dissenso resta quello relativo alla valutazione del parco giocatori. Perciò il punto verrà sciolto a fine campionato, quando alcuni dei più onerosi contratti saranno in scadenza.

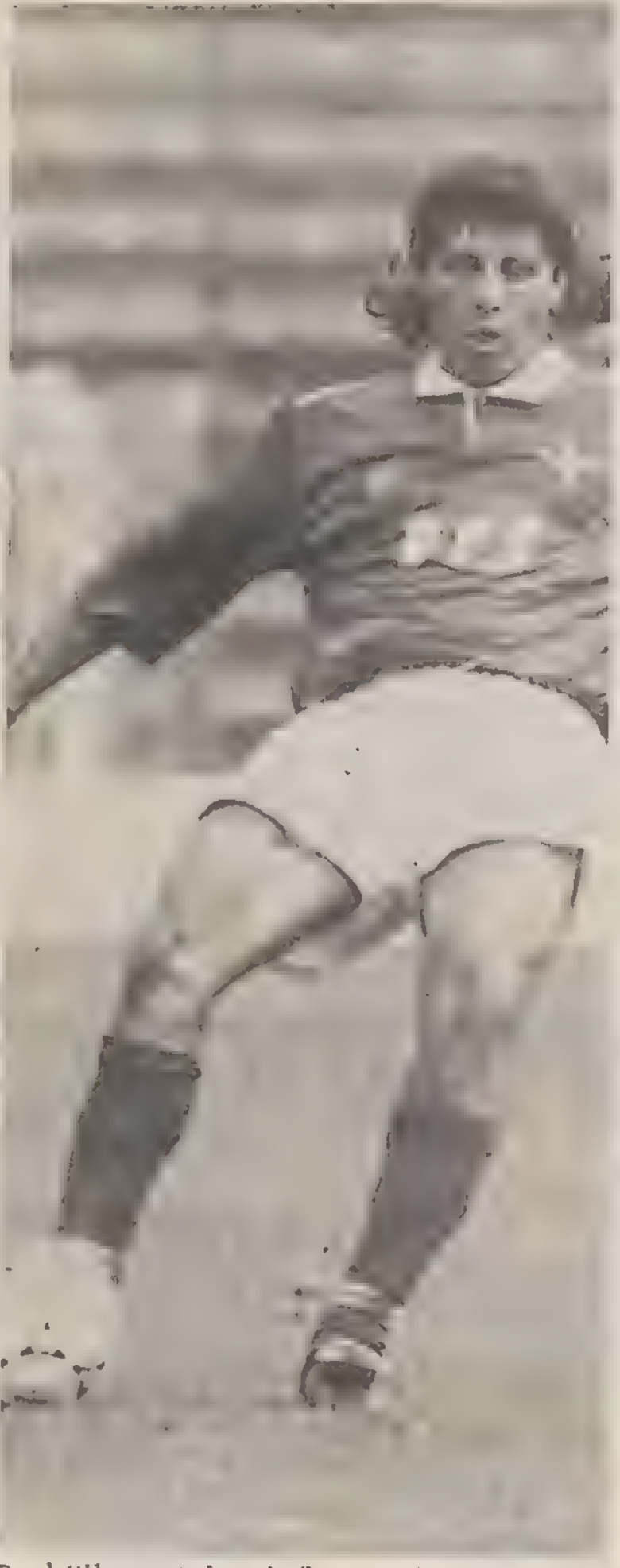
Il presidente ormai conta i giorni che lo separano dalla liberazione dall'impegno, anche se per tutto il campionato risponderà ancora lui _ assieme all'amico Perniciaro _ delle sorti alabardate. Belrosso entrerebbe nella società senza cambiare uomini e strutture, contribuirebbe ai costi di gestione per una parte, e poi ristrutturerebbe la società secondo un metro ritenuto da lui più opportuno. De Riù si augura che l'operazione vada in porto quanto prima e si aspetta che la valutazione dei giocatori sia abbastanza vicina alle cifre da lui indicate nella relazione ai soci. Non si parla di pezzi da mille lire ma di 5,5 miliardi.

L'operazione potrebbe trovare sbocchi entro un paio di giorni, salvo conguagli a luglio. Per ora la situazione resta in fibrillazione e l'attuale rosa è stata pagata solo per il mese di luglio. Mancano gli stipendi di agosto, settembre e ottobre. C'è la possibilità che i giocatori mettano in mora la società ove non vedessero un filo di luce per il futuro prossimo. Oggi come oggi, la situazione in casa alabardata sembra riproporre tante analogie con quella dello scorso anno.

I programmi dell'estate sono praticamente rientrati per mancanza di disponibilità di soldi. Già oggi Giacomini è al calciomercato ma non per comprare un goleador bensì per vedere se c'è la possibilità di cedere qualche giocatore. Le casse sociali sono asciutte, gli abbonamenti hanno fruttato un miliardo e qualche spicciolo, nessun giocatore è stato richiesto da altre società (vuol dire che non ammiravamo fenomeni, come qualcuno voleva farci credere) e la gestione ugualmente onerosa, circa sette miliardi all'anno.

E' ovvio che i costi vadano ridotti drasticamente, secondo le direttive federali che prevedono spese per un massimo di 3500 milioni. Oppure, bisogna alzare i ricavi. Ma come? Solo vendendo giocatori perchè con gli ingressi non si copre che una piccola parte delle spese.

Insomma, De Riù dopo dieci anni vorrebbe salutare la compagnia e dedicarsi ai suoi interessi, badando un po' di più alla salute. Saluterebbe subito tutti e non avrebbe più da lamentarsi per l'inania dei triestini abbienti che non rischiano alcunché. Eppure le banche cittadine sono piene di miliardi e di Bot.

Da un presidente siciliano a uno calabrese accompagnato da due friulani. Uno sberleffo a chi predica Trieste ai triestini. Ma quali?

Danelutti ha segnato domenica il suo secondo gol stagionale.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Si è aperta una voragine sotto i piedi della Triestina che rischia di inghiottirla in poco tempo se Buffoni non troverà un mezzo di soccorso efficace per trarla in salvo. Le ultime due partite casalinghe dovevano servire agli alabardati per prendere quota. Ma invece di decollare la squadra di casa ha racimolato solo un punticino.

Como e Fiorenzuola hanno messo a nudo tutti i difetti di questa Triestina. Difetti che nelle prime giornate era stato possibile mascherare contro formazioni di piccola cilindrata.

La situazione ora è critica ma il campionato è ancora così lungo che nessuno può sentirsi tagliato fuori, purché la Triestina riesca a invertire la rotta. Certo che sette punti da recuperare alla Spal sono veramente tanti, come sono tante le sei lunghezze di vantaggio del Fiorenzuola. Tuttavia il meccanismo dei play-off, per quanto vituperato, può consentire di cullare sogni di promozione fino in fondo. Basta però arrivarci...

Il momento è chiaramente difficile, perchè i tifosi hanno perso (e giustamente la pazienza). Molti volevano già stracciare l'abbonamento. Con Buffoni e Giacomini e Romano nelle vesti di garanti i sostenitori dell'alabarda pensavano di essere al sicuro e ora si sentono traditi. Ma di questi tre personaggi in campo alla domenica ci va solo Romano e purtroppo Franz non è neanche al top della condizione. Questa squadra è stata forse sopravvalutata nel periodo estivo quando aveva colto qualche risultato apprezzabile (per esempio la qualificazione in Coppa Italia a spese del Pescara).

In realtà l'allenatore aveva fin dall'inizio sostenuto che il processo di crescita non sarebbe stato molto veloce. Gli infortuni di giocatori di peso come Labardi, La Rosa, Soncin, Torracchi e per ultimo Casonato hanno inevitabilmente abbassato il livello tecnico della Triestina. La formazione che le ha prese dal Fiorenzuola è sicuramente meno attrezzata sotto il profilo tecnico di quella di Perotti che poteva contare sulla coppia Labardi-Mezzini, su Bianchi e su Tangorra. Quella sì che era una squadra che doveva vincere il campionato a mani basse. Zattarin, Marsich, Rizzioli, Milanese, Ballanti sono giovani validi ma ancora in fase di maturazione.

Al di là dell'inesperienza e dei peccati di gioventù, la Triestina sembra avere preoccupanti limiti caratteriali. E' volonterosa, combattiva ma perde troppo facilmente la tramontana quando le cose cominciano a girare per il verso sbagliato. Il pareggio di Trapella è stato chiaramente un evento inatteso, dopo il quale la Triestina si è disunita.

Il goffo assalto all'area avversaria ha soltanto favorito il contropiede del Fiorenzuola, squadra sbrigativa che ha imparato a memoria l'abc del calcio. Insicurezza e frenesia spingono Cerone e soci verso il baratro. Tanto lavoro per Buffoni, quindi, ma anche per lo psicologo.

LA DIFESA
Retroguardia in affanno, ma è poco protetta

Nelle prime cinque partite la difesa aveva subito solo cinque gol. L'inserimento di Cerone, inoltre, sembrava aver dato al reparto più stabilità e qualità, dal momento che Ersilio, a differenza di Zattarin e Ballanti, ha piedi buoni anche per avviare la manovra. All'improvviso però si scopre che questa difesa è diventata di burro. E non alludiamo solo ai gol subiti, ma anche alle numerose altre opportunità concesse prima al Como e poi al Fiorenzuola. Cerone, si sa, ha la licenza d'uccidere di testa per cui se non si sacrifica qualche centrocampista Sottili e Pasqualetto vengono spesso a trovarsi in inferiorità numerica. Domenica infatti i difensori sono stati abbandonati a se stessi già sull'1-1. Di solito è Conca che funge da barriera protettiva, ma se anche lui tenta l'avanzata sono guai grossi per la Triestina, soprattutto quando perde palla sulla trequarti avversaria. Schierare la difesa a uomo potrebbe comportare meno rischi ma non è detto che sia il rimedio giusto per i mali dell'alabarda. Domenica, come già era accaduto contro il Cono, gli uomini che dovevano proteggere Facciolo sono incappati in una giornata balorda.

m. c.

IN CENTRO
Manovra lenta e Romano non gira

Preso quest'estate come uomo-immagine e per fare in campo la differenza, Francesco Romano finora non è riuscito a pilotare con sicurezza la Triestina a centrocampo. Contro il Como si è dimostrato autoritario a tratti solo nel primo tempo, poi è sparito. Evidentemente non ha ancora raggiunto una condizione fisica accettabile, visto che malanni di varia natura lo hanno infastidito in questa prima parte del campionato. Deve comunque essere lui a prendere per mano la squadra proprio nei momenti difficili. Purtroppo in campo continua a soffrire nei frangenti in cui gli avversari gli dedicano attenzioni particolari. L'assenza di Casonato ha naturalmente acuito la crisi del centrocampo. Terracciano invece diventa uomo d'ordine e giocatore pungente soltanto quando può esprimersi nella sua zona di caccia preferita,a destra. Conca invece dovrebbe limitarsi a fare il suo preziosissimo lavoro di tamponamento, altrimenti lascia la difesa in balìa degli attaccanti avversari. Rizzioli è un ottimo guastatore di trequarti campo, ma è giocatore che per la sua giovane età non va ancora caricato di grosse responsabilità. Per non bruciarlo.

L'ATTACCO
Quel duo non punge: aspettiamo i titolari

Non ci resta che attendere il ritorno di La Rosa e Labardi (ma anche di Panero che sta gradatamente recuperando) per vedere segnare la Triestina qualche gol in più. Il duo Marsich-Caruso più di tanto non può fare. Inutile inveire contro questi ragazzi che sotto il profilo dell'impegno non sono mai mancati. Contro la Massese ci eravamo illusi che potessero farsi rispettare in area di rigore, ma così non è. Marsich fa fatica a difendere il pallone e viene quasi sempre anticipato dai difensori, Caruso è un esterno che fa movimento senza creare scompiglio in area di rigore. Nelle ultime partite i lanci dei centrocampisti alabardati sono stati puntualmente rispediti al mittente. Per fortuna Labardi ha tanta voglia di giocare e dovremmo rivederlo presto in campo. E La Rosa? E' sempre alle prese con malanni muscolari, rischia di passare gran parte della stagione in tribuna. Un vero peccato perchè è giocatore da 12-15 gol. L'attacco in questo momento è insomma inconsistente e i laterali non sempre sostengono le punte nella maniera adeguata. Di rinforzi manco parlarne. E con quali soldi?

m. c.

NUOVA OPEL CORSA. LEI, PIÙ DI TUTTE.

Il superlativo è assoluto. La nuova Opel Corsa GSi con motore 1.6 ECOTEC 16 valvole non accetta confronti: li provoca. Le sue sensazionali prestazioni superano tutte le aspettative. Sempre nella massima sicurezza e in un comfort totale, come tutte le Corsa. Corsa, già dal modello Swing, offre un grande equipaggiamento:

- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- ABS elettronico a richiesta (di serie su GSi)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Climatizzatore ecologico a richiesta
- Antifurto elettronico a richiesta

PREZZI CHIAVI IN MANO
DA L. 14.575.000* (Corsa City 3p)
A L. 21.720.000* (Corsa GSi)

Corsa City (3/5p) - Corsa Swing (3/5p) - Corsa Joy (3p) - Corsa Sport (3p) - Corsa GLS (5p) - Corsa GSi 16V (3p)

MOTORE	POTENZA	VEL. MAX	Consumo l/100 km		
			90 km/h	120 km/h	ciclo urbano
1.2i	45CV	145 km/h	5.1	6.8	7.9
1.4i	60CV	155 km/h	5.2	6.9	8 8
1.4Si	82CV	173 km/h	5.4	7.2	9.3
1.5D	50CV	150 km/h	4	5.7	6.2
1.5TD	67CV	165 km/h	4	5.7	6.2
1.6i 16V	109CV	195 km/h	5.4	7.2	9.1

*A.R.I.E.T. esclusa

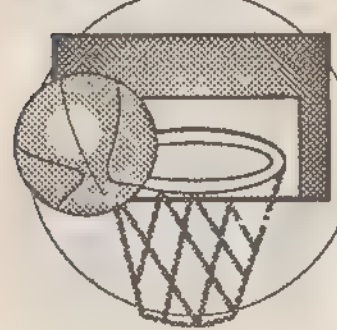
GSi 16V

CORSA
LA MIA AUTO.

World Cup USA94

OPEL

BASKET

STEFANEL / EFFETTI E RISCHI DELLA PAUSA AZZURRA

La sosta soccorre le rivali

SERIE A1 / IL PUNTO

Stupisce Caserta, si sente l'impronta del santone Zeravica

Commento di
Gianni Decleva

ROMA - Scherzi della bora: temporali per tutti, sole splendente a Trieste. Non sono le previsioni del tempo ma una lettura della classifica di A1, che vede la Stefanel dominante al momento della pausa di campionato, con quattro punti sulle seconde ed ancora imbattuta, mentre le grandi avversarie hanno i loro problemini da risolvere.
Pausa tesa per i campioni d'Italia in carica, i primi favoriti della stagione, perchè la Buckler ha collezionato il terzo stop in una settimana ed ora deve interrogarsi su questo improvviso black out: solo un problema di testa o qualche scricchiolio? Soprattutto per la non tenera età di Brunamonti e per un settore di lunghi troppo legato al solo Levingston, quando la luna di Binelli si fa storta?
Certo Bucci avrà il tempo di rivedere i meccanismi, ma è la conferma che coppe e campionato assieme possono togliere troppe energie. Anche se non è successo alla Benetton, che ha giocato bene a Montecatini e sembra in crescita, (resta però il dubbio Mannion) ed ha raggiunto il secondo posto assieme a Bologna ed alla sempre più stupefacente Onyx Caserta, che all'inizio di stagione avevamo dato in corsa per la salvezza, e che oggi a quota 10 ha già in tasca mezzi play off, ma soprattutto un gioco spumeggiante, in cui i giovani trovano sempre nuovi stimoli, grande merito di Zeravica, il santone slavo che per la nostra federazione non ha nemmeno il diritto di andare in panchina!
La giornata serve per salutare anche il recupero di Scavolini e Clear, due grandi un po' disperse. Pesaro conferma di essere motivata contro le avversarie più forti (ha battuto Treviso e Bologna), perchè evidentemente i suoi giocatori più anziani, Magnifico in testa, sentono i grandi scontri, ma deve ancora lavorare molto per trovare continuità di gioco, Cantù ha vinto su Venezia, una delle cenerentole del torneo, dopo la scossa dell'allontanamento di Diaz Miguel (si sapeva in partenza che avrebbe avuto bisogno di tempo per lavorare, allora era meglio non prenderlo proprio) ma non ha risolto una virgola dei suoi problemi di gioco, solo quando sarà al completo, con il rientro di Bosa e con Hammink sotto, sarà possibile capire se è carne o pesce.
Riemerge anche Milano, che a Livorno trova sempre stimoli per dare battaglia, che cerca di innescare Pessina per avere un po' di più sotto canestro ma intanto ha rilanciato Tabak ed ha una classifica accettabile, assieme a Roma, che perde sempre l'occasione per fare il salto di qualità e la Glaxo Verona, che vincendo a Bologna contro la Filidoro conferma le sue buone qualità, anche se gioca un basket sempre più ordinato ma sempre meno spettacolare.

Gentile in ripresa, Fucka sottotono.

TRIESTE — Il prossimo traguardo è già fissato: salutare il '93 al primo posto. E senza curarsi troppo della scaramanzia. La Stefanel sembra quei ciclisti che provano l'allungo: un attacco secco e poi si gira la testa per vedere chi è attaccato alla ruota. Se dietro non c'è nessuno, si tira avanti, a testa bassa, puntando al traguardo.

Dietro, adesso, si vede in lontananza il fumo sollevato dagli inseguitori ma l'impressione è che la più vispa sia proprio la lepre. La Buckler balbetta pericolosamente e la Benetton è una mina parzialmente inesplosa. Bolognesi e trevigiani probabilmente benediranno la sosta, che offre l'occasione di recuperare le idee e il fiato.

La Stefanel finora ha scollinato su quattro montagne (Caserta e Verona in trasferta, Pesaro e Treviso a Chiarbola) e tre...cavalcavia (Baker fuori, Bialetti e Kleenex in casa). Quel che resta del girone d'andata proporrà ai biancorossi ancora tre pezzi da novanta (Burghy a Roma alla ripresa del torneo, la Recoaro e, appunto, il bigmatch con la Buckler). Ma, oltre alla forza degli avversari di turno, andranno valutati anche gli effetti delle fatiche azzurre e delle partite di Coppa.

In passato l'impegno su questi fronti era stato più leggero e aveva finito, comunque, col lasciare i segni. Troppe Cassandre attendono la Stefanel al varco in primavera. Tanjevic, a bell'apposta, dosa le forze col bilancino. La panchina lunga è lì per quello.

La società, del resto, sembra voler rispettare fino in fondo la strada intrapresa. Un esempio: vista l'assenza di Bodiroga contro la Kleenex, sarebbe stato logico attendersi Pilutti nel quintetto base. A scendere sul parquet è stato invece Cattabiani. Anche in questo caso, a Pilutti è stato mantenuto il ruolo di «sesto», una delle chiavi vincenti della stagione biancorossa. Proprio quando sulla carta avrebbe rischiato di venir «soffocato», Pilutti sta tornando nell'orbita azzurra: gioca 6 minuti in meno rispetto a un anno fa, ma segna un punto di più (9 contro gli 8 del '92-93) e seleziona di più le conclusioni.

La stessa svolta tattica si legge nel rendimento di De Pol, che da «settimo uomo» è in grado di garantire un bottino in doppia cifra e di coprire tre posizioni. Finora Tanjevic l'ha utilizzato prevalentemente da ala piccola ma in qualche frangente lo ha impiegato anche da ala forte e, domenica scorsa, da guardia.

Lo stesso Cattabiani sembra aver appreso la lezione e sa, indifferentemente, difendere sulle guardie alte come Forti e comandare il gioco in regia. Superfluo, nel contesto «poliedricità», il riferimento a Fucka. Il trittico azzurro forse non capita a fagiolo per Gregor (dai 10 punti scarsi della scorsa stagione a quota 15): contro la Dinamo Mosca e la Kleenex non ha graffiato, mostrando sintomi di stanchezza. In compenso, per 20 minuti si è visto il miglior Gentile della stagione.

Nell'avventura azzurra è imbarcato anche Cantarello. Per la seconda partita consecutiva, il lungo ha girato a metà, ingabbiato dai falli. E resta il solito quesito: è lui a doversi «imporre» ad avversari e arbitri o i fischietti, come ha sostenuto Tanjevic, devono tutelarlo adeguatamente?

> *Anticipato di un giorno l'esordio in Korac*

Intanto, la Fiba ha comunicato ufficialmente il calendario del girone degli ottavi di finale della Coppa Korac in cui la Stefanel ha come compagni di strada gli spagnoli del Saragozza, i greci del Panionios e il Fenerbahce. L'esordio è stato anticipato di un giorno: a Saragozza la Stefanel giocherà martedì 23 novembre. Il mercoledì successivo a Chiarbola arriveranno i turchi, il 7 dicembre Gentile e compari visiteranno Atene mentre 8 giorni dopo è fissato il rendez-vous con il Saragozza. Il 5 gennaio la Stefanel sarà sul Bosforo e una settimana più tardi chiuderà la «poule» ricevendo il Panionios.

Roberto Degrassi

STEFANEL / IL CONFRONTO CON LE ULTIME STAGIONI

A «Boscia» tornano tutti i conti

TRIESTE — La Stefanel, dunque, ha messo gli stivali delle sette leghe e da lassù, a quota 14, può godersi il panorama in beata solitudine. I corvacci attendono, fiduciosi ma non troppo, arzigogolando sulle possibilità offerte da un calendario che assegna ai biancorossi, nei successivi sei turni, quattro trasferte (Roma, Cantù, Reggio Emilia e Milano) contro due gare casalinghe (Viola Reggio Calabria e Fortitudo Bologna), senza contare gli impegni in Coppa Korac. Non ci saranno opportunità, comunque, di dormire sugli allori, in quanto Gentile, Cantarello, Fucka e De Pol sono stati messi a disposizione della nazionale (a proposito, quali miracoli riesce a fare il campionato, visto che a Rusconi fa bene il bianc̨overde e non gli giova, invece, l'azzurro?), Bodiroga, una volta ristabilito, se ne andrà a zonzo fra All Star Game e Jugo Star, quindi per i «resti» non ci sarà speranza, dovranno sgobbare pure per gli assenti.

Il settebello è una carta che va girata e rigirata e sulla quale si possono scorgere numeri variamente interpretabili. Si sa, le statistiche sono un po' pirandelliane, in quanto nascondono una, nessuna, centomila verità ma racchiudono anche una fetta di storia e consentono di fare inevitabili raffronti con l'intreccio di infinite discussioni. Che la «zampa» tecnica di Tanjevic si noti costantemente lo dicono certe cifre e le oscillazioni che si riscontrano scaturiscono dal fatto che spesso gli uomini hanno suggerito di insistere su una conseguente logica di gioco.

In sostanza nell'anno del ritorno in A1 ('90/91, alla fine fu ottavo posto) con Middleton e Gray, nella stagione successiva e persino nel '92/93 (con English e Bodiroga) la Stefanel è stata forse ostaggio di scelte un pochino forzate, per contro oggi esiste un maggior equilibrio nei ruoli e una alternanza nei giocatori che mai si era registrata in passato. Il segno «più» compare su tutta la linea, se si confrontano i dati con il trascorso campionato e questo «certifica» inequivocabilmente il primato e la classifica. Che la Stefanel abbia fatto i calcoli giusti?

s. b.

DOPO 7 GIORNATE: LA DIFFERENZA C'E'

	1990/91	MEDIA o %	1991/92	MEDIA o %	1992/93	MEDIA o %	1993/94	MEDIA o %
CLASSIFICA	Punti 10	-	Punti 8	-	Punti 10	-	Punti 14	-
PUNTI REALIZZATI	673	96,1	564	80,5	609	87	624	89,1
PUNTI SUBITI	606	86,5	553	79	578	82,5	563	80,4
TIRI LIBERI	118/176	67,1	111/172	64,5	148/201	73,6	155/209	74,1
TIRI DA 2	186/322	57,8	165/312	52,9	166/311	53,4	170/306	55,5
TIRI DA 3	61/148	41,2	41/140	29,3	43/97	44,3	43/91	47,2
RIMBALZI	241	34,4	237	33,8	232	33,1	231	33
RECUPERI	98	14	93	13,2	88	12,5	101	14,4
PERSE	93	13,2	85	12,1	98	14	101	14,4

AUTO / IL CAMPIONATO MONDIALE CONSEGNATO AGLI ARCHIVI

Ciao «professore», si chiude un'era

Prost si congeda tra i festeggiamenti. All'orizzonte un ricambio generazionale

ADELAIDE - Nonostante il quarto titolo mondiale e l' addio alle corse di Alain Prost fossero noti già da un pezzo, raramente la F.1 ha chiuso la stagione con tanti festeggiamenti. Quelli per Prost che se ne va, quelli per Senna che diventa vice campione mondiale ad onta di tutte le difficoltà avute dalla McLaren. Quelli per la pace tra i due ex nemici della F.1. E anche quelli per l' addio alle tante e complicate tecnologie elettroniche che hanno creato un solco invalicabile tra le prime tre squadre e le altre dieci.

Il campionato mondiale 93 chiude, insomma, in modo nettamente contrario a come era cominciato: tra le polemiche. Vale la pena di ricordare che nel dicembre 92 era scoppiato il «caso» Williams: la fuoriuscita da questa squadra del campione mondiale in carica, l' inglese Nigel Mansell «emigrato» negli Stati Uniti; la minaccia della Fisa di rifiutare l' iscrizione al mondiale 93 della Williams perchè giunta in ritardo; ancora la minaccia federale di non dare la super licenza a Prost accusato di aver parlato male di questo sport e dei suoi dirigenti durante l' anno di riposo nel 92 causato dal licenziamento dalla Ferrari.

Finite queste polemiche era iniziata la grande zuffa tra i costruttori di F.1 per definire e approvare un nuovo regolamento tecnico per il 94.

Abolizione delle tecnologie elettroniche e riduzione dei costi, questi i temi che alla fine sono stati definitivamente approvati dopo mesi di contrasti. Tra meno di due mesi sospensioni attive e altre «diavolerie» elettroniche finiranno in museo. Si tornerà ad una tecnica più manuale, più semplice e, si spera, capace di ridurre l' enorme divario di costi tra grandi e piccole scuderie.

Ma su questo punto molte cose sono cambiate e ad Adelaide in sede di bilanci già si parla di fittizia riduzione dei costi.

E' ciò proprio mentre la crisi economica sta mettendo in crisi questo sport. Grandi sponsor che lasciano e altri sconosciuti che arrivano col contagocce. Ma per il 94 agli sponsor commerciali che se ne vanno si sostituiranno altri sponsor tecnici, cioè grandi case automobilistiche. La Peugeot entra in F.1 con la McLaren, la Mercedes, già presente marginalmente sulla svizzera Sauber, entra col peso della sua storia e della sua tecnologia ma lo fa in maniera nuova e insolita: rilevando una quota della Illmor, fabbrica inglese di motori sportivi, e aiutando questa azienda a sviluppare un nuovo propulsore da corsa.

Il '93 chiude i battenti con una vittoria annunciata e scontata, quella di Alain Prost la cui supremazia in questo mondiale è durata fino al Gran premio di Germania di fine luglio. Poi, il francese non è riuscito più a vincere una corsa. E un campionato che per lui doveva essere facilissimo si è rivelato piano piano un calvario: sette gran premi vinti su 16 e per altre tre volte ha dovuto cedere il gradino più alto del podio al suo compagno, l' esordiente Damon Hill. Una vittoria a Schumacher e ben cinque ad Ayrton Senna che nel marzo scorso sembrava destinato a finire nelle retrovie con la deludente (per allora) McLaren.

Prost si ritira.

Il '94 che comincia già oggi per la F.1, con la preparazione delle nuove vetture, viene dipinto come un anno di maggiore uguaglianza e competitività delle vetture, ma sarà tutto da verificare. Ogni volta che sono stati cambiati i regolamenti, con l' intento di frenare le prestazioni e gli sviluppi esasperati, l' inventiva dei tecnici di questo sport ha escogitato «diavolerie» che hanno sempre finito col far correre di più le vetture.

Il prossimo anno ci sarà un nuovo elemento di spettacolo: oltre al cambio gomme, il rifornimento volante di benzina. Tutto ciò nelle intenzioni è destinato a «movimentare» le gare nel tentativo di evitare la monotonia fornita quest' anno, per almeno metà della stagione, dalla superiorità delle Williams. Ne trarranno beneficio anche tutte quelle vetture che oggi nella fase iniziale con il pieno di carburante, non vanno bene e sono costrette ad arrancare nelle retrovie.

Per la Ferrari il '93 è stato un anno molto difficile.

Iniziato con una vettura che prometteva molto e ha mantenuto poco. La casa di Maranello si è trovata a combattere problemi enormi, dalle sospensioni attive che non funzionavano, a un telaio arrangiato per finire con un motore che solo in questi ultimi tempi ha dimostrato (grazie all' apporto ufficialmente ammesso della Honda?) Di essere competitivo. Vecchi tecnici come Harvey Postlethwaite se ne sono andati, è arrivato un nuovo responsabile nella persona del francese Jean Todt che ha ristrutturato l' intera e mastodontica organizzazione. La vettura per il '94, secondo i piloti e lo stesso Todt, è in costruzione, non subirà ritardi e scenderà in pista a gennaio.

Ne dicono tutti bene, ma dopo le esperienze degli ultimi anni la prudenza è dell' obbligo e non resta che aspettare i primi mesi del '94 per vedere cosa varrà esattamente la nuova Ferrari senza tecnologie sofisticate.

Ma restano per ora in sospeso molte altre ombre sul mondiale '94 che dovrebbe comincaire a Buenos Aires anche se dall' Argentina si apprende di difficoltà economiche e di contrasti tra organizzatori.

Ci sarà un ricambio generazionale tra i piloti. Arriveranno molti giovani o perchè messisi in luce in altre formule o perchè costano poco. Nessuno ha più i soldi per pagare i Senna, i Prost e i Mansell. Rischiano di scomparire i piloti italiani che fino a pochi anni fa erano il nucleo più numeroso in F.1. Riccardo Patrese ha come prospettiva la terza guida della McLaren e ciò evidentemente non gli va giù. Poche prospettive anche per De Cesaris e Badoer.

Alboreto dovrebbe andare in pensione e per gli altri, che hanno fatto da comparse quest' anno, le speranze sono ancora più labili: Capelli (due gare con la Jordan e poi a casa), Zanardi (infortunatosi con la Lotus), Apicella e Naspetti (una sola gara), Barbazza (un buon inizio alla Minardi e poi a casa), Martini (mezza stagione con la Minardi).

TENNIS

Provinciali: vince la Mlac Oggi le altre finali

MUGGIA — Jessica Mlac, 15.enne cresciuta all'Associazione Tennis Opicina, si è laureata campionessa provinciale, superando nettamente Daniela Grusovin.

Anche se il punteggio è stato abbastanza severo nei confronti della giocatice più esperta (6-3, 6-0), le oltre due ore di gioco l'ha detta sicuramente lunga sull'agonismo che la Grusovin ha messo in questo incontro per contrastare la Mlac.

Oggi verranno assegnati i titoli maschili, quello dei non classificati alle 16 e quello C alle 17.15, e alle 19, sempre al Tennis Club Muggia, verranno effettuate le premiazioni di tutte le categorie, comprese quelle giovanili.

Sui campi del sodalizio rivierasco, dove i tre tornei organizzati sono stati ottimamente diretti dal giudice arbitro Giuseppe Riontino, l'Over 45 Edy Visintini ha fornito una grossa sorpresa sconfiggendo in due set il giovane Stefano Emili, che, dopo essersi arreso nella prima frazione al tie-break, nella seconda ha ceduto 4-6.

Oggi Edy Visintini affronterà il vincente dell'incontro fra Gino Bedrina e Massimiliano Pacor.

Nei tornei giovanili che si sono svolti al Tct, vittorie di Cannone e Cossutta (under 10), Surian e Polli (under 12), Luca Staffa e Giovanna Bellotto (under 14).

A BRIGLIE SCIOLTE

Gentlemen, Quadri d'autore Intanto la Tris raddoppia

TRIESTE — La Tris non lascia ma raddoppia. La scommessa più gradita dagli appassionati ippici, da questa settimana si presenta in duplice copia aggiungendo al tradizionale appuntamento del venerdì, uno chiamato eufemisticamente «sperimentale» (che però difficilmente non verrà ufficializzato in seguito) che ha trovato collocazione nella giornata di mercoledì. Introito dilatato per le casse dell'Unire, e dell'ippica quindi, anche se difficilmente il montepremi complessivo della Tris (oggi stimato sugli otto miliardi) raggiungerà vertici notevoli. Peraltro, già un aumento del quaranta per cento del montepremi attuale (ovviamente questo da dividere per due, visto che due saranno le Tris) sarebbe, secondo gli addetti ai lavori, un risultato soddisfacente. Comunque a fine settimana avremo un primo quadro della situazione.

Situazione di stallo a Montebello dove permane il cordone sanitario dovuto ai casi sospetti di influenza equina. Domenica si è disputata regolarmente la giornata gentlemen nel ricordo di Enzo Mele, e si è trattato di una giornata di corse quanto mai riuscita sia sotto il profilo agonistico, sia dal punto di vista tecnico (l'1.17.8 di Mackay è stato il risultato più eclatante sul piano cronometrico) nonostante si sia corso su un terreno oltremodo inzuppato d'acqua.

Le condizioni della pista, e un po' di foga degli uomini in sulky, hanno fatto sì che più di qualche colpo duro venisse portato a... destinazione, tanto che il carpet degli appiedamenti è risultato zeppo di annotazioni a fine convegno. E di questo stato di cose il primo a dolersene è stato Giorgio Granzotto che ha tagliato per primo il traguardo in tre occasioni (con Nardoz nel clou, e poi con Pollination Db e Lepanto As) ma che avendo rimediato un appiedamento e di conseguenza una penalizzazione di dieci punti, nella classifica finale si è visto precedere da Donatella Quadri (due vittorie, con Ireneo Jet e Namberuan Ci, e un secondo posto con Maracanà Jet) che al talento innato ha saputo accoppiare una correttezza da vera... gentleman. Va ancora ricordato, che per via degli appiedamenti, è la seconda volta che Giorgio Granzotto (la cui bravura è indiscussa) si «mangia» una giornata gentlemen a Montebello. Una recidiva fatale per il trevigiano che pur nell'avverso epilogo ha avuto modo di evidenziare le sue qualità di auriga.

Anche Sarzetto si è beccato un appiedamento, ed è rimasto fuori della classifica, lui che era partito con il favore del pronostico assieme a Dario D'Angelo, questi finito poi terzo avendo colpito nel segno in una sola occasione (con il sempre più convincente Peltro Fos) e non avendo di certo avuto la fortuna dalla sua negli ultimi due episodi, con Indego, ma soprattutto con Luggage imbattutosi questo in un rodomonte Isaigon.

Due parole vanno spese giustamente per Nardoz, l'imprevisto ma meritevole vincitore della corsa più importante. Rimesso bravamente in carreggiata da Antonio Roma, dopo aver superato i postumi di un incidente, il figlio di Zardoz si sta esprimendo su livelli più che soddisfacenti tanto che in due domeniche ha colto altrettanti successi, prima in una corsa Totip e ora in questo importante clou.

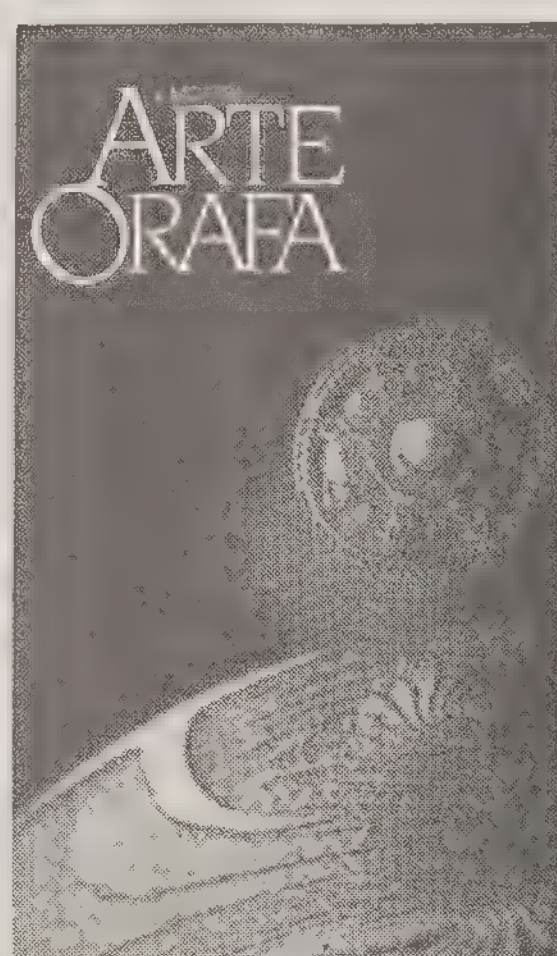
Infine uno sguardo alle cifre. Sulla carta sembrava una giornata abbastanza lineare che difficilmente avrebbe fatto scaturire quote fuori dalla norma. Ma domenica (e anche Totocalcio e Totip ne sanno qualcosa) gli astri hanno congiurato (in maniera positiva per chi ha imboccato) per benino, e così a Montebello abbiamo visto pagare una trio sei milioni, un'altra un milione e trecentomila, altre due oltre seicentomila lire, la «doppia accoppiata» un milione abbondante, e, infine, l'accoppiata Peltro Fos-Principale Dbc qualcosa come 5.885 per 10 (oltre un milione per la giocata minima di 2000 lire). Qualcuno domenica avrà sicuramente brindato alla salute dei gentlemen...

Mario Germani

E N T E F I E R A U D I N E E S P O S I Z I O N I

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE - 12/17 NOVEMBRE 1993
ORARIO: VENERDI' SABATO DOMENICA 10.00-22.00 LUNEDI' MARTEDI' MERCOLEDI' 14.00-22.00

ideanatale

Ideanatale, la V Mostra dell'Artigianato, dell'Arte e del Regalo promossa dall'Ente Fiera Udine Esposizioni, ospita quest'anno alcuni appuntamenti di grande interesse artistico e culturale.
La X Mostra d'Arte Orafa, nella quale i Maestri Orafi del Friuli, della Carinzia e della Slovenia presenteranno le loro creazioni e concorreranno sul tema "Acqua, aria, fuoco, terra: gli elementi della natura nella magia dell'oro".
Al padiglione n. 7 si potrà visitare Artest 1ª Mostra di Arte Contemporanea, che si propone quale punto di incontro per collezionisti, galleristi, mercanti e critici d'arte provenienti anche dall'Est europeo.
Al suo interno sarà allestito uno spazio "laboratorio" che ospiterà dibattiti, performances e proiezioni.
Momento clou di Ideanatale '93 è il convegno che si terrà al Pala Aste del Quartiere Fieristico Udinese sabato 13 novembre alle ore 15.
Il titolo è "TIMEO DANAOS: *usi ed abusi del dono*" e gli ospiti sono protagonisti di eccezione.
Vittorio Sgarbi, Willy Pasini, Gian Antonio Cibotto e Sergio Gervasutti discuteranno dei significati espliciti ed impliciti di un'arte bella e stranamente difficile come quella del regalare.
Nuccio Caneva, presidente della società di ricerche Rimarko, presenterà i risultati di una ricerca, condotta principalmente su opinion leaders, riguardante la percezione e l'atteggiamento degli Italiani nei confronti del dono.

ARTE ORAFA

ART EST '93
1ª MOSTRA DI ARTE CONTEMPORANEA

ARTE ORAFA

ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE SpA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Impiego e lavoro
richieste

INFERMIERA offresi assistenza anziani ore notturne diurne tel. 040/814676 ore 12-13. (A61452)

Impiego e lavoro
offerte

ASSUMIAMO apprendisti banconieri 18-20 anni non compiuti per ristorante in città. Scrivere a cassetta n. 28/Z Publied 34100 Trieste. (A4186)

BIMBI/ADULTI fotomodella? indossatore? Cerchiamo volti nuovi proponibili per moda, pubblicità, cinema. Telefonare Cosmos 0721/35228. (S.AN)

CERCASI apprendista e/o commessa. Presentarsi oggi dalle ore 15 alle 18 presso Il Giulia - negozio C'è Bassetti. (A4251)

CERCHIAMO ragazze altezza minima 1.70 ragazzi 1.80 bella presenza Gorizia-Trieste. 040/395373. (G809720)

COMMESSA cercasi max 19enne conoscenza sloveno o croato. Rivolgersi Zadnik via San Nicolò 22/D martedì. (A4184)

IL BOTTEGONE offre a casalinghe gruppi di famiglie la confezione di collane a domicilio guadagno 2.750 a pezzo no vendita no cauzione. Tel. 06/9701556-9701558. (G787832)

MULTINAZIONALE seleziona 4 ambosessi per ampliamento organico proprio ufficio in Trieste. Attività esterna no vendita diretta. Si offre corso formazione gratuito, inquadramento di legge, minimo garantito mensile 700.000 con incentivi. Per colloquio di selezione presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano orario 9.30-12.30, 15.30-19.

PER apertura nuovi uffici in Trieste gruppo commerciale ricerca ambosessi 22-35enni tel. 0425/648111.

PER nuovo sistema vendita ricercasi solo esperti in vendita diretta. Tel. 049/9386659. (C436)

SELEZIONIAMO ragazzi/e max 27enni da inserire presso villaggi turistici per estate '94 (partenze scaglionate da febbraio '94 in poi), come animatori: mini club, aerobica, hostess, D.J., coreografi e istruttori sportivi oppure in qualità di assistenti per tour operator, per questi richiediamo conoscenza ottima della lingua straniera. Per colloquio tel. 958695 Mestre. (S22801)

Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine soffitte eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A4239)

Istruzione

CORSI accelerati diurni o serali di arte orafa parrucchieri stilismo di moda e confezione estetica viso e corpo Isap. Tel. 040/636209. (A4212)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A4210)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A4252)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. LOCALE 84 mq cinque vetrine via Settefontane affittasi. Telefonare 040/302869. (A61322)

CENTRO città n. 6 locali ufficio arredati, complessivi 200 mq disponibili subito, affittasi a prezzo conveniente. Tel. 040/367603. (A4199)

CMT CIVICA affitta ammobiliato S. PASQUALE, panoramico soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta ascensore, posto macchina S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4220)

CMT CENTROSERVIZI Appartamenti arredati, San Giusto, Stazione, Rozzol, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, contratti 2 anni rinnovabili, da 800.000 compreso spese. Tel. 040/382191. (A00)

Capitali - Aziende

A.A.A.A.A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21690)

APE PRESTA
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA
SERIETA' E CORTESIA
Es. 6.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 141.200
TEL. 040/722272

A. ATTIVITA' da cedere ricercare soci pagamento contanti tel. 1678-54039. (S21682)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali indusriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S52332)

CARTA BLU TS 040/54523
FINANZIAMENTI
FIRMA SINGOLA
L. 5.000.000 rate 115.450
L.15.000.000 rate 309.000
CESSIONE V DELEGHE

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste, telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91635)

FINCRAL cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7. tel. 040/671735. (A4086)

PICCOLI PRESTITI immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91635)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10 000 000 rate 200 000
OPERAZIONI URGENTI
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992

VENDESI avviato negozio pulitura-pulisecco centro Monfalcone. Telefonare ore pasti 0481-711073. (C50335)

Case-ville-terreni
vendite

A. CORMONS sul viale Roma posizione centralissima impresa vende lussuose ville schiera, 4 camere, doppio garage. 0432/701072. (B440)

BOX E POSTI AUTO ZONA TRIBUNALE vende direttamente impresa Iva 4% tel. 040/54831. (A4106)

CASA Mia vende zona pregiata 120 mq panoramico; altro Canova 60 mq 77.000.000. 040/630307. (A4238)

CMT CENTROSERVIZI Gretta, Rozzol, splendidi appartamenti ampia metratura, vista mare, terrazzo o giardino, box, riscaldamento autonomo, ottime rifiniture. Tel. 040/382191. (A00)

CMT CENTROSERVIZI Muggia, appartamento perfetto vista mare, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, terrazzi, cantina, posto auto, L. 188.000.000. Tel. 040/382191. (A00)

CMT CENTROSERVIZI San Giacomo, appartamento già parzialmente ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo. Tel. 040/382191.

CMT CIVICA$vende zona GIULIA, piano alto, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 70.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4220)

CMT CIVICA vende appartamento primingresso CENTRALE ottime rifiniture, soggiorno, 2 matrimoniali, grande cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore. 155.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4220)

CMT CIVICA vende S. GIUSTO stanza, stanzetta, cucina, servizi, 60.000.000 tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4220)

FARO 040-639639 SAN PASQUALE recente, salone, due camere, cucina, bagno, balcone, cantina, posto auto, 225.000.000. (A017)

FARO 040-639639 SERVOLA vista mare, soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, cantina, terrazza di 100 mq, termoautonomo, 230.000.000.

FARO 040-639639 VIA CONTI piano alto, panoramico, soggiorno, due camere, cucina, bagno, balconi, cantina, 155.000.000. (A017)

FUTURA studio vende in Monfalcone bellissimo appartamento su due piani. Tel. 040/661488. (A4245)

GEPPA adiacenze Scorcola, mansarda 95 mq, luminosissima, vista città, da ristrutturare, 105.000.000. 040-660050. (A0)

GEPPA Altipiano, prestigiosa villa bifamiliare, ampio giardino, rifiniture particolari, informazioni ns. uffici. 040-660050. (A0)

GEPPA Altura, ultimo piano, vista mare, luminosissimo, salone, due stanze, cucina, bagni, terrazze, posto macchina, 198.000.000. 040-660050. (A0)

GEPPA Aurisina, terrno edificabile, 3.508 mq da lottizzare, 350.000.000. 040-660050. (A0)

GEPPA Padriciano, in costruzione tre ville bifamiliari, giardino, box, taverna, planimetrie ns. uffici. 040-660050. (A0)

GORIZIA in consegna villaschiera, ottime finiture, 230.000.000. Vendita diretta. 0481-93700 feriale.

GORIZIA-S. Andrea. Ultime disponibilità appartamenti con autorimessa, anche in bifamiliare. Telefonare 0481/535295.

GRADO FUTURA 0481/84711 centro storico ultimo appartamento soggiorno/cottura camera termoautonomo. (C00)

GRADO FUTURA 0481/84711 città giardino soggiorno cucina 3 camere terrazzo termoautonomo. (C00)

GRADO FUTURA 0481/84711 zona centrale soggiorno/angolo cottura 1 o 2 camere riscaldamento Iva 4% prezzo interessante. (C00)

GRETTA vista mare primingressi cucina salone 3 camere doppi servizi terrazza box altro con giardino Bonomea. Studio Giona 040/394279. (A4271)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacente Cantù ottime condizioni soggiorno cucinino matrimoniale servizi separati terrazzino. 110.000.000. (A4216)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Rossetti tre stanze cucina servizi. 75.000.000 trattabili. (A4216)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Sanatorio Triestino perfetto salone tre stanze cucina doppi servizi terrazzo abitabile. Possibilità box. (A4216)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Teatro Romano prossima consegna saloncino due stanze cucina doppi servizi terrazzo - box auto. (A4216)

Continua in 24.a pagina

Dove trovi una Škoda a interessi zero?

Qui.

GORIZIA
Sacchetti L. Automobili - Via Lungo Isonzo Argentina, 9/1
Tel. 0481/533771

TRIESTE
Autoagenzia Claudio - Via della Geppa, 8
Tel. 040/370108

Ci credo, è Škoda.

ŠKODA AUTO

VERBA DDB NEEDHAM

Da oggi la Favorit e la Forman sono disponibili con un finanziamento di L. 7.000.000 a interessi zero,* da pagare in 12 rate da 583.333 lire al mese o in 30 rate da 261.437 lire al mese con appena il 9% di interesse.**

Škoda Favorit LX 1.3 cc. da L. 11.590.000 - Škoda Favorit GLX 1.3 cc. da L. 12.710.000 - Škoda Forman LX 1.3 cc. da L. 13.190.000 - Škoda Forman GLX 1.3 cc. da L. 14.350.000. N° Verde Škoda 167/012098. - *T.A.N. (Tasso Annuale Nominale): 0% - T.A.E.G. (Tasso Annuale Effettivo Globale): 5,53% - ** T.A.N. (Tasso Annuale Nominale): 9% T.A.E.G. (Tasso Annuale Effettivo Globale): 11,97% - Salvo approvazione Fingerma S.p.A. - Valido fino al 31/12/93. - Škoda sceglie lubrificanti Esso.

Continuaz. dalla 23.a pagina

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Viale XX Settembre in stabile d'epoca signorile alloggi occupati diverse disponibilità. Prezzi a partire da 650.000 al metro quadrato. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 colle San Giusto completamente arredato tinello con angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio. Perfetto 75.000.000. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 palazzo signorile completamente ristrutturato ultimo piano con mansarda e terrazzo abitabile saloncino due stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. Iva 4%. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugino diverse disponibilità stesso stabile saloncino due stanze cucina bagno. 1.180.000 al metro quadro. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 propone la soluzione ideale per vivere in centro città: disponiamo di alloggi elegantemente rifiniti anche con grandi terrazzi abitabili - prezzi medi 3.000.000 al metro quadro. Agevolazioni fiscali.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 rionale perfetto circondato dal verde saloncino cucinotto matrimoniale spogliatoio bagno terrazzo. 125.000.000.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Roiano recente ottimamente servito matrimoniale cucina bagno poggiolo ripostiglio. Solo 75.000.000. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/638003 primingressi completa vista mare con giardino di proprietà massimi conforts due saloni tre stanze cucina doppi servizi terrazzo box auto - riscaldamento autonomo. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/7368003 Borgo Teresiano epoca signorile ultimo piano perfetto salone due matrimoniali cucina bagno - ascensore riscaldamento autonomo. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA Padriciano centro terreno pianeggiante edificabile circa 1800 metri quadrati.
IMMOBILIARE TERGESTEA Canova quinto piano da ristrutturare, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio 040/767092. (A4233)
IMMOBILIARE TERGESTEA Gambini inizio due stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, poggioli, soffitta 040/767092. (A4233)
IMMOBILIARE TERGESTEA zona Carlo Alberto nuda proprietà cinque stanze, cucina abitabile, bagno, w.c., poggioli, cantina, vista città e golfo. 040/767092.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona pedonale signorile salone due stanze stanzetta cucina doppi servizi. Prezzo trattabile. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Scorcola stabile liberty immerso nel verde circa 155 metri quadrati con grande terrazzo abitabile. Comforts. 195.000.000. (A4216)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Orlandini / via Colleoni primingressi vista mare varie combinazioni da una a tre stanze salone cucina servizi - ampie terrazze panoramiche riscaldamenti autonomi possibilità posti auto coperti. Prezzi a partire da 177.000.000. (A4216)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 - Commerciale pestigioso saloncino 2 matrimoniali cucina bagno terrazze posti macchina. (A4224)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 - Gretta signorile recente lussuoso soggiorno camera cucinotto bagno terrazzo posto macchina coperto. (A4224)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 - Rosmini adiacenze epoca soleggiatissimo soggiorno camera cucina bagno cantina. (A4224)
L'IMMOBILIARE tel. 040/734441 - viale palazzo epoca ristrutturato panoramica ampia mansarda al grezzo con grande terrazza a vasca. Prezzo interessante. (A4224)

IMPRESA vende via Aleardi appartamento di 105 mq piano ammezzato ottime finiture adatto anche ufficio. Tel. 040/303231 ore ufficio. (A4194)

LORENZA vende: Piccardi bellissimo V piano 2 stanze soggiorno cucina servizi 130.000.000. 040/734257. (A4204)

MEDIAGEST adiacenze Battisti ultimo piano ascensore 80 mq interni splendida terrazza 40 mq possibilità box 160.000.000. 040/733446. (024)
MEDIAGEST Baiamonti nel verde ottimo 80 mq posto macchina autometano 158.000.000 altro Capodistria vista mare recente ultimo piano 75 mq terrazza abitabile cantina 178.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Castagneto panoramicissimo recente due matrimoniali tinello cucinotto bagno poggioli 170.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Cattaruzza recente panoramicissimo ristrutturato soggiorno cucina arredata matrimoniale bagno terrazza posto auto autometano 125.00.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST OCCASIONE centralissimo ampia metratura 109.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Rive ottimo ascensore soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio cantina autometano 122.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Rossetti tranquillissimo 80 mq soggiorno matrimoniale cucina bagni ripostiglio autometano 150.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Salus stabile epoca ristrutturato 110 mq soffitta possibilità posti auto 175.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Sistiana primo ingresso salone due camere cucina bagno veranda ampio giardino posti macchina 275.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Vespucci ottimo soggiorno matrimoniale cucinotto bagno ripostiglio autometano 73.000.000. 040/733446. (A024)
MEDIAGEST Viale signorile terzo piano ascensore ristrutturato 185 mq soffitta autometano 355.000.000, altro prestigioso lire 345.000.000. 040/733446. (a024)
MEDIAGEST San Giacomo. appartamentino ristrutturato arredato soppalco soffitta 040/733446. (A024)

MOLINO a vento bassa recente I piano alloggio 55 mq ottimo uso ufficio. Tel. 040/773978 ore ufficio. (A4200)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Monfalcone centro bel bicamere mq 82 doppi terrazzi garage L. 132.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 GRADISCA nuovi bicamere + garage piccola palazzina L. 143.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Monfalcone periferia grazioso tricamere mansardato perfetto autometano L. 130.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris bellissimo bicamere recente secondo ultimo piano + cantina + garage + orto L. 135.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi dei Legionari nuova piccola palazzina bei appartamenti mq 85 + garage cantina. Consegna '94. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi MUTUO CONCESSO ultimi bicamere cantina garage. L. 80.000.000 subito. (C00)
MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: centralissimo immobile in ristrutturazione 4 appartamenti, 1 negozio. Visione progetti c/o ns. uffici. (C00)
MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: in costruzione centralissimi appartamenti. Palazzina 2/3 letto. Disponibile attico con terrazzo 40 mq. Da L. 128.000.000. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamenti di prossima costruzione 1 letto più mansarda. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: appartamento 3 camere riscaldamento autonomo buone condizioni. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: appartamento in palazzina 2 letto box giardino condominiale. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: attico 3 camere biservizi ampi terrazzi box e posto auto riscaldamento centrale. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: bifamiliare con giardino prossimo inizio lavori buone finiture. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Pieris appartamento 3 camere garage L. 90.000.000. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: prestigiosi appartamenti centralissimi prossima ristrutturazione. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: ville a schiera 3 camere biservizi box e giardino prossima consegna L. 207.000.000. 0481/411430.
MONFALCONE KRONOS: S. Pier d'Isonzo casa rurale con 2.000 mq terreno. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS: Sagrado casa accostata con corte da ristrutturare L. 75.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: villa primo ingresso ottime finiture 3 letto giardino box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE PROFESSIONECASA 0481/412424 Sagrado (Poggio) appartamenti primoingresso con giardino parcheggio. (A4214)
MONFALCONE PROFESSIONECASA: recente bicamere cucina saloncino garage. 125.000.000. 0481/412424. (A4214)

MONFALCONE PROFESSIONICASA 0481/412424 Viale 3 camere doppi servizi saloncino prezzo interessante. (A4214)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 centrali appartamenti villa indipendente da sistemare una/due stanze letto garage giardino condominiale. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Centralissima palazzina con miniappartamenti una stanza letto autoriscaldati - negozi - uffici. Consegna fine '94. Prenotazioni c/o ns. uffici. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Corno di Rosazzo villetta indipendente bialloggi una/tre stanze letto taverna cantina garage mq 1000 giardino. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Fiumicello bellissima villa indipendente bialloggi autoriscaldati due/tre stanze letto doppi servizi garage mq 2000 giardino alberato. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Turriaco alloggio nuova costruzione libero due stanze letto autoriscaldamento cantina. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Turriaco casa accostata tripiani da sistemare piccolo orto. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 ZONE LIMITROFE Monfalcone terreni edificabili varie metrature vendesi. (C00)
MONFALCONE RUBINO 0481/410230 Staranzano grazioso alloggio palazzina biletto cantina garage libero primavera '94. (C00)
OCCASIONE per investimento vendesi 55.000.000 locale affittato 4.300.000 annui pari all'8,75%. Informazioni Pizzarello v. Donota 4. (A00)

OPICINA villa accostata recentissima composta da taverna, cucina, salone, 3 camere, tripli servizi, terrazze, giardino, box, posti macchina, altre ville ampia metratura Muggia, Rotonda del Boschetto, Longera, Sistiana, Grignano ed altra villa con ampio parco zona Santa Croce. Studio Giona 040/394279. (A4241)

PAI via Colonna camera cucina bagno recente riscaldamento 48.000.000. Tel. 040/360644.

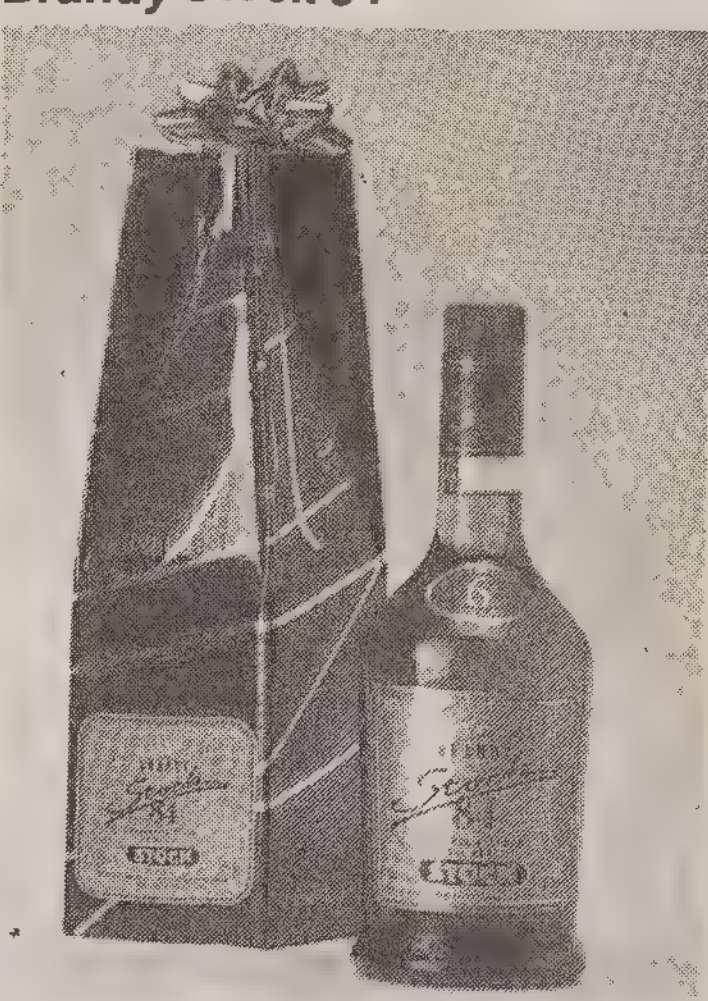
PAI via Moreri due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento 90.000.000. Tel. 040/360644.
PAI via Navali locale 60 mq adatto magazzino negozio recente 85.000.000. Tel. 040/360644.
PAM paraggi, ottimo appartamento, vista mare, 45 mq, camera matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, cantina, 65.000.000. Agenzia 040/636566.
PERUGINO, ottimo appartamento luminoso, soggiorno, due camere, cucina, veranda, servizi, cantina, 135.000.0000. Agenzia 040/636566.
POLIS Viale moderno luminoso camera cucina bagno ripostiglio ascensore 040/660870. (A099)
PRIVATAMENTE vendesi appartamento zona Navali ampia metratura finemente rifinito ultimo piano soleggiato panoramico posto auto in box condominiale. L. 480.000.000, tel. 040/300068-304214 pasto e serali. (A61355)
PRIVATO vende piazza Puecher bellissimo appartamento recente vista aperta comfort 54 mq. L. 150.000.000, tel. 040/768095. (A61368)
PRIVATO vende villa in Carso con grande giardino. Tel. 040/948664-948211. (A61442)
PROFESSIONE CASA 040/638408 Servola bicamere, bagno, cucina, saloncino, termoautonomo, posto auto. 160.000.000.
PROFESSIONE CASA 040/638408 Sistiana bicamere, cucina, bagno, soggiorno, poggioli, cantina, termoautonomo. Giardino, 155.000.000 altro con ampio 195.000.000. (A4214)
PROFESSIONE CASA 040/638408 villa con giardino a Muggia, indipendente, bipiano, garage. 450.000.000. (A4214)
PROFESSIONE CASA 040\638408 Duino, recente termoautonomo con giardino garage salone bicamere, cameretta cucina doppi servizi. 310.000.000. (A4214)
PROGETTOCASA Aurisina primingressi in palazzina, salone, due camere, cucina, servizi, giardino. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Campi Elisi soleggiatissimo soggiorno, due stanze, tinello-cucinottó, bagno, terrazze. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Commerciale vista mare, salone, due stanze, cucina, bagno, terrazza, 295.000.000. Possibilità box. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Hortis adiacenze soggiorno, due camere, cucina, termoautonomo, 130.000.000. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Muggia villette primingresso, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Opicina saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, cantina, posti macchina. 258.000.000. 040/368283.
PROGETTOCASA Opicina villette immerse nel verde, saloncino, tre stanze, cucina, tripli servizi, terrazze, porticati, giardini, posti macchina. Ottime rifiniture possibilità permute. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Paisiello panoramicissimo, perfetto, soggiorno, due camere, cucina, servizi, poggiolo. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Sistiana soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, giardino proprio, posto macchina. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Sistiana ville lussuose, ottime rifiniture, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, taverna, lavanderia, garage, terrazze, giardino, 450.000.000. Possibilità permute. 040/368283. (A013)
PROGETTOCASA Università vista mare soggiorno, cucina, due camere, servizi, terrazza, giardino proprio, box. 040/368283. (A013)

I TUOI ASTRI
L'OROSCOPO DEL GIORNO E DELLA SETTIMANA
dalla viva voce di Daniela Nipoti
144.114.062
ALLA RICHIESTA DEL CODICE SELEZIONARE 4
Telefona al Pronto IL PICCOLO
Non stop 24 ore - Tariffa L. 2.540/min. + IVA - SERVIZI ITALIA, Assago - tel. 02/57547.1

QUATTROMURA Bonomea costruende villette a schiera, vista golfo, finiture estremamente prestigiose. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA Gretta, ottimo, recente, soggiorno, camera, cucina, bagno, cantina. 125.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA in casetta recente, saloncino, tinello, cucinino, due camere, doppi servizi, soffitta abitabile, ampia terrazza. 040/578944.
QUATTROMURA Opicina perfetto, soggiorno, due camere, cucina, bagno, doppi servizi, balconi, posto auto, 265.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA Palazzetto splendido, recente, saloncino, due camere, bagno, cucina, poggioli. 210.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA Ponziana, tranquillo, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo. 125.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA Revoltella epoca, luminoso, buone condizioni, camera, cucina, bagno. 50.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA Roiano casetta nel verde, buone condizioni, terrazza, orticello. 158.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA S. Dorligo costruenda villa con giardino, saloncino, studio, tre stanze, cucina, tripli servizi, taverna, box, poggioli. 475.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA S. Giacomo 90 mq da ristrutturare, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio. 100.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA S. Giusto panoramico, epoca, in ristrutturazione, soggiorno, cucinino, camera, bagno. 110.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA Sistiana casa indipendente 150 mq interni, ampio giardino. 397.000.000. 040/578944.
QUATTROMURA Università Vecchia, recente, buono, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo. 95.000.000. 040/578944.

QUATTROMURA Viale da ristrutturare, soggiorno, camera, cucina, servizio, ripostiglio, poggiolo. 39.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA zona Goldoni, epoca, buono, luminoso, soggiorno, camera, cucina, bagno. 90.000.000. 040/578944. (A4201)
QUATTROMURA zona Longera, recente, soggiorno, camera, cucina, bagno, veranda, cantina, box. 132.000.000. 040/578944.
RABINO 040/368566 casetta bifamiliare libera vista mare Muggia soggiorno camera cucina bagno più soggiorno 2 camere cucina bagno più 3 posti auto coperti giardino 600 mq 290.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 Gretta Bonomea splendida vista golfo primi ingressi finiture lussuose appartamenti con giardino e taverna attici con mansarda salone 3 camere cucina doppi servizi terrazze posto macchina coperto da 480.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libera splendida villa liberty Opicina salone con caminetto salotto 3 camere cucina doppi servizi terrazzo taverna soffitta box parco 1.000 mq 800.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Barcola appartamento in casetta vista mare soggiorno 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo giardino proprio 100 mq 160.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Gretta Castelmonte recentissimo lussuoso vista golfo soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi terrazzi garage giardino proprio 100 mq 290.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Gretta via del Collio vista mare ingresso indipendente soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 147.000.000.

AZIENDE INFORMANO

Brandy Stock 84

La nuova veste estetica del Brandy Stock 84 Vecchia Riserva sei anni, che sottolinea ed esalta la personalità forte, genuina e naturale di questo prodotto è ormai divenuta familiare ai consumatori italiani e per Stock 84 nasce ora un nuovo bellissimo astuccio.
Questa nuova confezione, che i consumatori troveranno sugli scaffali accanto alla sempre tradizionale bottiglia del prodotto, è destinata soprattutto a quanti desiderano, per il prossimo Natale, fare con Brandy Stock 84 un dono elegante e raffinato.
Brandy Stock 84 Vecchia Riserva 6 anni nel suo prezioso astuccio natalizio completa la ricca proposta Stock per chi ritiene che ogni dono debba avere una cornice esclusiva, delicata e importante.

RABINO 040/368566 libero Barriera da sistemare ultimo piano mansardato soggiorno camera cameretta cucina bagno 65.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Barriera Vidali rimesso nuovo splendido soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 110.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Commerciale via Elia splendida vista mare recente signorile soggiorno 2 camere cucinotto bagno terrazzo poggiolo 200.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Gretta vista golfo signorile saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina e giardino condominiale 175.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero piazza Unità via Beccherie soggiorno camera cucina bagno 85.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente luminoso Molino a Vento quarto piano con ascensore perfetto soggiorno camera cucina bagno poggioli 100.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente lussuoso salita Madonna Gretta salone 2 camere 2 camerette cucina doppi servizi terrazzo garage 470.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente signorile Fabio Severo alta soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo 140.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Roiano perfetto salone camera 2 camerette cucina bagno riscaldamento autonomo ascensore 176.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Roiano via Giacinti soggiorno camera cucina bagno spaziosissimo complessivi 93 mq 105.000.000 occasione. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo via Concordia quarto piano camera cucina bagno 45.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero splendido appartamento mansardato signorilmente rimesso nuovo via San Maurizio salone di 45 mq 2 camere cucina doppi servizi soffitta di 60 mq 200.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Giulia terzo piano soggiorno 2 camere cucina bagno poggiolo 90.000.000 occasione. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Giuliani rimesso nuovo splendido ultimo piano vista aperta città collina saloncino camera cucina bagno con idromassaggio riscaldamento autonomo 125.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 mansarda libera centralissima via del Toro rimessa nuovo come primo ingresso monolocale con cucinotto bagno 63.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 Servola vista mare città intero terzo ultimo piano da ristrutturare 120 mq più soffitta trasformabile in mansarda collegabile ulteriori 120 mq 220.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 villa libera bifamiliare Muggia Chiampore splendida vista mare posizione incantevole oltre 250 mq parco e giardino 1.800 mq 700.000.000. (A014)
ROIANO perfettissimo cucina saloncino 2 camere bagno cantina 172.000.000. Studio Giona 040/394279. (A4241)
ROZZOL primingressi autoriscaldamento appartamenti composti da cucina, soggiorno, 2/3 stanze, bagni, terrazzi anche con giardini propri, posto macchina, cantina da 254.000.000. Studio Giona 040/394279. (a4241)
SAI amministrazioni 040/639093. Inizio Rossetti recenti quarto piano salone bistanze stanzetta servizi poggioli luminoso 260.000.000; altro sesto piano panoramico 220.000.000; Servola soggiorno stanza cucina bagno 60 mq 55.000.000. (A4236)
SPAZIOCASA 040/369950. Commerciale nuovissimo cucina saloncino bistanze biservizi (possibilitè giardino) garage. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950. Mansardina validissima cucina camera servizi 39.000.000 anticipo 8.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950. Piccardi pianoalto cucina saloncino bistanze bagno AFFARONE 140.000.000. (A06)

Animali

ALLEVAMENTO Girasole unico in Friuli con grande disponibilità di cuccioli nati in sede Porpetto 0431/60375. (S52404)

Diversi

AGUS mago veggente cartomante risolve problemi di coppia annulla malocchio fatture negatività. Trieste 040/660384. (A61467)

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1993

E' prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1993.
Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.
Il versamento dell'importo può essere effettuato presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol".

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.
Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).
Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
05.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/1993 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni prefestivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/'93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/'93 e il 31/12/'93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.00 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

IL PICCOLO

DOPO LA PROPOSTA DELLA VOLKSWAGEN, LA FRANCIA PASSA PER PRIMA ALLE VIE DI FATTO

L'Europa in settimana corta

Parigi affronta la disoccupazione riducendo l'orario di lavoro da 39 a 32 ore - Reazioni in Italia

Il presidente della Confindustria, Abete, è scettico: «E' una risposta possibile ma difensiva, applicabile solo in alcuni casi e solo se si blocca il costo del lavoro»

ROMA — Anche la Francia, di fronte al dramma disoccupazione, tenta la strada del «lavorare meno lavorare tutti». Dopo la proposta tedesca, lanciata dalla Volkswagen di lavorare quattro giorni a settimana, ieri il Senato francese ha approvato, anche se di stretta misura, la proposta di ridurre le ore lavorative settimanali da 39 a 32, lavorando 4 giorni per otto ore.

Una proposta che appare dettata dalla situazione estremamente pesante sul fronte occupazionale ma che non convince pienamente neanche lo stesso ministro del Lavoro francese, Michel Giraud, che pure l'ha appoggiata. Il provvedimento, ha sottolineato, va inteso come una misura «sperimentale, di durata annua, basata sul volontariato e sulla concertazione tra le parti sociali» Per il ministro la riduzione di orario dovrà servire a creare nuovi posti di lavoro « ma al minor tempo lavorativo dovrà comportare un'analoga riduzione della retribuzione».

Il voto francese appare destinato comunque a rinfocolare nuove polemiche su un tema che sta facendo discutere mezza Europa. La sinistra francese boccia senza mezzi termini la riduzione e dopo aver votato contro in Senato, si prepara a dar battaglia all'Assemblea Nazionale dove il provvedimento deve ancora essere discusso. E anche tra le file del centro destra, che hanno finora appoggiato il provvedimento, ci sono discussioni che potrebbero far naufragare il progetto alla seconda lettura parlamentare.

Ma la strada sembra comunque aperta e l'ipotesi di ridurre i tempi di lavoro per aumentare il numero degli occupati continua a far discutere. Anche in Italia le polemiche sembrano solo all'inizio.

Ieri il presidente della Confindustria Luigi Abete è tornato sull'argomento, rintuzzando le argomentazioni del sindacato e spiegando perchè gli industriali bocciano l'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro. «E' una risposta possibile ma difensiva, applicabile solo in alcuni casi limitati e solo se non si aumenta il costo del lavoro complessivo. D'altra parte tutti coloro che parlano di riduzione dell'orario di lavoro e del salario non fanno nient'altro che teorizzare la ricetta della cassa integrazione straordinaria e i contratti di solidarietà».

Luigi Abete

Le strade da battere per Abete devono essere altre. «Dobbiamo creare un grande movimento per l'occupazione dando più flessibilità, normativa e salariale, al mercato del lavoro». La proposta tedesca della Volkswagen lascia scettico Abete. «Mi pare che più che i problemi dell'industria automobilistica europea, serva a risolvere per qualche mese i problemi di qualche occupato della Volkswagen. Non mi sembra una grande scelta strategica».

Nella stessa Germania del resto la richiesta del colosso automobilistico è vista con cautela dal Governo che si chiama fuori da ogni coinvolgimento. Ancora ieri il ministro del Lavoro tedesco Norbert Bluem ha escluso che lo Stato possa svolgere un qualsiasi ruolo e soprattutto ha chiarito che i costi dell'operazione non potranno essere accollati alla collettività. Non è neanche da pensare che i minori salari o le eventuali perdite delle imprese possano venire compensate dallo Stato.

E proprio mentre cresce il dibattito sulla competitività, disoccupazione e costo del lavoro- secondo un sondaggio-il 30 per cento delle imprese tedesche sta seriamente pensando di trasferirsi all'estero.

Paolo Tavella

MENTRE LA CGIL VARA L'AUSTERITY INTERNA

Il sindacato non ci vede chiaro: «Ma di fatto si lavorerà di più»

Quindicimila addetti sono troppi per una confederazione che nel '92 ha avuto 2 miliardi di debiti: se ne parlerà, oggi, al congresso

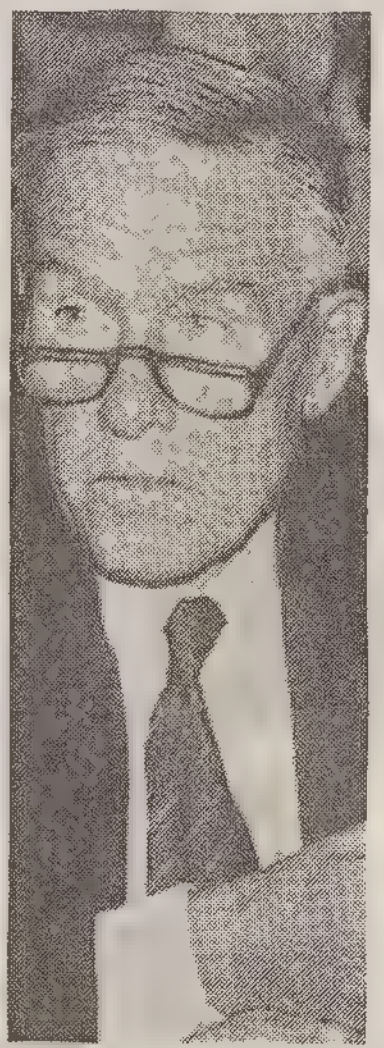
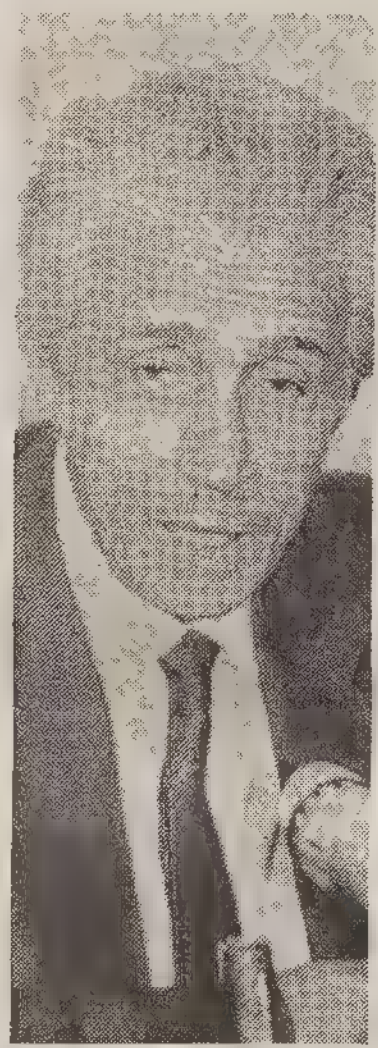
ROMA — «In una fase come quella attuale non sembra possibile nè corretta una scelta di riduzione generalizzata degli orari»: lo afferma Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil che oggi affronta la conferenza organizzativa. Il sindacalista sottolinea che «è impraticabile qualsiasi linea di riduzione senza una prospettiva coerente di politica della distribuzione degli orari nei servizi». E lancia un allarme: «Diminuiscono gli orari contrattuali, aumenta il tempo di lavoro di fatto». La Cgil propone quindi di «abbassare gli orari di legge, pur non rinunciando alla diminuzione articolata degli orari contrattuali».

Intanto per la Cgil non è più tempo di rinvii. E' il momento di fare piazza pulita, di buttare via le tessere, di cambiare pelle. E, perchè no, anche di farsi quattro conti in tasca. Alla conferenza d'organizzazione, che comincia oggi, 1.250 delegati sono chiamati a trovare una via d'uscita alla crisi che attraversa il maggiore sindacato italiano.

La Cgil, distante mille miglia dai lavoratori, cerca di nuovo «l'approccio». Per recuperare terreno con la base, vitale per il sindacato, non resta che «sburocratizzare», snellire l'apparato, fatto di 15 mila addetti dei quali il 25% a tempo pieno. Sono in arrivo licenziamenti? Per carità, dicono a Corso d'Italia, non drammatizziamo: «i programmi di riduzione dovranno essere graduali e molto accorti».

Trentin non nasconde che è necessario «alleggerire le finanze della Cgil». Ma bisogna anche «razionalizzare i sistemi di retribuzione troppo diversi da struttura a struttura». Il deficit del sindacato, infatti, a fine '92, è stato di 2 miliardi. E il tesseramento è in calo. A Corso d'Italia spiegano, però, che «contro una perdita di circa 100 mila lavoratori attivi si prevede a fine anno di salire da 5,2 a 5,3 milioni di iscritti grazie all'aumento dei pensionati».

La riforma, dunque, si impone. Ecco, allora, che Trentin parla di nuovi assetti per l'elezione dei vertici, dell'introduzione della figura del tesoriere «che gestisca la politica finanziaria e il patrimonio del sindacato».

Regole nuove anche nella vita interna della Cgil «per suggellare il passaggio di una confederazione fondata su componenti partitiche al primato della politica e dei programmi, come sancito dall'ultimo congresso di Rimini del '91».

Bruno Trentin

Gino Giugni

Peccato, però, che finora sono state solo parole. Il sindacato ha continuato a vivere con un segretario generale sponsorizzato dal Pds, un segretario generale aggiunto sostenuto dai socialisti, e con un «avversario», Fausto Bertinotti, «diretto» da Rifondazione comunista.

La conferenza d'organizzazione non potrà non tenerne conto. Anche perchè in questi tre giorni di dibattito sul destino della Cgil salteranno fuori i nomi dei successori a Trentin che ha promesso di lasciare l'incarico al prossimo congresso, quello del '94. E, se la tradizione verrà rispettata come sempre, il candidato più probabile si confermerà Sergio Cofferati, pidiessino di fede migliorista. In lizza c'è anche Fausto Vigevani, socialista, segretario generale dei metalmeccanici cigiellini (Fiom).

Ma, come da copione, potrebbe aspirare, al massimo, al ruolo di segretario generale aggiunto, fino ad oggi feudo di via del Corso. Il leader della minoranza «Essere Sindacato», Bertinotti, non gode di grande popolarità all'interno del mastodontico sindacato.

Nella maratona di «tre giorni», sottolineano i vertici della confederazione, si parlerà anche di lavoro con il ministro Gino Giugni e i segretari di Cisl e Uil: «quest'anno non si poteva evitare l'argomento perchè l'occupazione è diventato il problema più rilevante del paese». E, a quanto pare, anche della Cgil.

LA SETTIMANA CORTISSIMA

E' una scelta disperata

Si vuole sancire e accettare una interruzione nel progresso che ha finora contraddistinto i paesi industrializzati

Commento di **Alfredo Recanatesi**

La riduzione dell'orario di lavoro al fine di contenere la disoccupazione non è più soltanto oggetto di proposte più o meno argomentate o di qualche misura aziendale.

E' stata elevata al rango di politica essendo stata formalmente approvata, sia pure a titolo sperimentale, da parte del Senato francese.

Si va facendo sempre più strada, dunque, una reazione disperata e disperante ad un problema, quello dell'occupazione, sul quale si manifesta tutta la profondità della crisi nella quale l'Europa si va avvitando.

La reazione è disperata perchè sancisce ed accetta una interruzione del progresso che finora ha contraddistinto i Paesi industrializzati consentendo loro una elevazione della condizione umana che non ha precedenti nella storia.

Per giungere a generalizzare la ripartizione del poco lavoro disponibile - e del relativo reddito - tra i molti che ne chiedono occorre dare per scontato che quel progresso iniziato attorno alla metà del secolo scorso e che, facendo grazia delle guerre e di alcune anche gravissime crisi congiunturali, ha prodotto la condizione di benessere che oggi conosciamo, abbia esaurito tutto il suo potenziale.

Colpa delle tecnologie si dice - le quali consentono di produrre con l'impiego di sempre minore quantità di lavoro e, quindi, precludono il riassorbimento dell'attuale disoccupazione anche nel caso l'economia produttiva esca dal ristagno nel quale si dibatte da oltre quattro anni.

E', questo, un errore di analisi madornale che sta spingendo l'Europa verso il declino.

E' dall'inizio dell'era dell'industrializzazione che le conquiste tecnologiche consentono di risparmiare manodopera a parità di produzione.

Lavoro e benessere sociale sono tuttavia cresciuti perchè la manodopera espulsa dalla tecnologia, e dagli incrementi di produttività di tutti i fattori della produzione che risultano perciò più competitivi.

Le risposte possono essere tante, compresa quella di una riduzione del garantismo stesso che potrebbe essere necessaria per poter meglio difendere la quota residua e, così, mantenere fermo, più che con altre soluzioni, il fine del benessere economico e sociale delle persone.

Ma l'Europa queste domande non se l'è poste e non se le sta ponendo; sembra reagire solo d'istinto, come un animale che, impigliato nella rete, più si dimena per recuperare la sua condizione di libertà e più da quella condizione irrimediabilmente si allontana.

DOPO LE SPECULAZIONI SULLA NOSTRA MONETA

Fazio: «Cessato pericolo»

Torna la normalità sui mercati - Biglietto verde protagonista

La lira intanto recupera sul dollaro ma cede qualcosa invece sul marco quotato a 973,49 (970,53 venerdì)

ROMA — «Per la lira e per i future sui titoli di Stato l'allarme è rientrato»: da Basilea il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio commenta con queste parole la situazione e le prospettive della nostra divisa dopo che venerdì scorso false voci sulle dimissioni del presidente Scalfaro avevano innescato forti speculazioni.

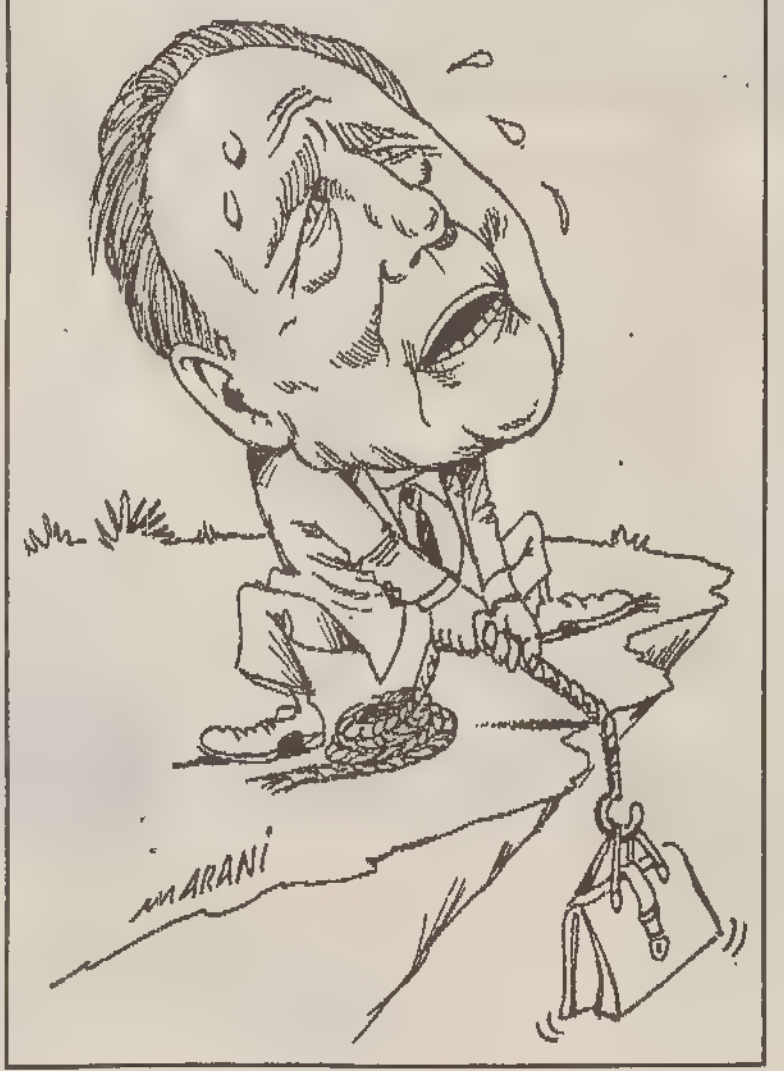
Fazio non ha voluto dire altro, e non si è espresso nemmeno sulla decisione del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi di rivolgersi alla magistratura per chiedere l'avvio di un'indagine. Il reato ipotizzabile è quello di aggiotaggio.

Della ritrovata tranquillità hanno testimoniato gli stessi mercati, che sono tornati alla «routine». La settimana si è aperta con il dollaro nella veste di protagonista. Il bigliettone è collocato in queste ore su livelli più bassi del solito, dopo il picco dei giorni scorsi seguito alla pubblicazione dei dati sulla disoccupazione Usa e in attesa di due «fondamentali» previsti per oggi e domani: rispettivamente, i prezzi alla produzione e quelli al consumo. Se dovessero essere superiori al previsto (0,3% e 0,5%) potrebbero innescare un rialzo dei tassi di interesse americani. Con prevedibili conseguenze sulla politica monetaria europea. Il tasso di sconto Usa è attualmente al 3%, ed è il più basso dei Paesi industrializzati se si esclude quello giapponese.

Ieri il dollaro è stato indicato a 1644,71 lire contro le precedenti 1648,93 e le 1646 della chiusura americana di venerdì. La divisa Usa è scesa anche nei confronti del marco tedesco: al fixing di Francoforte 1,6924 contro 1,6987 della vigilia (1,6935 a New York venerdì). Il rafforzamento del marco sul dollaro ha avuto riflessi sul rapporto di cambio con la lira. Che si è indebolita: le rilevazioni della Banca d'Italia hanno segnato la divisa tedesca a 973,49 lire contro le precedenti 970,53.

A Roma, dove ha inaugurato i nuovi locali della Luiss, il rettore ed economista Mario Arcelli ha ricordato che «la lira è molto sottovalutata, ed è destinata a riprendere un potere di acquisto internazionale».

A proposito di quanto è successo venerdì, l'ex direttore generale del Tesoro ritiene che si sia trattato di «un comportamento illecito e criminoso che andava perseguito». Ma ha anche riconosciuto che quanto più i mercati sono perfetti tanto più recepiscono sistematicamente tutte le informazioni. Perciò «ai vantaggi si associano qualche volta anche gli svantaggi legati a reazioni non corrette».

Tutto ciò può condizionare negativamente i processi di privatizzazione? No, per Arcelli non c'è dubbio. «Credo — ha detto — che chi investe i risparmi non guarda alle oscillazioni di uno o due giorni, ma a una prospettiva». Anche perchè alla fine, ne è convinto, valgono sempre i «fondamentali» (cioè i principali indici dell'economia). Quanto alla speculazione, «può essere talvolta destabilizzante, ma in grande misura e spesso è stabilizzante».

Roberta Sorano

IN BREVE

Generali forti in Giappone

TOKYO — Camillo Giussani, direttore generale delle Assicurazioni Generali, ha partecipato a Tokyo alla cerimonia che ha solennizzato il recupero in blocco del portafoglio della Continental Japan, filiale della compagnia d'assicurazione statunitense Continental. Alla cerimonia era presente l'ambasciatore d'Italia in Giappone Paolo Galli. L'operazione di ripresa, avvenuta nei mesi scorsi e avallata di recente dal ministero delle Finanze giapponese consolida — ha rilevato Giussani — la presenza delle Generali in Giappone promuovendo la filiale di Tokyo ad azienda «giapponese» a pieno titolo. L'integrazione delle Generali nel sistema assicurativo nipponico aveva fatto un salto di qualità già un anno fa con l'acquisizione di clienti locali, con la nomina del giapponese Tsuyoshi Taira alla guida della filiale e con l'apertura, negli ultimi mesi, di uffici a Kawagoi, vicino a Tokyo, Osaka e Kumamoto, nel Sud del Paese. Nei prossimi giorni Giussani inaugurerà altri due uffici a Nagoya e Hiroshima.

Telecomunicazioni franco-tedesche verso una grande alleanza

BONN — Si fanno sempre più concrete le possibilità di una mega-fusione tra la France Telecom e la Deutsche Telekom, rispettivamente numero uno e due delle telecomunicazioni in Europa. Un portavoce della France Telecom ha confermato le indiscrezioni riportate dal «Financial Times« e ha annunciato che un memorandum d'intesa sulla possibile fusione delle attività strategiche dei due gruppi, entrambi a controllo statale ma in via di privatizzazione, è stato inviato alle autorità Cee, ma non ha voluto fornire ulteriori dettagli. L' alleanza ha per ora di concreto solo un protocollo di intesa firmato dai rappresentanti delle società telefoniche assieme all' American Telephone and Telegraph. Secondo la rivista Usa «Communication week international», settimanale specializzato sul mondo delle telecomunicazioni, i tre potenziali partner contano di dare il via alla società mista entro la fine di dicembre. Sul piano commerciale, la joint venture ha più obiettivi: innanzitutto, le tre società potranno accedere ai rispettivi mercati.

Gottardo Ruffoni: trading in Borsa sulle proprie azioni

MILANO — Trading in Borsa della Gottardo Ruffoni nel mese solare di ottobre. Il barone Raffaello de Banfield Tripcovich in qualità di maggiore azionista ha reso noto che nel mese sono state effettuate una serie di operazioni di acquisto e vendita di titoli Gottardo Ruffoni. In particolare sono state acquistate 4.627.500 azioni (7,1%) e sono stati venduti 2.707.500 titoli (4,1%). Alla metà di ottobre è stato avviato un aumento di capitale da 68,4 a 108 miliardi di lire della Gottardo Ruffoni che fa capo al gruppo Tripcovich.

INTESA FRA SVEZIA E OLANDA

Akzo e Nobel insieme Nuovo colosso chimico

STOCCOLMA — Il gruppo chimico olandese Akzo e la svedese Nobel Industrier si fonderanno per dare vita ad una nuova società, la Akzo Nobel, che diventerà una delle leader mondiali nel settore delle vernici e della chimica fine.

Il progetto messo a punto dai due gruppi prevede che Akzo offra due nuove azioni in cambio di 57 azioni del gruppo Nobel. L'offerta valuta ciascun titolo Nobel 29,6 corone, il che dà al gruppo svedese un valore complessivo di 14 miliardi (2800 miliardi di lire). E' prevista anche la possibilità del pagamento in cash nella ragione di 26,5 corone per azione. La Akzo al termine dell'operazione deterrà il 90% della Nobel. Il gruppo olandese ha deciso di procedere ad un aumento di capitale di 1,3 miliardi di fiorini (1100 miliardi di lire), che servirà anche per finanziare la porzione in cash dell'offerta. Il gruppo statale svedese Securum, che detiene il 73% del capitale, ha accettato lo scambio azionario che lo porterà a controllare circa il 20% della akzo nobel.

Securum inoltre rileverà le filiali SpectraPhysics, Nobel Biotech, Nobelpharma come pure i titoli detenuti dalla Nobel nella Celsius Industrier (armamenti), pagando 4,1 miliardi di corone. Oltre a ciò Securum assumerà debiti delle filiali stimati a 1,2 miliardi.

L'olandese Akzo è uno dei principali gruppi chimici europei e il numero undici del settore a livello mondiale. Oltre che nella chimica fine, la società è attiva nel settore farmaceutico, delle pitture e delle fibre. Con un fatturato di quasi 9 miliardi di dollari nel 1992, è tre volte più grande della Nobel, che lo scorso anno ha registrato una cifra d'affari di 2,7 miliardi.

Nei primi nove mesi del 1993 Akzo ha segnato utili per 275 milioni di dollari. Nel 1992 la Nobel ha registrato utili per 25 milioni di dollari, con un calo del 56% rispetto al precedente esercizio. Nel primo semestre del 1993, gli utili sono aumentati del 5% rispetto al corrispondente periodo del 1992.

Nuovi accordi per la Zanussi in Cina Lavatrici e lavastoviglie 'verdi' a Jinan

PORDENONE — Prime lavastoviglie di produzione locale sul mercato cinese e un impegno per gli elettrodomestici ecologici grazie alle intese attivate dalla Zanussi e sottoscritte nel corso della missione economica italiana che, guidata dal ministro per il Commercio estero Paolo Baratta, ha visto anche la partecipazione del presidente del gruppo Zanussi, Gian Mario Rossignolo.

Proprio il presidente Rossignolo ha infatti firmato un accordo con la municipalità di Jinan per una collaborazione nell'ambito degli elettrodomestici a ridotto impatto ambientale.

In particolare è prevista la costituzione di un organismo tecnico congiunto per stabilire una relazione continuativa tra Zanussi, la municipalità di Jinan e i due produttori locali per ottenere risultati nel campo del risparmio energetico e del miglioramento ecologico degli elettrodomestici.

In questo ambito sono già stati programmati un simposio, da tenersi a Jinan, e una visita di tecnici cinesi alla Zanussi. Inoltre, a conferma del rapporto preferenziale instaurato dal gruppo Zanussi, attraverso la Zanussi International, con la grande area industriale cinese che fa capo a Jinan, sono stati anche sottoscritti dall'amministratore delegato di questa società, Giovan Nicola Borsetti, protocolli d'intesa per attivare joint ventures con i due produttori locali per nuove fabbriche, una di lavatrici e una di lavastoviglie, da realizzare con know how, tecnologie e macchinario Zanussi.

MARTIN BANGEMANN, COMMISSARIO CEE, IERI A DUINO NELL'AMBITO DEI LAVORI DEL FORUM MARITTIMO-PORTUALE COMUNITARIO

Un futuro per flotta e cantieri

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - Martin Bangemann, liberale tedesco, commissario Cee all'industria, ispiratore di un documento comunitario che nell'autunno '91 evidenziava la necessità per i Dodici di integrare porti-cantieri-flotta in un grande sistema capace di reggere sfide economiche intercontinentali, ha rilanciato ieri a Duino la sostanza di quel messaggio: «Dobbiamo essere competitivi nei confronti dello shipping giapponese e statunitense, non solo in termini quantitativi, ma anche tecnologici». La Cee conferma l'interesse strategico del settore marittimo per l'economia europea.

Al castello di Duino Bangemann ha presieduto un gruppo di lavoro di quel "forum" marittimo-portuale, che proprio un paio di anni fa egli stesso aveva promosso. I problemi sono gli stessi e sono gravi. Usa e Giappone ricorrono spesso e volentieri a strumenti protezionistici a tutela di settori che ritengono vitali per i loro sistemi produttivi: «Riguardo alle regole sulla concorrenza la Comunità europea - ha affermato Bangemann, replicando alle domande di alcuni giornalisti - ha fatto senz'altro la sua parte, ora anche giapponesi e statunitensi si comportino di conseguenza». Il riferimento, per esempio, ai massimali d'aiuto alla cantieristica, che nel giro di 78 anni sono scesi nella Cee al 9%, è puntuale.

Certo - ha osservato Bangemann - è difficile pensare di ottenere immediatamente, sul complesso fronte trasportistico e cantieristico, risultati concreti, ma qualcosa di interessante si sta muovendo: «Abbiamo messo allo stesso tavolo armatori, costruttori, aziende portuali, tutta gente che si conosceva ma che non aveva mai affrontato in modo organico i grandi temi inerenti alla politica dei trasporti». «Si pensava - ha chiarito Bangemann - che si trattasse ormai di settori vecchi, avviati al tramonto. E invece sono settori che attivano alta tecnologia». Sulle prospettive a medio-lungo termine della cantieristica Bangemann ha espresso un pronostico ottimistico: «Nei prossimi dieci anni la flotta mondiale dovrà essere rinnovata, il lavoro non mancherà».

Martin Bangemann

Il commissario Cee - a Duino avrebbe dovuto essere anche il collega portoghese Matutes, impossibilitato a venire per un'indisposizione si è detto soddisfatto di quanto si è prodotto durante la giornata duinese. «Abbiamo lavorato ha commentato Bangemann - su argomenti inerenti al cabotaggio e alla ricerca tecnologica». Temi che a Bangemann interessano particolarmente: alla ricerca & sviluppo è legata una sua concezione alternativa del sostegno pubblico, che non deve tenere in piedi imprese decotte, ma deve invece premiare e sollecitare innovazione e competitività del prodotto. Un occhio di riguardo anche al trasporto cabotiero: «Nell'area comunitaria abbiamo buoni collegamenti stradali e ferroviari - ha rilevato Bangemann - bisogna migliorare i trasporti marittimi tra i paesi membri e all'interno degli stessi paesi, operando in quattro direzioni: costruzione di nuove navi, adeguamenti infrastrutturali degli scali, liberalizzazione del lavoro portuale, attivazione di un'efficiente rete intermodale che faccia viaggiare rapidamente le merci dalla nave alla via terrestre». Cabotaggio significa decongestionare strade e ferrovie, migliorando di conseguenza l'impatto ambientale dei fattori produttivi trasportistici.

In passato le assemblee di questo "forum" Cee dedicato all'"industria del mare" si sono tenute a Genova e ad Atene; il prossimo appuntamento sarà a Rotterdam nella primavera del prossimo anno, dal Mediterraneo al Mare del Nord dunque. E, dopo il primo biennio di incontri e di acquisizione dati, il meeting di Rotterdam dovrebbe fornire le prime linee concrete di azione: soprattutto progetti di carattere infrastrutturale e di ricerca (a Duino ne sono già stati censiti 28). Tra le decine di "raccomandazioni" scaturite dall'ultimo confronto di Atene (giugno '93), alcune delle più sentite e insistite riguardavano l'eliminazione dei monopoli, per quel che riguarda in particolare il lavoro nei porti. Per il liberale e liberista Bangemann monopoli e sussidi statali non sono espressioni esemplari dell'attività economica, lo ha ripetuto più volte anche a Duino.

All'"high level panel" i principali comparti dell'imprenditoria marittima erano rappresentati ai massimi livelli: da Lord Sterling, presidente degli armatori, a Corrado Antonini, presidente degli industriali cantieristi e amministratore delegato di Fincantieri.

IL 9 E 10 DICEMBRE PARTE LA CONFERENZA SUI PORTI

Trieste nel cuore del Mediterraneo

Traffici, ambiente, sicurezza al centro dei lavori - Le prospettive di rilancio dello scalo giuliano

TRIESTE — Nella Bruxelles comunitaria, dove gran parte dei politici e dei burocrati tende a ragionare in termini nordeuropei e "atlantici", il Mediterraneo viene visto come un mare lontano, periferico, al centro di un'area geografica non esente da rischi e pericoli. Un'ottica, naturalmente, punitiva per ambizioni, funzioni, collocazione del nostro Paese.

Le trasformazioni in atto nell'Est europeo e il recente accordo tra Israele e Olp concorrono invece al rilancio di una via marittima, che negli ultimi decenni ha visto progressivamente allontanarsi verso altre rive il baricentro economico mondiale.

Il Mediterraneo "pacificato" ha le chances per ridiventare "competitivo". Competitivo non solo per le nazioni rivierasche, ma anche per quelle realtà europeocontinentali (la Germania del sud, la Cechia, l'Austria) che agli approdi mediterranei (soprattutto quelli alto-adriatici, viste le difficoltà di attraversamento terrestre dei Balcani), in un quadro di riequilibrio rispetto all'attuale preponderanza degli scali nordeuropei e in termini di convenienza geografica, possono guardare con interesse. Il Mediterraneo torna di moda e con esso si spera che Trieste, insieme all'intero "range" altoadriatico, riviva una stagione di prosperità.

Ecco come/dove s'inquadra l'iniziativa che il governo italiano, d'intesa con la Commissione Cee e con il Parlamento europeo, ha promosso proprio a Trieste il 9 e il 10 dicembre prossimi: una Conferenza mediterranea sui trasporti, cui - oltre a esponenti governativi dei Dodici sono invitati i rappresentanti di una quarantina di paesi interessati a un'intensificazione e a un miglioramento di scambi e collegamenti nel grande spazio compreso tra Gibilterra e il Bosforo, tra sponde tirrenico-adriatiche e Suez.

Traffici, ambiente, sicurezza sono le tre direttrici sulle quali si svilupperanno i lavori della "48" ore triestina, che avrà il compito di preparare la Conferenza paneuropea dei trasporti, in programma nel marzo '94 a Creta. L'appuntamento triestino è dunque un'importante cerniera tra la precedente Conferenza pan-europea, che si tenne a Praga, e il meeting ospitato dai greci, durante il quale si discuterà un progetto di "Carta" dedicato ai problemi del settore.

Il "carnet" delle giornate triestine è stato presentato ieri mattina in piazza Unità presso la sede della presidenza della giunta regionale alla presenza dei due commissari dell'Eapt Achille Vinci Giacchi e Carmelo Lovecchio - e del vice-presidente della giunta, D'Orlandi. Non c'era invece il ministro Costa. Per Vinci Giacchi, che ha parlato nella duplice veste di diplomatico e di "reggente" dell'ente portuale giuliano, è importante che lo scalo triestino si presenti "in forma" agli ospiti stranieri: i buoni risultati del comparto container (in ottobre si è registrato il record "storico" di 16 mila teu) fanno ben sperare.

Infine, l'europarlamentare pidiessino Rossetti ha sottolineato come la scelta di Trieste non sia stata affatto agevole: la concorrenza francese era già in agguato.

ma.gr.

LA «4T» NEL QUARTIERE ESPOSITIVO

Una fiera per l'Est, tutti i nuovi progetti

Mirata alla promozione delle relazioni d'affari la nuova Trade Technology Transfer

TRIESTE — Inizia a definirsi e a concretizzarsi il ruolo strategico di Trieste nel quadro delle relazioni economiche, che stanno sempre più prendendo corpo tra il nostro Paese e i nuovi mercati dell'Europa centrale e orientale dell'area ex Comecon. La sensazione che la città, finalmente, possa acquisire il titolo di «cerniera» nelle relazioni economiche tra l'Est e l'Ovest si è sentita, con forza, durante la cerimonia di inaugurazione della 4T '93 — Trieste Trade Technology Transfer, una manifestazione fieristica mirata alla promozione di relazioni d'affari tra imprenditori italiani, locali e nazionali, e operatori economici provenienti dai Paesi dell'Europa centrale e orientale.

«Un'iniziativa brillante» — ha sottolineato il ministro plenipotenziario (e capo servizio ricerca, studi e programmazione della direzione affari economici del ministero degli Esteri) Jolanda Brunetti, durante l'inaugurazione del centro congressi dell'Ente fiera, alla presenza di numerose autorità, delegazioni straniere e operatori — «che si inquadra perfettamente nella politica economica del governo, volta in particolare all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane».

«Grazie a questa formula così innovativa e alla straordinaria partecipazione di operatori stranieri — ha affermato il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni — l'Ente fiera di Trieste ha così dimostrato la sua capacità di saper cogliere e tradurre in evento espositivo gli stimoli e gli spunti espressi dall'area economica della nostra regione».

Nata dall'esigenza di offrire un'occasione programmata di incontro, per favorire il trasferimento di tecnologie e know-how fra il sistema delle piccole e medie imprese e quasi 500 operatori economici dei Paesi dell'Europa centrale e orientale (rappresentanti di camere di commercio, enti economici, istituti promozionali e aziende, operanti in Albania, Bielorussia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), «la 4T — ha spiegato il presidente della Federazione Api, Niccolò Ferro — non è una semplice fiera, bensì una sorta di vetrina, che potrebbe anche diventare permanente».

«Trieste — ha continuato il cavalier Ferro — deve poter allargare il suo territorio arrivando, almeno operativamente, fino alla Russia».

Grazie alla partecipazione sinergica di tutti i settori merceologici triestini (dalla grande industria alle medie e piccole imprese, dall'artigianato al commercio, dal terziario ai servizi avanzati) e grazie alla presenza di marchi come Zanussi, Benetton, Boritec, Dieselricerche, Illycaffè, Principe, Modiano, Stock (e molti altri), «la rassegna — ha affermato il presidente della Fiera, Carlo Pribaz — conferma e consolida il ruolo istituzionalmente promozionale dell'Ente nel panorama economico cittadino, affiancato da alcune fra le più significative espressioni imprenditoriali, presenti nella stessa compagine sociale della Fiera».

Nell'auspicare un grande successo alla 4T, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi si è soffermato su alcune caratteristiche della manifestazione, che rappresentano anche degli obiettivi per l'intera città.

Momento espositivo dalla formula innovativa — gli imprenditori presenti in Fiera possono contattare direttamente possibili partner stranieri, grazie a un preciso e mirato elenco degli operatori esteri — la 4T dedica spazio anche al confronto e all'aggiornamento professionale. La giornata di apertura è stata infatti dedicata al dibattito «Trieste: polo di sviluppo della Grande Europa», al quale hanno partecipato anche Mauro Stratta per la Confindustria, Mario Castagna per l'Ice, Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca; Giacomo Borruso, rettore dell'Università di Trieste e Livio Marchetti, direttore della Finporto.

Federica Zar

"Con Gesav fai un regalo a te stessa. Ai tuoi. Al tuo futuro."

ALBERTO CREMONA

GESAV

Scegliere Gesav è una festa perché è un atto d'amore verso se stessi e la propria famiglia. Dà subito una copertura assicurativa, costruisce nel tempo un capitale e prepara una rendita integrativa rivalutabile per quando vorrete. E con Geval potete scegliere anche le principali valute estere e l'ECU. Gesav delle Generali: compagnia leader in Europa con 7000 consulenti in Italia e 160 anni di solidità patrimoniale sempre crescente a garanzia del vostro futuro.

GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali. Oggi più che mai Gesav, non parole.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI. Varieta'
6.45 TG 1 FLASH
7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH -
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 HERBIE SBARCA IN MESSICO. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 HERBIE SBARCA IN MESSICO. F. 2ø tempo
11.40 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 ZEUS
13.00 PADRI IN PRESTITO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO STUDIO PER TUTTI. Dallo studio 1 di Torino
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 I MUSEI D'ITALIA-L'ITALIA DEI MUSEI
18.45 NANCY, SONNY & CO. T.F.
19.10 COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 LA MESSA E' FINITA. F.
22.25 TRIBUNE RAI. A cura di Nuccio Puleo
23.15 TG 1
23.20 NOTTI DI NEBBIA. Di A. Hitchcock
0.25 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.55 OGGI AL PARLAMENTO
1.05 DSE - SAPERE

RAIDUE

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA
6.50 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 FELIX Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
9.30 IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP: BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI - LA CRONACA IN DIRETTA
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. T.F.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 LAW & ORDER:I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 I RAGAZZI DEL MURETTO. Nuova serie 1a visione Tv
22.50 TG 2 DOSSIER
23.50 TG 2 - NOTTE - METEO 2
0.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 SOCIETA' A RESPONSABILITA' MOLTO LIMITATA. F.
2.00 VIDEOCOMIC
2.45 TG 2 NOTTE
3.00 UNIVERSITA'

RAITRE

6.30 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE - DSE PASSAPORTO
7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA
09.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIOLIBERO
16.05 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.30 BLOBCARTOON
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SERVIZI SEGRETI. Di e con Piero Chiambretti
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.45 SERVIZI SEGRETI. Di e con Piero Chiambretti
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE - L'EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.10 BLOB. DI TUTTO. DI PIU'

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Maria De Filippi conduce: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu, lui, i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone, rotocalco condotto da Giuseppe Neri; 17.04: L'inferno degli angeli di Pier Paola Bucchi; 17.27: Da St. Germain-de-Pres a San Francisco, un programma di A. Mazzoletti; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.02: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs, Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da... , con Dodi Moscati; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.07 La telefonata; 23.28. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Italiani con la valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione — Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro di Giuseppe Berto; 15.45: Italiani con la valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con la valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.43, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 23.15.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Enrico Magrelli e Francesco Bortolini presentano: Interno giorno;12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: L'opera pianistica di Franz Schubert; 15.05 Le voci della guerra fredda: Radio Roma contro Radio Praga; 16.00 Alfabeti sonori; 16.30: I quaderni di Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - La parola; 19.40: Radiotre suite; 21: Radiotre suite; 22.40: Radiotre suite; 23.20 TamTamRock; 23.30 Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest cultura e orizzonti del mito.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Vita e morte nelle ultime volontà in una società contadina dell'800; 8.35: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia: Inferno». 18.35: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Con Luciana Biondi e Gerardo Panno; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30 Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 Sera - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Stereopiù; 21: Gr1 Stereorai; 21.30: Gr1 Flash - Meteo; 22: Pianeta rock; 22.30: Gr1 stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 Secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport: alle 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Replica.
12.00 EURONEWS.
12.15 DONNE E DINTORNI.
13.00 TMC SPORT.
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA.
14.05 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA. Serial. Con Kyle Chandler. Replica.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 SALE, PEPE e FANTASIA.
18.45 TMC NEWS.
19.30 IL MONDO DI GIO'. Minisceneggiato.
19.35 SORRISI E CARTONI. Arianna presenta i cartoni: BLACKSTAR.
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA.
20.30 LA MIGLIOR DIFESA E' LA FUGA (1984). Film commedia.
22.15 TMC NEWS.
22.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Condotto da Renato Ronco.
23.30 IL GIARDINO SEGRETO DEL SIG. LOPEZ (1989). Film commedia.
1.05 LEOPOLDO FREGOLI. Film tv.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO?. Show
15.00 AGENZIA MATRIMONALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SUPERFANTAGENIO. F.
22.30 DIRITTO E ROVESCIO. Attualita'
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 WEBSTER. T.F.
9.45 CASA KEATON. T.F.
10.15 STARSKY E HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM .T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualita'
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 UNOMANIA MAGAZINE
17.30 MITICO. Show
17.20 UNOMANIA MAGAZINE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 KARAOKE. Show
20.35 ROBOCOP 2. F.
22.40 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport
0.40 QUI ITALIA. Attualita'
0.55 STUDIO SPORT
1.25 RADIO LONDRA. Attualita'
1.40 STARSKY E HUTCH. T.F.
2.30 A-TEAM. T.F.
3.30 WEBSTER. T.F.
4.00 CASA KEATON. T.F.
4.30 STARSKY E HUTCH. T.F.
5.30 SUPERVICKY. T.F.
6.00 BAYSIDE SCHOOL. T.F.

RETE 4

8.00 3 CUORI IN AFFITTO.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2a parte
14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE . Conduce Davide Mengacci
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4: News
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Conduce G. Funari
20.30 LA GUERRA DEI ROSE'S. F.
22.30 SILKWOOD. F.
23.30 TG4. News
1.15 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (I p.).
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 IN COPERTINA (II p.).
14.00 Telenovela: MARIA MARIA.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA 3.
15.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. Condotto da Angelo Baiguera.
16.30 Telecronaca basket: STEFANEL-KLENEEX.
18.00 Cartoni animati: SUPER AMICI.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA 1.
18.50 Presentazione Film: IL SOCIO.
19.00 Serie: SALTO NEL BUIO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 Cartoni animati: BEANY E CECIL.
20.20 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.30 Film: MORIRANNO A MILIONI.
22.05 Serie: SALTO NEL BUIO.
22.30 IN COPERTINA (I p.).
23.00 LA PAGINA ECONOMICA.
23.05 FATTI E COMMENTI.
23.35 IN COPERTINA (II p.).
23.55 ANDIAMO AL CINEMA 2.
24.00 Telenovela: MARIA MARIA.

TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI.
16.00 Film: WISKY SI, MISSILI NO.
17.30 Telefilm: SUPER DOG BLACK.
18.00 Telefilm: DETECTIVES.
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE.
20.30 Film: HONG KONG.
22.00 Documentario: MISTERI DELLO SPAZIO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO.

RETE AZZURRA

11.00 CARTONI ANIMATI.
12.30 AMICA PIERA.
13.30 CARTONI ANIMATI.
14.00 DIARIO DI VIAGGIO.
15.00 SEVEN CARPET.
19.00 RETE AZZURRA NOTIZIE.
20.00 NEWS.
20.30 RUBRICA PEDIATRICA.
21.00 AZZURRA SPORT - FORZA PADOVA.
22.15 RETE AZZURRA NOTIZIE.
0.05 RETE AZZURRA NOTIZIE.
0.20 FILM.
0.55 NEWS.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO.
12.35 MARIA MARIA. Telenovela.
13.40 CRAZY DANCE.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA.Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA CON BRIO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.45 THE THUNDERSBIRDS. Cartoni,
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 F.B.I. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SPECCHIO PER LE ALLODOLE. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 SHANE. Telefilm.
23.35 LA VOGLIA MATTA.
0.05 ANDIAMO AL CINEMA.
0.15 NEWS LINE.
0.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
0.35 CAMPIONI PER SEMPRE. Film.

TELEFRIULI

12.00 STARLANDIA.
13.00 Telefilm: CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA.
20.30 Documentario: ACQUARIO FANTASTICO.
21.30 SPORT & SPORT.
22.30 Tf: TRAPPER JOHN.
23.45 TELEFRIULI NOTTE.
0.15 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 L'ALLEGRA CONFRATERNITA. Film drammatico.
15.30 COMPANY & DANCE, musica ed altro dalle discoteche.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 LUNEDI' SPORT (r.).
18.00 STUDIO 2.
18.45 CRONACA DEL LITORALE.
19.00 TUTTOGGI (1. ed.).
19.30 MANNIX. Telefilm.
20.20 DRAGNET. Telefilm.
20.45 I PREDONI DEL SAHARA. Film di avventura.
22.20 TUTTOGGI (2.a ed.).
22.35 ROTOCALCO NOSTRANO.
23.15 DRAGNET. Telefilm.
0.40 CONCERTINO.

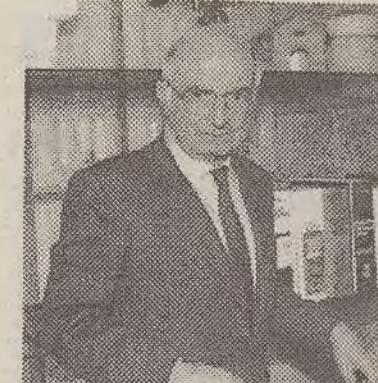
TELE MARE

16.00 KILLER A BORDO. Film.
17.35 UN MARE DI QUALITA'.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario.
19.30 MISSIONE IN ORIENTE. Film.
21.30 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film.

TV / RAITRE

I tranelli italiani

Riprende, domani alle 20.30, «Mi manda Lubrano»

Il giornalista (nella foto) mette in guardia i cittadini

ROMA — A confronto con gli scandali di Tangentopoli, le piccole truffe, le pastoie della burocrazia, i ritardi delle poste, raccontati da Antonio Lubrano nei suoi «mercoledì nell'Italia dei tranelli» possono far sorridere. Ma toccando da vicino ciascun cittadino continuano, in ogni caso, a interessare. Ecco perchè tornerà, senza grandi cambiamenti, da domani su Raitre alle 20,30 «Mi manda Lubrano», l'atteso programma sui diritti del cittadino, sul modo di difendersi dai soprusi e su come risparmiare in fatto di economia domestica.

Lubrano ricomincia con una sconfitta: secondo i dati Istat c'è stato un incremento di truffe, da una denuncia ogni quarto d'ora si è passati a una ogni 12 minuti. Segno che la tv utile ha grande «appeal» sul pubblico (una media di circa 5 milioni di spettatori con punte di 6) ma non risolve i problemi.

In cima alla classifica dei temi ricorrenti nelle molte lettere che giungono alla redazione c'è il lavoro, poi la salute, il peso della burocrazia sanitaria, i servizi, le assicurazioni e le operazioni bancarie.

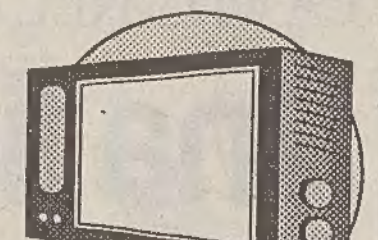
«In questa nuova edizione, la quarta di "Mi manda Lubrano" avremo sempre una domanda sotterranea: "Ma le cose in Italia stanno cambiando davvero o ci prendono per i fondelli?". Io, al contrario di altri - dice Lubrano, riferendosi a una recente polemica sollevata da Donatella Raffai - mi accontento di cercare una risposta attraverso le piccole storie che racconto nella mia trasmissione».

Due piccole novità di scenografia: un balcone napoletano, affettuosa citazione di Eduardo De Filippo, dal quale Lubrano si affaccerà a ogni puntata per parlare con un ipotetico dirimpettaio e il grande cilindro diventato quest'anno di colore rosso.

Continueranno i seguitissimi test sui prodotti di largo consumo, realizzati in collaborazione con le riviste specializzate «Altroconsumo», «Nuova ecologia» e «Il Gambero rosso». Una volta al mese, il test sarà sulla salute e sui farmaci (mercoledì si parlerà dei cosiddetti «farmaci nocivi») in collaborazione con il professor Silvio Garattini dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Carmela Vincenti, che nelle scorse edizioni conduceva i collegamenti esterni, non ci sarà poichè impegnata di nuovo con l'attivitè teatrale e - altra piccola novità - il programma si concluderà con la «scuola antitruffa» e «lezioni di sostegno», a cura di Massimo Verni.

Sulla poltrona rossa siederà ancora il consulente legale del programma, il professor Ugo Ruffolo. La regia è di Claudia Caldera; Lucia Restivo e Andrea Barberi firmano il programma con Lubrano.

TELEVISIONE

I FILM

È cinema d'autore

Fellini su Retequattro, Moretti su Raiuno

Il titolo cinematografico che non si può perdere nella serata televisiva è anche il film più discusso di Federico Fellini, il suo esordio nel cinema a colori: **«Giulietta degli spiriti»**, del 1965, che Retequattro manda in onda alle 2.25, riservandolo a pochi fedeli nottambuli.

Nella serata sono, invece, molti i film di forte impatto popolare e tra questi anche un film italiano.

«La messa è finita» (1985) di e con Nanni Moretti (Raiuno ore 20.40). Uno dei racconti più intensi e pensosi che Moretti ha dedicato alla realtà italiana vestendo la tonaca del prete per raccontarci la corruzione dei valori. Un film applaudito otto anni fa e ancora attualissimo.

«Robocop 2» (1990) di Irvin Kershner (Italia 1 ore 20.35). Nella Detroit del futuro il poliziotto-macchina con le sembianze di Peter Weller deve affrontare un suo omologo cattivo. I due Cyborg combatteranno all'ultimo sangue o, più esattamente, all'ultimo ingranaggio. Con Nancy Allen.

«La guerra dei Roses» (1989) di Danny De Vito (Retequattro ore 20.30). L'inferno del matrimonio trasformato in lotta all'ultimo sangue in una commedia amara che scivolta nel thriller e addirittura nell'horror. Con Michael Douglas e Kathleen Turner.

«Superfantagenio» (1986) di Bruno Corbucci (Canale 5 ore 20.40). Una fiaba con Bud Spencer.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi»

Un collegamento da Campione d'Italia, in provincia di Como, da dove Angela Cavagna racconterà la storia d'amore di Teddy Reno e Rita Pavone, sarà al centro di «Detto tra noi», il programma quotidiano di cronaca e costume, in onda su Raidue. Alessandro Cecchi Paone sarà l'ospite di Patrizia Caselli. Interverranno anche i coniugi Ricordi, residenti in Svizzera da alcuni anni. Piero Vigorelli intervisterà Carmelo Zappulla, il re della sceneggiata napoletana arrestato lo scorso 29 luglio e scarcerato dopo venti giorni, con l'accusa di essere il mandante di un omicidio e di aver dato ospitalità ad un latitante di Cosa nostra.

Montecarlo, ore 12.15

«Le donne e dintorni»

«Donne e sport»: i motivi per cui una ragazza sceglie di praticare uno sport piuttosto che un altro e se è vero che il mondo sportivo continua ad avere una connotazione maschile, saranno queste le tematiche approfondite nel corso di «Donne e dintorni», il rotocalco quotidiano condotto da Silvana Giacobini in onda su Telemontecarlo alle 12.15. Sull'argomento interverranno in studio: Alessandra Zambelli, giocatrice di pallavolo (milita nell'Olimpia Teodora di Ravenna e nella Nazionale), Mario Abis, presidente della Lega volley femminile e Giovanna Pensalfine, responsabile comunicazione della Lega.
Si parlerà, inoltre, del «Banco Alimentare», un'associazione che raccoglie gratuitamente le eccedenze alimentari, le immagazzina e le distribuisce a enti benefici sul fronte della lotta contro la fame e la povertà.

Retequattro, ore 9.45

Sbirulino a «Buona giornata»

Puntuale ogni martedì, giovedì e sabato, arriva «Sbirulino» a «Buona giornata», il programma quotidiano condotto da Patrizia Rossetti, in onda su Retequattro. I bambini potranno vedere il pagliaccetto tutto pepe, nato dalla fantasia di Sandra Mondaini nella rubrica «Bimbi super belli». Ogni telespettatore potrà inviare alla redazione la foto del proprio bambino che Sbirulino estrarrà a sorte: in premio la mamma del bimbo prescelto potrà parlare telefonicamente con il personaggio televisivo preferito. Il simpatico clown comparve per la prima volta come personaggio vero e proprio nel '78 durante il programma «Anteprima Canzonissima». «Sono ormai 15 anni che interpreto Sbirulino - ha detto Sandra Mondaini - e dopo un'ora di trucco, una volta calata nel personaggio, i gesti, le battute arrivano spontaneamente. Adoro i bambini e mi gratifica molto fare qualcosa per intrattenerli e divertirli».

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto»

Nella puntata di «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Donatella Raffai su Raitre, si parlerà di un delitto accaduto nel Bergamasco: una giovane donna, Marina Loreto, trovata strangolata sotto un albero a Ponte San Pietro. Gli scomparsi cui lancerà l'appello «Chi l'ha visto?» Sono: una signora di 53 anni della provincia di Piacenza, sparita il 24 ottobre con la sua auto; un infermiere di 32 anni della provincia di Grosseto e una donna di 86 anni di Paternopoli (Avellino), sparita durante la raccolta delle mele nel suo podere.

Canale 5, ore 22.30

«Diritto e rovescio»

Due storie di cronaca giudiziaria saranno in primo piano nella puntata di «Diritto e rovescio» in onda su Canale 5. L'apertura sarà dedicata al giudice della Corte d'Appello di Napoli, Alfonso Lamberti, vittima anni fa di un attentato in cui morì la figlia di undici anni e accusato di recente di collusioni con la camorra.
Si parlerà anche di Carmela Fortunato, accusata di aver commissionato nel 1986 l'omicidio del marito ucciso a martellate da un tossicodipendente. Sulla donna, assolta nei tre gradi di giudizio, gravano ora nuovi, pesanti indizi.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, parteciperanno: l'attrice Rosalia Maggio; Anna Simeoli, sfrattata con la sua famiglia a Pianura (Napoli); il pittore Alessandro Giusberti; Nicola Moraldi, giovane di Roma; Alberto Amato, artista teatrale; la showgirl Fanny Cadeo; Salvatore Baldarotta, padre di tre figli, che si lamenta per i costi dei libri scolastici; Floretta Casati, ex alcolista e autrice del libro «Da oggi smetto di bere»; Emilio Mereu pensionato di 52 anni; Marilena De Cesaris, malata di Aids.

Raidue, ore 22.50

Cuba al «Tg2 Dossier»

«Cuba: addio al socialismo?». È il titolo del reportage, realizzato da Franco Catucci, che sarà al centro di «Tg2 Dossier», il settimanale del Tg2 a cura di Paolo Meucci in onda su Raidue. In primo piano, le immagini e la realtà odierna di Cuba, uno degli ultimi bastioni del socialismo reale, dove si sta creando un sistema a economia mista che sta incrinando il socialismo reale. Si parlerà del «leader maximo» Fidel Castro che, dopo quasi 35 anni di potere, dovrà far conti con la storia.

TV / RAIDUE

«Ragazzi del muretto» in congedo

ROMA — Si conclude su Raidue, alle 20.40, la nuova serie dei «Ragazzi del muretto», diretta da Ruggero Deodato e Ludovico Gasparini. Nell'episodio «Amori difficili» Gigi (amedeo Letizia) stringe un'affetuosa amicizia con Marco, un nuovo compagno di classe. Ma quando si scopre che il ragazzo è omosessuale, il gruppo si divide in sentimenti contrastanti. Il modo aperto e leale con cui Marco affronta la sua diversità colpisce Gigi, che decide di mantenere il legame con il ragazzo e di affrontare insieme i pregiudizi.

In «Ragazze in crisi», Giuliana tenta di dimenticare le sue storie sfortunate cominciando una relazione con un uomo più vecchio. Quando gli amici se ne accorgono intervengono duramente per farle troncare il rapporto. Tra gli interpreti, Michela Rocco di Torrepadula (nella foto).

JAZZ: TRIESTE

L'esplosivo Nat

Ottimo concerto del cornettista Adderly al «Miela»

Servizio di
Daniela Volpe

Affiancato da un quartetto di tutto rispetto, ha spaziato tra siparietti solistici, classici e successi dal vellutato sound

TRIESTE — Una manciata di secondi è bastata a Nat Adderly per infiammare la platea, e mettere in chiaro il tono della serata: l'«incipit» funambolico, le note che mozzano il fiato e piovono a grappoli dal tema di sapore boppistico suggerito da Sonny Rollins. Una partenza generosa che il cornettista statunitense, istrionico e «gigione» sul palcoscenico anche nei dialoghi con gli spettatori, non ha mancato di sottolineare: «Non dobbiamo più dimostrarvi che siamo in grado di suonare vorticosamente: adesso lo sapete», ha esordito vezzosamente il musicista; ma naturalmente il concerto, nel piacevole fluire di atmosfere pacate ed episodi esplosivi, ha dispensato al pubblico molti altri numeri di grande virtuosismo.

Approdato al Teatro Miela per iniziativa del Circolo Triestino del Jazz, Nat Adderly ha sfoggiato una formazione di tutto rispetto, che lo accompagna nelle tappe italiane del tour: non ha certo bisogno di presentazioni il batterista Bobby Durham, collaudatissima spalla di artisti come Frank Sinatra, James Browne, Count Basie ed Ella Fitzgerald. A completare il quartetto, Adderly ha chiamato Massimo Farao, giovane e rodato pianista genovese, e il contrabbassista francese Pierre Boussaguet, già impegnato accanto a Wynton Marsalis. E ai pregevoli compagni di viaggio, per tutto il concerto, il cornettista non ha lesinato gli spazi e i siparietti solistici, sia nelle riletture di classici e standard che negli immancabili capitoli del cosiddetto «soul-jazz», portato al successo negli anni Sessanta insieme al fratello Cannonball.

La spinta ritmica ostinata, un'inventiva esibita in «souplesse» e il personalissimo vellutato sound: ecco sfilare fra i frequenti applausi a scena aperta «Work song», il gioiellino firmato dal clan Adderly e ripreso nelle interpretazioni di altri artisti, e un pacato «Tribute to Harald Garner», lento e riflessivo, segnato dalla suggestiva performance vocale di Bobby Durham. E ancora, nel secondo set, i toni accesi della «Unit seven» composta da Sam Jones, esplorata a tutto campo con un'irrequieta frammentazione dei nuclei tematici, la delicata versione di «My romance» e l'ariosa rivisitazione di «Autumn leaves», un fraseggio in sordina intrecciato a carezze di spazzole.

A premiare gli entusiasmi del pubblico, non poteva mancare, a fine concerto, il consueto fuori programma. Aggressivo e fantasioso, in perfetta sintonia con l'afmosfera della serata.

TEATRO: ROMA

Lavia per Sei

Missiroli mette in scena Pirandello

Gabriele Lavia e Monica Guerritore saranno rispettivamente il Padre e la Figliastra nei «Sei personaggi», che debutta domani a Roma con la regia di Mario Missiroli. Sarà la prima interpretazione pirandelliana di Lavia.

ROMA — Faranno discutere critica e pubblico i «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, che debutteranno domani al Teatro di Roma. Il regista Mario Missiroli, gli attori Gabriele Lavia e Monica Guerritore, e il direttore artistico Pietro Carriglio l'hanno presentato come uno spettacolo innovativo, rispetto alla tradizione interpretativa del più rivoluzionario dramma del Novecento.

La novità più sorprendente sarà all'inizio dello spettacolo. Nel celebre incipit di Pirandello i «personaggi», che vogliono «vivere» a tutti i costi i loro drammi, interrompono gli attori durante una prova del «Gioco delle parti». Missiroli ha sostituito la scena con l'apertura delle «Smanie per la villeggiatura» di Carlo Goldoni. Perchè?

«Perchè - risponde così risulta ancora più stridente la diversità fra attori e 'personaggi'; perchè i costumi e il linguaggio settecentesco sono lontani, ma non così remoti per la nostra sensibilità; perchè così si possono tagliare le chiacchiere fra gli attori che provano, che mi sono sempre sembrate poco interessanti, come tutte le scene 'd'ambiente'».

Lavia, che ha messo in scena due volte Pirandello, ma non lo ha mai recitato, si presenterà al pubblico con un pizzetto rosso simile a quello dell'autore da giovane. Tiene a sottolineare anche un'altra particolarità dello spettacolo, che riguarda da vicino il suo personaggio, «Il Padre».

Nella fantasia dell'autore, il Padre è il più insistente nel chiedere al Capocomico (che sarà Gianrico Tedeschi) di scrivere la sua storia per poterla giustificare: la storia di un'uomo sorpreso in una situazione equivoca con la «Figliastra» e per questo costretto a rivivere in eterno la sua vergogna. «Ebbene - dice Lavia - la tradizione vuole che questo padre sia davvero una figura paterna, anche nel fisico, nel portamento, nei gesti. Ma tutto questo è molto lontano da me, dal mio fisico, e soprattutto dal mio spirito generazionale: noi siamo una generazione che non ha saputo esercitare la 'patria potesta', quel potere paterno non esiste più oramai».

Inoltre Lavia, che è di origine siciliana, ha accettato il suggerimento di Missiroli di dare una leggerissima coloritura dialettale alla sua recitazione, quel tanto che basta per far capire che certe parole poco comuni (come la più volte ripetuta «cangiare») non sono un preziosismo linguistico di Pirandello, ma il suo personale modo di tradurre espressioni siciliane.

Monica Guerritore, che sarà la «Figliastra», confessa: «Non ho mai visto 'I sei personaggi'. Per me è tutto nuovo, non ho schemi, nè preconcetti».

TEATRO: GENOVA

Ronconi raddoppia l'Affare

In prosa e in musica lo spettacolo di Capek e Janacek

GENOVA — Debutterà questa sera al Teatro della Corte di Genova il nuovo allestimento teatrale del regista Luca Ronconi, «L'affare Makropulos»: forse l'unico vero avvenimento di questo inizio di stagione. Infatti non è uno soltanto lo spettacolo che Ronconi sta mettendo a punto. Alla versione in prosa, firmata nel 1922 dallo scrittore cèco Karel Capek, egli affiancherà dal 9 dicembre al Teatro Regio di Torino anche la versione musicale, composta tre anni più tardi da Leos Janacek.

Doppia sfida dunque per il regista che ha scelto due sicure star per protagoniste. A interpretare il ruolo di Elena Makropulos, il fantastico personaggio toccato dal dono dell'immortalità, sarà Mariangela Melato. A cantarlo, Ronconi ha invece voluto che fosse Rajna Kabaivanska.

Nel suo lavoro, influenzato dalla tradizione occultistica di una Praga ancora «magica», Capek immaginava che una pozione scoperta da Hyeronimus Makropulos, medico alla corte di Rodolfo II, avesse permesso alla bellissima figlia Elena di rimanere giovane in eterno. «Dite quel che volete — ha dichiarato la Melato — ma se qualcuno mi proponesse davvero quel filtro là, io lo trangugerei di colpo». Il tutto a dispetto del tema centrale e tragico del lavoro di Capek: la noia, la stanchezza e il disamore che l'eterna giovinezza alimenta nell'animo di questa donna, vecchia di 337 anni e ancora straordinariamenteaffascinante, un po' come l'«Orlando» di Virginia Woolf.

«Avrei potuto ambientare "L'affare Makropulos" nell'epoca in cui è stato scritto — aggiunge Ronconi —, dargli un'aria espressionista, o ricordare che Capek è anche l'autore di "R.U.R.", il dramma di fantascienza che lanciò la parola "robot". Oppure riportarlo ai giorni nostri. In entrambi i modi avrei banalizzato il rapporto Tempo-Eternità. Così ho inventato un luogo che potrebbe essere il 1920 ma anche il 2020. In questo sono stato guidato dalla musica di Janacek, che coglie perfettamente il nucleo metafisico del dramma».

r. canz.

CONCERTO

Gon rinvia gli «Studi»

MONFALCONE — È stato rinviato a mercoledì 1.mo dicembre il concerto del pianista Massimo Gon, che era stato annunciato per oggi al Teatro Comunale di Monfalcone.

Nel corso della serata (il cui ricavato dovrebbe finanziare il mosaico decorativo del Duomo) il musicista ha in programma l'esecuzione dei «12 Grandi Studi» di Liszt.

MUSICA

«Novembre udinese» con cinque concerti

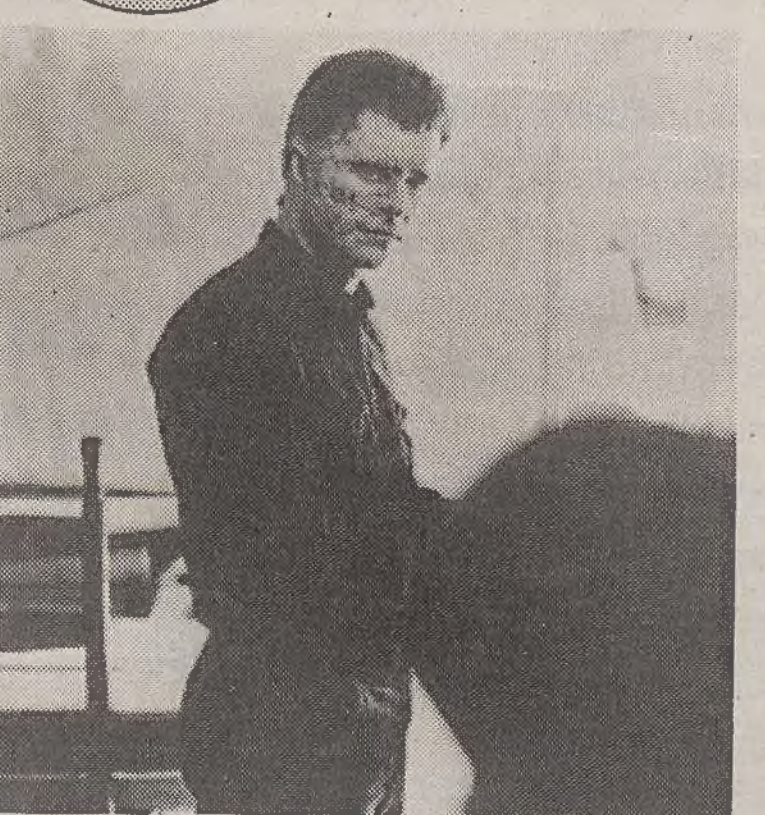
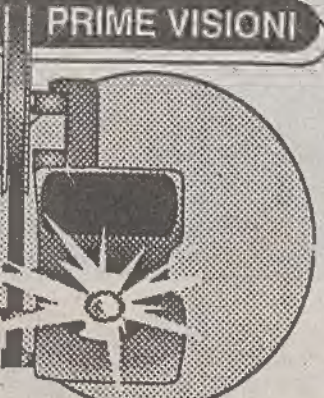
UDINE — Venerdì 12 novembre nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, alle 21, avrà luogo il primo dei cinque concerti che formano la locandina del «2.o Novembre musicale udinese». L'apertura sarà affidata alla pianista Enrica Cavallo, mentre per i successivi appuntamenti l'Associazione musicisti giuliani, l'Accademia studi pianistici «A. Ricci» e l'Associazione musicale Coro da camera udinese hanno contattato l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto (15 novembre) — con solisti il violinista Piero Toso e l'oboista Paolo Brunello — e la «Camerata Labacensis» che, assieme all'Orchestra da camera della radiotelevisione di Lubiana, si esibirà il 23 novembre sotto la bacchetta di Marco Feruglio. La presenza solistica di Franco Gulli offre un incremento d'interesse alla serata.

Seguiranno (il 29 novembre e il 2 dicembre) i concerti del «Trio d'archi», formato da Federico Agostini, James Creitz e Mario De Secondi, e del «Ciaikovski Piano Trio». Quest'ultimo ensemble è la nuova versione del «Trio Ciaikovski», versione modificata dalla presenza violinistica di Alexandre Brussilovsky, subentrato a Pavel Vernikov dopo i contrasti sorti tra quest'ultimo e gli altri due componenti del Trio, il pianista Bogino e il violoncellista Liebermann.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Mel Gibson, un mostro in cattedra

Regista e attore del (troppo) melodrammatico «L'uomo senza volto»

Mel Gibson, con il volto deturpato, in una scena del film di cui è regista e interprete.

L'UOMO SENZA VOLTO
Regia di Mel Gibson
Interpreti: Mel Gibson, Nick Stahl. Usa, 1993.

Recensione di
Paolo Lughi

Cos'era il '68 a Cranesport, cittadina del Maine affacciata su un'incantevole baia boschiva? Primi basettoni, prime minigonne, primi «petting» imbranati, e poco altro. Ma i veri pregiudizi, quelli che emarginano qualsiasi straniero che entra in città, erano ben lontani dall'essere spazzati via.

Nel '68 a Cranesport è ambientato il romanzo di Isabelle Holland da cui è tratto questo film d'esordio di Mel Gibson regista. È la storia melodrammatica di Chuck (Nick Stahl), ragazzino inquieto e senza padre, cresciuto come un cenerentolo in una famiglia femminile e instabile, con una madre pluridivorziata, e una sorellastra sensuale e aggressiva. Chuck sogna le amichette «next door», bacia per prova le prime copertine di «Playboy», e va male a scuola. Per questo sfida tutti, e va a bussare alla porta di Justin McLeod (Mel Gibson), ex insegnante emarginato e venuto da lontano, sfigurato orrendamente su metà del volto, che diventa il suo tutore.

Nella casa isolata di Justin, piena di libri, quadri, scale e tendaggi come un castello medievale, l'uomo dal volto mostruoso (e per questo «invisibile» alla società) rivela al sensibile ragazzino tutti i suoi segreti di umanissimo insegnante. I due declamano Shakespeare e parlano latino, reimparano la poesia dei libri e della vita, dimenticano i reciproci drammi, fino a che il ragazzino comincia a vedere solo la parte integra («non superficiale», dice Justin) del volto della «bestia». E fino a che in città non si sparge il sospetto che Justin sia un pederasta.

Intitolato e girato come un vecchio horror, con soggettive tremolanti, spaventi, inquadrature livide della baia nebbiosa, cenni ai mostri romantici dal «Gobbo di Notre Dame» a «Elephant Man», questo «Uomo senza volto» sembra sia in parte autobiografico. Perché il padre di Gibson era un asso in latino e greco, e perché Mel, sesto di 11 fratelli, non ha un bel ricordo del resto della famiglia. Ma il «padre» a cui Gibson si riferisce, forse, è l'altro australiano Peter Weir, con cui girò «Gallipoli», e di cui qui si respira l'aria libertaria dell'«Attimo fuggente». Solo che Gibson, regista calligrafico, non ha proprio la tempra di chi monta sul banco. La sua storia è troppo vista e arriva troppo in ritardo su tutto, e fa trapelare il calcolo dell'imbruttimento intimistico e «artistico» del divo. Per un film che parla di buoni insegnamenti, non è davvero una bella lezione.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Paffuta, ignorante, insopportabilmente oca

NATA IERI
Regia di Luis Mandoki
Interpreti: John Goodman, Melanie Griffith, Don Johnson. Usa 1992.

Harry Brock (John Goodman) è un miliardario oriundo del Bronx, Billie Down (Melanie Griffith) ex ballerina di Las Vegas gli fa da prestanome. Assieme vanno a Washington dove Harry tenterà di «comprare» l'appoggio politico al suo progetto edilizio. Fin qui nulla di nuovo: politica, finanza, belle donne, tutto secondo le regole della commedia yuppie anni '80. Ma, «Nata ieri», in linea con certo cinema clintoniano di denuncia che guarda ai maestri del passato, si muove su registri diversi.

John Goodman dà vita a un imprenditore brutto, rozzo, senza cellulari, profeta della voracità che sintetizza la sua visione del mondo nello slogan «è sempre una questione di soldi» seguito da «la legge sono io». Billie invece è bella, paffuta, mediamente ignorante, ma eccessivamente, insopportabilmente oca. Toccherà al giornalista e docente universitario Paul Verral uno sprecato Don Johnson) di insegnarle le regole minime per ben figurare in società: otto frasi da riciclare a seconda delle circostanze (per esempio: «Questo non saprebbe risolverlo nemmeno Lincoln», oppure «Questo è improbabile quanto l'elezione di una donna a presidente degli Stati Uniti»), a ciò si riduce lo spessore culturale mondano di Washington. Poi, secondo le regole della commedia, Billie si innamora di Paul, si tuffa nello studio, smaschera gli imbrogli di Harry e fuggirà con il giornalista Pigmalione.

Il messicano Luis Mandoki (affermatosi a Hollywood con lo struggente «Gaby» e «Calda emozione») si confronta in «Nata ieri» con i «topoi» della commedia sofisticata (espliciti i riferimenti a Capra e Cukor) e li declina in un prodotto medio imbrigliato nelle convenzioni del genere, mentre il doppiaggio toglie vivacità ai dialoghi: poco humour e nello sguardo la memoria di un cinema che fu.

Cristina D'Osualdo

CINEMA / ANTEPRIMA

Dieci storie sul «dopo Muro» firmate da Edgar Reitz

FIRENZE — Edgar Reitz, l'autore dei monumentali «Heimat» 1 e 2, girerà dieci storie sulla caduta del Muro di Berlino. Lo ha annunciato lui stesso a Firenze, a conclusione della ottava edizione di «France Cinema», dove ha ricevuto il premio speciale quale miglior regista europeo dell'anno.

«Sono dieci film - ha detto - che si svolgono in dieci città diverse della Germania, ambientati nella stessa giornata fatidica del 9 novembre 1989, quando cadde il muro di Berlino. Su questo evento sono stati fatti vari film senza nessun costrutto e io cercherò di documentare che cosa ha significato quel momento senza precedenti in questo cinquantennio di storia tedesca. Speriamo di riuscire a realizzarli prima dell'anno 2000...». La produzione sarà dello stesso Reitz «con l'intervento di varie reti tv del mondo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta fino alle 21 nei giorni di spettacolo serale.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich. Venerdì 12 novembre, ore **20.30** (turno A), Concerto n. 3 in Do min. per pianoforte e orchestra op. 37 e Sinfonia n. 8 in Fa magg. op. 93. Solista: Dezsö Ranki; direttore Lü Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 14 novembre ore **18** (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 14 novembre ore 11 Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Ludwig. In programma musiche di Schubert, Sostakovic e Mendelssohn. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19) e il giorno del concerto dalle 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1993/'94. Prosegue la Campagna Abbonamenti presso Politeama Rossetti (8.30-11, 16-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale (8.30-12.30, 16-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Venerdì 12 novembre ore **20.30**, «Totò, principe di Danimarca» di e con Leo de Berardinis. In abbonamento: spettacolo n. 1V (a scelta tra i cinque verdi). Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (TEL. 567201). Martedì 30 novembre ore **21**, Pino Daniele in concerto. Domani e giovedì prevendita riservata agli abbonati del Teatro Stabile; Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30 «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la Campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO - GORIZIA - Oratorio S. Domenico Savio. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B - Alojz Rebula «Operazione Timavo». Regia di Mario Ursic.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **16.30**: ospite «La Città della Quercia».

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Misterioso omicidio a Manhattan» di e con Woody Allen. Thrill... esilarante. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Molto rumore per nulla» di e con Kenneth Branagh, Emma Thompson, Denzel Washington e Michael Keaton. La commedia maliziosa e sensuale dal genio di Shakespeare.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22:** Tom Cruise in «Il socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Silvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Due fave per un solo buco». Un super anal con Manya, l'attrice più porca che ci sia! V.m. 18.

MIGNON. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sliver», il nuovo thriller erotico con Sharon Stone, in Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Tom & Jerry il film». Il gatto e il topo più famosi del mondo nel loro primo lungometraggio. Dolby stereo, ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Nata ieri». La commedia più divertente con Melanie Griffith, Don Johnson e John Goodman. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 21.30:** «America oggi» di Robert Altman con Tim Robbins, Tom Waits, Jack Lemmon, Andie McDowell, Bruce Davison e Fred Ward. Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Il più grande successo di questa stagione cinematografica.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Il fuggitivo» di Andrew Davis con Harrison Ford, Tommy Lee Wallace, Sela Ward.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Ragazze e stalloni». Superporno da non perdere tutto animal. V.m.18.

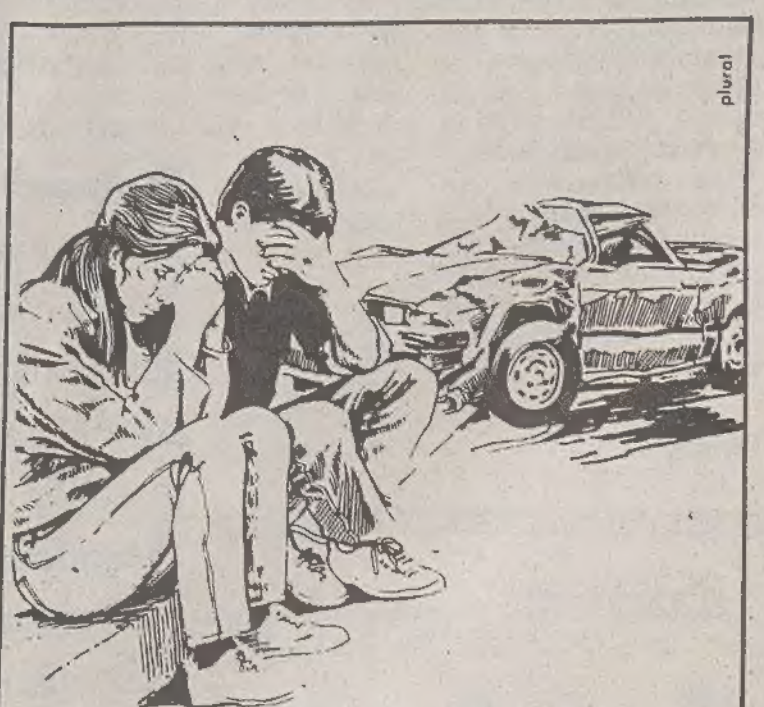
MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: lunedì 15 e martedì 16 novembre p.v. ore **20.30** il Teatro dell'Archivolto presenta «Il bar sotto il mare» di Benni. Regia di Giorgio Gallione. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 16.30, 19.15, ult. **22:** «Il socio». Con Tom Cruise.

VITTORIA. 17.45, 20, ult. **22:** «Cliffhanger» con Silvester Stallone.

plural

FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

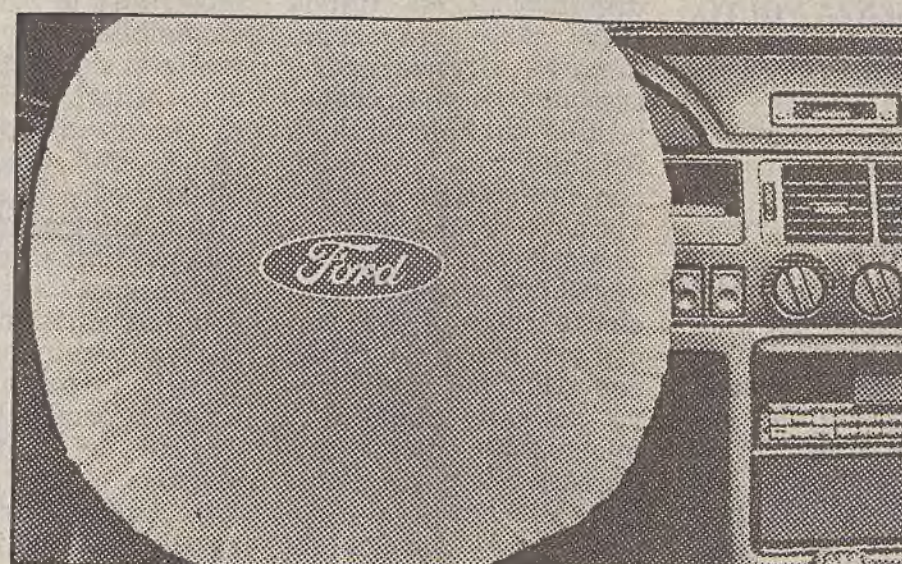
Ford Escort

La più bella ha anche l'Airbag di serie

Escort 1994

Ford ricorda di allacciare le cinture

"C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti" (Henry Ford I)

Con le Escort 1994, uniche con Airbag di serie nella loro classe, Ford conferma il suo impegno: dare a tutti più sicurezza e più piacere di guida. Dopo Mondeo, il **Dynamic Safety Engineering (D.S.E.) diventa per tutti** anche sulle Escort 1994: di serie, oltre all'Airbag, sedili antiscivolamento, cinture con pretensionatore, barre d'acciaio laterali, abitacolo a guscio di sicurezza, telaio ad assorbimento progressivo, sensore FIS antincendio, volante ad alta sicurezza, sterzo collassabile. Airbag lato passeggero a richiesta.
Propulsori MILES 16 valvole per il massimo piacere di guida con prestazioni superiori ai motori tradizionali ma consumi equivalenti. E potete scegliere liberamente tra il 1.6i da 90 CV e il 1.8i da 105 CV, il prezzo è lo stesso.
Equipaggiamenti completi per tutti. Nuovi eleganti tessuti, nuovi colori micalizzati, paraurti e retrovisori nel colore della carrozzeria. Di serie chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, contagiri. ABS e climatizzatore a richiesta.
Escort Navy, l'unica per i neopatentati con Airbag di serie. Motore 1.3i CFi, con coppia max di 101 Nm a 2500 giri per una guida divertente e consumi contenuti, oltre 18 km/l a 90 all'ora. Nuovo sterzo VRS a rapporto variabile per traiettorie precise, sicure e manovre più facili. Escort Navy è berlina e Wagon.
Escort TD, l'unica Turbodiesel con Airbag di serie. La più sicura, sportiva ed equipaggiata Turbodiesel nella sua classe. Motore 1.8 Diesel Intercooler con Turbocompressore Garrett T3 e sistema ricircolo gas EGR.
Da 0 a 100 in 11.5", da 50 a 100 in 10.5", con un consumo di soli 6.6 lt per 100 km (ELA). Grande guidabilità e prontezza di risposta grazie al servosterzo ed al cambio MTX75, lo stesso delle Escort Cosworth.

Libertà di Scelta Ford

Navy 3 porte	1.3i CFi	L. 19.580.000	Boston 4p/5p	1.8 TD	L. 24.280.000
Navy 5 porte	1.3i CFi	L. 20.130.000	Boston Wagon	1.8 TD	L. 25.180.000
Navy Wagon	1.3i CFi	L. 21.030.000	Ghia 4p/5p	1.6i/1.8i 16V	L. 23.630.000
Boston 3 porte	1.6i 16V	L. 22.130.000	Ghia Wagon	1.6i/1.8i 16V	L. 24.530.000
Boston 4p/5p	1.6i 16V	L. 22.680.000	Ghia 4p/5p	1.8 TD	L. 25.230.000
Boston Wagon	1.6i 16V	L. 23.580.000	Ghia Wagon	1.8 TD	L. 26.130.000

Tutti i prezzi sono chiavi in mano

I Concessionari Ford ve la propongono a

L. 19.580.000 *vers. Navy 3p chiavi in mano*

Vi invitiamo a guidarle

Ford QUALITA' IN AZIONE